RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

617.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 APRILE 2005

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **FABIO MUSSI** E **ALFREDO BIONDI**
E DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-136

	PAG.
Missioni	1
Proclamazione di deputati subentranti	1
Annunzio di elezioni suppletive	2
Su un lutto del deputato Francesco Carboni	
Presidente	2
Comunicazioni del Governo (Discussione) ..	2
(Discussione)	2
Presidente	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-SDI-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto-Verdi-l'Unione: Misto-VU; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR; Misto-Ecologisti democratici: Misto-ED.

PAG.

Agostini Mauro (DS-U) 59
Benedetti Valentini Domenico (AN) 16
Boccia Antonio (MARGH-U) 54
Bornacin Giorgio (AN) 57
Brugger Siegfried (Misto-Min.linguist.) 8
Cicchitto Fabrizio (FI) 61
Cossutta Armando (Misto-Com.it) 49
Costa Raffaele (FI) 34
Craxi Bobo (Misto-LdRN.PSI) 9
Dussin Luciano (LNFP) 37
Fiori Publio (AN) 47
Galli Dario (LNFP) 11
Gibelli Andrea (LNFP) 23
Intini Ugo (Misto-SDI) 19
Leo Maurizio (AN) 30
Leone Antonio (FI) 39
Lusetti Renzo (MARGH-U) 45
Lussana Carolina (LNFP) 50
Mariani Raffaella (DS-U) 31
Mascia Graziella (RC) 21
Mazzuca Poggiolini Carla (Misto) 2
Monaco Francesco (MARGH-U) 27
Oricchio Antonio (Misto-Pop-UDEUR) 14
Peretti Ettore (UDC) 26
Ranieri Umberto (DS-U) 38
Rossi Nicola (DS-U) 5
Rotondi Gianfranco (Misto-ED) 7
Russo Spena Giovanni (RC) 35
Ruzzante Piero (DS-U) 17
Tabacci Bruno (UDC) 43
Tocci Walter (DS-U) 24
Volontè Luca (UDC) 52
Zacchera Marco (AN) 3
Zanella Luana (Misto-VU) 10

Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione) 65

(La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15,10) 65

Missioni (Alla ripresa pomeridiana) 65

Ripresa discussione 66

(Replica del Presidente del Consiglio dei ministri) 66
Presidente 66
Berlusconi Silvio, *Presidente del Consiglio dei ministri* 66

PAG.

(Dichiarazioni di voto) 71
Presidente 71
Bondi Sandro (FI) 93
Boselli Enrico (Misto-SDI-US) 74
Cè Alessandro (LNFP) 80
Cusumano Stefano (Misto-Pop-UDEUR) .. 76
Diliberto Oliviero (Misto-Com.it) 75
Fassino Piero (DS-U) 90
Follini Marco (UDC) 83
Giordano Francesco (RC) 78
La Russa Ignazio (AN) 87
Mazzuca Poggiolini Carla (Misto) 96
Moroni Chiara (Misto-LdRN.PSI) 72
Pecoraro Scanio Alfonso (Misto-VU) 73
Pisicchio Pino (Misto-Pop-UDEUR) 97
Rotondi Gianfranco (Misto-ED) 71
Rutelli Francesco (MARGH-U) 85
Sgarbi Vittorio (FI) 97
Widmann Johann Georg (Misto-Min.linguist.) 71

Preavviso di votazioni elettroniche 98

Ripresa discussione 98

(Votazione) 98
Presidente 98

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Reggio Calabria – seconda sezione civile 105
Presidente 105
Siniscalchi Vincenzo (DS-U) 105

Disegno di legge di conversione (Annunzio della presentazione e assegnazione a Commissione in sede referente) 106

Calendario dei lavori dell'Assemblea (2 maggio-1° giugno 2005) e conseguente aggiornamento del programma 106

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (Modifica nella composizione) 111

Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa centro europea (INCE) (Sostituzione di un componente) . 111

PAG.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo 111

Presidente 111

Zacchera Marco (AN) 111

Ordine del giorno della prossima seduta ... 111

Considerazioni integrative dell'intervento del deputato Siegfried Brugger in sede di discussione sulle comunicazioni del Governo 112

PAG.

Dichiarazione di voto del deputato Roberto Damiani sulla mozione di fiducia Elio Vito ed altri n. 1-00447 112

Organizzazione dei tempi relativi al dibattito sulle comunicazioni del Governo 115

Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti iscritti in calendario 117

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 14 aprile 2005.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantasette.

Proclamazione di deputati subentranti.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Annunzio di elezioni suppletive.

(Vedi resoconto stenografico pag. 2).

Su un lutto del deputato Francesco Carboni.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore del deputato Francesco Carboni, colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al resoconto della seduta odierna.

Dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI, stigmatizzato l'atteggiamento reticente del Presidente del Consiglio in merito alle ragioni che lo hanno indotto a rassegnare le dimissioni, auspica che la deleteria azione del Governo non arrechi ulteriori danni al Paese.

MARCO ZACCHERA, sottolineata l'opportunità di rafforzare ulteriormente il prestigio internazionale del Paese, manifesta piena condivisione per l'auspicio – formulato dal Presidente del Consiglio – che si instaurino rapporti più stretti tra le forze politiche della Casa delle libertà, anche al fine di garantire il necessario sostegno all'azione del Governo.

NICOLA ROSSI rileva la particolare inefficacia dell'azione del precedente Governo relativamente alle politiche per lo sviluppo del Mezzogiorno, nonché la deleteria continuità della stessa quale emerge dalle dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente del Consiglio dei ministri.

GIANFRANCO ROTONDI, nel preannunziare che, per ragioni di coerenza con la scelta compiuta in occasione delle consultazioni elettorali politiche del 2001, i deputati aderenti alla Democrazia cristiana voteranno la fiducia all'Esecutivo, auspica la modifica del vigente sistema elettorale; ritiene, altresì, che la crisi di Governo sia stata determinata da contraddizioni e divergenze esistenti all'interno di forze politiche della maggioranza.

SIEGFRIED BRUGGER, osservato che il programma elettorale del 2001 è stato

ampiamente disatteso dal precedente Esecutivo, ritiene che il programma di fine legislatura prospettato dal Presidente del Consiglio non sia idoneo a risolvere i gravi problemi economici e sociali del Paese. Preannunzia, quindi, che negherà la fiducia al nuovo Governo.

BOBO CRAXI, nel preannunziare che, anche per ragioni di lealtà politica, i deputati aderenti al Nuovo PSI voteranno la fiducia al Governo, sottolinea la necessità di promuovere interventi in favore dei ceti sociali meno abbienti, segnatamente nel Mezzogiorno; nell'esprimere, altresì, perplessità sull'opportunità di creare una sezione italiana del Partito popolare europeo, conferma la propria adesione ai valori della cultura socialista e riformista.

LUANA ZANELLA, nel manifestare indignazione per il modo in cui si è conclusa la crisi di Governo, giudica assolutamente generiche e autoreferenziali le linee programmatiche prospettate dal Presidente del Consiglio, delle quali sottolinea altresì la rilevante distanza dai bisogni del Paese reale, che versa in una situazione di drammatica crisi economica.

DARIO GALLI, sottolineata la necessità di promuovere interventi che valorizzino le risorse naturali e culturali del Mezzogiorno, condivide l'opportunità di adottare ulteriori misure a favore delle famiglie e delle imprese; assicura, quindi, che la Lega nord federazione padana sosterrà in modo leale e trasparente l'azione del Governo.

ANTONIO ORICCHIO, espresso un giudizio complessivamente negativo sull'azione politica finora condotta dal Governo Berlusconi, sottolinea le persistenti divisioni interne alle forze politiche di maggioranza. Rileva quindi l'assoluta inadeguatezza delle linee programmatiche presentate dal nuovo Esecutivo, auspicando, nella prossima legislatura, un significativo cambiamento ad opera delle forze dell'Unione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI dichiara di condividere gli obiettivi che il Governo, nel rispetto delle regole e della logica che caratterizzano una moderna democrazia, intende perseguire nell'ultimo anno di legislatura. Auspica altresì una riforma elettorale che sappia conciliare la rappresentanza proporzionale con il consolidamento del sistema bipolare.

PIERO RUZZANTE, nel lamentare la pletorica composizione del Governo, sottolinea, in particolare, l'insufficienza delle politiche giovanili finora condotte dal centrodestra, fortemente penalizzato dalle nuove generazioni nell'ultima tornata elettorale.

UGO INTINI, osservato che il nuovo Governo, peraltro del tutto simile a quello precedente, sembra voler perseguire obiettivi meramente elettoralistici, esprime preoccupazione per la grave situazione economica del Paese, alla quale non si contrappongono interventi di tipo strutturale ma misure di stampo propagandistico.

GRAZIELLA MASCIA rileva che l'azione del Governo Berlusconi ha prodotto deleterie conseguenze per tutte le categorie sociali, per l'economia del Paese nonché per il funzionamento delle istituzioni democratiche; lamenta, in particolare, la situazione di precarietà e di insicurezza derivante dall'assenza di una politica del lavoro finalizzata ad una occupazione stabile e qualificata.

ANDREA GIBELLI osserva che il ritardo nella realizzazione di grandi opere infrastrutturali è imputabile all'atteggiamento strumentale assunto dagli enti locali interessati, amministrati dal centrosinistra, invitando pertanto il Governo a procedere con sollecitudine ad una semplificazione delle procedure burocratiche.

WALTER TOCCI paventa il rischio che il neonato Governo Berlusconi faccia perdere ancora un anno di tempo al Paese, senza che siano adottate soluzioni concrete per il rilancio dell'economia, la competitività e la ricerca scientifica.

ETTORE PERETTI, rilevato che le recenti elezioni regionali hanno evidenziato la necessità di un deciso cambiamento nella politica del Governo, sottolinea che gli elementi fondamentali di questa discontinuità nell'azione dell'Esecutivo devono essere individuati nell'assunzione di adeguate iniziative a favore delle famiglie numerose, del sistema imprenditoriale e degli enti locali, soprattutto minori. Invita quindi l'Esecutivo a guidare con decisione il Paese, senza eccedere in inutili dichiarazioni propagandistiche, al fine di contrastare la grave e perdurante crisi economica.

FRANCESCO MONACO, sottolineata la fallimentare politica del precedente Governo di centrodestra, giudica irrealizzabili ed azzardati, attese le condizioni allarmanti dei conti pubblici, gli impegni enunciati dal Presidente del Consiglio per i prossimi mesi, anche alla luce delle gravissime divergenze esistenti tra le forze politiche che compongono la maggioranza.

MAURIZIO LEO, nell'auspicare l'aumento degli importi relativi alle deduzioni per familiari a carico, sottolinea la necessità di promuovere misure volte a ridurre il cuneo contributivo e ad aumentare il potere d'acquisto delle famiglie; nel ritenere altresì essenziale l'adozione di un provvedimento d'urgenza relativamente all'IRAP, anche alla luce dei recenti orientamenti assunti in materia dall'Unione europea, giudica ineludibile, in particolare, l'introduzione della cosiddetta fiscalità di vantaggio nelle regioni meridionali.

RAFFAELLA MARIANI osserva che, con le sue dichiarazioni programmatiche, il Presidente del Consiglio ha sostanzialmente confermato la distanza del Governo dai problemi reali del Paese e dalle esigenze dei cittadini.

RAFFAELE COSTA, giudicate opportune le indicazioni contenute nelle dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente del Consiglio, osserva che l'auspicabile riduzione della pressione fiscale sarà consentita esclusivamente da un'efficace lotta agli sprechi nella pubblica amministrazione.

Nel ritenere inoltre essenziale promuovere un'efficace semplificazione della legislazione vigente per rendere il sistema produttivo italiano maggiormente competitivo, auspica il ridimensionamento delle posizioni di vantaggio garantite a talune grandi aziende, da lui definite « moderni marchesati ».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

GIOVANNI RUSSO SPENA evidenzia l'inadeguatezza delle linee programmatiche del nuovo Governo Berlusconi, anche nei punti qualificanti concernenti le misure per la competitività delle imprese e le politiche per le famiglie e il Mezzogiorno, che giudica improntate a pressapochismo e confusione. Nell'esprimere altresì un giudizio fortemente negativo sulle riforme costituzionali promosse dalla coalizione di centrodestra, auspica che nella prossima legislatura le forze politiche della futura maggioranza possano recepire le istanze del Paese reale, individuando soluzioni adeguate alla grave crisi economica, istituzionale e sociale che attanaglia la società italiana.

LUCIANO DUSSIN, osservato che l'elettorato di centrodestra è molto concreto ed attento alla politica attuata dal Governo, sottolinea la necessità di promuovere più efficaci forme di comunicazione circa i risultati conseguiti dall'azione svolta dall'Esecutivo; ritiene altresì essenziale, per consentire un reale sviluppo economico delle regioni meridionali, garantire un più adeguato controllo del territorio.

UMBERTO RANIERI osserva che il Governo di centrodestra, modificando la tradizionale impostazione della politica estera italiana, ha privilegiato la *partnership* con gli Stati Uniti d'America, con un sensibile affievolimento dello spirito europeo e dei processi di integrazione tra i

paesi membri dell'Unione nel momento cruciale della ratifica della Costituzione europea. Espresso quindi un giudizio critico sugli indirizzi di politica estera dell'Esecutivo, assicura tuttavia il sostegno delle forze di opposizione in relazione, tra l'altro, all'affermazione di un ruolo autonomo delle istituzioni italiane circa gli esiti dell'inchiesta sulla vicenda relativa alla morte del dottor Nicola Calipari.

ANTONIO LEONE, ricordati i significativi risultati conseguiti dall'Esecutivo seppure in presenza di un contesto economico internazionale particolarmente difficile, dichiara che i deputati del gruppo di Forza Italia condividono pienamente le linee programmatiche indicate dal Presidente del Consiglio, segnatamente l'impegno a sostenere il potere d'acquisto delle famiglie; sottolinea, tra l'altro, l'esigenza di dare un più incisivo impulso all'opera di modernizzazione del sistema infrastrutturale, in particolare del Meridione.

BRUNO TABACCI, rilevata l'esigenza di rendere più efficace il sistema democratico preservando la centralità del Parlamento, anche per porre rimedio ai problemi derivanti dalla cattiva qualità dell'attuale bipolarismo, osserva che non appare praticabile la via del partito unico nella coalizione di centrodestra, nell'ambito della quale si potrebbe invece ipotizzare la creazione di una nuova struttura democratica nella quale convivano tradizioni diverse, perseguendo il fondamentale obiettivo della tutela dell'interesse generale. Stigmatizzate altresì le numerose situazioni di monopolio ancora presenti in Italia, manifesta la propria disponibilità a collaborare con il Governo, in un contesto di rafforzamento delle istituzioni democratiche.

RENZO LUSETTI, osservato che l'utopistico programma delineato dal Presidente del Consiglio appare comunque insufficiente a risolvere i gravi problemi del Paese ed a migliorare la situazione dei conti pubblici, rileva che sarebbe stata auspicabile l'indicazione di misure concrete a sostegno dei redditi più bassi, a tutela della competitività ed a favore del Mezzogiorno. Preannunzia infine che negherà la fiducia al Governo.

PUBLIO FIORI sottolinea le necessità che il Governo si impegni ad individuare soluzioni idonee a garantire la stabilità del potere d'acquisto delle pensioni.

ARMANDO COSSUTTA, nel rilevare che il Governo che si presenta al Parlamento per ottenere la fiducia appare peggiore del precedente, giudica deludente ed insignificante il programma esposto dal Presidente del Consiglio che, oltre ad eludere le cause della recente sconfitta elettorale, non ha indicato le misure che intende adottare per perseguire gli obiettivi delineati; riterrebbe peraltro imprescindibile procedere al rinnovo dei contratti di lavoro per migliorare le condizioni di vita dei cittadini, non insistere con la riforma costituzionale e prevedere il disimpegno italiano in Iraq.

CAROLINA LUSSANA, nel preannunziare che concederà la fiducia al Governo, sottolinea la necessità di portare a compimento importanti riforme come quella dell'ordinamento giudiziario.

LUCA VOLONTÈ, nel lamentare il ritardo con il quale il Governo mostra attenzione ai problemi delle famiglie, preannunzia pieno sostegno alle iniziative che saranno assunte per tutelarne il potere d'acquisto; invita altresì a prendere coscienza dell'identità mediterranea dell'Italia ed a favorire la competitività dei prodotti tipici nazionali, assicurando che, in tale contesto, la sua parte politica non si sottrarrà alle proprie responsabilità.

ANTONIO BOCCIA, osservato che il Presidente del Consiglio non ha chiarito le ragioni della crisi di Governo, giudica paradossale il riferimento, nelle sue comunicazioni, ad una presunta coesione tra le forze politiche che compongono la maggioranza. Rilevato altresì che mentre era in carica il precedente Esecutivo si è registrato un significativo peggioramento

della situazione economica del Paese, segnatamente in termini di perdita di competitività delle imprese, auspica l'avvio di un costruttivo confronto con l'opposizione sullo stato dei conti pubblici.

GIORGIO BORNACIN, sottolineata la condivisione di valori che connota i partiti aderenti alla Casa delle libertà, che auspica possano dar vita ad un'unica forza politica, esprime un orientamento favorevole agli obiettivi indicati nelle dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente del Consiglio dei ministri.

MAURO AGOSTINI, evidenziato il cattivo andamento dei conti pubblici e il differenziale di crescita tra l'Italia e il resto dei paesi europei, stigmatizza la politica economica del Governo e, in particolare, la riduzione delle aliquote IRPEF.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

MAURO AGOSTINI sottolinea altresì la necessità di un rilancio dello sviluppo con provvedimenti che favoriscano la crescita e l'equità sociale attraverso un'adeguata politica fiscale che preveda l'estensione della *no tax area*.

FABRIZIO CICCHITTO, sottolineato il carattere demagogico e paradossale delle considerazioni svolte dai deputati di opposizione, ritiene essenziale avviare una riflessione sui contraddittori effetti derivanti dal vigente sistema elettorale e, più in generale, politico.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

FABRIZIO CICCHITTO, richiamate, inoltre, le ragioni della difficile congiuntura economica e sociale che caratterizza i Paesi europei, dichiara di condividere le indicazioni contenute nelle dichiarazioni programmatiche del Governo, ove si riconosce la necessità di promuovere interventi in favore, in particolare, di lavoratori dipendenti e famiglie, Mezzogiorno e imprese.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo e rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 65).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15,10.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono cinquantasette.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE avverte che è stata presentata la mozione di fiducia Elio Vito n. 447.

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*, in replica, nel ribadire l'invito a tenere conto del difficile quadro congiunturale nel quale il Governo è chiamato ad operare e dei vincoli derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, sottolinea che sul piano del risanamento dei conti pubblici l'Italia ha ottenuto, negli ultimi anni, risultati migliori degli altri principali paesi europei. Nel lamentare, inoltre, i toni usati dall'opposizione, improntati ad un eccessivo pessi-

mismo e ad una sorta di catastrofismo, conferma la volontà di ottemperare agli impegni assunti nei confronti degli elettori all'inizio della legislatura, nonché di adottare specifiche misure a sostegno delle famiglie, delle imprese e del Mezzogiorno. Assicura quindi che l'Esecutivo sosterrà tutte le iniziative e le soluzioni realistiche che le parti sociali vorranno attuare per conseguire l'obiettivo di contenere la spesa pubblica e per favorire la competitività del sistema economico.

Chiede infine alla Camera di concedere la fiducia al Governo.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

GIANFRANCO ROTONDI dichiara che i deputati aderenti alla Democrazia cristiana concederanno la fiducia al Governo.

JOHANN GEORG WIDMANN, nel lamentare l'antieuropeismo del Governo Berlusconi, ancora più evidente nel nuovo programma, esprime un giudizio critico sull'azione dell'Esecutivo, in particolare nei settori del mercato del lavoro e del sostegno alle imprese e alle famiglie. Dichiara, quindi, che negherà la fiducia al Governo.

CHIARA MORONI, nel giudicare convincenti le dichiarazioni programmatiche del Governo, dichiara che i deputati della componente politica Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI del gruppo Misto concederanno la fiducia al Governo. Sottolinea, quindi, la necessità della compattezza della maggioranza, al fine di tutelare l'interesse generale del Paese.

ALFONSO PECORARO SCANIO, nel ritenere che il Presidente del Consiglio, nella sua replica, avrebbe dovuto fornire rassicurazioni invece di lanciare invettive verso l'opposizione, osserva che le divisioni interne alla maggioranza non consentono all'Esecutivo di intervenire concretamente, in particolare, per incentivare la ricerca e l'innovazione al fine di favorire la ripresa economica. Dichiara pertanto che i deputati della componente politica Verdi-L'Unione del gruppo Misto negheranno la fiducia al Governo.

ENRICO BOSELLI, nel sottolineare l'assoluta mancanza di autocritica del Presidente del Consiglio, atteso che egli continua ad attribuire all'introduzione dell'euro la responsabilità della crisi economica che attraversa il Paese, dichiara che i deputati della componente politica SDI-Unità socialista del gruppo Misto negheranno la fiducia al Governo.

OLIVIERO DILIBERTO giudica inconcludente e di basso profilo il programma presentato alla Camera da un Governo la cui maggioranza è politicamente inesistente ed incapace di affrontare adeguatamente la crisi che investe il sistema economico italiano.

STEFANO CUSUMANO, osservato che la gestione della recente crisi di Governo ha evidenziato la spaccatura tra il Paese e la maggioranza parlamentare, lamenta l'assenza di un chiaro quadro programmatico nonché di coesione politica tra le forze politiche che sostengono l'Esecutivo, condizioni indispensabili per garantire all'Italia sviluppo e stabilità. Dichiara, quindi, che i deputati della componente politica Popolari-UDEUR del gruppo Misto negheranno la fiducia al Governo.

FRANCESCO GIORDANO, sottolineate le divergenze esistenti tra le forze politiche aderenti alla Casa delle libertà, che hanno determinato la recente sconfitta elettorale e la conseguente crisi di Governo, rileva che la dissennata politica finora perseguita dall'Esecutivo ha favorito la rendita finanziaria ed immobiliare, penalizzando, in particolare, il lavoro dipendente, segnatamente nel Mezzogiorno.

ALESSANDRO CÈ, nel dichiarare che i deputati del gruppo della Lega nord federazione padana rinnoveranno la fiducia al Governo, ritiene che non vi sia alternativa alla Casa delle libertà per cambiare il Paese partendo da valori condivisi. Sotto-

linea, quindi, la necessità di portare a compimento l'originario programma elettorale del 2001, auspicando, in particolare, l'approvazione della riforma costituzionale.

MARCO FOLLINI, sottolineata l'opportunità che il Governo e la maggioranza perseguano una politica di carattere moderato, che eviti la demonizzazione delle forze di opposizione, ritiene che la costituzione del nuovo Esecutivo rappresenti solo l'avvio del necessario processo di cambiamento; nel condividere, quindi, i prioritari obiettivi indicati nelle dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente del Consiglio, ritiene essenziale salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie e favorire lo sviluppo economico del Paese, senza peraltro compromettere la stabilità dei conti pubblici, che giudica fondamentale. Dichiara infine che voterà la fiducia al Governo, con responsabilità e con spirito costruttivo.

FRANCESCO RUTELLI, sottolineato che l'elettorato italiano ha manifestato, nelle recenti elezioni amministrative, netta contrarietà all'azione dell'Esecutivo, evidenzia le divergenze interne alla maggioranza e le contraddizioni insite nei due programmi di Governo presentati nel corso della legislatura, con particolare riferimento alle politiche per il Mezzogiorno. Rilevata, inoltre, la valenza positiva del processo di integrazione europea, stigmatizza la pletorica composizione del nuovo Esecutivo, auspicando altresì la vittoria del centrosinistra nelle prossime elezioni politiche.

IGNAZIO LA RUSSA, manifestata condivisione per i prioritari obiettivi indicati nelle dichiarazioni programmatiche, che segnano una chiara discontinuità rispetto alla politica perseguita dal precedente Esecutivo, ritiene essenziale promuovere efficaci interventi in favore di imprese e famiglie, segnatamente nel Mezzogiorno; espresso inoltre un orientamento favorevole alla prospettata riforma costituzionale, che giudica improntata ad un federalismo sostenibile, rileva che Alleanza nazionale è interessata ad un ponderato processo finalizzato alla costituzione di un partito unico di centrodestra, che peraltro salvaguardi l'identità delle singole forze politiche. Dichiara, infine, che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno la fiducia al Governo.

PIERO FASSINO, ricordate le gravi e reiterate sconfitte elettorali subite dalla coalizione di centrodestra nel corso della legislatura, osserva che il programma politico del 2001, che aveva ricevuto il consenso della maggioranza dei cittadini, ha fallito tutti i suoi obiettivi. Nel sottolineare, inoltre, l'inadeguatezza della politica generale del Governo e le contraddizioni interne alle forze di maggioranza, assicura che l'opposizione eserciterà un severo controllo sull'azione dell'Esecutivo nell'ultima fase della legislatura.

SANDRO BONDI, espressa la convinzione che l'atteggiamento propagandistico assunto dall'opposizione si rivelerà controproducente, ritiene necessario tenere conto dei risultati delle recenti elezioni amministrative al fine di trarre indicazioni utili per il futuro, pur non sottovalutando l'importante azione riformista avviata dal Governo. Nel richiamare i risultati finora conseguiti, invita l'Esecutivo a perseverare nell'azione a favore dei ceti più deboli, al fine di perseguire l'obiettivo dell'equità sociale.

PRESIDENTE autorizza, sulla base dei criteri costantemente seguiti, la pubblicazione, in calce al resoconto della seduta odierna, del testo della dichiarazione di voto del deputato Damiani, che ne ha fatto richiesta.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI, a nome dei deputati Repubblicani europei, dichiara che negherà la fiducia al Governo.

PINO PISICCHIO dichiara che negherà la fiducia al Governo, oltre che per ragioni

politiche e programmatiche, per l'ostinazione con la quale si intende riformare l'ordinamento costituzionale.

VITTORIO SGARBI, lamentata l'assenza di discontinuità dell'attuale Esecutivo rispetto ai precedenti, dichiara l'astensione sulla mozione di fiducia al Governo, auspicando che, a differenza di quanto è accaduto finora, i propositi di cambiamento siano concretamente attuati.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE indìce la votazione per appello nominale sulla mozione di fiducia Elio Vito n. 447.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI
INDI
DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Presenti 576
Votanti 574
Astenuti 2
Maggioranza 288

Hanno risposto *sì* 334
Hanno risposto *no* .. 240

(La Camera approva).

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione odierna, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Reggio Calabria – seconda sezione civile in relazione alla deliberazione del 6 marzo 2003, con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità dei fatti per i quali è in corso un procedimento civile a carico dell'onorevole Amedeo Matacena *(vedi resoconto stenografico pag. 105).*

Dopo un intervento contrario del deputato VINCENZO SINISCALCHI, la Camera approva la proposta dell'Ufficio di Presidenza.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il disegno di legge n. 5807, di conversione del decreto-legge n. 64 del 2005.

Il disegno di legge è assegnato alla I Commissione in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea e conseguente aggiornamento del programma.

PRESIDENTE comunica il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo

2 maggio – 1° giugno 2005 ed il conseguente aggiornamento del programma, predisposti a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo *(vedi resoconto stenografico pag. 106)*.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

(Vedi resoconto stenografico pag. 111).

Sostituzione di un componente della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa centro europea (INCE).

(Vedi resoconto stenografico pag. 111).

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

MARCO ZACCHERA sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 2 maggio 2005, alle 15,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 111).

La seduta termina alle 19,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta del 14 aprile 2005.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Boato, Bonaiuti, Colucci, Cusumano, Giovanardi, Manzini, Martinelli, Molgora, Moroni, Pecoraro Scanio, Sgobio, Tortoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Proclamazione di deputati subentranti.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura di alcune comunicazioni.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE, *Segretario,* legge:

« Comunico che, resosi vacante un seggio attribuito in ragione proporzionale alla lista n. 15 (Democratici di sinistra) nella X Circoscrizione Liguria, in seguito alle dimissioni dal mandato parlamentare del deputato Claudio Burlando, di cui la Camera ha preso atto nella seduta di mercoledì 20 aprile 2005, la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna – a termini degli articoli 84, comma 1, terzo periodo, e 86, commi 4 e 5, del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 – ha accertato che, essendo nel frattempo deceduto il candidato Angelo Viveri, il candidato Giovanni Rainisio è l'unico collegato alla medesima lista nei collegi uninominali della circoscrizione che non risulta eletto.

Comunico, inoltre, che, resisi vacanti, a seguito del decesso in data 3 novembre 2001 del deputato Colletti e della cessazione dal mandato parlamentare in data 15 gennaio 2003 del deputato Iorio e in data 22 novembre 2004 del deputato Frattini, 3 seggi attribuiti in ragione proporzionale alla lista Forza Italia nelle circoscrizioni VIII Veneto 2 il primo e il terzo e XVIII Molise il secondo, la Giunta delle elezioni ha, in data odierna, accertato che – ai sensi degli articoli 84, comma 1, e 86, comma 5 (come modificati, da ultimo, dall'articolo 1, rispettivamente commi 2 e 3, della legge 4 aprile 2005, n. 47), del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 – i candidati non eletti nei collegi uninominali, collegati a liste appartenenti al gruppo politico organizzato di cui fa parte la lista Forza Italia, con la più alta cifra individuale, risultano essere Paolo Dalle Fratte e Michele Zuin

nella circoscrizione VIII Veneto 2, e Riccardo Tamburro nella circoscrizione XVIII Molise ».

PRESIDENTE. Do atto alla Giunta di tali comunicazioni e proclamo, quindi, eletti deputati, a norma dell'articolo 17-*bis*, comma 3, del regolamento, Giovanni Rainisio per la X Circoscrizione Liguria, Paolo Dalle Fratte e Michele Zuin per l'VIII Circoscrizione Veneto 2 e Riccardo Tamburro per la XVIII Circoscrizione Molise.

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali ricorsi.

Annunzio di elezioni suppletive.

PRESIDENTE. Comunico che, resisi vacanti i seggi di deputato nel collegio uninominale n. 11 della XV Circoscrizione Lazio 1 e nel collegio uninominale n. 9 della XXIII Circoscrizione Calabria, in seguito alle dimissioni rispettivamente dei deputati Augusto Battaglia e Agazio Loiero, la Giunta delle elezioni ha verificato, nella seduta odierna, che tali seggi – attribuiti con il sistema maggioritario ai sensi dell'articolo 77, comma 1, numero 1, del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati (come sostituito dall'articolo 4, comma 1, lettera *c)*, della legge 4 agosto 1993 n. 277), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 – devono essere coperti mediante elezioni suppletive, in conformità al disposto dell'articolo 86, comma 1, dello stesso testo unico.

Su un lutto del deputato Francesco Carboni.

PRESIDENTE. Comunico che il collega Francesco Carboni è stato colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire al collega le espressioni della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidero ora rinnovare anche a nome dell'intera Assemblea.

Discussione sulle comunicazioni del Governo *(ore 9,10).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi sarà pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

(Discussione)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

È iscritta a parlare l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, dei tre minuti di tempo concessi ai Repubblicani europei (troppo pochi per svolgere un discorso organico) ne userò uno per la crisi politica, uno per la crisi economica e, infine, uno per valutare le sue proposte.

Crisi politica: con tentennamenti e poco chiari ritardi, il suo Governo si è finalmente dimesso. Ma nel suo intervento di ieri qui alla Camera dei deputati lei non ha spiegato perché è stato costretto a dimettersi, né perché sia stato abbandonato dal Vicepresidente del Consiglio e da alcuni ministri.

Signor Presidente, perché siamo qui? Perché vi è una crisi del suo Governo, delle cui cause lei non ha ritenuto di dover informare ufficialmente il Parlamento ed il popolo italiano. Tuttavia, gli italiani che hanno votato contro la sua maggioranza, spostando milioni di voti dalla Casa delle libertà all'Unione di centrosinistra, conoscono benissimo il motivo per cui lei è

stato costretto a dimettersi pur non avendone (come è apparso più che chiaro) nessuna voglia.

Crisi economica: essa non è più nascondibile; oramai è accertata, anche a livello internazionale, e la stanno pagando duramente le famiglie italiane. Tuttavia, lei ne ha preso pubblicamente atto soltanto ieri, senza un'analisi seria ed attribuendo tutte le colpe alla congiuntura internazionale, all'euro, all'Europa, senza un cenno di autocritica riguardo alla sottovalutazione e all'indifferenza da voi dimostrata in questi anni. Ricordiamo con rabbia il tempo da voi perso a parlare di inflazione percepita, senza fare nulla per bloccare il carovita, attivando quei controlli che negli altri paesi dell'Unione europea hanno salvato il potere d'acquisto nel delicato periodo del passaggio all'euro; passaggio che in tutti gli altri paesi europei è avvenuto senza danni per i cittadini e per le famiglie.

Infine, vi è il suo programma, colmo di impegni e di promesse. Signor Presidente del Consiglio, gli italiani si chiedono il motivo per cui i provvedimenti promessi, di fronte ad una crisi già evidente da anni, non siano stati presi tempestivamente. Perché non quattro anni fa, all'inizio della legislatura, tre anni fa, due anni fa o un anno fa ? Al contrario, questo Parlamento si è occupato a fondo di cercare di stravolgere la Costituzione. Si è occupato per anni della legge Gasparri per consolidare il monopolio delle TV e si è occupato per anni di leggi giudiziarie a favore di questo o di quello, ma mai a favore dei cittadini oberati dai tempi lunghi della giustizia. Sono state leggi mai a favore della totalità dei cittadini e delle famiglie, che si trovano in evidente e sempre maggiore sofferenza economica e sociale.

In conclusione, onorevole Berlusconi, di fronte al suo inadeguato, reticente, deludente e sicuramente tardivo discorso programmatico, non si può non pensare che questo sia l'inizio della fine dell'esperienza governativa di centrodestra in Italia. Molto meglio sarebbe stato finirla qui !

Signor Presidente, a nome dei Repubblicani europei, mi auguro che questa agonia da lei imposta non produca ulteriori e troppi danni all'Italia che noi tanto amiamo *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Unione).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, alzandosi questa mattina con il pensiero di dover affrontare queste ore di dibattito in aula, lei avrà pensato a questo rituale un po' scontato ed a quante cose utili si sarebbero potute fare oggi, non tanto senza perdere tempo, ma certamente senza dover ascoltare tante persone.

Allora, brevemente, cercando di far fruttare il tempo, ascolti qualche semplice parola di chi si occupa di politica estera, cerca di fare politica e di stare in mezzo alla gente.

Chi ci ha votato nel 2001 è stato sconcertato da questa crisi (condivido il suo punto di vista: in buona parte non l'ha compresa), ma anche di più dal fatto che, in questi anni, il nostro Governo non sia stato in grado di raggiungere quegli obiettivi che lei, in un modo assolutamente diretto, persuasivo e convincente, aveva proposto agli italiani. Glielo dico con affetto: chi conosce i meccanismi sa bene quanti rallentamenti, difficoltà e boicottaggi si incontrano quando si vuole lavorare bene. Forse, quattro anni fa non ci rendevamo conto di quanto l'apparato burocratico, certi poteri forti, certe strutture sedimentate negli anni si muovano per non consentirle e per non consentirci di lavorare. Per carità, vi saranno stati anche errori da parte nostra; ma, in fondo, signor Presidente, vi è una pervicace volontà della macchina a non voler funzionare, anche perché, per funzionare, bisogna lavorare e lavorare costa fatica. Quindi, tutto si rallenta, si complica, si rinvia.

Se posso permettermi di muovere una critica al Governo, essa riguarda la capacità di trasmettere agli italiani la percezione di quanto, invece, è stato fatto e di spiegare il motivo per cui non è stato possibile fare alcune cose.

Lei ha un innato buon senso, nato dalla gestione delle cose concrete e quotidiane e dalla capacità di prendere decisioni rapide, altrimenti in azienda si muore affogati. Sono convinto che, se ci si rende conto che per governare bene oggi è necessario il coinvolgimento dell'opinione pubblica nell'affrontare i problemi, il primo obiettivo del Governo debba essere quello di coinvolgere la gente, perché se la gente capisce, giudica e vota.

Signor Presidente, oggi si apre una pagina rinnovata: la gente ci guarda e ci rimette alla prova. È una specie di sessione di appello della durata di un anno durante la quale dobbiamo tornare a conquistare la fiducia della gente. Lei giustamente ha citato pochi punti programmatici, sui quali si impone un segnale di chiarezza, di coesione e di scelte. Si tratta di una scommessa del Governo che deve essere accolta con impegno, tuttavia, anche dalla maggioranza parlamentare, perché le responsabilità vanno condivise e anche noi in quest'aula abbiamo la responsabilità di permettere al Governo di lavorare in maniera più scorrevole.

Cerchiamo di far conoscere agli italiani cosa si sta facendo. Per esempio: lei ha accennato a come oggi l'Italia sia ben presente nel mondo e con un ruolo molto più apprezzato e conosciuto. Andiamo avanti su questa strada senza paura di tenere il punto. Ieri ha citato il caso Calipari; nei confronti dei nostri amici ed alleati americani non dobbiamo avere posizioni supine o subalterne. L'Italia ha conquistato e deve difendere la propria autorevolezza. Lo stesso vale per la situazione in Iraq, dove la presenza del nostro contingente è fondamentale e dovrebbe essere conosciuta di più dagli italiani attraverso i *media*. È ovvio che bisogna cominciare a pensare ad un progressivo rientro del nostro contingente, ma facciamo vedere quanto di buono stanno facendo i nostri ragazzi! C'è da essere orgogliosi in Iraq, come in Afghanistan, in Africa e nei Balcani. Il Governo, per esempio, deve trovare i mezzi per consentire una maggiore presenza dell'Italia nel mondo nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. Anche questo è il modo di portare avanti una politica intelligente che il ministro degli affari esteri, ancora due settimane fa, ha dimostrato di saper ben condurre a livello di riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Nel suo intervento di ieri, inoltre, ho inteso la volontà – questo è l'aspetto politico – di stringere maggiormente i rapporti all'interno della Casa delle libertà in una progressiva e più forte unità tra i partiti politici che la compongono. Penso che sia assolutamente giusto, ma se vogliamo proseguire su questa strada dobbiamo con serietà trovare anche più tempo per affrontare i temi politici, che non sono solo quelli di tipo amministrativo e di Governo, ma anche etici, culturali, sociali e programmatici. Questo è il cemento per costruire una Casa comune, così come tutti devono capire che certi *slogan*, certe polemiche e certe eccessive visibilità danneggiano proprio la Casa comune.

Con alcuni amici leghisti sottolineavo come certi loro atteggiamenti abbiano portato sì un piccolo aumento dei voti, ma hanno causato disastri in molte parti d'Italia. Alla fine quel voto in più alla Lega è per l'intera Casa delle libertà. Vedo qui di fianco l'amico ministro Maroni: i voti che abbandonano la Casa delle libertà, tuttavia, sono ben maggiori e fanno un danno a tutta la coalizione. Quindi lei, signor Presidente, ha il diritto e il dovere di imporre a tutti delle regole del gioco condivise, perché la gente oggi vuole vedere unità nella Casa delle libertà rispetto ad una sinistra che, al solo scopo di creare un cartello elettorale, seppur in dissenso su tutto e soprattutto divisa su concetti e principi profondi, non riesce a mettere insieme questa base comune ma vuole dirigere una nazione.

Buon lavoro, Presidente, a nome di tanti, tantissimi italiani anonimi e silenziosi, che guardano e giudicano, magari con distacco perché sono disamorati e scettici, ma in fondo non possono che provare simpatia per chi rischia in proprio e per chi ha avuto il coraggio vero di scendere in campo quando tutto sembrava difficile e perduto. Non sono elettori, sono

cittadini e sono la nostra forza perché è gente che fa funzionare l'Italia e soffre se non raggiunge il proprio obiettivo. Essi chiedono un Governo e una maggioranza parlamentare efficienti, grintosi e convinti di voler far bene. Il mio e il nostro dovere è quello di aiutarla. Il suo dovere è quello di raccogliere questo messaggio di speranza che oggi, proprio oggi, viene comunque da tantissimi italiani che sono pronti – noi non li deluderemo – a stare al nostro fianco. Buon lavoro, Presidente *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale)* !

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Onorevole Presidente del Consiglio, non più tardi di quattro anni fa, esattamente in quest'aula, lei ebbe modo di affermare testualmente: « Per il Sud abbiamo un piano preciso, un piano che ho cominciato a studiare durante il nostro primo Governo nel 1994, al quale ho lavorato durante tutti gli anni dell'opposizione e sul quale sono assolutamente certo si possa davvero contare ».

Penso di poter francamente dire che lo svolgimento della estenuante verifica durata un anno e poi la crisi di Governo, con tutto ciò che ne è seguito, in realtà segnalino che questo piano, sul quale lei riteneva si potesse contare con assoluta certezza, non c'era e forse non c'è mai stato.

Per quattro anni il Governo si è mosso a tentoni finendo per condividere, più per impreparazione e per subalternità culturale, molte delle scelte della passata legislatura, associandovi la riedizione di vecchie pratiche, più che di vecchie politiche, come le relazioni clientelari, la costruzione del consenso, dispute di potere ed estenuanti compromessi, ed inaugurando – coraggiosamente, devo dire – la via lessicale allo sviluppo, cioè promuovendo le aree del Mezzogiorno da aree depresse ad aree sottoutilizzate.

Se è vero, com'è vero, che le scelte per il Mezzogiorno definiscono come poche altre l'identità delle forze politiche e la loro idea del paese, tale idea – detto con franchezza – nel secondo Governo Berlusconi non c'era. Del resto, ed i dati lo testimoniano, nel Mezzogiorno registriamo una crescita stentata del prodotto: vi sarebbe bisogno di oltre un secolo per avvicinare il Mezzogiorno al centro-nord. Il prodotto lordo *pro capite* è ancora al di sotto dei livelli degli anni Ottanta e cresce – quando cresce e se cresce – solo perché all'appello della popolazione meridionale mancano ogni anno tra i 70 e gli 80 mila giovani diplomati emigrati nel centro nord. Il mercato del lavoro trova un suo equilibrio solo espellendo giovani lavoratori o costringendoli a sommergersi. La capacità di attrazione degli investimenti esteri provenienti da aree diverse dall'Unione europea sfugge alle misurazioni correnti tanto è piccola. Infine, le condizioni di sicurezza sono in diminuzione costante da quattro anni: sono tutti dati forniti, con la consueta trasparenza, dal Ministero dell'economia. Questo è il Mezzogiorno che vi apprestate a consegnarci e che vi ha allontanato con il voto.

Non basta sottolineare, come è stato fatto in questi giorni, che sul Mezzogiorno avete riversato risorse ingenti. Sappiamo bene anche noi che le risorse aggiuntive, almeno di competenza, negli ultimi quattro anni sono state tra i 40 e i 50 miliardi di euro. Tuttavia, questa è un'aggravante, non un'attenuante: quando si spendono risorse pubbliche per ottenere risultati così labili e così scarsi il problema è molto serio e se lo sperpero di denaro pubblico è di solito inaccettabile diventa intollerabile in aree in cui mancano gli asili nido e le residenze per anziani. Ho osservato con molta curiosità quanto stretto sia il rapporto tra la Casa delle libertà ed il concetto di merito, visto che il principale responsabile di tale disastro è stato nominato ministro.

Questo è il Mezzogiorno per il quale, da molte parti della maggioranza, si chiedeva a gran voce una discontinuità. A quella richiesta, signor Presidente del Consiglio, lei ha risposto dicendo: utilizzeremo gli stanziamenti in conto capitale previsti dalla finanziaria 2005; penseremo ad una

fiscalità di vantaggio; cercheremo di rendere operativo il fondo rotativo; accelereremo la spesa per le infrastrutture; difenderemo le ragioni del Mezzogiorno nella trattativa sul quadro comunitario di sostegno 2007-2013. Mi rivolgo, in particolare, agli amici dell'UDC ed ai colleghi di Alleanza nazionale che con più forza hanno chiesto una discontinuità nelle scelte di politica per il Mezzogiorno: c'è da trasecolare sentendo dire tali cose al Presidente del Consiglio. Mi spieghi: intendeva, per caso, il precedente Governo non usare gli stanziamenti in conto capitale previsti dalla legge finanziaria 2005 ? Intendeva, forse, il precedente Governo non applicare una norma già approvata come quella sul fondo rotativo ? Intendeva, forse, il precedente Governo non accelerare le infrastrutture ? Intendeva, forse, il precedente Governo non difendere le ragioni del Mezzogiorno nella trattativa sul quadro comunitario di sostegno 2007-2013 ? C'è da non credere alle sue parole, glielo dico con franchezza.

A cosa si riduce tutta la discontinuità ? Alla fiscalità di vantaggio ? Signor Presidente del Consiglio, c'era già: si chiamava credito d'imposta e l'avete azzerata voi. Dobbiamo forse considerare parte integrante del programma del nuovo Governo le estemporanee proposte del nuovo Vicepresidente del Consiglio Tremonti ? Ebbi modo di osservare, tre anni fa, che si trattava e si tratta certamente di un ottimo fiscalista, ma spesso molto poco a suo agio quando bisogna affrontare questioni economiche, anche semplici. Così è stato anche in tale occasione. Prendete, ad esempio, la questione dell'allungamento delle concessioni demaniali, questione sulla quale – non ci sono dubbi – la maggioranza ha saputo rubare la scena all'opposizione con critiche sferzanti.

Ebbene, quella proposta ci dice sostanzialmente due cose. Primo: per quanto riguarda il turismo nel Mezzogiorno, non è stato fatto niente, altrimenti, non ci sarebbe stato bisogno della proposta. Secondo: non ci sono i soldi per il futuro, perché, se così non fosse, anche qui non ci sarebbe stato bisogno della proposta. Tuttavia, essa ci offre soprattutto l'ennesimo esempio di un modo di intendere l'economia. Vorrei che il ministro dell'economia e delle finanze, il quale ha certamente competenza per spiegarci queste cose, spiegasse gentilmente all'onorevole Tremonti che la finanza non è quella cosa che ci permette di prendere le risorse dei nostri figli e dei nostri nipoti per fare una campagna elettorale ! Di solito, essa serve ad altro !

Di cosa dovrei parlarvi ? Forse della banca del sud ? Anche in questo caso vorrei che il ministro dell'economia ci aiutasse veramente a spiegare al vice primo ministro Tremonti che la ricchezza di una banca – lei, signor Presidente del Consiglio lo sa benissimo – non è data dall'identità dei suoi azionisti, bensì dal radicamento e dalla forza del rapporto con i clienti. Quando questo rapporto manca, lo si sostituisce, di solito (nella valutazione di una banca), con il rapporto con il potere politico: di questo tipo di banche ne abbiamo avute fin troppe nel Mezzogiorno !

Né tanto meno, detto con franchezza, possiamo trovare un segno di discontinuità sul fronte istituzionale, per il quale lei, signor Presidente del Consiglio, ha confermato il percorso voluto ed imposto dalla Lega, devo dire anche perfettamente compreso dagli elettori meridionali. Si tratta di un percorso pericolosissimo per le regioni del Mezzogiorno, ma soprattutto per l'unità del paese. È peraltro un percorso segnato da un problema di particolare gravità, che vi ricordo. Come sapete bene, una parte della riforma costituzionale in discussione entrerà in vigore immediatamente dopo il referendum confermativo; si tratta della parte relativa alla modifica dell'articolo 117, la cosiddetta *devolution*. Vi rendete conto di cosa significa portare gli elettori a votare nel 2006 per il Parlamento, in presenza di un referendum pendente, chiedendo loro di votare per i propri rappresentanti, senza sapere quali poteri legislativi essi potrebbero poi esercitare, viste le modifiche intervenute sul nuovo Titolo V ? Si tratterebbe di una scelta, per molti versi, al buio. Da parte

della maggioranza si obietta che così è stato fatto nella passata legislatura. Mi permetto di segnalarvi che un paese nel quale una parte politica adotta come metro per i propri comportamenti gli errori dell'altra parte...

PRESIDENTE. Onorevole Nicola Rossi, la invito a concludere.

NICOLA ROSSI. ... non va francamente molto lontano! Nel concludere, osservo che, a fronte di questa posizione della maggioranza, in questo campo l'Unione ha una sua proposta politica; essa è già in atto, perché il coordinamento dei presidenti delle regioni meridionali è già un'azione politica, è già un'idea diversa del Mezzogiorno, è già un'idea del Mezzogiorno come area omogenea, che come tale va intesa.

PRESIDENTE. Onorevole Nicola Rossi, deve proprio concludere.

NICOLA ROSSI. La proposta politica dell'Unione parte dall'idea che il Mezzogiorno sia un problema di politica estera, prima che un problema di risorse. Vedete, la differenza tra noi e voi si riduce ad un qualcosa di molto semplice. Voi avete messo in campo un nuovo ministero, che non avendo la forza di chiamare ministero del Mezzogiorno, avete chiamato di sviluppo e coesione. Ma qui sta la differenza. Noi pensiamo che la questione meridionale esista: lo affermiamo e la vogliamo affrontare. Voi, non potete e non volete farlo *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rotondi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ROTONDI. Signor Presidente del Consiglio, la Democrazia Cristiana le darà con piacere i tre voti di fiducia, perché si compone in Parlamento di tre deputati che sono stati eletti con il simbolo « Berlusconi Presidente ». Noi non crediamo a questo sistema elettorale, che reputiamo superato per l'evidenza dei fatti; tuttavia, poiché esiste un'etica anche nei sistemi elettorali, questi tre voti non fanno parte di una possibile trattativa. Pertanto, la ringraziamo di aver voluto lanciare il segnale politico di non consultarci nemmeno, perché questo è un messaggio politico chiaro, quale un *premier* dovrebbe sempre dare ai suoi alleati: cioè, con questo sistema elettorale il Presidente del Consiglio, che viene eletto perché il suo nome è sulla scheda, non ha alcun bisogno di consultare i suoi deputati, perché essi vivono ed operano con la sua maggioranza, finché essa ha una missione da compiere.

Noi reputiamo che la sua missione di Governo non sia completata e che per certi aspetti questi 13 mesi possono completarla con maggiore efficacia rispetto ai quattro anni precedenti. Tuttavia, con questo riconoscimento – non saremmo la DC se non facessimo una critica nel complimento! – c'è anche una critica.

Credo, signor Presidente, e con me i deputati della DC, che, difficilmente, le analisi circolanti sulle ragioni della crisi possano essere spiegate all'opinione pubblica.

Si è votato per le elezioni regionali, ma la sua maggioranza non ha discusso in ordine alle regioni per cui ha perso le suddette elezioni, elezioni politiche ed amministrative contraddistinte da un sistema elettorale che prevede semplicemente che chi ha più liste ha più candidati e chi ha più candidati e più liste vince di più, mentre c'è chi ne ha di meno, perché le « butta dalla finestra » o le regala ai terzi poli o agli avversari, amministrando la coalizione come un condominio rissoso.

Siete gli ultimi in Italia ad adottare i regolamenti dei circoli ottocenteschi, conseguendone la necessaria unanimità dei soci perché si fosse accolti. Con questo brillante risultato avete messo fuori interi partiti potenzialmente della vostra coalizione; successivamente, signor Presidente, l'hanno convinta, osservando il pallottoliere, che, togliendo una palla a destra e una a sinistra, si potesse essere di più. Quando, alla fine, il pallottoliere degli altri ha esibito più palle, le hanno detto che era

colpa sua e che bisognava aprire la crisi di Governo. Lei, signor Presidente, oggi è qui in seguito ad una crisi che, ai tempi del partito di cui porto il nome, si sarebbe chiamata (si usava anche allora) crisi congressuale !

Ricordo il suo vice *premier* Follini per l'unico episodio divertente della sua breve presenza al Governo. Quando nevicò in Calabria, l'opposizione ebbe l'acume di dire: « Nevica, Governo ladro » e il suo Governo, nella persona del vice *premier*, rispose: « Avete ragione, il Governo si scusa » ! Bene, al congresso, lei gli risolve i problemi, allestendogli la squadra. Per quanto riguarda il gruppo di Alleanza nazionale, che auspicavamo un tempo divenisse più democristiano (lo è divenuto troppo, essendo pieno di correnti), lei, con la crisi, gli aggiusta le cose !

In particolare, il collega di Alleanza nazionale ha affermato che lei rischia in proprio in questo momento. È normale che un *premier* rischi in proprio, ma il suo problema è che rischia da solo !

Per quanto ci riguarda, noi le daremo i nostri tre voti, nulla chiedendo per il nostro partito, molto chiedendo per la sua assunzione di responsabilità ! Auguri !

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Brugger, al quale ricordo che ha a disposizione quattro minuti. Ne ha facoltà.

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, il Südtiroler Volkspartei è il partito di raccolta della minoranza sudtirolese, un richiamo, come sempre, per i governi rispetto ai programmi ed ai valori che esprimono ed ai fatti concreti che ne seguono; è un partito popolare, di centro, posizionato al di fuori dei cosiddetti blocchi nazionali del centrodestra o del centrosinistra, che fa parte anche del partito popolare europeo.

Non abbiamo votato la fiducia nel 2001, ma abbiamo dichiarato che avremmo seguito senza pregiudizi il lavoro del Governo. A distanza di quattro anni, constatiamo – lo facciamo con il distacco di un partito piccolo ed indipendente che guarda oltre i confini nazionali e segue, con attenzione, la politica negli altri paesi europei – che questa maggioranza non solo non è riuscita a mantenere quanto promesso, ma non potrà nemmeno onorare quanto lei, signor Presidente del Consiglio, con grande enfasi, aveva siglato davanti ai riflettori televisivi di *Porta a Porta*, vale a dire il cosiddetto contratto con gli italiani. La promessa aveva riguardato anche le due aliquote IRPEF che non compaiono più nel programma e ciò basta per constatare l'inadempimento grave degli obblighi contrattuali, per parlare in termini di diritto civile. In particolare, in diritto civile, la controparte può sempre chiedere, in ogni momento, la risoluzione per inadempimento, mentre in politica è un po' diverso, perché sarà l'elettore a giudicare.

La prima conclusione è la seguente: se lei farà ciò che ha sempre sostenuto, prima o poi dirà che non si ripresenterà più come *leader* della coalizione alle prossime elezioni politiche.

A mio avviso, dovrebbe almeno avere l'umiltà di ammettere di aver commesso errori nella propria gestione politica ed offrire, anche se *in extremis*, soluzioni tali da non compromettere ulteriormente la posizione dell'Italia nei confronti dell'Europa.

La vendita delle spiagge non sembra la soluzione migliore per procedere in questa direzione.

Presidente Berlusconi, anche ieri lei ha sostenuto che la drammatica situazione economica dipende da fattori esterni. Ciò non è vero; basta considerare ad esempio l'Austria, paese governato da una coalizione di centrodestra, che negli ultimi anni ha notevolmente migliorato la propria posizione economica attraverso riforme anche incisive, o la Germania, paese governato da una coalizione di centrosinistra, che si trova in grosse difficoltà ma che ci ha provato sul serio, chiedendo grandi sacrifici alla propria popolazione. Il risultato è che, in base a tutte le stime, l'anno

prossimo la Germania rientrerà nei parametri euro, mentre temo che l'Italia ne uscirà.

Ci si aspettava che questo Governo reagisse con forza, magari chiedendo ulteriori sacrifici, ma nulla di ciò è accaduto e il programma di fine legislatura proposto non sembra affatto all'altezza di risolvere neanche uno dei problemi del paese.

Dopo la sonora sconfitta elettorale in occasione delle elezioni regionali ci si aspettava innanzitutto un rafforzamento della politica moderata all'interno della maggioranza, invece è avvenuto esattamente il contrario. L'unica forza moderata, l'UDC, è stata indebolita, mentre si è rafforzata la destra con l'entrata nel Governo del ministro Storace. Per non parlare del rientro di Tremonti che, non meno di un anno fa, era considerata persona non gradita da AN e UDC e che adesso rientra a far parte del Governo con tutti gli onori.

Si tratta di contraddizioni che, a nostro avviso, non possono garantire unità e stabilità all'interno della maggioranza nei prossimi mesi. Perciò – seconda conclusione –, ci troviamo di fronte anziché ad un Governo moderato – come da noi auspicato –, ad un compromesso con un minimo denominatore comune: un Governo debole non in grado di affrontare le emergenze del paese.

Concludo, signor Presidente, e chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo di considerazioni integrative del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

SIEGFRIED BRUGGER. Comunque, poiché valutiamo negativamente il nuovo esecutivo, non voteremo la fiducia allo stesso *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Minoranze linguistiche e della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Craxi. Ne ha facoltà.

BOBO CRAXI. Presidente, onorevoli colleghi, la fase di crisi che ha investito la maggioranza, uscita vincitrice dalle elezioni del 2001, senza robuste correzioni e iniezioni di fiducia politica non si concluderà certamente con il voto di oggi.

Tuttavia, per noi socialisti del Nuovo-PSI, resta in piedi un vincolo di lealtà nei confronti innanzitutto della persona del Presidente del Consiglio ed un atteggiamento di sostegno per garantire in questo ultimo anno di legislatura un esecutivo che svolga un'azione in favore, in primo luogo, dei ceti meno garantiti e del Mezzogiorno, così come avevamo sollecitato sin dall'inizio della crisi, invocando un nuovo programma di Governo concentrato su pochi ma mirati obiettivi di natura politica e programmatica.

Presidente Berlusconi, la lealtà verso la sua persona non ci impedisce di vedere i problemi per quelli che sono. Innanzitutto i problemi di natura politica, sui quali vi sono idee diverse; non nascondiamo che la nostra presenza all'interno della Casa delle libertà resta certamente una presenza di carattere tattico e non con finalità strategiche.

Tuttavia, ritengo che una alleanza possa essere rilanciata se il rinnovato spirito unitario consentirà alla stessa una vita futura. D'altra parte, un'alleanza politica che deve avere un profilo unitario è cosa diversa da partiti unici che non si fondino su valori e ideali comuni, unificanti, appunto unici.

Il mastice per i maggiori partiti della Casa delle libertà in questo caso si chiamerebbe partito popolare europeo e non sarebbe affatto sbagliato animarne la sezione italiana. Tuttavia, per gli amici popolari italiani, si tratta non di applaudire il Presidente del Consiglio, ma soprattutto di riflettere sul fatto se la sua proposta convenga alla democrazia italiana ed al suo sviluppo ben ordinato in questa confusa transizione politica.

Da parte nostra cerchiamo di osservare ciò che accade – o potrebbe accadere – in un quadro di alleanze comunque naturale per i socialisti.

Tuttavia, guardando naturalmente alla nostra sinistra, si tratta di rompere – e mi rivolgo agli amici, ai compagni e ai fratelli del gruppo Misto-SDI-Unità Socialista – l'anacronistico patto di azione che li lega a forze di ispirazione post-comunista. In una situazione dinamica non mancheremmo di fare la nostra parte per dar corso ad un serio tentativo di creare un'area riformista di stampo socialista adatta ai nostri tempi, superando i contrasti recenti, le divisioni recentissime e anche quelle più antiche, purché tale sforzo sia compiuto con spirito concreto per garantire la stabilità, la governabilità e la fine della tenebrosa transizione politica italiana.

Per il momento restano molte cose da fare per il nostro paese; mi riferisco alle questioni internazionali che gravano sul futuro dell'Europa e su quello del Medio Oriente, ovvero problemi su cui lei direttamente si è impegnato con forza, autorevolezza e prestigio riconosciuti in campo europeo ed internazionale. Per questo mi auguro che l'ultimo anno della legislatura non si trascini stancamente, bensì sia un cantiere politico aperto nel superiore e definitivo interesse del nostro paese e dei nostri concittadini.

In conclusione annuncio naturalmente il voto favorevole del gruppo Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI, svolgendo una riflessione che la riguarda, ma che è aperta verso i colleghi. Mentre il Presidente Berlusconi ieri pomeriggio completava il suo discorso programmatico con un colpo di teatro, che oserei definire ad « orologeria politica », lo stesso Presidente veniva rinviato a giudizio. Vorrei parafrasare il poeta Pascoli: « C'è qualcosa di nuovo oggi nell'aria, anzi d'antico ». Mi auguro che, di fronte a queste incursioni della giustizia ordinaria italiana nel campo della politica, il suo Governo e lei, signor Presidente del Consiglio dei ministri, sappiate reagire con tutta l'energia e la capacità democratica di cui disponete *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI e di Forza Italia)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Zanella, alla quale ricordo che ha a disposizione sette minuti. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi e rappresentanti del Governo, l'esito finale – ammesso e non concesso di essere davvero all'epilogo della crisi di Governo – ci lascia a dir poco stupefatti e a dir meglio indignati.

Ma come, a fronte di una situazione economica, sociale ed ambientale talmente grave da configurarsi come vera e propria emergenza, dopo un risultato elettorale con cui il popolo sovrano in modo netto ed inequivocabile ha revocato la fiducia al centrodestra, il Presidente incaricato della formazione del nuovo Governo si presenta al Parlamento con una proposta programmatica assolutamente vaga e generica, senza fare un minimo di autocritica, tacendo sugli errori commessi, non mettendo a fuoco i problemi più stringenti ed ignorando l'urgenza di un cambiamento radicale nelle politiche di Governo !

A detta di autorevoli esponenti del centrodestra, sarebbe dovuto essere il Governo della « discontinuità e della svolta », in grado di contrastare la deriva della stagnazione della nostra economia, capace di arrestare la caduta di competitività del sistema-paese e di rispondere al bisogno di sicurezza e di prospettive che drammaticamente emerge dal corpo sociale. Invece, il Berlusconi-*bis* appare una fotocopia sbiadita, un inquietante replicante del Governo precedente. Il *premier* è sicuramente più debole e costretto a percorrere controvoglia il rito e l'iter della crisi, a riproporsi al paese senza slancio, dopo avere ricontrattato il patto di potere con alleati sempre più litigiosi, divisi e molto preoccupati innanzitutto di mantenere le rispettive rendite di posizione.

Per tenere insieme, non si sa fino a quando, la « baracca », Berlusconi ha raggiunto un altro record, quello del numero dei componenti della compagine governativa: novantanove, alla faccia dell'ammodernamento della pubblica amministrazione che a suo tempo si era prefisso. Ma

il tratto che contraddistingue il nuovo esecutivo è, purtroppo, l'assoluta autoreferenzialità e l'abissale distanza rispetto al paese reale, alle sue necessità, ai suoi diritti, alle sue giuste pretese.

È evidente che, al momento dell'elaborazione concreta delle proposte politiche, così vagamente presentate nell'intervento del *premier*, tutte le contraddizioni e le divergenze emergeranno nella maggioranza, producendo instabilità e conflitti. Ci sarà, a fare chiarezza, la durezza dei conti e della scarsità delle risorse a disposizione: dopo quattro anni di cura a colpi di condoni, di *una tantum*, di scudi fiscali, di cartolarizzazione, di vendite di patrimonio pubblico, il fondo del barile è stato ripulito. Dunque, come impostare una politica fiscale che favorisca con efficacia le famiglie, le imprese, il sud e la competitività complessiva ? Come fare ? Ad esempio, se si applicasse il quoziente familiare, sarebbero necessari da 6 a 13 miliardi di euro, quasi un punto di PIL; ma per sistemare i conti e contenere il disavanzo sono necessari altri 12 miliardi, e altri ancora per la riforma dell'IRAP e per la riduzione del cuneo fiscale. Dal momento che non vi sono grandi aspettative di crescita, a chi si toglie per finanziare scelte di politica fiscale necessarie ma estremamente costose ?

Di tutto ciò il *premier* sembra non preoccuparsi: evidentemente ritiene che possano ancora funzionare le armi della propaganda e delle promesse, come se dopo quattro anni di Governo non fosse arrivato ormai il tempo della verifica, del bilancio, della resa dei conti. Invece, caparbiamente, presenta un esecutivo ridondante nei numeri, praticamente monosessuato, con due grandi novità, la prima delle quali è costituita dalla sostituzione del ministro Sirchia con l'ex governatore del Lazio, la cui politica sanitaria è stata sonoramente bocciata dal voto democratico dei cittadini e delle cittadine di quella regione.

La seconda novità è data dal rientro trionfale e trionfalistico di Tremonti. In tal caso, siamo davvero al paradosso: forte dell'appoggio della Lega Nord e dell'alto gradimento del *premier*, sembra tutt'altro che preoccupato del disavanzo di bilancio, dello stato drammatico dei conti pubblici, della spada di Damocle dell'Eurostat. Anzi, con rinnovata arroganza si rimette in cattedra e presenta l'ultima ricerca per il nostro bel paese, accolta con entusiasmo dal neoministro per lo sviluppo e la coesione sociale, la madre di tutte le *una tantum*: l'alienazione delle coste meridionali per fare cassa e finanziare un non meglio precisato piano di sviluppo turistico del sud. Ciò dice della cultura ambientalista di questo Governo e del centrodestra italiano.

La crisi formale si concluderà fra qualche ora, ma la crisi sostanziale di questa maggioranza, che non è più maggioranza nel paese, continuerà a corrodere le relazioni e sarà tanto grave da destabilizzare e inficiare l'azione del Governo, che continuerà a logorarsi a causa dei veti incrociati, delle visioni differenti e degli interessi divergenti presenti al proprio interno. È stata persa l'occasione, purtroppo, di perseguire l'interesse nazionale, prima di tutto riconsegnando la scelta fondamentale sul futuro del paese all'elettorato, ripartendo con un Governo forte, coeso, legittimato e responsabile, in grado di far uscire l'Italia dal tunnel e di farla davvero ripartire *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Unione e Misto-SDI-Unità Socialista – Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto parlare l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Egregio signor Primo ministro, siamo qui per celebrare una crisi di Governo che, francamente, abbiamo compreso a fatica. Forse, la situazione di difficoltà che attualmente attraversa il paese rappresenta il momento meno opportuno per una « liturgia » che speravamo appartenesse al passato. In ogni caso, riteniamo che in quanto sta avvenendo vi sia una qualche utilità, perché sarà possibile, quanto meno, chiarire alcune posizioni e stabilire la rotta per i prossimi 12 mesi.

Signor Presidente del Consiglio, nel discorso da lei svolto ieri alla Camera –

breve ma pieno di concretezza e di argomenti – ha elencato i temi importanti da affrontare nel prossimo anno (sud, famiglia, imprese e riforma costituzionale). Entriamo quindi nel merito di tali aspetti, che riteniamo più interessino i cittadini del nostro paese.

In relazione al sud, è sicuramente intervenuto un problema di comunicazione. Tutti i giornali, tutti gli organi di informazione (anche quelli schierati dalla parte avversa) hanno evidenziato come questa maggioranza, in realtà, abbia concesso alle regioni meridionali fondi maggiori, più della media degli anni precedenti. Sicuramente è mancata un'adeguata politica di comunicazione, ma, soprattutto, mi permetta signor Primo ministro, abbiamo forse mancato nel centrare perfettamente la politica di sovvenzione alle regioni meridionali. Si è, piuttosto, continuato con la precedente politica di finanziamento dei vecchi mezzi di intervento nelle regioni settentrionali, mentre il meridione sicuramente necessita di misure diverse.

Le regioni meridionali hanno ricchezze proprie, non comparabili con quelle delle altre regioni del paese e del resto d'Europa: queste caratteristiche andrebbero valorizzate. Vi è un problema di valorizzazione delle bellezze paesaggistiche, della cultura, della storia (di cui queste regioni sono ricche) e, nella sua complessità, del turismo, che, invece, è assolutamente trascurato e posto in secondo piano rispetto alla inutile politica di industrializzazione seguita nel passato.

Vi è anche un problema di cultura industriale. I giovani del sud, anche quelli più preparati, che studiano, si laureano e vogliono imparare un mestiere, continuano a mettersi in fila per un posto nel pubblico impiego. La cultura di fare impresa, l'orgoglio di realizzare qualcosa in proprio e creare ricchezza per sé, la propria famiglia e i propri concittadini, è ancora troppo assente nelle giovani generazioni meridionali. Ne abbiamo testimonianza anche in questa sede: pochi anni fa, alla Camera dei deputati, si è tenuto un concorso per 150 posti, al quale hanno partecipato 100 mila giovani, in gran parte laureati. Nessun paese può permettersi che 100 mila ragazzi, dopo aver passato 18 anni della loro vita a scuola, si mettano in fila per due, tre o, magari, cinque anni, sperando in un posto pubblico, per quanto ben retribuito e sicuro. È uno spreco che il nostro paese non si può assolutamente permettere.

Pertanto, oltre ad una maggiore comunicazione su quanto già realizzato, questo Governo dovrebbe avere la capacità ed il coraggio (non è facile affermare certe realtà) di far comprendere alle giovani generazioni che, certo, gli aiuti possono anche giungere dal resto del paese e dell'Europa, ma l'aiuto più grande deve spontaneamente nascere nelle regioni meridionali.

Vi è poi il problema del reddito delle famiglie e delle difficoltà che queste stanno incontrando negli ultimi anni, soprattutto dopo l'introduzione dell'euro. Al riguardo, comprendiamo a fatica la posizione dei colleghi di maggioranza: in realtà, questo Governo ha realizzato una politica sulla famiglia, anche e soprattutto per iniziativa della Lega Nord. Ricordo, negli scorsi anni, gli interventi in favore degli asili nido. Il primo modulo fiscale di due anni fa, di fatto, ha ampliato la *no tax* area e aumentato le deduzioni; l'ultimo modulo fiscale, poi, ha ulteriormente ampliato l'area di non tassazione e le deduzioni per i familiari a carico. Ovviamente, si poteva – a nostro avviso si doveva – realizzare un intervento più deciso e consistente (la Lega ha indicato una strada in tal senso). Ritengo, però, che essere comunque intervenuti e avere, per una volta, invertito la rotta nella direzione di una riduzione delle tasse, per quanto modesta, abbia rivestito un'importanza psicologica e strategica per il paese, che sicuramente è stata sottovalutata. Probabilmente, un intervento numerico maggiore avrebbe dato alla riforma, da lei fortemente voluta e da noi fortemente appoggiata, maggiore consistenza mediatica.

Vi è comunque tempo per rimediare anche in questo senso, e siamo assolutamente d'accordo (è infatti questo uno dei punti fermi della politica della Lega negli

ultimi anni) sul fatto che l'intervento sulla famiglia sia fondamentale, non solo perché i nostri concittadini, soprattutto quelli appartenenti alle fasce più deboli, hanno spesso difficoltà a chiudere positivamente e tranquillamente il mese per le spese familiari, ma perché la famiglia resta comunque la base insostituibile della nostra società.

Debbo dire che molti problemi che oggi sono di fronte a noi, molte difficoltà in settori lavorativi, nonché quelle morali nell'impostazione della vita dei giovani, derivano dalla crisi della famiglia (e non certo da quella del Governo), quella degli ultimi trent'anni, allorquando, dopo i primi due o tre decenni del dopoguerra in cui l'Italia era ancora un paese normale, con ambizioni normali ed un modo di intendere la vita normale, è arrivata la follia globalizzatrice comunista, che ha portato avanti una serie di idee che hanno contribuito fortemente a distruggere la famiglia.

Oggi il problema della mancanza di famiglie, o di quelle senza figli o, quando va bene, di quelle con un solo figlio, è uno dei problemi più seri del nostro paese, che si sta sostanzialmente impoverendo dal punto di vista umano. Una mancanza che non potrà essere certo sostituita dall'arrivo di persone che con il nostro paese hanno poco a che fare da un punto di vista culturale, che difficilmente si integreranno e che in gran parte torneranno, dopo avere « raccattato » qualche soldo in Italia, nei paesi d'origine. Ogni paese deve pensare alla propria salvaguardia ed al proprio futuro, ed è in questa direzione che va avviata una politica seria sulla famiglia.

Mi sembra che la Lega abbia dato il suo contributo; il ministro Maroni, che siede accanto a lei, ha fatto la sua parte per ciò che riguarda il *welfare*, e tutto quello che si poteva fare fino a questo momento in tale direzione è stato fatto. Certo, serve uno sforzo ulteriore, perché l'investimento sulla famiglia nel suo complesso rimane in generale l'investimento più importante di qualunque paese, ma in modo particolare del nostro, che da decenni vive tale crisi.

Vi è poi il problema delle imprese, insiste sul quale la Lega batte da anni con argomentazioni spesso derise, oltreché da molti colleghi, soprattutto dagli organi di informazione, anche quelli più altisonanti, che dovrebbero essere specializzati nel settore economico, i quali immancabilmente ritornano sulle proprie posizioni e ci danno, quando spesso è troppo tardi, ragione su tutta la linea.

Il problema delle imprese italiane viene da lontano; non è certo imputabile a questo Governo e, debbo dire, neanche agli ultimi esecutivi precedenti a quello attuale, anche se questi vi hanno contribuito in maniera seria ! È un problema dagli ultimi trent'anni: dal dopoguerra, negli anni Cinquanta e Sessanta, fino alla metà degli anni Settanta, in cui l'Italia è molto cresciuta dal punto di vista industriale ed economico perché basata ancora su princìpi lavorativi assolutamente corretti, quando l'introduzione della mentalità antindustriale e antieconomica e la demonizzazione verso chi crea ricchezza per sé e per gli altri hanno sostanzialmente distrutto il nostro paese da un punto di vista industriale.

Oggi l'Italia è l'unico grande paese dell'Unione europea che non ha più grandi industrie: le imprese più grandi sono ormai i comuni o le imprese statali; chi ha tanti dipendenti è il comune di Roma, quello di Milano, l'Alitalia, le Ferrovie dello Stato, l'ENEL, la Telecom, dunque solo le grandi aziende di Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Dario Galli...

DARIO GALLI. Anche in tal senso, un intervento è assolutamente indispensabile, ad esempio sull'IRAP, come chiediamo da anni, sulla riduzione degli oneri, soprattutto quelli impropri; oggi le imprese pagano per la malattia, come è giusto che sia, del dipendente: ma il fatto che una persona si ammali non deve essere a carico dell'impresa, bensì della fiscalità generale.

Vi è poi il problema specifico riguardante la concorrenza dei paesi emergenti (la Cina ed altri), su cui la Lega ha dato segnali precisi da anni ed in tempi non

sospetti. Fino a qualche settimana fa, il commissario Mendelson ci dava dei « pazzi », perché diceva che occorreva controllare le importazioni del tessile, come se non si sapesse già qualche mese prima ciò che sarebbe poi accaduto: oggi anche lui ci dà ragione e, anche in questo settore, occorre intervenire pesantemente.

PRESIDENTE. Onorevole...

DARIO GALLI. Signor ministro, occorre portare a termine il programma che lei ieri ha indicato con decisione. Lo si deve fare perché il paese ha bisogno di questo, perché non si può permettere un Governo di sinistra nei prossimi anni. Non è mia intenzione fare polemica con gli alleati ma, se si è perso in questa tornata elettorale, ciò non può essere imputato alla Lega Nord Federazione Padana ma, forse, ad una scarsa informazione sulle cose che effettivamente si devono fare.

PRESIDENTE. Onorevole Dario Galli, concluda.

DARIO GALLI. Concludo, Presidente.

Non si debbono rincorrere gli elettori di sinistra, quelli cioè che votano per Bassolino, il quale non riesce neanche a raccogliere quattro sacchetti di spazzatura per strada, ma si deve, a mio avviso, riprendere a fare una politica di centrodestra: più sicurezza, meno Stato e meno tasse, più libertà, più famiglia ed impresa.

Signor Presidente del Consiglio dei ministri, il compito che le spetta è particolarmente difficile ma fondamentale per il nostro paese. Forza e coraggio, dunque; la Lega Nord Federazione Padana è, come sempre, con lei, con spirito critico ma con lealtà e trasparenza sugli obiettivi, anche in quest'ultima e decisiva battaglia *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana – Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Oricchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO ORICCHIO. Signor Presidente, signor Primo ministro, onorevoli colleghi, la formazione del nuovo Governo chiude una fase di verifica all'interno delle forze politiche di maggioranza seguita, come è noto, anche, ma non solo, dai risultati elettorali delle recenti elezioni regionali del 3-4 aprile scorso.

Se questo è un dato innegabile, non si può oggi non partire proprio da quel dato e, in genere, dai risultati elettorali delle ultime consultazioni, europee e suppletive, per comprendere al meglio la grave crisi di fiducia del paese nei confronti del modo in cui si è governato negli ultimi quattro anni e, quindi, per cogliere pienamente la validità o meno di quanto è emerso dalle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri e, conseguentemente, compiere l'esatta valutazione della fondatezza o meno della richiesta di un voto di fiducia.

I Popolari-UDEUR ritengono che permanga l'insufficienza e l'inadeguatezza politica delle risposte ai bisogni del paese che le forze di maggioranza ritengono di dare con la formazione di questo nuovo Governo. Permane soprattutto il complesso di motivi e ragioni della crisi dell'attuale maggioranza e dei rapporti di democrazia interna e di collegialità fra i partiti che continuano a comporla. E, ciò nonostante, i ritocchi della compagine ministeriale sono stati numericamente corposi ma politicamente ininfluenti. Tali motivi e ragioni sono stati percepiti da tempo dagli italiani che, non solo con l'espressione del voto, che ha portato ad una verifica, hanno dimostrato di aver ben chiaro e presente un innegabile dato di fatto: le annunciate speranze di cambiamento sono state deluse.

Questa realtà ha condotto alle consequenziali scelte e all'abbandono delle forze politiche di maggioranza da parte di milioni di elettori e, fra l'altro, in più momenti, di vari e non isolati singoli parlamentari, consiglieri regionali ed esponenti politici. D'altra parte, non si poteva e non si può far finta di nulla al cospetto della realtà.

Il famoso « contratto con gli italiani », tuttora sbandierato da chi crede ancora nella forza e nella capacità di convinzione

di carattere esclusivamente mediatico, appare oggi come esempio non di puntuale adempimento, ma di contratto da dichiarare risolto per grave e colpevole inadempimento. La maggioranza, oggi ricomposta con la formazione del nuovo Governo, non ha evidentemente ben presente la gravità dei problemi affrontati dal paese e, in particolare, dai ceti meno abbienti, dal sud e dalle imprese; e neppure, al di là di proclami e ricostruzioni fantasiose di ciò che sarebbe stato già fatto, vi è la consapevolezza dell'eloquente e persistente assenza della maggioranza rispetto a domande e richieste dei cittadini. Una maggioranza permanentemente esposta a *diktat* di talune parti della stessa ed ai conflitti, sempre meno ineludibili, fra chi al suo interno opera per scelte di carattere generale e, quindi, di natura politica, e chi per opzioni di altro genere.

Oggi il nostro è un paese senza risposte proprio da parte del Governo, destinato a rimanere tale anche con il Governo ricostituito dalla maggioranza che oggi si ricompone. Questa prospettiva è ben conosciuta dal mondo dell'imprenditoria e dalle famiglie, dai ceti meno abbienti e dal Mezzogiorno, nonché da quanti non si sono piegati e non si piegheranno all'idea di un esecutivo ancora oggi soggiogato a linee politico-economiche e a proposte di riforme dettate solo da una parte minoritaria della maggioranza e del paese, che, a nostro avviso, non interpreta neppure le migliori e prevalenti tradizioni di solidarietà nazionale e di civiltà ben presenti non solo nel sud ma anche nel nord del nostro paese. E tutto questo con la grave responsabilità di voler perseguire grandi riforme, più enunciate che seriamente realizzate, e, comunque, malamente portate avanti senza cogliere lo spirito e l'opportunità di unità del paese e senza voler ascoltare le ragioni che dovrebbero presiedere ad interventi come quello sulla Carta costituzionale.

Ma cosa garantisce, oggi, il nuovo Governo, al di là di una perpetuazione in larga parte di uomini, di idee e di programmi ripetutamente enunciati e destinati a rimanere, ancora una volta, solo tali ?

Il Presidente del Consiglio ha parlato di « ragioni di fondo », di « stare insieme » e di « coesione di intenti », ma l'eloquente mancanza di applausi, che pure si è rilevata ieri in quest'aula, se non addirittura un malcelato imbarazzo da parte di taluni non insignificanti settori dello schieramento delle forze di maggioranza, la dice lunga sull'infondatezza di quelle ragioni, come al solito meramente enunciate ma, di fatto, concretamente smentite.

Il discorso di ieri del Presidente, nel suo insieme, è apparso – inaudito per chi ha ed avrebbe dovuto avere già ben governato per quattro anni ! – come un succedersi di verbi coniugati non al passato prossimo, ma al futuro, con un incerto susseguirsi di « opereremo », « accompagneremo », « daremo », e così via, ma con una sola, innegabile ed assicurata certezza, quella – per noi Popolari-UDEUR, folle e sciagurata – della riforma costituzionale non condivisa e della realizzazione, ad ogni costo ed in modo gravemente sbagliato, della cosiddetta devoluzione.

In tale ottica, il disegno riformatore di una coalizione falsamente presentata come adeguata, con numeri, capacità e carte in regola per un disegno riformatore teso alla modernizzazione ed al cambiamento del nostro paese, appare, per l'ennesima volta, ed ancor più, come vana e mera enunciazione. Non ci sono e non ci saranno riforme importanti senza lo spirito giusto e la condivisione non solo con altre forze politiche, ma con il paese nel suo complesso, che ha sancito anche con il voto il rifiuto di quel modo di governare e di pretendere di riformare.

Riduzione fiscale, interventi per imprese, sud e famiglie sono apparsi, nelle disinvoltamente concise dichiarazioni del Presidente, più enunciazioni che linee programmatiche autenticamente fondate e comprovate nella loro sostenibilità e probabilità di realizzazione. Il promesso mantenimento del rapporto del 3 per cento tra *deficit* e PIL, così come fugacemente

espresso, sa tanto di ennesimo impegno di sicura insolvenza, allo stesso modo delle rassicurazioni a suo tempo vanamente date, dopo la finanziaria, quanto all'assoluta insussistenza del pericolo di apertura di procedure comunitarie di avviso per *deficit* eccessivo nei confronti del nostro paese.

Se tutte queste sono, in sintesi, le ragioni che rendono impossibile votare a favore di questo Governo e che impongono una lotta allo stesso in Parlamento e nel paese, devesi tuttavia rilevare e concludere che, parallelamente alle espresse ragioni di contrarietà al Governo, le forze politiche di opposizione devono coltivare, con non minore impegno, le ragioni della coesione e del rispetto tra tutti i partiti dell'Unione, proprio per predisporre, adeguatamente e per tempo, il cambiamento non assicurato, oggi, dalla maggioranza, ma richiesto dal paese.

Riteniamo, come Popolari-UDEUR, forti di un consenso decisivo e crescente nel paese intero e non solo nelle regioni meridionali, di un consenso clamorosamente accresciuto non per autocertificazione, ma per innegabile attestazione elettorale e, come tale, non smentibile né sminuibile, di dovere ancora una volta rammentare le nostre ragioni, che sono quelle della moderazione, del rispetto e dell'equilibrio, valori tradizionalmente idonei ad assicurare la fiducia ed il consenso del paese.

È assolutamente necessario, nel ribadire la nostra contrarietà all'attuale Governo, ricordare a tutte le forze dell'odierna opposizione parlamentare il dovere di preparare una vera svolta politica, quella svolta che non è garantita e non sarà garantita dall'attuale Governo, e ricordare che le forze dell'Unione, già maggioranza elettorale nel paese, hanno il dovere di preparare quella svolta per vincere davvero, senza cadere nell'illusione di avere già vinto, ma con il ricorso proprio a quei valori che costituiscono il viatico sicuro per porsi e proporsi non come gioiose macchine da guerra, ma come credibile, affidabile e vincente alternativa ...

ANTONINO LO PRESTI. Vergogna !

ANTONIO ORICCHIO. ... a tutto ciò che, come il Governo che chiede la fiducia, oggi non ci convince e non convince più gli italiani *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Popolari-UDEUR, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-l'Unione)*.

ANTONINO LO PRESTI. Questa faccia di bronzo !

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Oricchio.

È iscritto a parlare l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, il Governo e la maggioranza parlamentare si sono dimostrati rispettosi delle regole e della logica di una trasparente democrazia e consapevoli di dover affrontare i problemi più acutamente avvertiti dal paese nell'ultimo scorcio della legislatura.

Approviamo, dunque, gli intendimenti del Governo frutto di un rinnovato patto di valori e di priorità operative assentito dalle forze costituenti la Casa delle libertà.

Onorevole Presidente del Consiglio, è di straordinaria importanza che la nostra coalizione, portata al Governo dalla non dimenticata né dimenticabile ribellione democratica contro il pessimo quinquennio del centrosinistra, abbia l'energia, la lucidità e l'onestà di dire a chi ha apprezzato questi quattro anni di lavoro che continueremo a perseguire, in mezzo alle difficoltà epocali ricordate dallo stesso Presidente Berlusconi, stabilità e rinnovamento, ma anche di dire a chi, nelle settimane scorse, ha manifestato con il voto o con il « non voto » uno stato di malessere che sono state comprese le sue ragioni, che saranno raccolte le indicazioni più diffuse che salgono dalla sovranità popolare.

Tali priorità ci sono chiare: iniziative più penetranti contro il dilagato aumento dei prezzi ed il non giustificabile aumento delle tariffe pubbliche; abbattimenti fiscali

percepibili per le famiglie in difficoltà, rinunciando, nel breve periodo, alle pure auspicabili riduzioni generalizzate; incentivazioni più semplici, selettive e meglio attivabili per le imprese delle aree svantaggiate che documentino innovazione tecnologica ed aumento dell'occupazione stabile; più risoluta semplificazione amministrativa e burocratica; accelerazione concludente dei principali contratti di categoria che coinvolgono grandi ed ormai impazienti interessi legittimi.

Vorremmo, in questo senso, che si rendesse anzi visibile il programma mirato, non tanto come di fine legislatura, quanto per il primo di sei anni di un progetto governativo che ha tutta la potenzialità di riscuotere nuovamente nel 2006 consenso e fiducia da una motivata maggioranza del popolo italiano. E poi si vada serenamente alla scadenza naturale verso le elezioni politiche, se possibile, signor Presidente, con una riforma elettorale che concili la rappresentanza proporzionale con il consolidamento della tendenza bipolare; se ciò non è possibile, garantendo, quanto meno, il corretto funzionamento del sistema vigente contro la ridicola truffa delle liste civetta e, dunque, rivedendo in estensione i territori dei collegi e rendendo obbligatorio lo scorporo di coalizione, cosa per la quale io stesso ed altri colleghi siamo firmatari di proposte all'esame approvabili rapidamente con il voto di tutti i settori del Parlamento.

Cari colleghi, nel sentire di Alleanza nazionale – ma penso di quasi tutti i cittadini –, non basta ricordare, pur legittimamente, ai gruppi del centrosinistra le profonde devastazioni che essi hanno indotto nel sistema economico e nel clima civile ed istituzionale dell'Italia o contestare loro il rancoroso atteggiamento con cui, senza quasi mai fare proposte, hanno accompagnato qualsiasi iniziativa del nostro esecutivo o rinfacciare loro che stanno osando riproporre per il Governo del paese quel Prodi che è il simbolo di tutti gli sfasci patiti dall'Italia recente e che proprio per ciò fu precipitosamente esonerato dagli stessi che oggi vorrebbero nuovamente rifilarcelo in « salsa rossa ». Considerazioni sacrosante, ma che, in verità, non bastano per rinvigorire il rapporto di confidenza profonda con la gente, cui, invece, deve ambire una coalizione di forze popolari e nazionali, come la nostra, nata sui grandi richiami di libertà sposata all'ordine, modernizzazione collegata alla sicurezza sociale, centralità e primazia dei valori spirituali e culturali, economia di impresa qualificata da penetranti processi di partecipazione.

Il voto di fiducia della destra al ricomposto Governo è, dunque, il voto in favore di un'alleanza politica – diciamolo forte al paese – oggi, più di ieri, necessaria all'Italia, ma che proprio per questo deve allungare il passo delle riforme che semplificano la vita del cittadino e delle misure che tutelino il mondo delle famiglie e delle piccole imprese.

Una coalizione, infine, che senta di più l'esigenza e l'orgoglio di comunicare alla propria gente i successi, illustrandoli e documentandoli, le difficoltà, anche ammettendole più esplicitamente, le scelte e le soluzioni adottate, sempre pazientemente e doverosamente spiegandole, mantenendo così quella feconda tensione democratica che dà senso ai sacrifici ma anche garantisce e ben equamente distribuisce la crescita morale e materiale di una degna identitaria comunità nazionale *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente del Consiglio, l'unico motivo per il quale il suo terzo Governo rimarrà nella storia dell'Italia repubblicana è il record assoluto di ministri, viceministri e sottosegretari; peraltro, lei stesso, quando appare in televisione, fornisce al paese dotte lezioni sui risparmi necessari, sui tagli agli sprechi ed alle spese inutili. Novantanove membri di Governo sono decisamente uno spreco; ogni cinque parlamentari della sua maggioranza, uno è al Governo. Come capirà nel corso dei mesi, infoltire la squadra non significa rafforzarla.

Ma l'elemento più assurdo è il seguente. Non solo lei, ieri – come d'altra parte quattro anni fa –, non ha prestato la benché minima attenzione ai problemi delle giovani generazioni; addirittura, pur potendo contare su novantanove membri di Governo, non ha trovato lo spazio per affidare una sola delega alle politiche giovanili, come avviene in Francia o in Germania, dove sono istituiti veri e propri ministeri per le politiche giovanili. Non una parola del suo programma è stata spesa a favore del mondo giovanile; non si sorprenda, poi, se le estemporanee onde azzurre organizzate a Firenze falliscono miseramente. Ciò non è colpa del povero Scelli; piuttosto, è conseguenza della politica del suo Governo: quattro anni, bilancio zero; anzi, sottozero !

Ascolti il mondo della scuola, dell'università, della ricerca; raccolga le opinioni di studenti, insegnanti, genitori, docenti e ricercatori circa la riforma Moratti: l'ottica nella quale vi siete mossi è solo repressiva contro una generazione che, tra l'altro, probabilmente, vi aveva anche votato nel 2001. I giovani ricordano i suoi Governi per il cosiddetto decreto Urbani, contro chi utilizza Internet, e per il cosiddetto disegno di legge Giovanardi, sulla chiusura anticipata dei locali delle discoteche e dei circoli, quasi si potesse decidere per decreto l'ora di rientro a casa dei nostri figli. Anziché affrontare in termini educativi i problemi connessi all'uso delle droghe leggere, voi proponete, con il cosiddetto disegno di legge Fini, di comminare ai consumatori la pena della reclusione in carcere da uno a sei anni. Al riguardo, le riporto le parole della campagna « Non incarcerate il nostro crescere », che vede coinvolte associazioni laiche e cattoliche, come il CNCA o il Gruppo Abele, impegnate da decenni nel volontariato: « Punire e basta non è solo un cattivo modo di educare, ma è anche e soprattutto inutile ». E potrei continuare l'elenco delle disattenzioni di questo Governo verso le nuove generazioni ricordando, ad esempio, i mancati investimenti per il prestito d'onore e per il credito di imposta alle imprese che assumono giovani lavoratori o che investono nella ricerca. Il decreto sulla competitività, poi, non reca alcun elemento né di apertura degli ordini professionali né di riconoscimento delle nuove professioni; il lavoro, quando c'è, diventa sempre più precario e con meno diritti.

Signori del Governo, interrogatevi, dunque, sul perché, secondo l'indagine del Censis, il 25 per cento di chi ha scelto il centrosinistra nelle ultime elezioni abbandonando il centrodestra è rappresentato da giovani di età compresa tra i diciotto ed i ventinove anni: per il 40 per cento, diplomati o laureati; per il 55 per cento, inoltre, coppie con figli.

È dagli anni Settanta che non registriamo un successo di queste dimensioni tra i giovani che per la prima volta si recavano alle urne: oltre il 59 per cento – 7 per cento in più del dato complessivo – ha scelto i candidati dell'Unione. Se sei giovani su dieci scelgono il centrosinistra, ciò significa che la logica emergenziale con la quale vi siete mossi in questi quattro anni è sbagliata. Le giovani generazioni non rappresentano un problema di ordine sociale o addirittura di ordine pubblico; sono una risorsa, una risorsa sulla quale un paese serio dovrebbe investire: investire nei giovani, credendo in essi, significa investire nel futuro del paese.

La fiducia ottenuta nell'ultima tornata elettorale restituisce al centrosinistra una grande responsabilità. Ed è per questo che abbiamo recentemente presentato una proposta di legge che ha come primi firmatari, oltre al sottoscritto, gli onorevoli Fassino e Violante, e che è stata sottoscritta da oltre cento deputati dell'intera Unione, avente ad oggetto l'accesso al futuro delle giovani generazioni. Si tratta di un provvedimento quadro che tenta di coniugare la parola « giovani » con « innovazione » e « saperi ». È il frutto di una campagna di ascolto durata sei mesi, nel paese e tra le centocinquanta associazioni giovanili più rappresentative. In tale proposta di legge sono trattati temi centrali, quali la partecipazione dei giovani, attraverso l'istituzione di un Ministero per le politiche giovanili e la realizzazione di un

consiglio nazionale dei giovani – signor Presidente del Consiglio, lei forse non sa che l'Italia, insieme alla Polonia, è l'unico paese nell'Europa dei 25 che non ha un *forum* della rappresentanza giovanile, ossia un luogo in cui le giovani generazioni siano coinvolte nel governo del paese –, nonché quello relativo alla possibilità di diventare deputati a 18 anni, ossia ad un'età in cui il nostro ordinamento prevede che si possa diventare sindaci, anche di grandi città, presidenti di regioni, ministri, anche Presidente del Consiglio, ma non deputato.

Nella nostra proposta di legge abbiamo inserito anche altre idee più concrete, con particolare riferimento agli investimenti nella ricerca e nell'innovazione tecnologica; all'accesso alla casa, considerato che un terzo dei giovani tra i 30 e i 35 anni vivono ancora in casa con i genitori e che per i lavoratori a contratto è impossibile avere accesso ad un mutuo; all'accesso alla cultura, in particolare promuovendo la musica dal vivo, sostenendo le opere prime di giovani autori nel campo letterario, teatrale, musicale, delle arti visive o cinematografiche e diffondendole soprattutto all'estero. Altre idee sono contenute nella nostra proposta di legge: dalla realizzazione della carta giovani al raddoppio delle ore di educazione fisica, dal sostegno al servizio civile volontario alla riduzione dell'IVA sui CD musicali, ossia l'esatto contrario di quanto avete fatto voi negli ultimi anni, aumentando le tasse ed i costi dei CD vergini.

Signor Presidente del Consiglio, « il futuro appartiene a coloro che credono alla bellezza dei propri sogni »: è una frase di Eleanor Roosvelt, che nel 1936 fondò una *Freedom House*, una Casa delle libertà per la libera informazione, un po' diversa da quella che lei ha costruito in Italia.

Siamo certi che i giovani non rinunceranno ai propri sogni e che, assieme a loro, potremo davvero cambiare l'Italia e contribuire a costruire un mondo più giusto *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani – Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, sul piano politico il meno che si possa dire è che ad una crisi finta si è data una soluzione finta. Questo Governo ha, infatti, tre caratteristiche. La prima è di essere non solo la « fotocopia » del precedente, ma una « fotocopia balneare », ossia con l'obiettivo principale di superare l'estate, in attesa di tempi migliori per la maggioranza.

La seconda caratteristica è quella di un Governo elettoralistico, nei termini più tradizionali. Sono stati eliminati, infatti, ministri tecnici per far posto agli uomini di partito e delle correnti di partito, specialmente nei dicasteri in cui si spera di poter spendere in modo clientelare.

La terza caratteristica è lo squilibrio a favore della Lega. I ministri leghisti, infatti, si sono dimostrati gli unici inamovibili: l'UDC ed AN hanno voluto l'allontanamento di Tremonti dal Ministero dell'economia, individuandolo – a torto od a ragione – come il simbolo del fallimento economico e dell'« asse nordista ». Ora si ritrovano lo stesso Tremonti quale Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Si potrebbe concludere con il vecchio detto popolare: « andarono per suonare e furono suonati ».

A questo punto, dalla capacità di ricatto della Lega scaturisce la prima preoccupazione di carattere programmatico. La stessa Lega, infatti, nata e cresciuta con la retorica del secessionismo e dell'antimeridionalismo ha, oggi, un solo obiettivo: ottenere una nuova Costituzione che sancisca, con la *devolution,* la sua vittoria propagandistica. Noi avanziamo, dunque, soprattutto verso UDC ed AN un ragionamento di buon senso: cambiare la Costituzione in Parlamento « a colpi di maggioranza » che dividono il paese è una manifestazione di insensibilità democra-

tica. Si vuole andare oltre? Si vuole cambiare la Costituzione a colpi di una maggioranza parlamentare che oggi non è più maggioranza nel paese? Ci si vuole piegare, sino a tal punto, alla volontà di un partito che rappresenta – non dimentichiamolo – un ventesimo degli italiani?

Si vuole per forza una riforma che significa più spese pubbliche, più divisione dell'Italia, più conflitti di competenza e, di conseguenza, più immobilismo nelle decisioni? Siamo preoccupati per la Costituzione e per i suoi valori, a cominciare da quello della Resistenza.

Sottolineiamo un punto. La destra italiana è l'unica destra europea che non si riconosce pienamente nei valori della Resistenza: l'unica! Churchill e De Gaulle rappresentano il mito della destra europea e, nello stesso tempo, il simbolo dell'antifascismo. In Italia, i sentimenti della destra sono esattamente all'opposto e anche questo ci allontana dall'Europa.

Qui, proprio partendo dal tema dell'Europa, si ritorna ai problemi centrali della politica economica e della politica estera. Non c'è trasparenza nei conti dello Stato, che tutti gli esperti indipendenti considerano molto più negativi di quanto dichiarato ufficialmente. Lo stesso allarme è condiviso dall'Unione europea, ma la risposta è quella di polemizzare con chi si preoccupa e non di affrontare la causa della preoccupazione. La spesa pubblica è fuori controllo, ma non perché la si è orientata verso lo sviluppo. Al contrario: quanto allo sviluppo, siamo gli ultimi tra i paesi industriali avanzati. Ad una crisi strutturale il Governo risponde con trovate estemporanee e *una tantum*, non con una politica economica coerente, giusta o sbagliata che sia, ma con una politica delle promesse propagandistiche, dal taglio delle tasse (che non c'è e non ci sarà) all'annuncio delle grandi opere pubbliche (che non ci sono e non ci saranno).

Pagano soprattutto i più deboli, i giovani, le donne e il Mezzogiorno. Paga il Mezzogiorno! E come si risponde quando la situazione arriva ad un punto di rottura per gli interessi elettorali della maggioranza? Si risponde con un ministero che neppure si ha il coraggio di chiamare « Ministero per il Mezzogiorno », come sempre si era denominato. Lo si chiama – già questo la dice lunga – con un nome oscuro per non irritare la sensibilità delle orecchie leghiste: « Ministero per lo sviluppo e la coesione territoriale », una definizione fumosa per un ministero che venderà fumo.

Se la crisi economica fa scivolare lentamente l'Italia verso il basso, la politica estera la fa scivolare verso i margini dell'Europa. Per decenni, infatti, i Governi democristiani e socialisti hanno posto il paese in prima fila nella costruzione dell'unità europea. Oggi, per la prima volta, siamo in ultima fila o, addirittura, remiamo contro. L'Iraq è il simbolo del nostro isolamento: siamo l'unico grande paese dell'euro impegnato militarmente con gli americani. Guardiamo più al Texas che a Nizza o a Monaco di Baviera, contro l'interesse nazionale e con scarsa gratitudine da parte della Casa Bianca, come dimostrano le umiliazioni che l'inchiesta americana sull'assassinio del dottor Calipari ci sta procurando.

Anche il discorso di ieri del Presidente del Consiglio ha sottolineato la deriva antieuropea del Governo, perché, anziché cambiare politiche, si è lanciato un messaggio fuorviante. Si è detto, in sostanza, che la crisi economica dell'Italia è provocata dai vincoli e dalle politiche europee. Ancora una volta, si è cercato di dare agli altri la colpa dei propri errori.

Signor Presidente, insieme al dato politico e programmatico, preoccupa, per il nostro paese e per la nostra democrazia, la lontananza del Presidente del Consiglio dalla realtà. Preoccupa persino di più! Il Presidente è lontano dalla realtà, perché ieri ci ha raccontato una favola: ci ha descritto un'economia ed una società italiane che non esistono, come qualunque cittadino tocca ogni giorno con mano e come sanno bene i sindacati, la Confindustria e le associazioni di categoria.

Il Presidente è lontano dalla realtà, perché mette in scena qualcosa di peggio del teatrino della politica cui spesso si riferisce: mette in scena un teatrino del-

l'assurdo, dove nulla di ciò che accade sembra avere una logica ed ottenere una spiegazione. Perché si è aperta la crisi, perché si è chiusa, perché Tremonti era stato cacciato, perché è tornato, quale differenza, tale da interessare gli italiani, esiste tra il « Berlusconi uno » e il « Berlusconi *bis* » ? La maggioranza tace, sembra non sapere o non volere dare una risposta. Ma in questo modo – sì – la politica diventa un incomprensibile gioco di potere. In questo modo – sì – le istituzioni si allontanano dall'opinione pubblica.

A sentire il Presidente del Consiglio, dalla sconfitta alle elezioni regionali sino ad oggi sembra non sia successo nulla. Succederà molto alle elezioni politiche ! Ma più tardi esse arriveranno e più grave sarà il danno per il paese. L'inevitabile ritorno alla realtà sarà più amaro per i cittadini e più carico di responsabilità per l'attuale opposizione *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-SDI-Unità Socialista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Unione – Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente del Consiglio, le difficoltà in cui vi trovate e in cui nasce questo nuovo Governo sono già nelle parole con cui lei lo ha presentato. Lei ha dovuto ripetere più volte che in questi quattro anni vi siete trovati in una contingenza internazionale negativa: il terrorismo internazionale, il cambio della moneta, il rallentamento dello sviluppo e la crisi economica.

Lei ha cercato di dimostrare che il fallimento della vostra politica è un fatto oggettivo derivato dal contesto e non dalle vostre responsabilità, ma le sue parole sono la prova più evidente della vostra debolezza, della consapevolezza che i vostri consensi sono in caduta libera e che non sapete come e cosa fare nei prossimi mesi. Così, invece di parlare del programma, parlate del partito unico.

D'altra parte, nel voto regionale avete subito una sconfitta, forse irreversibile, verticale ed omogenea sul territorio nazionale che cambia la maggioranza reale del paese. È una crisi strategica: è la crisi del « berlusconismo », cioè di quel progetto politico organico, liberista e populista che vi ha permesso di tenere insieme in questi anni la Lega Nord e Alleanza Nazionale, ma che ora non regge più. Essa parla di un processo di disgregazione del vostro blocco sociale, alimentato dalla crescita dei movimenti, il cui centro, tuttavia, va ricercato nelle condizioni sociali del paese e nella percezione di massa di una condizione insostenibile di precarietà nel lavoro e nella vita. Si tratta di una precarietà prodotta dalle vostre politiche, dalla famigerata legge n. 30 del 2003, che continuate a rivendicare e che propone 48 modelli di contratti atipici per tenere i giovani che entrano nel mercato del lavoro in una situazione di perenne incertezza. Proprio contro questa precarietà, il 1° maggio manifesteranno migliaia e migliaia di giovani in 20 città europee.

Avete ragione, signor Presidente del Consiglio, a dire che le famiglie sole hanno sulle spalle il peso dei figli e degli anziani. Appunto: i tagli ai servizi sociali, da una parte, e l'assenza di una politica del lavoro per un'occupazione stabile e qualificata, dall'altra, producono precarietà, povertà e una percezione di insicurezza drammatica. Sono le politiche prodotte da questa globalizzazione capitalista, determinata dalle sedi internazionali, come il WTO, il Fondo monetario internazionale e le banche centrali, non a caso contestate e contrastate in questi anni dal movimento dei movimenti, ossia quel movimento *no global* contro cui avete agito una repressione inaudita a Genova in occasione del G8.

È vero, come lei ha detto, signor Presidente del Consiglio, che i margini di manovra dei governi nazionali si sono ristretti, ma voi siete responsabili esattamente di quelle politiche decise in sedi tecnocratiche e ademocratiche dove contano solo gli interessi delle multinazionali. Infatti, trasferite le sedi decisionali per sfuggire al controllo del Parlamento, agli

scontenti e alle proteste dei cittadini, ma non siete riusciti lo stesso a sottrarvi al conflitto sociale. Avete tutti contro: dai metalmeccanici agli statali, dai tranvieri agli insegnanti, dai giovani ai pensionati. La vostra leale collaborazione con regioni ed enti locali si è tradotta in tagli ai bilanci e al personale del pubblico impiego.

Siete protagonisti e complici esattamente di quella politica di bassi salari e della competitività internazionale che cancella i diritti dei lavoratori. Per far fronte alla crisi non serve chiudere le frontiere con la Cina, ma occorre produrre politiche industriali e investire sulla qualità dei prodotti e sulla ricerca. Invece, le aziende chiudono, i ricercatori, se possono, vanno all'estero e le università non hanno neanche i soldi per bandire i concorsi.

Citate il terrorismo internazionale per giustificare i vostri fallimenti, ma non dite una parola sulla guerra in Iraq, sui morti e sulle torture, già assolte dai tribunali americani, e sul disastro totale in cui si trova quel paese. Altro che esportazione della democrazia ! D'altra parte, di questi tempi è sempre più difficile dare lezioni di diritto e di diritti umani.

Gli Stati Uniti hanno Guantanamo, dove ancora a centinaia di persone viene negato il diritto ad un processo e ad una difesa. Il vostro Governo tratta gli stranieri che vengono a chiedere rifugio e lavoro come merci: se servono per la nostra economia, i nostri profitti o il nostro quieto vivere, li teniamo per un po' (sempre precari, naturalmente); altrimenti, è l'espulsione, magari in Libia. Bell'esempio di democrazia !

Forse, nel vostro bilancio di questi quattro anni, dovreste contemplare anche il cinismo della Bossi-Fini, le vostre politiche per la giustizia, forte con i deboli e debole con i forti, l'aumento di detenuti e le condizioni drammatiche in cui si trovano le carceri. Ancora insistete con le politiche proibizioniste ed autoritarie, sul fumo come sulle droghe, perché vi è più facile reprimere, vietare, piuttosto che confrontarvi, conoscere. Tali politiche producono sempre affari per qualcuno, magari qualche amico che può trarre profitto da un carcere privato per tossicodipendenti.

Anche sui desideri di maternità e paternità sapete rispondere solo con i divieti, come è il caso della legge sulla procreazione assistita. Quando i cittadini italiani vi chiedono di potersi esprimere con un referendum, fate di tutto per ostacolare la partecipazione, fissando date come il 12 giugno.

Signor Presidente, il paese è in crisi e la gente vive male. Per tale motivo è urgente un'alternativa a questo Governo. Una cosa ci preoccupa persino più delle condizioni di vita delle persone: si chiama democrazia. Nella pretesa e nell'arroganza di cambiare da solo la seconda parte della Costituzione, il centrodestra ha prodotto un mostro giuridico che mina strutturalmente gli equilibri istituzionali dei poteri e delle garanzie, producendo squilibri e divisioni nel paese, cancellando i poteri del Parlamento per consegnare lo scettro ad un uomo solo al comando. Si tratta di una revisione della seconda parte che mette in discussione i principi ed i diritti fondamentali contenuti nella prima parte della Carta.

Signor Presidente del Consiglio, il fastidio che lei ha mostrato e dichiarato per l'iter istituzionale che è stato costretto a seguire nei passaggi parlamentari di questa crisi, la pretesa di non rimettere subito il mandato nelle mani del Presidente della Repubblica, neanche di fronte alle dimissioni dei ministri di un intero partito, rivelano esattamente tale cultura, parlano, cioè, del tentativo di porsi personalmente quale garante della crisi in corso. Si tratta di un'esemplificazione di fatto del modello di premierato assoluto che vorreste introdurre con la riforma costituzionale.

Il 25 aprile a Milano c'erano decine di migliaia di persone, una folla che non si vedeva da anni, e non certo per commemorare retoricamente il sessantesimo anno della Liberazione. Se tanti giovani ancora sentono il bisogno di testimoniare quei valori fondanti di democrazia e di giustizia sociale è anche per l'attualità della Carta costituzionale, per ricordare a

voi che il lavoro dei nostri padri e delle nostre madri costituenti è prezioso e non abbiamo alcuna intenzione di lasciarvelo manomettere. Anche per questo, non siete in sintonia con i sentimenti del popolo italiano e la vostra riforma verrà bocciata dal referendum popolare *(Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gibelli, al quale ricordo che ha cinque minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio Berlusconi, oggi servono poche parole ma bisogna dare spazio ai fatti. Riflettere sul programma delle grandi opere oggi non vuol dire elencare ciò che è stato fatto, ma poter comprendere le ragioni che non hanno fatto percepire le buone cose che abbiamo messo in cantiere fino ad ora. Ciò è accaduto non per limiti della legislazione attuale, non per limiti di disponibilità delle risorse finanziarie, come i colleghi di centrosinistra sottolineano in tante occasioni, ma per l'atteggiamento, contrario all'interesse dei cittadini, di regioni guidate dal centrosinistra che hanno espresso pareri ondivaghi, ideologici e chiaramente strumentali. Altro che il bene del paese ! Ora è più importante per loro minare le buone leggi che dare un contributo costruttivo nei pareri espressi sulle grandi opere.

La logica che li ha sempre mossi è stata quella del « tanto peggio, tanto meglio », tanto la colpa è sempre del Presidente Berlusconi ! Cito qualche esempio pratico, per dimostrare quello che sto dicendo. Pensiamo al caso dell'alta velocità. Essa era stata prevista anni fa, al fine di modernizzare il paese, dicendo che era una cosa buona. Ebbene, per il semplice fatto che noi del centrodestra abbiamo velocizzato le procedure e resi certi i finanziamenti, l'alta velocità, da buon progetto per il paese, è diventata cattivo progetto per il paese. Questa è ideologia politica ! Altro che essere al servizio del paese !

Vi è poi un altro caso, molto più emblematico, che riguarda il nord; lo cito peraltro per conoscenza e non perché voglia individuare una priorità. Si tratta di un caso di scuola di *project financing*: mi riferisco alla BreBeMi, unica autostrada in Europa totalmente pagata da un sistema industriale che l'ha chiesta, progettata e voluta. Ebbene, considerato che gli enti locali devono esprimere un parere al riguardo, è accaduto che il presidente della provincia di Milano, che non è di centrodestra, in maniera tardiva, ideologica e fuori tempo massimo, ha cambiato opinione, solo per non farla partire prima del 2006 e per dare la colpa a noi ! Noi, contro queste persone, contro questi amministratori, dobbiamo rispondere con leggi, affinché si vada incontro alle necessità del paese, superando le visioni strumentali. E poi oggi hanno il coraggio – lo sentiremo qui in aula – di presentarci il conto sulle grandi opere, di dirci che la legge Lunardi (la prima riforma che abbiamo messo in cantiere) non funziona ! E pensare che abbiamo sommato ritardi proprio per questi atteggiamenti ideologici ! Questi ritardi infatti ci sono, ma ci impongono di individuare soluzioni nuove.

Cosa possiamo fare ? Possiamo migliorare le leggi e possiamo evitare le lungaggini delle doppie procedure, proprio perché, guarda caso, sono proprio le regioni del centrosinistra che con i loro pareri in materia di valutazione di impatto ambientale modificano, ad orologeria, quelli espressi in sede nazionale; e ciò al solo fine di far ritardare di qualche mese la realizzazione di opere che servono ai loro cittadini, agli abitanti delle loro grandi aree metropolitane, quindi al solo fine di ritardare la realizzazione di infrastrutture che servono al paese e non solo al Governo di centrodestra.

È dunque importante che in questi ultimi mesi della legislatura si dia corso all'ipotizzata riforma di alcune procedure amministrative, al fine di eliminare quei lacci e laccioli che oggi vengono posti a questo Governo da alcuni enti locali, che non hanno alcun interesse per i cittadini e che lo fanno solo per un motivo molto

semplice: quello di essere loro a tagliare il nastro delle più importanti opere. Opere che noi siamo stati capaci di mettere sulla carta! Non dobbiamo quindi permettere loro di appropriarsi di meriti che invece essi non hanno *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana)*!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Dal discorso del Presidente del Consiglio si è capito solo che è probabile che il nostro paese perda un altro anno di tempo. È probabile che l'Italia resti ferma, senza iniziative concrete per il rilancio dell'economia, della competitività e della ricerca. Ciò è tanto più grave se pensiamo a quello che invece stanno facendo gli altri paesi europei. L'innovazione tecnologica è infatti al primo posto nell'agenda di tutti i Governi europei. Mentre noi discutiamo del ritorno di Tremonti e di come trovare una poltrona allo sconfitto Storace, il Governo francese – solo per fare un esempio – sta discutendo il piano Beffa: 10 politiche industriali per l'innovazione, con 1 miliardo di euro all'anno per i settori strategici dell'economia moderna.

Ebbene, anche da noi sono stati spesi 6 miliardi di euro, con le varie Tremonti-*bis* e tecno-Tremonti, ma sono stati soldi buttati al vento. È infatti sotto gli occhi di tutti che esse non hanno prodotto alcuna innovazione tecnologica. Fate un gran parlare della ricerca nelle imprese. Ebbene, quelle che ci hanno provato hanno trovato le porte sbarrate. In particolare, il FAR e il FIT, che rappresentano incentivi per la ricerca e l'innovazione, sono diminuiti, rispettivamente, del 50 e del 70 per cento.

Da due anni, le aziende del centro nord non possono neppure presentare progetti di ricerca; inoltre, il famoso Istituto italiano di tecnologia che fine ha fatto? Fu istituito nel 2003 e, a certe condizioni, poteva anche essere una buona idea, ma, dopo due anni, non ha attivato neppure un programma di ricerca, e nel settore della tecnologia perdere due anni di tempo è una enormità!

Questo è il vostro bilancio, ma il paese ha bisogno di altro. Non basta più declamare genericamente le priorità in ricerca e innovazione, ma occorre un piano organico che coinvolga tutte le risorse del paese.

Le proposte ci sono: Confindustria, sindacati e, recentemente, anche le regioni hanno concordato e condiviso documenti molto impegnativi che indicano provvedimenti concreti da adottare. Noi li condividiamo totalmente!

Signor Presidente del Consiglio, le parti si sono invertite: lei, nel 2001, a Parma fece suo il programma di Confindustria; noi facciamo nostro non il programma di una parte, ma quello condiviso da tutte le forze sociali. Le misure sottoscritte da Confindustria e dai sindacati sulla ricerca e l'innovazione rappresentano il nostro programma.

Aiutare l'Italia, quindi, a compiere questo salto tecnologico dovrebbe essere la priorità nazionale. Occorre lavorare contemporaneamente su due fronti: creare nuove imprese tecnologiche e favorire la diffusione delle tecnologie nelle imprese mature. La decisone più urgente da adottare è quella di posizionare l'Italia sulle frontiere tecnologiche: scienza della vita, scienza della materia e dell'informazione sono teatro di profonde rivoluzioni tecnologiche. Il ritardo è molto forte e rischiamo di perdere il treno. Se non saremo in grado di presidiarle, pagheremo un declassamento del rango del paese. La prima proposta che avanziamo concerne dunque un programma straordinario di finanziamento di queste frontiere tecnologiche.

Per quanto riguarda i settori maturi, bisogna dare priorità a quelli più esposti nella competizione internazionale. La crisi del settore tessile è molto grave: l'iniziativa europea di controllo sull'*export* può dare, a breve, un po' di respiro, ma, per il futuro, dobbiamo riuscire a intrecciare la tradizionale creatività italiana con la ricerca di nuovi materiali: ciò non può avvenire per caso, ma occorrono politiche coerenti e stabili.

Nel settore dell'auto, oltre alla FIAT, è cresciuta una filiera di piccole e medie imprese di buon livello tecnologico. Occorre agire sulla domanda per sostenere l'innovazione. Il settore può trovare nuove opportunità da forti politiche pubbliche che affrontino grandi priorità nazionali: la riconversione ambientale dei mezzi di trasporto, le tecnologie di guida automatica per migliorare la sicurezza stradale e la qualificazione del trasporto pubblico. I francesi lavorano ad un nuovo treno-tram; i tedeschi esportano in Asia il treno a levitazione magnetica e noi, che abbiamo saputo realizzare in passato il Settebello e la Vespa, oggi non abbiamo nessun nuovo mezzo di trasporto da inventare.

Infine, molta attenzione deve essere riposta su due settori che hanno grande impatto sul sistema produttivo: l'energia e l'informatica. Il salto tecnologico è possibile se alimentiamo i giacimenti della scienza. Trascurare la ricerca fondamentale significa arretrare dal punto di vista del sistema paese. Smettetela, quindi, di denigrare i ricercatori italiani, di commissariare gli enti o di mettere i bastoni tra le ruote alla ricerca italiana! Tutte le analisi internazionali dimostrano che è alta la produttività scientifica dei nostri ricercatori (siamo al terzo posto tra i paesi del G7). Aiutiamo, quindi, la ricerca italiana!

In questi mesi, in Europa si sta discutendo la costituzione del consiglio europeo per le ricerche ed il Governo italiano si rifiuta di partecipare. È una decisione grave: non è il momento di chiudersi in una penosa autarchia. La ricerca italiana è sempre stata aperta a livello internazionale: da Voltaire ad Amaldi, a Ruberti.

Il nostro futuro è nella politica integrata dello spazio europeo della ricerca. Vi chiediamo, quindi, di ripensare questo strappo e, in ogni caso, ci impegniamo, quando torneremo al Governo, a riportare l'Italia alla testa della politica comune europea per la ricerca.

Rispetto ad altri paesi europei, in Italia si registra la metà dei laureati. È la vera arretratezza, quella più grave, nell'epoca della società della conoscenza! Eppure, dai giovani italiani provengono buone notizie: negli ultimi anni, sono aumentate le iscrizioni alle università del 20 per cento! Sono germogli di una ripresa che dovevano essere coltivati, ed invece siete passati con il diserbante, facendo mancare le risorse all'università proprio nel momento in cui ne aveva più bisogno.

Invece di soldi, avete proposto nuove leggi: quella sulla docenza, nuove regole, nuova burocrazia, nuove norme in un paese che possiede già 700 leggi dedicate alla sola università. Sulla proposta Moratti deve ancora iniziare la discussione in quest'aula, poi vi dovrà essere al Senato e poi ancora alla Camera: non farete in tempo! Ma ciò non ci fa gioire, anzi ci dispiace che l'università rimanga senza alcuna decisione. Avanziamo quindi una proposta precisa: accantonate questo disegno di legge, troviamo invece un'intesa per il bene dell'università italiana e dei nostri giovani studenti in un pacchetto di fine legislatura.

Vi proponiamo pochi punti a nostro avviso essenziali. In primo luogo, occorre aprire le porte ai giovani talenti. Da quattro anni avete bloccato gli accessi dei giovani ricercatori ai centri di ricerca ed alle università. Ad un'intera generazione avete detto: cambiate mestiere o andate all'estero! Invece, l'Italia ha bisogno di questi giovani talenti; dunque, proponiamo di aprire le porte con un piano di assunzione di 2 mila ricercatori l'anno. In secondo luogo, bisogna introdurre a tutti i livelli procedure severe di valutazione dei risultati e dei meriti, ma con strutture di valutazione indipendenti dal Governo e che diano garanzia a tutti. In terzo luogo, occorre valorizzare la figura dei ricercatori attraverso l'istituzione della terza fascia e dello statuto dei ricercatori tramite il recepimento della raccomandazione europea.

L'Italia non può permettersi il lusso di perdere un anno. Dall'opposizione continueremo a proporre soluzioni ai problemi del paese, cercando di anticipare le politiche che poi realizzeremo con il nuovo

Governo di centrosinistra *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, siamo arrivati ad un passaggio politico delicato e difficile e, poiché il rischio è quello di non essere compresi, abbiamo il dovere della chiarezza, innanzitutto nei confronti dei nostri elettori, ma anche nei confronti di tutti coloro che guardano alla politica con la speranza di vedere risolti i propri problemi.

Le elezioni regionali di aprile sono state un profondo ed inequivocabile segnale di sfiducia nei confronti del Governo e hanno costituito la richiesta forte e precisa di un cambio di marcia e di direzione. In tutte le democrazie occidentali ciò avviene in modo molto netto e deciso: un nuovo programma e un nuovo Governo. Questo ha chiesto l'UDC con chiarezza di comportamenti, con linearità, con responsabilità, senza secondi fini.

Noi dell'UDC volevamo tenere la crisi politica della Casa delle libertà – perché di crisi politica si tratta – sul piano del confronto politico; volevamo, insieme ai *partner*, mantenere il confronto sui significati della sconfitta elettorale e sui rimedi su un piano – ripeto – esclusivamente politico. Si è pensato, invece, di nascondere la testa sotto la sabbia, si è ricorso a categorie di comportamento che nulla hanno a che vedere con i contenuti e i rapporti della politica, con ciò che essa rappresenta. Si è parlato di amicizia e di inimicizia, si è parlato di fedeltà e di tradimento, si è parlato di gratitudine e di ingratitudine, con il risultato di perdere di vista i contenuti della crisi e il segnale che ci è stato fornito dagli elettori. In tal modo, il Governo si trova a proporre un programma tutto da verificare nella sua concreta realizzazione con nessuna garanzia di una discontinuità di comportamenti.

Tuttavia, siamo determinati, siamo ostinati e continuiamo a chiedere un cambio di marcia e di direzione, parlando di contenuti, se possibile, e non di contenitori. Ciò, a nostro avviso, significa parlare di tre punti ben precisi. Innanzitutto, l'azzeramento dello schema del 2001, che prevedeva una naturale e sostenuta crescita economica che avrebbe fornito le risorse per realizzare importanti riforme, come quella del fisco, con il consenso sociale. Uno schema suggestivo, che poi si è dimostrato irreale, che non c'è più: è stato sostituito – e lo sarà per lungo tempo – da una crescita zero, con la quale dobbiamo imparare a convivere.

Esistono settori economici tenuti sotto scacco da una concorrenza subdola, a volte anche scorretta, difficile da interpretare, ma che siamo obbligati ad accettare. Quindi, bisogna saper leggere meglio, capire ed interpretare la crisi economica. Ciò comporta dover porre una particolare attenzione alle famiglie numerose, alla loro perdita di potere d'acquisto; bisogna tener conto della flessibilità laddove essa significa precarietà; bisogna pensare alle piccole imprese che non possono competere nel mare della globalizzazione e ai piccoli comuni, ormai al limite della loro capacità operativa. Inoltre, bisogna capire, interpretare e declinare meglio anche la complessità del nostro paese.

L'Italia è un paese complesso, complicato e difficile da governare. Può governarlo chi meglio riesce a tenere insieme tutte le sue diversità: le ragioni del nord insieme a quelle del sud, le ragioni delle imprese e quelle dei lavoratori, le ragioni dei più fortunati e quelle dei meno fortunati. Ignorare tale complessità è un esercizio irresponsabile e miope.

Inoltre, non si deve mostrare insofferenza o fastidio per la complessità della politica e l'articolazione delle sue istituzioni. Infatti, la politica è complessa proprio perché è complessa la società. Spesso, anche se non sempre, abbiamo avuto l'impressione che questo Governo non avesse nelle sue corde la consapevolezza della complessità del paese, né la misura della gravità della crisi economica, né l'inevitabilità dei rapporti politici. In proposito, vorrei suggerire alcuni esempi: la *devolu-*

tion, giocata in esclusiva da una forza politica del nord e quindi vista come la rivincita di un territorio su una altro; la polemica sul mancato rinnovo del contratto di lavoro degli statali; il ritardo con cui il Governo italiano si sta muovendo presso l'Unione europea per fronteggiare la crisi del settore tessile; l'inutile e dannosa battaglia sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

Si tratta di esempi che denotano scarsa responsabilità ma anche miopia politica. Tali prese di posizione ci sono costate un capitale di consenso sociale e politico, tanto che il Governo e la sua coalizione sono logorati come se fossero usciti da una stagione di pesanti riforme, senza tuttavia averle effettivamente realizzate.

Signor Presidente, l'Italia è un grande paese con la straordinaria virtù di saper rispondere nelle situazioni di emergenza. Tuttavia, l'Italia conserva una sorta di fragilità come la difficoltà a farsi governare, l'inerzia al cambiamento e il rifiuto di saper guardare oltre il quotidiano.

In questo particolare momento storico tali difetti rischiano di essere esiziali e di portare al declino. Il paese ha bisogno di essere governato e di riscoprire valori di fondo come il merito, il rischio e la competizione, persi dal Sessantotto in poi. Governare significa guidare, non lasciare fare; significa prendere per mano, non assecondare; per una classe dirigente governare significa essere condannata al realismo, alla serietà e alla responsabilità, senza fare alcuna concessione al populismo e alla demagogia.

Oggi siamo come in tempo di guerra e in tempo di guerra chi guida la nazione non promette l'esenzione dal servizio militare, ma sa guardare con realismo a quello che accade, sa chiedere sacrifici ed indicare una prospettiva. Inoltre, sa indicare ed imporre con il proprio esempio comportamenti virtuosi. Il paese può uscire dalle secche di una crisi che è morale e culturale prima ancora che economica, ma solo con l'impegno di tutti, nessuno escluso. E la politica deve indicare fino in fondo la sua strada *(Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Monaco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente del Consiglio, vi sono vistose contraddizioni che balzano subito agli occhi nelle comunicazioni da lei rese al Parlamento. La prima risiede laddove si sostiene che i quattro anni appena trascorsi sono stati gli anni più difficili della nostra storia recente. Si tratta di una tesi quanto meno discutibile, palesemente mirata a cercare giustificazioni per un bilancio fallimentare dell'esperienza di governo e comunque a giustificare la distanza abissale fra la dura realtà e il miracolo promesso.

Signor Presidente del Consiglio, lei ha sostenuto che con l'integrazione europea i margini di manovra dei governi nazionali si sono notevolmente ristretti, e i governi stessi possono influire poco sulla dinamica della crescita. Peccato che su una crescita di dimensioni esorbitanti, quasi miracolistiche, lei avesse imperniato le sue promesse, il suo ambiziosissimo programma e tutta la scommessa politica del suo Governo. Ha fallito, è seguita la disillusione e, di riflesso, la sconfitta politico-elettorale, al limite della disfatta. Dopo aver rilevato, tardivamente e strumentalmente, in chiave autoassolutoria, che i governi hanno margini ristretti – in verità lo sapevamo da tempo – ci sciorina, per l'anno scarso che ci attende, un'agenda politico-programmatica fitta di impegni, per cui non basterebbe un'intera legislatura: sostegno alle famiglie, imprese, sud, risanamento della finanza pubblica, riduzione della spesa pubblica, che è notoriamente cresciuta, ammortizzatori sociali, riduzione del cuneo fiscale sul costo del lavoro, abolizione dell'IRAP in tre anni, contratto del pubblico impiego e dei medici. Con il dialetto milanese che le è caro, usando le parole di un cantautore molto amato, Enzo Jannacci, si potrebbe dire: *e po' cusé* ?

Dopo quattro anni di politiche che hanno penalizzato il Mezzogiorno, chi può

credere a una svolta che si basi sulle levate di ingegno di un improbabile, improvvisato Tremonti meridionalista ? O su un ministero del sud, che non è esattamente la risposta che ci si attende ? O su un'imbarcata di sottosegretari meridionali ? Dubito che sia questa la svolta che ci attende in tema di politiche per il Mezzogiorno.

Sfuggono alcuni dettagli. In primo luogo, siamo alla stretta finale della legislatura e il tempo è davvero scaduto. In secondo luogo, le risorse sono esigue: i nostri conti pubblici sono già in condizioni allarmanti, come attestano tutte le più autorevoli istituzioni internazionali e nazionali. Un Governo serio avrebbe isolato poche ed essenziali cose da fare, credibilmente ed effettivamente. Ma evidentemente quella delle promesse e della demagogia è la cifra della quale il Presidente Berlusconi non sa, forse non può spogliarsi: è una sorta di sua seconda natura !

Un'ulteriore contraddizione è costituita dal fatto che il *premier* rivendica di aver dato vita a un nuovo modo di affrontare la politica e le sue sfide (sono sue parole). In verità, lo fa un po' flebilmente: deve quasi convincere se stesso. È infatti questo, come è noto, il terreno sul quale incassa la sconfitta forse più bruciante: l'innovatore politico, il preteso riformatore, colui che avrebbe introdotto nella prassi, prima che nella Costituzione, il Governo del *premier*, è inchiodato qui dai suoi inquieti e rissosi alleati. È dovuto passare attraverso una crisi logorante e umiliante, rimettersi al volere dei partiti e delle correnti, dar vita al più *rétro* dei governi esapartito.

Cito soltanto due eloquenti segnali di tale contraddizione con la sua pretesa di innovatore. Il primo è costituito dall'ineguagliato record per quanto riguarda il numero di poltrone – sono ben novantanove – di cui si compone il suo esecutivo, che ha superato il VII Governo Andreotti.

Il secondo indizio di novità: mai si erano visti, neppure nella « prima Repubblica » dei partiti – mi rivolgo al vicepremier Fini – dei ministri firmare le proprie dimissioni in bianco e consegnarle nelle mani del proprio segretario di partito, in barba ad ogni regola di carattere istituzionale e costituzionale. È questo l'inglorioso epilogo dello spavaldo innovatore politico. Il Cavaliere è caduto da cavallo, è caduto dal piedistallo sul quale si era issato e si è dovuto sottoporre – come egli afferma – ai riti e alle prassi più desuete. Lo ha fatto controvoglia, recalcitrante, contro il suo istinto e la sua ambizione, contro il consiglio di un suo amico e consigliere, Giuliano Ferrara, che gli suggeriva di uscire di scena preservando una qualche coerenza con se stesso.

Ma non lo ha fatto. Ed eccolo qui, sulla graticola, bersaglio delle critiche, delle manovre e delle dissociazioni dei propri alleati, al punto che, personalmente, non scommetterei un euro sulla tenuta di un Governo che, letteralmente, potrebbe essere un esecutivo balneare.

ALFREDO BIONDI. Potresti perdere...

FRANCESCO MONACO. Vi è un che di patetico e suona a dir poco velleitario, nel tempo della massima divaricazione politica della Casa delle libertà, il rilancio del partito unico del centrodestra, o di qualcosa che gli somigli. Mentre si celebra una crisi tutta politica, mentre visibilmente non sta insieme l'alleanza a sostegno di un « governicchio » di fine legislatura e mentre tutti, partiti e *leader*, già si smarcano e si posizionano per il dopo Berlusconi, egli azzarda l'idea del partito unico.

Non vorrei essere frainteso: sono a favore dei processi di aggregazione e semplificazione, ma so quanto questi siano difficili, complessi e travagliati. Fa, quindi, piacere che a destra si provi a realizzare qualcosa di simile a quanto positivamente già avviato nel centrosinistra. Ma che ciò possa riuscire ad un *leader* dimezzato, nel tempo della più profonda sfiducia e diffidenza tra alleati, è francamente inverosimile. Ha il sapore di una velleitaria scorciatoia cui nessuno crede davvero.

Qual è dunque la verità di questa crisi tutta politica, voluta da UDC e da AN ? Un soprassalto di consapevolezza del declino, della crisi in cui versa il paese ? Purtroppo no ! La ragione non è questa. Le motiva-

zioni sono altre e – come dicevo – sono tutte di natura genericamente politica: la batosta elettorale (solo l'ultima di una serie ininterrotta da tre anni), il giudizio su una *leadership* a perdere (Berlusconi è ormai avvertito, anche nel suo campo, come un *handicap* ed un problema, anziché come una risorsa) ed il cosiddetto asse del nord, con la Lega che la fa da padrona, come fosse il *dominus* della coalizione (sono parole di esponenti di Alleanza Nazionale).

Osservo, tra parentesi, che comprendo il disappunto, l'irritazione di Berlusconi verso AN e UDC, che grazie a lui – e sotto di lui – hanno campato a lungo e che, solo ora, tardivamente, si smarcano, profittando della sua debolezza. Troppo facile, amici. Troppo comodo. Anche AN e UDC devono rispondere in solido del bilancio critico – noi riteniamo fallimentare – di quattro anni di Governo, di cui hanno condiviso tutto, davvero tutto, comprese le leggi che noi abbiamo denominato « vergogna » e di cui – lo sappiamo – anche loro un po' si vergognano.

Del resto, anche dalla crisi da loro aperta, AN e UDC escono nuovamente e puntualmente sconfitte. Con la riconferma dei ministri leghisti e la riproposizione della *devolution* (terreno politico e simbolico dell'« asse del nord », non è un mistero) e con il reingresso, vorrei dire quasi la provocazione beffarda di Tremonti come vicepremier, si certifica – se posso usare questi termini – l'impotenza, fino all'umiliazione, di Alleanza Nazionale e dell'UDC.

Stendiamo, poi, un velo pietoso sull'esordio balneare (sì, è proprio balneare, come il Governo) del redivivo Tremonti, che ha suscitato sconcerto e ilarità tra i suoi, e lo ha costretto a maldestre e affannose rettifiche. Vedete, nel disincanto dell'opinione pubblica, nella sua irritazione verso il Governo, quello che ieri poteva essere considerato un genio (da noi incompreso...) della finanza, dell'economia e della politica, oggi, con uscite come questa, risulta solo bislacco, stravagante – lo definisce l'*Osservatore Romano* – disinvoltamente incline a coniare ricette bizzarre, ispirate, piuttosto, dalla disperazione.

Osservo che questo bilancio politico fallimentare non basta a trattenere, vedo, il compiacimento del loquacissimo Tabacci, che sembra compiacersi, appunto, non si sa bene di cosa se non di un suo personale protagonismo.

È curioso, infatti, che egli, anziché prendere atto semplicemente, e anche onestamente, della sconfitta del suo Polo, quello in cui milita, ancorché a disagio, ci spieghi con sussiego che sarebbe il sistema, il bipolarismo, che non funziona, proprio quando semmai, al contrario, il bipolarismo mostra esattamente di funzionare, sanzionando chi ha dato cattiva prova di sé e spostando i consensi e le attese su un'alternativa possibile.

La verità è che siamo di fronte ad una crisi strutturale irreversibile e, ribadisco, tutta politica della Casa delle libertà. Si sono sgretolati i tre pilastri sui quali essa si reggeva: la *leadership*, decisiva per dare forma unitaria alla Casa delle libertà ieri, e dunque, per converso, decisiva per la sua dissoluzione oggi; il conflitto d'identità – sono parole di Follini e scusate se è poco ! – politica della Casa delle libertà tra due destre tra loro sempre più divaricate e incompatibili: una destra moderata e un'altra populista; terzo, il programma, dal momento che, Presidente, la lunga e velleitaria lista di impegni enunciati non riesce a dissimulare la cruda evidenza della formale archiviazione del contratto con gli italiani, di cui è nostro dovere chiederle politicamente conto e di cui è suo dovere dare politicamente conto al paese: è qui che sta la moralità del bipolarismo e della democrazia competitiva !

Concludendo, come in ogni prova elettorale, i cittadini ci hanno trasmesso tre messaggi, mai così chiari ! Il primo di questi è: basta bugie, basta illusioni, siate seri e responsabili; finalmente diteci la verità ! Il secondo è: vogliamo cambiare, dateci un'alternativa di governo ! Terzo: non chiediamo la luna, ma dateci una speranza ed una opportunità !

Non è facile, nelle condizioni in cui versa il paese. Noi, tuttavia, ci predisponiamo a raccogliere quei messaggi e quelle attese: la nostra responsabilità, lo sappiamo, è grande ma cercheremo di esserne all'altezza *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo – Congratulazioni)* !

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un merito che va sicuramente riconosciuto al Presidente Berlusconi ed al suo precedente Governo è quello di non avere incrementato, in un momento di bassa crescita, la pressione fiscale, e, anzi, di avere cercato di ridurla (basti pensare alle ultime leggi finanziarie approvate). Precedenti governi, invece, avevano incrementato la pressione fiscale in un momento in cui la crescita era sostenuta: basti pensare all'eurotassa, all'IRAP o al prelievo forzoso applicato sui proventi finanziari maturati.

Responsabilmente, il Presidente del Consiglio ha messo in evidenza, nelle linee programmatiche dell'azione di Governo, che incentrerà la sua attenzione in modo particolare su tre temi: quelli del Mezzogiorno, della famiglia e delle imprese. A tale proposito, ci permettiamo di suggerire alcune ipotesi di riflessione e di approfondimento su di essi, in particolare per ciò che attiene alle questioni fiscali.

Relativamente alla famiglia, obiettivo prioritario di Alleanza nazionale è quello dell'introduzione del quoziente familiare; Alleanza nazionale è però anche consapevole che non vi sono risorse sufficienti per introdurre questo istituto a regime. In tale fase, quindi, sarebbe auspicabile che si seguisse la strada delle deduzioni per carichi di famiglia, cioè a dire, sulla scia di ciò che è già stato fatto con la precedente legge finanziaria, di elevare la deduzione per carichi di famiglia sia per il coniuge a carico sia per gli altri familiari a carico.

Inoltre, bisognerà pensare ad introdurre una serie di misure per contrastare il rincaro dei prezzi; a tal fine, si potrebbe affidare un compito rilevante ad un organismo, già istituito presso il Ministero delle attività produttive, quello che si occupa di monitoraggio dei prezzi, ed, in caso di scostamento rispetto a determinati parametri di riferimento, effettuare incisivi controlli con l'applicazione di sanzioni.

Per quanto riguarda le imprese, occorrerà affrontare seriamente e responsabilmente la questione IRAP, questione vieppiù urgente alla luce di quelli che saranno gli imminenti pronunciamenti da parte della Corte di giustizia.

Questo tributo, introdotto dai Governi di centrosinistra, non è stato neanche difeso dall'allora presidente della Commissione europea che, dinanzi alla Corte di giustizia, ebbe modo di dire che l'IRAP era un duplicato dell'IVA. Ci meravigliamo, quindi, che il presidente Prodi sostenga questo tributo in sede nazionale e affermi, invece, in sede europea, che si tratti di una misura in contrasto con l'ordinamento comunitario.

Che cosa va fatto in materia di IRAP ? Va fatto un intervento immediato per scongiurare tutte le conseguenze negative che potrebbero presentarsi laddove i contribuenti non effettuassero i versamenti in sede di saldo e di acconto per il 2005. A questo proposito, l'invito che rivolgo è di adottare, prima delle scadenze previste per i versamenti, con un decreto-legge, una misura immediata.

Un'altra questione che occorrerà affrontare è quella di consentire la deduzione del costo del lavoro. Come andrà fatto ? In modo responsabile, consentendo alle imprese la deduzione del costo del lavoro nei limiti degli oneri contributivi. Ciò comporterebbe una riduzione del gettito, che si attesterebbe intorno ai quattro-cinque miliardi di euro. Questa è, a mio avviso, sicuramente la strada da seguire per ottenere in questo campo significativi risultati.

Infine, la questione del Mezzogiorno. In questo caso la strada da intraprendere è quella della fiscalità di vantaggio, che non deve riguardare solo l'IRAP, ma anche le

imposte sui redditi (in particolare, l'IRPEF, per le persone fisiche, e l'IRES per le società). La fiscalità di vantaggio va introdotta, previo assenso dell'Unione europea, in modo tale che non derivino aggravi per i conti pubblici. E questo lo si può fare, verosimilmente, tenendo conto del fatto che la detassazione, ai fini delle imposte sui redditi, dovrebbe riguardare solo i nuovi insediamenti produttivi, in tal modo non si determinerebbero aggravi per i conti pubblici. È questa, a mio parere, la strada sulla quale occorre muoversi al fine di consentire un effettivo rilancio delle imprese del Mezzogiorno.

Da ultimo, mi permetto di segnalare altre due importanti questioni. Si è detto che le risorse non sono parametri estremamente significativi al fine di realizzare quegli interventi sostanziosi che questa maggioranza, e in particolare Alleanza nazionale, desidererebbe porre in essere. In questo contesto si può pensare a misure di detassazione per gli incrementi reddituali. Ciò potrebbe riguardare le persone fisiche (lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi), le imprese e potrebbe riguardare anche le concentrazioni aziendali. Non trovo, infatti, nulla di strano a pensare che, laddove più imprese si concentrino, anche nel Mezzogiorno, esse possano usufruire sul reddito incrementale, rispetto al reddito prodotto negli anni precedenti da ciascuna di esse, di un meccanismo di detassazione. Queste misure sono *pro* sviluppo e contro l'evasione fiscale. Non mi meraviglierei se i contribuenti, di fronte a disposizioni di questo tipo, mostrassero maggior favore a versare le relative imposte.

Accanto a queste misure occorre pensare anche ad una serie di semplificazioni tributarie. Nel provvedimento sulla competitività sono contenuti molti interventi significativi sul versante delle semplificazioni amministrative. Allo stesso modo, si deve fare qualcosa sul versante delle semplificazioni in materia tributaria. Non dimentichiamoci che sono molti gli adempimenti, in termini di dichiarazioni e di versamenti, che debbono osservare i contribuenti. Semplificare la vita dei contribuenti significherebbe fargli ottenere un vantaggio quasi equivalente ad una riduzione del carico fiscale. A questo riguardo, penso, ad esempio, a tutte le difficoltà gestionali che debbono affrontare le imprese nella gestione del parco auto aziendale e degli oneri deducibili in tema di telefonini (strumento, quest'ultimo, ormai ineludibile nella vita delle imprese). Occorre, quindi, prendere atto di tutte le difficoltà – i lacci e i laccioli – insite nella gestione amministrativa e contabile delle imprese. Ciò lo si può fare, e lo si deve fare magari dando vita ad un organismo – una commissione – che, nello specifico, riesca a cogliere gli aspetti richiamati.

Penso che queste misure – famiglie, IRAP, Mezzogiorno, detassazione degli incrementi di reddito, semplificazioni – possano rappresentare il pilastro delle scelte e degli interventi di politica economica che il Governo dovrà affrontare in questo scorcio di legislatura e possano rappresentare la base per una successiva svolta da porre in essere nella prossima legislatura, nella quale ci auguriamo di essere ancora noi al Governo.

Invito il Governo ad approfondire tali aspetti. Ritengo che, in questo modo, riusciremo a dare una risposta concreta, sincera e vera ai cittadini, in modo tale che essi possano tornare di nuovo a votare per lo schieramento di centrodestra *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, abbiamo ascoltato, dalla bocca del Presidente del Consiglio, un'analisi dell'attuale situazione del paese che – tutta rivolta a sottolineare i meriti, la modernità e la capacità della Casa delle libertà – ci è sembrata miope ed anche superficiale.

Nella generale e compiaciuta attribuzione che, a partire dal Presidente del Consiglio, anche ieri, è stata ribadita in quest'aula per le novità della proposta politica della Casa delle libertà, in grado di

dare coesione e identità alla maggioranza moderata e liberale del paese – sono queste le testuali parole del Presidente del Consiglio –, ci si è allontanati, a mio avviso, dai problemi reali del paese, dalle esigenze dei cittadini. Si dice da quella parte che si tratta di un nuovo modo di affrontare la politica e le sue sfide. Su questo non c'è dubbio! Ma quanta delusione hanno suscitato, in questi giorni, le solite liturgie che, ancora oggi, qualcuno ha tenuto a sottolineare!

Il voto espresso nelle recenti elezioni regionali ha provocato un notevole rimescolamento tra le forze politiche dell'attuale maggioranza di Governo. Non tocca a me, oggi, ricordare – ma lo faccio per chi ci ascolta – che il centrosinistra governa in sedici regioni italiane ed in molte delle principali città del paese.

L'analisi del voto ha permesso a tutti noi di compiere un'attenta riflessione sui fattori sociali, economici e sociopolitici capaci di spiegare un passaggio politico-istituzionale di tali dimensioni. Si è trattato di un indicatore che ha offerto un'efficace percezione di una situazione più volte denunciata. Abbiamo assistito ad un impoverimento di alcuni blocchi sociali consistenti e si sono prodotte un'insicurezza ed una paura del futuro che stanno minando e mettendo a dura prova la sempre ricercata fiducia nelle istituzioni pubbliche e nelle proposte che da esse possono scaturire. Nei ceti medi, fallite le aspettative generate dalla proposta risolutiva del taglio delle tasse, si è aperta una pericolosa sfiducia.

E cosa si chiede oggi? Più tutela, nuova tutela, sicurezza, garanzie.

Il *welfare* è rimasto la principale preoccupazione degli italiani, i quali lamentano servizi sanitari pubblici insufficienti in alcune regioni. La risposta qual è stata? La date con la sostituzione del ministro della salute, incuranti del messaggio che è arrivato, netto ed inequivocabile, dai cittadini del Lazio.

Preoccupano le scarse garanzie sulla previdenza e le insufficienti risposte nell'organizzazione di una scuola pubblica all'altezza delle aspettative e dei diritti di tutti.

Quale impatto ha avuto sull'economia di molte famiglie italiane la riforma fiscale voluta con determinazione dalla vostra maggioranza? Quale incremento di reddito familiare si è prodotto?

Stiamo dibattendo da circa due anni sui temi del declino e dell'impoverimento e la percezione prevalente nella nostra società è che così non va. Togliere speranze per un futuro di aspettative, ma anche di benessere e sicurezza è la colpa più grave di cui una classe politica possa essersi resa responsabile.

A questo punto, nella situazione data, non basta più l'elencazione di argomenti né ci sembra utile lo scaricabarile sul rallentamento dello sviluppo europeo e della crisi globale dell'economia. Quando il Presidente del Consiglio ribadisce di aver fatto molto – ad esempio, sulla famiglia – lascia intendere di avere già dedicato all'argomento il massimo delle soluzioni possibili che, dalla sua visione strategica, potessero essere utili. Per questo, restiamo preoccupati.

Dove sono le proposte? Non le abbiamo sentite! Come rispondere ad una crescente domanda di politiche pubbliche? Come invertire lo spostamento di risorse dal basso verso l'alto? Come far sì che la flessibilità nel mondo del lavoro non diventi precarietà?

Le faccio solo un esempio, signor Presidente: la recente riforma del lavoro non riesce a dare garanzie di diritti minimi alla donna. Sapete tutti che tra le proposte per la famiglia che noi avremmo voluto ascoltare, avremmo voluto trovare un'indennità di maternità per le lavoratrici a progetto che, in questo momento, non esiste. C'è soltanto l'assegno di maternità istituito dal Governo di centrosinistra.

Sono queste le proposte per la famiglia? Sono queste le attenzioni che vogliamo dedicare al futuro delle nostre generazioni? Come reperire le risorse per garantire i livelli essenziali di assistenza, quello che, in molte regioni, ancora ci viene chiesto? Come faremo a sostituire le

risorse che saranno eliminate con la soppressione dell'IRAP? Chi si occuperà di trovare le risorse per garantire alle regioni e gli enti locali adeguati livelli di assistenza? Non sarà mica la proposta di vendita delle spiagge che ieri, in maniera abbastanza creativa, ci siamo sentiti fare dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri?

Le leggi finanziarie elaborate fin qui dall'attuale maggioranza di Governo hanno ridotto gradualmente i fondi per le politiche sociali e i trasferimenti agli enti locali e alle regioni. Con ciò si è provocata una riduzione dei servizi locali sul territorio, che spesso sono gestiti grazie alla proficua collaborazione tra le amministrazioni locali, il volontariato, l'associazionismo, le cooperative sociali, una rete di solidarietà cui non vorremmo rinunciare, ma che vorremmo alimentare. Anche con riferimento al recente disegno di legge sulla competitività, non arrivano segnali tranquillizzanti in direzione delle forze del volontariato, che vedono ridotte le risorse per i loro centri servizi.

L'effetto è stato quello che molti italiani hanno manifestato, esprimendo apprensione e chiedendo maggiore attenzione nei confronti dei servizi socio-sanitari, di assistenza istituzionalizzata e domiciliare. Ma l'effetto di una discutibile e sempre contestata riduzione di tali trasferimenti si è riprodotto anche sui servizi dedicati alla famiglia, a partire dal sistema integrato dei servizi all'infanzia. Oggi, l'Italia è il paese che spende meno in Europa per i bambini e per le famiglie. Una nostra proposta di legge d'iniziativa popolare sottolinea questo bisogno ed amplia i diritti nei confronti dei bambini e dell'educazione all'istruzione, dalla nascita a sei anni.

In quest'aula, non si parlerà mai abbastanza delle politiche relative ai problemi sociali della casa. Sono a tutti note la situazione dei prezzi e le difficoltà per intere fasce sociali nell'affrontare un'esigenza fondamentale per un progetto di vita. Il nostro obiettivo deve essere il completamento della riforma che regola l'intervento pubblico in materia di politiche sociali della casa, una completa lettura delle esigenze e delle possibilità che, in assenza di politiche, hanno prodotto incertezze, precarietà, fino a situazioni di gravissimo disagio, di cui siamo stati testimoni anche negli ultimi mesi. Il settore del disagio abitativo è quello dove più forte e drastico è stato il taglio delle risorse. Riteniamo necessario affrontare l'argomento, con la consapevolezza che, a partire del diritto della casa, molte delle aspettative delle nuove famiglie saranno inserite in un più consapevole progetto per il futuro.

Abbiamo avanzato proposte attraverso progetti di legge, ci siamo confrontati nelle discussioni in Assemblea e nelle Commissioni, abbiamo indicato, nell'elaborazione della legge finanziaria, quelle che, secondo noi, erano le priorità da indicare e da valutare per dare segnali chiari ed immediati rispetto ai principali problemi che affliggono gli italiani.

In questa discussione, elencando i principali punti e trascurandone molti altri altrettanto importanti, non possiamo far altro che porre l'accento sulla nostra lista delle cose non procrastinabili da fare. Lo chiedono le persone che incontriamo tutti i giorni, con le quali vogliamo condividere i problemi della vita quotidiana, quelle persone che ci chiedono azioni per ridurre il costo della vita. Anche questa è innovazione, è modernità a partire dai diritti, è condivisione, solidarietà e tolleranza. È questo il nostro progetto per il futuro.

A partire da subito, siamo pronti a metterci sotto sforzo per fronteggiare le sfide per un nuovo ciclo crescente di benessere. La proposta dell'Unione parte dal lavoro tra regioni ed enti locali, nella condivisione di più attente politiche pubbliche.

Di tutto questo non abbiamo visto segnali nella proposta dell'attuale Governo, e per tali motivi non possiamo votargli la fiducia *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Rifondazione comunista – Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Costa, al quale ricordo che ha sei minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

RAFFAELE COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo tutti ascoltato con interesse le comunicazioni rese ieri dal Presidente del Consiglio. Esse sono andate in una direzione che giudichiamo opportuna. Sono stati toccati essenzialmente alcuni nodi fondamentali: le aziende, le famiglie, il Mezzogiorno. I temi sono stati trattati con semplicità, brevità ed attenzione. Si è colta la volontà di fare. Dopo le buone intenzioni, sarà utile dare indicazioni su come fare per raggiungere gli obiettivi o, quanto mano, per avvicinarli nei prossimi dieci mesi.

Non mi sarà possibile, in pochi minuti, passare in rassegna i molti argomenti trattati; darò solo qualche indicazione, molto semplicemente e con poche parole, con riferimento a tre temi: la spesa pubblica, la delegificazione, i « marchesati » che governano l'Italia.

Lei ha annunciato, signor Presidente del Consiglio, una possibile riduzione delle tasse; molto bene, ma lo potrà fare – lo sostengo come farebbe un buon padre di famiglia – solo se ridurrà, almeno di un po', le spese: compia l'ennesima verifica della macchina dello Stato e constaterà (ma sono convinto l'abbia già appurato) l'esistenza di quote di spesa assurde, da « potare » ovvero da ridimensionare. Se non lo farà, se almeno non tenterà di farlo, non potrà compiere la, pur meritevole, scelta di ridurre le tasse.

Mi lasci ora accennare alla delegificazione, che in quattro anni ha compiuto ben pochi passi avanti; eppure, si tratta – lo dichiaro anche da amministratore locale – del maggior ostacolo alla riacquisizione di competitività da parte del paese. Faccia lavorare il suo Governo nella direzione di una semplificazione della legislazione; ne godrà molto nella prossima legislatura.

Terzo tema, i « marchesati ». Lei si sarà certamente chiesto perché, complessivamente – un po' meno ciò è vero per noi cuneesi, che abbiamo riversato sulla coalizione di centrodestra oltre il 61 per cento dei voti –, abbiamo perso le elezioni. Lo avrà fatto certamente; ebbene, lo faccia ancora perché, se non si affrontano le cause, non si risolvono i problemi. Lei ha vinto nel 1994, e sempre lei ha vinto nel 2001; non può ritenere, ora, di avere perso. Se ritiene, come sono convinto che sia, di poter vincere nel 2006, deve far sì che si dia luogo ad un monitoraggio attivo dei prezzi. In un'economia liberale, non si può incidere più di tanto sul mercato, ma la legge della domanda e dell'offerta risente non poco dell'elemento psicologico dato dal controllo dei prezzi.

Ovviamente, questo discorso non è « facile », ma va affrontato insieme al ridimensionamento dei moderni potenti « marchesati » che si chiamano ancora: ENEL e « sorelle », ENI, Autostrade, Telecom, e via dicendo, appena sfiorati dalle deboli scelte delle varie *authority*.

I temi da me sottoposti alla sua attenzione sono forti e vanno affrontati con calma nelle sedi opportune; sono convinto che le sue capacità, non del tutto rafforzate dalla squadra di Governo, potranno consentirle di superare un momento difficile. Lei non deve passare alla storia come colui che litiga con il pur capace Follini; si confronti con i grandi temi della politica, e ovviamente con la sinistra, con dignità e coraggio, ma anche con umiltà. Gli italiani capiranno; ammetta che accanto a tanti interventi positivi – invero, ne sono stati compiuti molti, anche se non adeguatamente percepiti – qualche misura, per così dire, non è riuscita bene. Apra con tutto il Parlamento una riflessione sulla funzione della nostra ulteriore – mi auguro di no – presenza in Iraq; la capiranno in tanti, forse tutti. La sua missione, signor Presidente del Consiglio, è tutt'altro che finita; chi parla del dopo Berlusconi non fa una previsione ma un azzardo.

Vorrei concludere con un rilievo, un modesto rimprovero al lombardo efficientista Berlusconi. Perché dimentica il mondo liberale ? Guardi la sua compagine di Governo e, per così dire, cerchi con il lanternino un liberale dichiarato che non sia allo scomodo Dicastero della difesa: erano tre fino ad oggi. Non parlo a titolo personale perché, dopo quanto avvenne quattro anni fa, svolgo un'attività di na-

tura prevalentemente amministrativa; parlo un po' da piemontese, un po' da liberale sabaudo. Buon lavoro, Presidente *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)* !

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente siamo certamente ad un passaggio di fase politica; il « berlusconismo » come operazione politica organica, come tentativo di costruire un blocco sociale, mi sembra, in ogni caso, finito. È come se fosse entrato in uno stato di dissolvenza perché il progetto iniziale, fallito, è inemendabile. Aldilà dei politicismi e dei volontarismi, a volte grotteschi, vi è comunque un nocciolo duro: una crisi strutturale alla quale Berlusconi tenta di rispondere con pressappochismo e confusione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI *(ore 11,35)*.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Mi viene in mente un esempio storico-militare. Si racconta che la marina borbonica, quando era in difficoltà in combattimento, riceveva dal comandante un ordine disperato, *facite ammuina*: chi sta a destra, va a sinistra, e chi sta a sinistra, va a destra; chi è a poppa, va a prua, e viceversa. Dunque, ci si affidava al caso indistinto; ebbene, mi sembra che a ciò siamo giunti: la maggioranza *fa ammuina*.

L'asse Berlusconi-Bossi doveva indebolirsi; invece, si è rafforzato. Il voto nel Mezzogiorno, metafora delle politiche economiche del Governo e dell'insopportabilità per le comunità meridionali di territori diventati luoghi di precarizzazione assoluta, come relazione sociale, può trovare – mi chiedo – una risposta esauriente nel ministero del pur volenteroso Micciché, nell'inverosimile proposta di Tremonti sulla privatizzazione dei « bagnasciuga » meridionali ? Il Governo pensa, forse, ad una torsione delle sue politiche liberiste, in direzione clientelare, corporativa e familistica. Anche per tale motivo, forse, si spiega il « diluvio » numerico dei sottosegretari meridionali. Ma non funzionerà, perché si è indebolito ed estenuato il meccanismo leaderistico e gerarchico, ossia quella formula aziendale che teneva insieme liberismo, devoluzione e populismo autoritario. Nelle parole dell'onorevole Berlusconi non vi è nemmeno l'ombra di un profilo programmatico: imprese, famiglie e sud sono per lui « tre caciocavalli appesi », per usare la formula filosofica classica.

La distanza dal paese reale e dai suoi problemi strutturali è sempre più profonda ed assoluta. Imprese, famiglie, sud sono, per il Presidente del Consiglio, non una linea programmatica, non una chiave di lettura della politica economica, ma « orpelli ». Non viene affrontato alcun tema di fondo, neppure dal punto di vista dell'economia politica borghese: il provvedimento sulla competitività è schiacciato tra l'invocazione dei dazi e l'inesistenza nei settori avanzati. Non viene previsto alcun investimento pubblico, oggi fondamentale nelle politiche economiche dei maggiori paesi europei.

Crolla anche la grande industria matura. I consumi sono fermi. Al depauperamento di massa corrisponde solo un'esigua fascia di consumi sempre più opulenti. La riduzione delle tasse accompagna questo processo di feroce selezione sociale. Gli investimenti sono pressoché azzerati. Le esportazioni diminuiscono. Saremo, tra breve, di fronte al DPEF e, successivamente, alla legge finanziaria. Di quali dimensioni sarà la manovra di Tremonti e Siniscalco ? Di 35 miliardi di euro ? Di 18 miliardi di euro, come sembra affermare il ministro Siniscalco ? La manovra, poi, sarà espansiva o deflattiva ? Sono nodi di cui dovremo discutere anche oggi, oppure no ? Se la manovra finanziaria sarà basata sulla fiscalità, con quali modalità e con quali redistribuzioni ciò avverrà ?

Non noi, comunisti bolscevichi e trinariciuti, ma Eugenio Scalfari scriveva, domenica scorsa su *la Repubblica:* « Bisognerebbe tassare severamente i patrimoni,

quelli mobiliari e quelli immobiliari ». Quando si parla di « declino del paese », anche se tale termine non piace al Presidente del Consiglio, esso appare come la « bancarotta » di una politica economica. Quando, infatti, si parla semplicemente, per quanto riguarda il Mezzogiorno, di « zona franca », cosa succede ? Vengono a cadere perfino ogni concezione, ogni percorso, ogni idea di sperimentazione di segmenti di sviluppo e si finisce con l'alludere a territori gerarchicamente subordinati, nella divisione dei lavori e delle produzioni a livello internazionale. Si parla, quindi, di nuovo « caporalato » di massa, di moderna schiavitù, mentre il rilancio del Mezzogiorno è possibile da intravedere soltanto in un orizzonte ben più ampio e complesso di regione euromediterranea.

Noi saremo molto attenti, nelle prossime settimane, perché proprio l'estrema debolezza del Governo ne accresce – a mio avviso – la sua pericolosità nei prossimi mesi. Il Governo tenterà, infatti, un improbabile e disperato recupero elettorale, cercando di rendere la società più cattiva e rancorosa, organizzando le pulsioni peggiori, attaccando a fondo lo Stato di diritto, con politiche ancora più accentuate di « tolleranza zero », di legge ed ordine, di emergenzialismo, di proibizionismo e di attacchi ai migranti.

Noi accogliamo, come opposizioni, la sfida democratica. Tenteremo di bloccare i descritti tentativi del Governo, nel Parlamento e nel paese, come già affermato, nei giorni scorsi, da Romano Prodi, ma anche riecheggiando le parole, alte e precise, che solo quarantotto ore fa, nelle grandi manifestazioni di massa del 25 aprile, sono state pronunciate dal Presidente della Repubblica.

Noi bloccheremo la controriforma della Costituzione, che, con l'uso illegale del potere legale di revisione previsto dall'articolo 138, sta travolgendo gli equilibri fra poteri costituzionali ed autonomia dei poteri stessi. Si sta tentando di estenuare la funzione di rappresentanza politica del Parlamento in nome del premierato assoluto, di indebolire gli organi neutrali di garanzia, dal Presidente della Repubblica alla Corte costituzionale. E con la devoluzione si mette in moto un processo di competitività liberista tra i territori e si abbattono i diritti universali dello Stato sociale, trasformandolo in uno Stato residuale e caritativo.

Siamo di fronte a tre grandi, preoccupanti processi: una crisi della sovranità, a partire dalla chiusura degli spazi di cittadinanza; un emergenzialismo ed un passaggio dallo Stato sociale allo Stato penale globale (come direbbe Eligio Resta). E qui la dittatura della maggioranza è un punto fondamentale: non significa regime fascistico, signor Presidente del Consiglio. La dittatura della maggioranza significa che la legittimazione elettorale è considerata tutto, come suffragio universale, quasi fosse un lavacro di ogni problema; mentre l'autonomia dei poteri e il controllo di legalità, come previsto dalla nostra Costituzione, per voi non significa nulla.

Il terzo punto concerne il federalismo, che dovrebbe unire. Il federalismo statunitense, il federalismo dei *Länder* tedeschi unisce; il vostro divide ciò che è unito. È un federalismo liberista che disgrega la società, mette in concorrenza e in competizione i territori. La devoluzione di questo Governo sfibra il paese e finisce con alludere al premierato forte come unico punto unitario di riferimento. Ma, in tal modo, il premierato diventa una satrapia.

Dahl – nemmeno lui, in verità, era un comunista – parla acutamente del tratto autoritario delle società postdemocratiche, che s'inserisce in quella fuga della democrazia che è nelle viscere dei processi della globalizzazione liberista, i quali a livello istituzionale si traducono nella compressione della sovranità popolare esercitata dal mercato assoluto, che diventa luogo della transazione e, nel contempo, autonomo produttore di norme.

Questo è il moderno sovversivismo dei ceti proprietari, come l'avrebbe chiamato Gramsci. Di questo vi accusiamo ! Infatti, il sovversivismo dei ceti proprietari non è solamente nella politica economica, ma è anche nella politica istituzionale, simboli-

camente determinata e segnata anche dai processi di personificazione delle norme, di cui in quattro anni avete dato prova, financo sfibrante per la Costituzione e per la vita democratica del paese.

Per questo motivo, con grande forza e determinazione, ma anche con grande tranquillità – confidando sul conflitto sociale e sull'unità programmatica che stiamo ricercando con lena fra tutti i partiti dell'Unione, confidando sulla preparazione fin da ora di un referendum contro la controriforma costituzionale (che siamo sicuri il paese avvertirà come grande prova di democrazia, come grande sfida democratica e come grande discussione di massa sul tema della democrazia) –, attenderemo le prossime settimane ed i prossimi mesi con grande politicità e con grande tranquillità.

Tutto ciò, senza fare del male al paese, senza giocare al « tanto peggio, tanto meglio », ma sapendo che, comunque, la fase del tentativo berlusconiano (definiamolo così) è finita. Da quell'intreccio fra liberismo, populismo, devoluzione – fallito ormai anche a livello istituzionale, oltre che nel paese – dovrà nascere una nuova stagione di riforme e di progresso, che sappia riavvicinare le istituzioni democratiche alle istanze, ai bisogni ed alle pulsioni popolari *(Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, risistemata la squadra di Governo, resta ora da riconquistare la fiducia dei cittadini elettori. Mentre gli elettori del centrosinistra votano, probabilmente, per principio, a prescindere dalle politiche dei partiti, il nostro è un elettorato completamente diverso.

La sinistra può inserire nei programmi la sicurezza, salvo poi approvare una legge, come la Turco-Napolitano, che ha aperto le porte a mezza malavita mondiale nei nostri territori. Essa può parlare di famiglia, mandando poi i propri europarlamentari a Bruxelles per votare indirizzi affinché le coppie *gay* possano adottare i bambini. Il loro elettorato comunque li segue, mentre il nostro è diverso. Per nostra fortuna esso non vota così, ma lo fa in modo coerente con i propri sentimenti e non si lascia imbrogliare.

Quando si parla di sicurezza nella Casa delle libertà, il nostro elettorato vuole che sicurezza sia. Sulle infrastrutture, l'elettorato vuole vederle realizzate e vuole, magari, poter seguire in televisione lo stato di avanzamento dei lavori, perché è gente concreta. In TV ogni tanto vorrebbe vedere partire, oltre alle carrette del mare che portano i clandestini sulle nostre coste, qualche aeroplano che riporti nei territori di provenienza i clandestini. Quindi, ha voglia di toccare con mano i frutti del lavoro del nostro programma e del nostro Governo.

Tuttavia, servono anche sistemi di comunicazione più diretti, che ci consentano di difenderci. Infatti, non è possibile perdere le elezioni regionali con la sinistra che inneggia al migliore dei governatori possibili. Mi riferisco a Bassolino in Campania, che riesce a vincere con il 60 per cento dei voti quando la Campania è l'unica regione in tutta Europa che è assediata dai rifiuti ! Noi dobbiamo poter comunicare queste informazioni attraverso i *mass media* e rendere chiare ai cittadini le responsabilità di chi li governa.

Mi ricordo, come esempio di mancata comunicazione, quando la Casa delle libertà ha vinto a Bologna. Abbiamo scritto una pagina di storia nuova in questa Repubblica, ma in cinque anni non ho mai visto il sindaco Guazzaloca su un telegiornale. Egli non ha governato male, tanto che non ha neanche perso male.

Quindi, dobbiamo vendere ciò che riusciamo a realizzare. Dobbiamo spiegare, ad esempio, per quanto riguarda il rilancio del sud, che lo Stato deve riconquistare quei territori e deve garantire la sicurezza anche agli imprenditori del nord, che non si riesce a capire come mai siano costretti a delocalizzare a migliaia di chilometri di

distanza e continuino a non fidarsi di investire nelle regioni del meridione aprendo nuove attività.

Vede, Presidente, nella prossima finanziaria potremmo impegnare tantissimi milioni di euro per il rilancio del sud, ma, finché persistono questi problemi, al di là dell'aumento delle spese correnti, in realtà i nostri imprenditori comunque non si fideranno di investire in territori che molto spesso – ahimè, ne pagano care le conseguenze anche i cittadini del Meridione – sono ancora fuori dal controllo dello Stato.

Dobbiamo spiegare tutto ciò che siamo riusciti a fare. Abbiamo aumentato le pensioni, raddoppiandole, a 2 milioni di anziani e probabilmente bisognava scriver loro a casa tre volte per renderli edotti di quanto era stato fatto e con quale sacrificio. Invece, in televisione gli esponenti del centrosinistra, che nel loro Governo non sono riusciti a fare nulla al riguardo, andavano dicendo che vi erano 6, 7 o 8 milioni di pensionati che avevano bisogno di vedersi raddoppiata la pensione. Meglio due milioni che niente, come hanno fatto loro ! Però, certe volte, parlando chiaro, si potrebbe anche riuscire a coinvolgere emotivamente i nostri cittadini.

Probabilmente serve anche un po' di populismo, quello sano che nasce dai bisogni dei cittadini. Mi viene in mente la campagna elettorale di Bush: lo davano perdente, però, insistendo su temi cari ai cittadini, quali la sicurezza e la famiglia naturale, via via è riuscito a coinvolgerli e ad ottenerne la fiducia, al di là delle finanziarie che si concretizzano realmente negli anni, perché ha parlato chiaro, dimostrando un modo diverso di governare rispetto a chi continua un po' ad imbrogliare.

Mi auguro, francamente, che nel 2006 si riesca a presentarsi con una credibilità rinnovata per evitare che il paese venga nuovamente governato da un centrosinistra che subito cambierebbe la legge sull'immigrazione, rimettendo in pericolo i nostri territori, e bloccherebbe tutte le infrastrutture per i veti incrociati dei Verdi. Ci ricordiamo quanto successe con loro: ci furono cinque ministri dei lavori pubblici. Ne « bruciarono » uno l'anno senza aprire un cantiere per i ricatti dei Verdi e noi continuiamo ad essere attaccati nei telegiornali perché le nostre infrastrutture non si inaugurano.

È su tali aspetti che dobbiamo lavorare per riconquistare la fiducia dei nostri cittadini. Buon lavoro, Presidente *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ranieri. Ne ha facoltà.

UMBERTO RANIERI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, lei ha scelto di non fare alcun riferimento, nel suo discorso, alla politica estera seguita dal suo Governo e di non parlarci del modo in cui intende affrontare nei prossimi mesi complesse questioni che attengono alla politica europea ed internazionale. Tuttavia, la politica estera è un aspetto essenziale nel bilancio dei suoi quattro anni di Governo.

Come lei ben sa, non crediamo che quella portata avanti dal suo Governo sia stata la migliore politica estera possibile per il nostro paese. Per la verità, non siamo convinti che l'Italia abbia goduto, nel quadriennio trascorso, di una così grande influenza e di un così indiscusso credito internazionale. È per questo che ci permettiamo di invitarla non ad un ripensamento, non si preoccupi, ma a riflettere su aspetti della politica estera seguita dal suo Governo che non ci hanno convinto. Non ho molto tempo, quindi mi limito ad alcuni cenni, ma credo che il senso della nostra posizione possa emergere con chiarezza.

Signor Presidente del Consiglio, pensiamo che nel corso di questi quattro anni il Governo di centrodestra abbia teso a modificare in profondità l'equilibrio storicamente esistente tra i due pilastri tradizionali della politica estera italiana: quel ruolo di ponte esercitato a lungo dall'Italia tra Stati Uniti ed Europa e la natura dell'impegno del nostro paese nel processo di integrazione europea. Crediamo che ciò

sia avvenuto perché il suo Governo ha deciso di inseguire una sorta di *partnership* privilegiata dell'Italia con gli Stati Uniti in un crescente allineamento fino alle più dirompenti scelte unilaterali compiute dalla Casa Bianca. Non crediamo che tale politica fosse obbligata per l'Italia. Sarebbe stato possibile, ad esempio, dinanzi al tema drammatico del ricorso unilaterale alla forza, senza mettere in discussione la lealtà atlantica o rincorrere posizioni subalterne verso il cosiddetto asse franco-tedesco, avere da parte del Governo italiano una funzione di contenimento critico delle spinte unilateralistiche statunitensi.

Il suddetto orientamento si è accompagnato ad un sensibile affievolimento dello spirito europeista: tra i due movimenti, del resto, vi è una stretta relazione. La verità è che l'insofferenza verso la costruzione europea non è stata solo alla base dei comportamenti della Lega: un rilevante segmento della maggioranza l'ha coltivata. Non vorremmo che oggi, per un calcolo politico che si rivelerebbe velleitario, si cercasse di farsi portatori di un'interpretazione strumentale delle difficoltà economiche dando il via ad un'operazione volta ad individuare nell'Europa il capro espiatorio dei guai del paese. Sappiamo bene che problemi nella costruzione europea ci sono e vanno affrontati, ma una condotta del genere non porterebbe molto lontano il paese e non aiuterebbe l'Italia a venire fuori dei suoi problemi. Non si illuda il centrodestra: non è questa la via per recuperare consensi.

Ci auguriamo ancora una riflessione critica del centrodestra su questioni di tale natura e portata.

L'Europa è a un passaggio cruciale. Forte è la preoccupazione che, nel referendum per la ratifica del trattato costituzionale in Francia, possa prevalere il « no ». Ma perché si è giunti a questo? Certo, i limiti della costruzione europea. Ma c'è o no la responsabilità di chi ha fatto un permanente ricorso al ritornello dell'Europa come un peso, che serve solo ad aggravare la nostra vita di oneri burocratici fastidiosi ed inutili? Ciò ha contribuito ad un'immagine dell'Europa arcigna, fatta apposta per alimentare l'ostilità dei cittadini. Inviterei il ministro Tremonti a riflettere su tutto ciò. Si tratta infatti di questioni di fondo.

Voi vi proponete di governare il paese in questo anno conclusivo della legislatura. Ma se non si giungesse alla ratifica del trattato costituzionale in Francia, come pensa il Governo italiano che dovrebbe essere affrontata la situazione? Chi prenderà in mano l'iniziativa per il futuro dell'Europa? Potrà l'Italia mantenersi nel gruppo di testa dei paesi che decidono? E, più in generale, l'Italia si sta preparando a giocare un ruolo propulsivo su alcuni *dossier*, dalla Turchia al Caucaso, al Medio Oriente, all'Iran?

Noi manteniamo un giudizio critico sull'indirizzo di politica estera seguita dal Governo. Ciò tuttavia non impedirà in ogni caso di sostenere orientamenti ed atti, come quello per la riforma delle Nazioni Unite, che condividiamo, né ci impedirà di continuare a chiedere che il Governo italiano sappia difendere – fiduciosi che ciò accada –, nell'inchiesta in corso per accertare le responsabilità della morte di Nicola Calipari, la correttezza del comportamento dei suoi funzionari, fino al punto, se necessario, di contrapporre pubblicamente la propria versione dei fatti a quella degli Stati Uniti d'America *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. L'azione svolta dal secondo Governo Berlusconi ha portato, in questi primi quattro anni della XIV legislatura, all'attuazione pressoché integrale degli impegni programmatici solennemente assunti dalla Casa delle libertà durante la campagna elettorale del 2001. A tale proposito, occorre fare giustizia di tutte le mistificazioni sistematiche dell'opposizione, che, nello svolgere la propria fisiologica funzione critica nei confronti

della maggioranza e del Governo, ha spesso superato ogni limite di ragionevolezza e di decenza, arrivando a negare la realtà dei fatti.

Vorrei ricordare, prima di tutto, che, pure in un quadro economico internazionale, ed europeo in particolare, estremamente difficile, sono stati attuati impegni molto onerosi: l'aumento ad 1 milione di lire al mese delle pensioni minime; il varo dei primi due moduli della riduzione dell'IRPEF, per complessivi 12 miliardi di euro; l'eliminazione dell'imposta sulle successioni e sulle donazioni; la riduzione delle aliquote IRPEG; la riduzione dell'IRAP (un'imposta, è bene ricordarlo, che venne istituita dal centrosinistra, a firma dell'allora ministro Visco); l'esclusione della prima casa di abitazione dall'imponibile IRPEF; l'informatizzazione della pubblica amministrazione e la diffusione dell'*e-government*; la coraggiosa ed innovativa riforma promossa dal ministro Moratti (è bene ricordare, voluta dall'Europa); la semplificazione burocratica; l'avvio di un sostanzioso programma di grandi opere; la riforma delle pensioni; la riforma del mercato del lavoro; la detassazione degli utili di impresa reinvestiti.

Ho voluto ricordare solo gli aspetti principali dell'azione del Governo, che si è sviluppata pressoché in tutti i settori, con una spinta innovativa e di modernizzazione che sta già dando frutti concreti. In particolare, la riforma del mercato del lavoro ha comportato come effetto importantissimo la sostanziale riduzione del tasso di disoccupazione. Si tratta di un risultato di grandissimo rilievo socioeconomico, soprattutto se si considera che in molti importanti paesi europei, quali ad esempio la Germania, si registrano tuttora tassi di disoccupazione a due cifre. Altro risultato innegabile, di grandissimo rilievo tecnico e politico, è quello di aver mantenuto sotto pieno controllo la finanza pubblica, facendo rispettare al nostro paese il vincolo del rapporto deficit/PIL non superiore al 3 per cento (limite largamente superato, ormai da oltre due anni, da altri paesi europei).

Infine, per quanto riguarda i conti pubblici, vorrei ricordare che è proseguita, pur tra le mille difficoltà, la riduzione dell'enorme debito pubblico, triste eredità della prima Repubblica, che è sceso a poco più del 106 per cento del PIL e che il Presidente Berlusconi si è impegnato a ridurre al di sotto dell'importante soglia psicologica del 100 per cento.

Mi è sembrato del tutto doveroso riassumere i risultati principali dell'azione del precedente Governo, perché è in tale contesto che vanno considerati gli impegni programmatici che il Presidente Berlusconi ha esposto in questo ramo del Parlamento.

È evidente che, in una situazione economica difficile, con sfide commerciali di carattere globale come quella che proviene dall'Estremo Oriente, occorre aggiornare il programma di legislatura, anche per fornire una risposta adeguata ai segnali che l'elettorato ha espresso nei confronti della maggioranza. Tutto ciò per dire che è giusto integrare ed aggiornare le linee programmatiche, nella piena consapevolezza, tuttavia, che il precedente Governo ha svolto, fino in fondo e con efficacia, il proprio compito ed ha attuato puntualmente gli impegni.

Condividiamo in pieno gli impegni principali illustrati dal Presidente Berlusconi: il completamento del cammino delle riforme, la tutela del potere d'acquisto delle famiglie dall'erosione che si è verificata con l'introduzione dell'euro, la riduzione del cuneo fiscale che grava sulle imprese ed, in particolare, sulle paghe dei lavoratori attraverso una rimodulazione degli oneri sociali e una revisione dell'IRAP, anche alla luce dei rilievi che, in proposito, ci muove l'Unione europea ed il rilancio della politica meridionalistica, perché è in quelle regioni che è localizzata gran parte della disoccupazione ed è lì che si giocano le prospettive di rinnovato sviluppo del nostro paese.

È del tutto naturale che il gruppo di Forza Italia appoggi in pieno le indicazioni programmatiche svolte dal Presidente del Consiglio Berlusconi; ciò, tuttavia, non costituisce per noi un dovere di ufficio,

bensì il frutto di una profonda condivisione degli obiettivi indicati dal *premier*.

È evidente che le riforme devono essere completate con elementi fondamentali della modernizzazione del nostro paese, che deve riguardare non solo l'economia in senso stretto, ma tutto l'assetto delle istituzioni e delle articolazioni amministrative, ivi compresa l'esigenza del rapido completamento della riforma della giustizia, al fine principale di rendere il servizio giustizia più efficiente e con tempi adeguati ad una moderna società industriale e di ridurre il tasso, purtroppo ancora eccessivo, di politicizzazione di una parte della magistratura che si evince, ancora volta, dalla cronometrica precisione della procura di Milano, che rinvia a giudizio il Presidente del Consiglio proprio nel giorno in cui questi espone alla Camera il programma del suo terzo Governo.

Come possiamo dimenticare l'avviso di garanzia inviato al Presidente del Consiglio nel novembre del 1994 in diretta mondiale, mentre era in corso a Napoli la conferenza mondiale sulla criminalità, per un reato che ha visto il *premier* assolto con formula piena ed in via definitiva *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana)*?

Tornando agli impegni programmatici di natura economica e sociale e preso atto del proposito, di cui, peraltro, non avevo mai dubitato, di mantenere la finanza pubblica in linea con i parametri del trattato di Maastricht, recentemente rivisitati, vi è da dire che è di grandissimo rilievo l'impegno a sostenere il potere di acquisto delle famiglie, che ha subito un'obiettiva erosione per effetto della introduzione dell'euro, i cui contraccolpi, evidentemente, il precedente Governo di centrosinistra non aveva ben valutato.

Condividiamo, pertanto, in pieno l'impegno del Governo per sostenere il reddito delle famiglie che, peraltro, hanno già beneficiato sia dell'aumento delle pensioni minime sia dei primi due moduli di riduzione dell'IRPEF, che hanno avvantaggiato prevalentemente le fasce di reddito più basse.

È, tuttavia, giusto fare di più, attraverso il rapido rinnovo dei contratti di lavoro per i lavoratori dipendenti, a partire dal settore pubblico, ed ulteriori benefici fiscali, in particolare, per le famiglie numerose.

Per quanto riguarda la competitività, sono pendenti innanzi al Parlamento due distinti e complessi provvedimenti: un decreto-legge ed un disegno di legge che contengono misure di grande efficacia per il rilancio dell'economia e la ripresa degli investimenti produttivi. Ci impegneremo affinché tali provvedimenti siano approvati nei tempi più brevi possibili.

Strettamente connesso con il problema della competitività è sicuramente quello annoso dell'eccessiva differenza fra salario netto percepito dai lavoratori e costo del lavoro per le imprese. Su tale versante, riteniamo particolarmente importante l'impegno ad incidere in misura significativa per ridurre questo cuneo che rappresenta, da un lato, un handicap competitivo per le nostre imprese e, dall'altro, un'eccessiva compressione dei redditi netti dei lavoratori.

Sono di grande rilievo gli impegni per una revisione complessiva dell'IRAP, concepita secondo le previsioni dell'onorevole Visco, ed una riduzione degli oneri sociali impropri che gravano sul costo del lavoro.

Ci rendiamo conto che non si tratta di un'impresa agevole, in quanto occorrerà muoversi in un quadro finanziario difficile e perché le risorse in gioco sono molto ingenti. Tuttavia, si tratta di un aspetto decisivo per far riprendere la crescita economica di questo paese che passa, inevitabilmente, per un miglioramento della competitività nei confronti della sempre più dura concorrenza internazionale che, a volte, utilizza anche pratiche illegali, come la contraffazione su larga scala dei marchi italiani.

Tuttavia, l'impegno del nuovo Governo Berlusconi assume accenti particolari sul versante della politica meridionalista che, peraltro, non è stata mai trascurata, come vorrebbero far credere al paese le opposizioni di centrosinistra.

Vorrei, in primo luogo, ricordare che le risorse impegnate a favore del Mezzogiorno sono state, in questi anni, particolarmente ingenti e che sono stati utilizzati, in misura molto maggiore rispetto al passato, i finanziamenti messi a disposizione dall'Unione europea per le aree svantaggiate.

Tuttavia, vi è un aspetto qualificante degli impegni programmatici del terzo Governo Berlusconi, che riguarda in prevalenza il Mezzogiorno, ed è quello del programma delle grandi opere, che privilegia necessariamente le regioni meridionali, in quanto è in queste zone che la dotazione delle infrastrutture è tuttora fortemente carente rispetto a quella media dell'intero paese.

Certamente, si sono dovuti affrontare ostacoli burocratici pesanti e, soprattutto, si è dovuto fare i conti con l'assoluta carenza progettuale pregressa. Il Governo ha trovato i cassetti completamente vuoti, anche perché lo sforzo compiuto dai Governi di centrosinistra per contenere il disavanzo in misura tale da consentire l'entrata nell'area dell'euro è stato realizzato in prevalenza comprimendo ogni altra logica e la già esigua spesa pubblica per investimenti in infrastrutture.

Il risultato di questa miope ed irresponsabile azione è stato quello di rallentare ulteriormente la modernizzazione del nostro sistema paese e di allargare in tal modo il *gap* infrastrutturale tra l'Italia e la parte più avanzata dell'Unione europea. Tutto ciò ha nociuto pesantemente alla competitività del nostro sistema ed ha contribuito a far perdere all'Italia significative quote di mercato nel commercio internazionale.

A tali gravi guasti si può porre rimedio solo con un'opera di lungo respiro, che si potrà sviluppare nell'arco di più anni attraverso una programmazione opportuna, la realizzazione di una adeguata progettazione e l'apertura di cantieri sostenuta da adeguati finanziamenti. Tale opera, avviata sin dall'inizio di questa legislatura, è attualmente a metà del guado e sta producendo i primi frutti, e ci conforta l'impegno del Presidente del Consiglio di fornirle ulteriore impulso sia dal punto di vista amministrativo sia dal punto di vista finanziario.

Sul piano complessivo, gli impegni programmatici esposti dal Presidente del Consiglio ci appaiono del tutto adeguati a fronteggiare la situazione economica, a rilanciare gli investimenti produttivi e ad avviare a soluzione i problemi del paese, che non sono pochi e le cui origini affondano le loro radici molto lontano nel tempo.

Abbiamo di fronte un'opposizione che non pratica una critica costruttiva, ma indulge solo ad azioni di tipo distruttivo e denigratorio. Non è così che ci si candida alla guida di un grande paese industriale come l'Italia e di una società complessa come la nostra !

Questa maggioranza ha invece fornito ampia dimostrazione di senso dello Stato e di avere a cuore gli interessi di fondo del paese, che sono poi quelli di tutti i cittadini. Abbiamo tutelato, in condizioni economiche difficili, lo Stato sociale, in particolare le pensioni, la sanità pubblica, alla quale sono state assicurate risorse adeguate, smentendo così quanti da sinistra ci avevano accusati di voler privatizzare previdenza e sanità. I fatti hanno dimostrato esattamente il contrario e, soprattutto, una grande attenzione per le esigenze dei cittadini con reddito più modesto e per le fasce più deboli della popolazione. Il terzo Governo Berlusconi è impegnato a proseguire sulla medesima strada di promozione dello sviluppo economico e di salvaguardia delle esigenze di tutela sociale.

A proposito di mistificazione, a proposito di modi comportamentali dell'opposizione, intendo rivolgere un appello a tutti gli uomini che hanno creduto nel progetto avviato dieci anni fa e che ancora ci credono. Dobbiamo intraprendere una grande operazione, che potremmo tranquillamente chiamare « operazione verità ». Un'opera di demistificazione delle bugie, rappresentata agli italiani dal cartello elettorale posto in essere dalle opposizioni.

Le opposizioni ci hanno accusato di aver prodotto una serie di leggi *ad perso-*

nam, dimenticando o facendo finta di dimenticare o di rappresentare agli italiani gli effetti di queste leggi, che non si sono mai visti e sono del tutto nulli. Quindi, erano false le interpretazioni rappresentate dalle opposizioni, dimenticando o facendo finta di dimenticare che nella scorsa legislatura fu modificato un articolo del nostro codice penale, quello relativo all'abuso d'ufficio, per salvare un uomo che oggi si ripresenta come una candida animella alla guida dell'opposizione stessa.

Ci avete accusato di aver approvato importanti riforme a colpi di maggioranza, dimenticando o facendo finta di dimenticare che nella scorsa legislatura si approvò con soli quattro voti di differenza una modifica del nostro sistema statuale che, se non opportunamente corretta – come abbiamo fatto –, avrebbe messo in ginocchio le regioni meridionali (vedi, ad esempio, il decreto n. 56 del 2000, a firma dell'onorevole D'Alema, che avrebbe determinato una vera e propria spaccatura del nostro paese).

Ci avete accusato di non aver saputo tenere alto il nome dell'Italia all'interno dell'Europa, dimenticando o facendo finta di dimenticare che per il nostro ingresso in Europa avete letteralmente svenduto la quasi totalità dell'economia del Mezzogiorno.

Ci avete deriso quando abbiamo avuto il coraggio di chiedere la revisione del patto di stabilità, salvo non ridere più quando la medesima richiesta è pervenuta anche da altri paesi europei, giungendo alla revisione auspicata.

Siete insorti quando questo Governo, per primo in Europa, ha sollevato il problema della concorrenza dei paesi asiatici, salvo poi non poter più insorgere quando altri paesi europei, come in questi giorni, hanno sollevato lo stesso problema. Con una congiura di palazzo, avete mandato in vacanza il vostro *premier*, per poi riproporlo agli italiani a distanza di qualche anno. Il nostro *premier* ha avuto la nostra fiducia nel 2001, così come continua e continuerà ad averla *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*.

Signor Presidente, è vero che dobbiamo essere orgogliosi di quanto abbiamo fatto, ma è ancor più vero che con sempre maggior orgoglio dobbiamo pensare ad una nuova via, ad un nuovo percorso di coesione tra la politica reale e quella virtuale (come quella voluta dalla sinistra) per ricucire gli strappi operati nel paese da un'opposizione bugiarda e becera, fomentatrice di odi e scollamenti, e per raggiungere sempre più alti traguardi grazie ad una grande opera di ricomposizione dei valori comuni agli italiani moderati *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana – Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tabacci. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio dei ministri, onorevoli colleghi: vorrei rivolgermi a lei, signor Presidente del Consiglio, con simpatia e tentare di aprire un dialogo politico senza pregiudiziali e senza nascondere le ragioni critiche che mi hanno portato, talvolta, a dissentire dall'azione sua e del Governo.

È ovvio che lei abbia chiesto un voto di fiducia; è ovvio che tale fiducia venga data, quasi come se fosse una necessità sancita dal patto elettorale, che non viene certamente messo in discussione. Questo suo nuovo Governo consente però di affrontare il nodo politico che lei ieri ha correttamente posto nella parte finale del suo intervento. Mi riferisco al passaggio dal Governo del Presidente, in qualche modo indicato dal voto elettorale, al Governo parlamentare di coalizione. Ebbene, ritengo che si possa affermare che non si tratta di passaggio sgradevole, ma anzi costituzionalmente chiarificatore. Non mi pare che noi pensiamo di diventare una Repubblica presidenziale; io, comunque, non credo a tale soluzione. Allora, è opportuno che in maniera condivisa rendiamo più efficace la nostra democrazia parlamentare, evitando di inseguire modelli che mal si adattano alla nostra tradizione e alla nostra storia.

Qui non è tanto in discussione la devoluzione, largamente interpretata come correttiva dell'azione stravolgente adottata a maggioranza nel corso della passata legislatura dal centrosinistra, quanto i rapporti tra Governo e Parlamento, che richiamano il ruolo dei partiti e della coalizione dopo una lunga transizione. Ebbene, si tratta di un punto assai delicato e non credo che vi sia bisogno di indicare con uno schema presidenziale una struttura democratica che resta parlamentare.

Invece, credo che il Parlamento resti il punto centrale della democrazia nel nostro paese e che intorno a questo schema si debba lavorare perché così sente in larga misura la pubblica opinione. In questo passaggio va recuperato il ragionamento sulla ristrutturazione dei partiti. Non credo che si possa realisticamente parlare di un partito unico: così come sul fronte del centrosinistra non esiste un unico partito, vedo molto difficile la realizzazione dell'ipotesi di formare un partito unico sul fronte del centrodestra. Non mi pare che si proceda verso una deriva bipartitica, anche se la logica « bi-leaderistica » di questi anni sembra trascinare in quella direzione.

Piuttosto, credo che si possa dar vita in Italia ad un contenitore politico nuovo, avendo come riferimento l'esperienza del Partito popolare in Europa. Questo si può fare, ma certo lo si deve realizzare con una robusta base programmatica e con grande spirito democratico.

Quello che lei ha fatto in questi anni è probabilmente irripetibile, e ciò è sotto gli occhi di tutti. Ritengo tuttavia che si debba fare qualcosa di diverso, costruendo dal basso una struttura democratica nella quale possano convivere anche tradizioni diverse, ma avendo il metodo democratico come riferimento sostanziale. Credo che lei possa aiutarci a far diventare normale il nostro paese, uscendo da uno schema bipolare senza qualità, non dal bipolarismo.

È la scarsa qualità di questo bipolarismo che mi preoccupa. Esso, infatti, è competitivo sul piano numerico, ma spesso non lo è sul piano politico. La vicenda del corteggiamento dei radicali cosa dimostra, se non questo ? Si tratta del tentativo di « fare 51 », vale a dire del tentativo, di uno schieramento o dell'altro, di diventare prevalente, senza porsi il problema della qualità della proposta politica. È la cattiva qualità di questo bipolarismo a richiedere, a mio avviso, un'iniziativa politica adeguata.

Quanto ai punti programmatici dell'azione del Governo, vi è la necessità di un confronto costante con il Parlamento. Ritengo corretto il richiamo al patto di stabilità: d'altra parte, non possiamo scherzare con l'euro, e se vi fosse un andamento al rialzo dei tassi di interessi, non sapremmo come chiudere il bilancio. Analogamente, ritengo corretto considerare prevalente la ripresa dello sviluppo: piuttosto che il taglio dell'IRPEF, condizionato dal sommerso, dobbiamo impegnarci a sostenere le ragioni della competitività per le imprese, considerando il Mezzogiorno come valore.

Condivido inoltre il riferimento del collega Costa ai mercati concorrenziali nei monopoli ex statali: vi sono troppi settori che precedentemente appartenevano allo Stato e che oggi sono finiti in mano a privati, i quali operano come se, in realtà, fossero anche depositari del monopolio (mi riferisco alle banche, alle assicurazioni, alle autostrade, all'energia, alle telecomunicazioni). Ciò non è opportuno, in quanto si toccano duramente le tasche dei cittadini, ed è auspicabile un'azione incisiva delle autorità indipendenti volta a fare in modo che la politica delle tariffe tenga conto complessivamente della politica sociale nel nostro paese. Ciò richiama una riforma dello Stato sociale che aiuti effettivamente i più deboli: troppa gente deve fare i conti con l'asprezza della quarta settimana, anche per i consumi basilari.

Ritengo che occorra restituire ai nostri concittadini la speranza di una politica fondata certamente sulla libertà, ma nella ricerca costante e puntigliosa dell'interesse generale: ecco l'abbinamento tra la cultura della libertà e la difesa dell'interesse generale, intransigente, forte, rispettosa di tutti, ma autorevole. Vi sono troppi odiosi particolarismi, piccoli e grandi, che non

possono diventare la cifra rappresentativa di una stagione politica: si rischia la rottura con la dimensione più profonda dell'elettorato popolare.

In tale contesto è giusto collocare, nel sessantesimo anniversario, il ricordo della Liberazione, e così pure della dignità degasperiana e delle grandi scelte della ricostruzione. È bene che esse ci guidino ancora e che non vengano guardate con distacco, come se fossero superate. Quello che abbiamo alle nostre spalle era un paese ideologicamente diviso, ma civilmente unito nell'impegno e nella passione politica, con la voglia di credere nel proprio riscatto. Questa è la cifra che lo rende diverso dal paese di oggi, che appare più rassegnato, più ripiegato, talvolta senza valori unitivi, alla ricerca dei miti del successo facile e politicamente molto diviso e rissoso. Non mi preoccupo delle divisioni politiche, mi preoccupo delle divisioni politiche di scarsa qualità: quando esse si scatenano in una rissa inspiegabile, non danno certamente un contributo utile non soltanto alla comprensione della politica, ma anche alla sua alta attuazione. Il nuovo sogno da proporre agli italiani è un paese più civile, più moderno, più sincero, meno ambiguo e furbesco. Su questo terreno vi è probabilmente spazio per una forte iniziativa di una coalizione moderata, prudente, rassicuratrice, eppure coraggiosa e innovatrice.

Onorevole Presidente Berlusconi, se la sente di aiutarci a coltivare questo disegno politico limpido e onesto? Una politica siffatta potrebbe aiutare a chiarire politicamente e programmaticamente le idee anche a una coalizione di centrosinistra che oggi appare immobile nell'attesa di un risultato nel quale spera, perché ha investito unicamente sui nostri errori e nella personalizzazione dello scontro leaderistico. Ritengo sarebbe molto utile da parte sua aiutare tutti noi a compiere questo percorso.

In questo senso, il suo nuovo Governo deve avere il compito di preparare una nuova fase di stabilizzazione della vita politica italiana.

In tale contesto sono del tutto disponibile a dare un contributo, certo personale: come è noto, non coinvolgo mai nessun altro al di fuori di me stesso. Questo è un contesto politico nel quale vale la pena di spendersi e penso che lo faremo fino in fondo, al servizio del nostro paese *(Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale – Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se la nostra sia una minoranza becera, distruttiva e piena di odio, come dichiarato dai colleghi che mi hanno preceduto. Sono, però, preoccupato perché ho letto una dichiarazione rilasciata all'agenzia ANSA alle ore 11,32 dal Presidente del Consiglio, il quale ha affermato che: « Anche dopo l'esperienza dei sottosegretari e dei ministri di questi ultimi giorni, io personalmente non sono più disposto a rifare l'identica esperienza, né sono disposto a ripresentarmi agli elettori nelle condizioni attuali; non vedo perché gli elettori dovrebbero dare fiducia ad una squadra che ha dimostrato di non sapere stare insieme ». Si tratta – lo ripeto – di affermazioni testuali del Presidente del Consiglio, riportate tra virgolette in questa agenzia. Mi chiedo, allora, Presidente Berlusconi, perché mai dopo queste dichiarazioni il Parlamento dovrebbe concedere fiducia al suo Governo!

Signor Presidente, il *premier* ha ieri indicato la rotta verso la penisola che non c'è... L'Italia di cui parla questo Governo non esiste, ma assomiglia molto all'isola che non c'è, all'isola di Utopia raccontata da Tommaso Moro e a quella cantata da Edoardo Bennato. Assomiglia al programma di « Alice nel paese delle meraviglie », la cui realizzazione richiederebbe tre legislature. Auguro buona fortuna a chiunque abbia tutta questa pazienza.

Il vero problema non è quello evidenziato dal Presidente del Consiglio: le solite

banalità, ovvietà e luoghi comuni di cui gli italiani sono stanchi. È molto eloquente il risultato elettorale dei giorni scorsi (so che il « 12 a 2 » brucia molto).

Il vero problema è quello non citato dal Presidente del Consiglio. La struttura del Governo e le sue scarne e risibili proposte programmatiche lasciano irrisolti i problemi della nazione: non viene preso in considerazione il fortissimo rischio di declino del paese; la distribuzione dei redditi è fortemente sperequata; i consumi non vengono sbloccati; il lavoro resta precario; il *welfare* non viene né ripensato né tutelato.

Onorevoli colleghi, si parla di un Governo fotocopia, di un Governo sbiadito. Sbaglia chi lo pensa, anche nel centrosinistra. Questo è un Governo fortemente connotato sul piano politico e poco attrezzato per la guida di un paese stanco e stremato. Questo è il Governo « Berlusconi-Tremonti ». Forse la casa comune, di cui si parla in questi giorni nella Casa delle libertà, riparte proprio dall'asse Berlusconi-Tremonti. Francamente, onorevoli colleghi, abbiamo compreso più dalle esternazioni, nemmeno tanto bizzarre, del Vicepresidente del Consiglio Tremonti che non dal discorso tenuto ieri del Capo del Governo.

Questa maggioranza fa perno ormai da tempo sull'asse Forza Italia-Lega Nord, relegando in secondo piano le altre forze della coalizione. Il Governo Berlusconi-Tremonti ingenera l'idea di una sorta di esecutivo padano con qualche deriva socialpopulista. Mi riferisco alla fantomatica « banca del sud » e alla fantasiosa vendita delle spiagge, cui ha fatto cenno l'altro giorno il Vicepresidente del Consiglio Tremonti, ormai ospitato anche nella trasmissione *Porta a Porta* (il salotto che dà il via ai *leader)* cui ha partecipato ieri sera insieme al *leader* dei DS. In tal senso leggo anche l'altra dichiarazione resa dal Presidente del Consiglio alcuni minuti fa: un Presidente prossimo alla pensione che punta su un delfino quale potrebbe essere lo stesso Tremonti.

Ebbene, onorevoli colleghi, le spiagge – di cui parla il Vicepresidente del Consiglio – valgono, secondo uno studio di Nomisma, 13 miliardi di euro, cioè l'1 per cento del PIL, valore molto simile al buco nei conti pubblici operato con la prima riduzione delle tasse, e ben lungi dal risolvere il problema del Mezzogiorno con tale cifra.

Si ripropone la solita logica che non paga, del rapporto tra debito pubblico e dismissioni, privatizzazioni o cartolarizzazioni che siano, ed il risultato, onorevoli colleghi, è che il patrimonio del paese si assottiglia sempre di più al servizio di un debito che non viene mai estinto: altroché, come diceva il collega Antonio Leone, l'abbassamento sotto il 100 per cento !

Tra poco il Governo Berlusconi-Tremonti ci proporrà di vendere il mare, le Alpi, gli Appennini e forse anche la fontana di Trevi: è proprio una penisola che non c'è questa nostra, una penisola che non c'è più ! Tra poco venderemo tutto e gli stranieri compreranno l'Italia ! La tanto decantata e riproposta riforma fiscale, misera ed iniqua, non ha fatto e non farà crescere i consumi, la povertà aumenterà e le risposte ai problemi della gente saranno sempre più inadeguate.

Ancora una volta il Governo non è riuscito ad anteporre agli slogan (« meno tasse per tutti ») un'attenta analisi dell'economia reale: forse il reingresso di Tremonti serve a proteggere Siniscalco, non lo so ! Ci saremmo però aspettati da questa destra che governa il paese, e che ora vuole diventare Casa comune, qualcosa di più, meno proposte generiche e più fatti concreti. Ci saremmo aspettati misure a sostegno dei redditi più bassi, una maggiore tutela della competitività, una sorta di via libera a progetti strategici di ricerca e sviluppo nell'eccellenza, una sorta di via libera ad un piano straordinario per finanziare in tre anni cinque o sei mila contratti di ricerca, una sorta di impegno per un Fondo per lo sviluppo tecnologico e l'alta formazione: non ve n'è traccia !

E ancora, ci saremmo aspettati qualche misura per la lotta al carovita, magari rivedendo il paniere ISTAT, tenendo conto delle fasce di reddito, e pensando in particolare agli ultrasessantenni o alle famiglie

monoreddito, ma non vi è nulla! Ci saremmo aspettati qualche cosa di più sull'ambiente e la cooperazione, maggiori risorse per applicare il protocollo di Kyoto; ci saremmo aspettati qualcosa sul tema della povertà e della precarietà, un aumento della indennità di disoccupazione, oggettivamente oggi aumentata, la trasformazione dei contratti di formazione-lavoro in contratti a tempo indeterminato, più insegnanti di sostegno, più detrazioni per i figli a carico: non vi è nulla di tutto ciò! Ci saremmo aspettati qualcosa di più innovativo e forte sul Mezzogiorno. La nostra parola d'ordine, onorevoli colleghi, signor Presidente, è secca: va letteralmente invertita la politica di abbandono del sud. Non basta un ministro senza portafoglio per invertire questa rotta!

Ebbene, onorevoli colleghi, non vi è più né equità né sviluppo: vediamo solamente *slogan*! Allora, io mi chiedo, signor Presidente, onorevoli colleghi, a chi serve questo Governo? Forse serve ai settantadue sottosegretari, record nella storia repubblicana! Quale paese consegnerete all'Italia al termine del vostro mandato?

Noi siamo molto preoccupati anche per le riforme a costo zero, la tutela del risparmio, la riforma degli ordini professionali. Vi era prima in aula il sottosegretario Vietti: dato che si occupava di questo tema, non si comprende perché sia stato destinato ad altro incarico.

Mi riferisco alla riforma costituzionale: veramente pensate che l'aggiunta di una sottosegretario di Alleanza Nazionale garantisca una correzione di tiro sul tema delle riforme costituzionali? Su, onorevoli colleghi: non prendiamoci in giro! Mi viene da pensare che la forte connotazione leghista del Governo Berlusconi-Tremonti diventi un monocolore per garantire una riforma non condivisa, insensata e a senso unico: una riforma, onorevoli colleghi, costituzionale che indebolisce la qualità della democrazia.

Onorevoli colleghi, concludo, facendo riferimento allo sceneggiato, trasmesso ieri sera e visto da molti di noi, dedicato ad Alcide De Gasperi, molto bello e sotto la regia di Liliana Cavani. De Gasperi, l'uomo della speranza, si diceva! Onorevoli colleghi, le condizioni sfavorevoli nelle quali De Gasperi ha governato erano tante e ben più grosse e preoccupanti delle condizioni di cui ha parlato ieri il Presidente del Consiglio: le macerie della guerra, la fame e la povertà che erano presenti nella maggior parte della popolazione, il passaggio dalla monarchia alla Repubblica, il piano Marshall, l'uscita dei comunisti e dei socialisti dal Governo e la scelta atlantica, la Carta costituzionale! Vigeva ancora lo Statuto albertino, ma essa venne ampiamente condivisa dall'intero arco costituzionale e non a colpi di maggioranza!

Ebbene, onorevoli colleghi, ricordo, e lo ricordo anche al Presidente del Consiglio dei ministri, che De Gasperi invitava i candidati a promettere meno di quanto fossero in grado di mantenere. Non sarebbe quindi male che questo Governo, che ha perso un ministro ogni trentuno giorni – altro che stabilità! – traesse qualche esempio da Alcide De Gasperi.

Per tutti questi motivi, noi, del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, negheremo la fiducia al Governo Berlusconi-Tremonti e ci auguriamo che parte della maggioranza condivida in corso d'opera le nostre posizioni *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fiori. Ne ha facoltà.

PUBLIO FIORI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio dei ministri, onorevoli colleghi, prendo la parola per dare voce ai 17 milioni di pensionati delusi dal mancato rispetto di ciò che avevamo promesso nel corso della campagna elettorale. Mi riferisco alla grande questione della perequazione delle pensioni.

ALFREDO BIONDI. Parla anche a nome mio.

PUBLIO FIORI. Mi dice l'onorevole Biondi di parlare anche a nome suo: lo faccio con grande piacere.

ALFREDO BIONDI. Grazie.

PUBLIO FIORI. Qual è la grande questione sociale che abbiamo dinanzi in questo momento? I pensionati, nel momento in cui escono dalla fase produttiva del lavoro, non usufruiscono più di quegli aumenti che i lavoratori in servizio continuano a percepire a seguito delle contrattazioni aziendali e nazionali. Questo vuol dire che il singolo pensionato perde ogni anno qualcosa che oscilla tra il 3 e 4 per cento del potere di acquisto della sua pensione. Questo significa che in dieci anni perde il 50 per cento del suo potere di acquisto. Ci troviamo, quindi, di fronte a 17 milioni di pensionati (praticamente, un pensionato per ogni famiglia) i quali vedono diminuire il peso della loro pensione e si vedono costretti a prendere atto che la loro pensione diventa via via sempre meno una retribuzione differita nel tempo (come sarebbe sostenuto dalla Corte costituzionale) per diventare, invece, una specie di assegno assistenziale.

Non possiamo ulteriormente ignorare tale questione; non possiamo cioè far finta di non vedere il dramma in cui si trovano milioni di italiani come conseguenza di un sistema che non tutela il potere di acquisto delle pensioni. Non mi riferisco all'aggancio dovuto alla svalutazione che, in qualche modo, anche i pensionati recuperano, ma al fatto che i pensionati, essendo esclusi dalla contrattazione, perdono quella percentuale cui ho fatto cenno all'inizio del mio intervento.

La Corte costituzionale, più volte, e la Corte dei conti, un mese fa, hanno ribadito che esiste questo diritto dei pensionati italiani. È un diritto, ma io direi che si tratta, prima ancora, di una questione morale. Riconoscere che anche alle pensioni si debbono applicare gli articoli 36 e 38 della Costituzione, proprio nel presupposto che la pensione è una retribuzione differita nel tempo e come tale deve avere tutte le caratteristiche della retribuzione, è, ripeto, una questione morale che noi, signor Presidente del Consiglio dei ministri, dobbiamo porci. Le chiedo, quindi, di svolgere una riflessione su questo argomento. Mi rendo perfettamente conto che introdurre una modifica di questo tipo significherebbe un aggravio notevole per le casse dello Stato; però, si tratta di una questione non solo di diritto costituzionale ma, ripeto ancora una volta, di carattere morale. Ritengo, pertanto, sia opportuno farci carico di tale questione, eventualmente iniziando con un aggancio parziale riferito alle pensioni di anzianità.

Signor Presidente del Consiglio dei ministri, pensi che coloro che sono andati in pensione 15 anni fa hanno ormai praticamente una pensione puramente simbolica. E questa è una situazione dinanzi alla quale noi non possiamo far finta di niente, anche perché sappiamo che la storia ha battuto inesorabilmente coloro i quali pensavano di realizzare una società dove ci fosse un'utopia di giustizia senza libertà.

Allora, non dobbiamo correre il rischio di arrivare ad un processo inverso e, cioè, di muoverci nella direzione di una società libera, ma senza giustizia.

Capisco i problemi dello sviluppo, del successo, dell'individualismo, che talvolta esaltiamo; tuttavia, non dobbiamo dimenticare che individualismo e collettivismo sono due facce della stessa medaglia e che il mercato non può essere un'ideologia: esso è uno strumento che, in alcuni casi, serve ad elevare la condizione di alcune persone ma, in altri casi, serve per discriminare, per allontanare la gente da una condizione di vita degna di tale nome.

Signor Presidente, signori del Governo, noi chiediamo che nella replica vi sia un segnale. Non si tratta, onorevole Berlusconi, di dire: « Bene, da domani facciamo la perequazione ed agganciamo le pensioni alle retribuzioni ed ai salari! », però le chiedo un segnale, un momento di attenzione; le chiedo di dare la testimonianza della consapevolezza, da parte del Governo e della maggioranza, dell'esistenza di un problema che è come un macigno che pesa sulle nostre coscienze; le chiedo di dirci che il problema esiste e di indicarci anche come risolverlo gradualmente.

I pensionati capiscono le difficoltà finanziarie nelle quali si trova il nostro paese (e non solo il nostro), ma una cosa è far finta di non sapere e di non sentire ed un'altra è riconoscere: « Il problema

esiste. Pensionati, avete diritto all'aggancio e noi ve lo garantiremo in questo modo ed in questi tempi ».

Signor Presidente, quello del progresso e del successo è un treno che corre veloce, che va avanti e che fa un grande rumore; talvolta, questo rumore non ci fa sentire i lamenti di coloro che sul treno non riescono a salire.

Le chiedo una svolta sotto il profilo sociale; le chiedo attenzione per questo problema ed attendo da lei una risposta nella replica. La ringrazio *(Applausi del deputato Biondi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Armando Cossutta. Ne ha facoltà.

ARMANDO COSSUTTA. Molti attendevano e prevedevano un Governo fotocopia – così si diceva – del precedente. Non è stato così: non di fotocopia, ma di brutta copia si tratta. Di male in peggio! È proprio vero che non c'è limite al peggio!

Traggo questa valutazione molto severa guardando sia la composizione sia il programma che è stato presentato dal Presidente del Consiglio: la composizione del Governo ed il suo programma.

Circa la composizione, è stato già detto che il numero di ministri, viceministri e sottosegretari è esorbitante: il più alto di tutti i tempi! Molti ministeri e viceministri, ma pochi cambiamenti: pochi, ma significativi. La nomina di Tremonti, la stessa persona che, pochi mesi fa, fu cacciato dal Governo a furor di popolo – concretamente, dal dissenso di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro –, grida vendetta. La sua accoppiata con la conferma di Calderoli è, in effetti, la conferma di un rifiuto netto a cambiare politica: la priorità rimane l'asse del nord; la priorità è l'alleanza tra Berlusconi e la Lega. Come prima, peggio di prima!

Circa il programma, c'è da restare sbalorditi, onorevoli colleghi! Lo dico anche per conoscenza del passato: non c'è mai stato – mai – un discorso programmatico da parte di un Presidente del Consiglio tanto deludente e tanto insignificante come quello che ha svolto qui, ieri, l'onorevole Berlusconi! Non un cenno di riflessione sulle cause della sua sconfitta! Avete perso milioni di voti, avete perso in dodici regioni su quattordici, avete perso il consenso nel paese, si è scompaginato il vostro blocco sociale: nessun cenno!

No, non chiedo autocritiche – non mi interessano –, ma non vi è stata alcuna riflessione da cui partire per superare la crisi!

Il comandamento che segue l'onorevole Berlusconi è uno soltanto: noi tireremo dritto.

Non è stato fatto cenno alla condizione degli italiani, al lavoro che non c'è, che è precario, regolato da una legge assurda ed ingiusta, come la legge n. 30 del 2003, ai salari e alle pensioni che non sono sufficienti a fare fronte al costo della vita, alla perdita di competitività internazionale, disarmati, come ci troviamo, a fronteggiare la concorrenza che arriva da oriente. E potrei continuare, ma a quale scopo?

Le vostre promesse hanno dell'incredibile. Vorreste realizzare, in pochi mesi, quello che non avete saputo fare in quattro anni. Mezzogiorno, famiglia, imprese sono parole, soltanto parole, tant'è che proiettate gli obiettivi che intendete raggiungere non entro i pochi mesi che vi rimangono prima del normale scioglimento del Parlamento, ma addirittura entro i prossimi tre, quattro anni.

Il contratto con gli italiani, onorevole Berlusconi, non c'è più.

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Come non c'è più...?

ARMANDO COSSUTTA. È finito, fallito. Resta la prosopopea, quella sì, dura a morire. Avreste potuto anche dirci, onestamente: la situazione è grave e pesante, non so se ce la faremo a superarla; dunque, siamo qui a proporvi qualche rimedio o, se volete, anche qualche semplice palliativo. Sarebbe stato onesto, ma con ciò avreste dovuto riconoscere il vostro fallimento. E questo, Berlusconi, non intende mai riconoscerlo. Egli non si ar-

rende e, pur di rimanere a galla, si accontenta di continuare a sopravvivere e non a far vivere una politica ed un Governo. Ma non riuscirete neppure a galleggiare. State sprofondando. Potrebbe essere cosa buona per noi dell'opposizione, ma, con il vostro Governo, fate sprofondare gli interessi del paese, l'Italia.

La coscienza nazionale è insorta contro il tentativo di sovversione della Costituzione ed è stato questo, credete, il punto più sentito dall'opinione pubblica nel momento in cui ha condannato la vostra politica con il voto. Ma voi siete sordi, non dite nulla, lontani dal grido di preoccupazione, di protesta e di lotta sorto dall'Italia intera, dalla coscienza antifascista del nostro paese. Noi tiriamo dritto: ecco quello che afferma Berlusconi.

L'Italia attende verità e giustizia sulla tragedia per la liberazione di Giuliana Sgrena *(Commenti del deputato Bornacin)*. Voi rinviate. Tutti sanno che gli Stati Uniti hanno deciso: tutti assolti i loro militari. Ma voi fate finta di niente.

Si sarebbe dovuti andare a votare subito per fronteggiare in modo concreto le necessità del paese, invece perderemo un anno inutilmente. Restano pochi mesi di lavoro. Per questo motivo, intendiamo batterci concretamente per poche cose concrete.

In primo luogo, chiediamo di poter contribuire a migliorare le condizioni di vita degli italiani, firmare subito i contratti (quello degli statali e quello dei metalmeccanici), introdurre meccanismi concreti per adeguare salari e pensioni all'aumento del costo della vita ed introdurre provvedimenti precisi e concreti per il Mezzogiorno.

In secondo luogo, chiediamo di bloccare la cosiddetta legge sulla *devolution*. Signori del Governo, onorevoli colleghi, volete davvero andare fino in fondo, imporre un voto definitivo di questo Parlamento su quel progetto così grave e così preoccupante grazie alla forza dei numeri di cui godete in queste nostre aule parlamentari ? Una decisione definitiva neanche voi riuscirete a adottarla, perché con il referendum, che obbligatoriamente farà seguito all'approvazione della *devolution*, bocceremo le vostre intenzioni, i vostri progetti.

Voi siete sordi, insensibili a tale esigenza che, viceversa, è così forte e presente nella coscienza del nostro popolo.

L'Italia – lo ribadisco – attendeva verità. È questo il terzo punto che intendo sottolineare. Bisogna sciogliere i nodi riguardanti la nostra presenza in Iraq. Non mi meraviglio dell'atteggiamento degli Stati Uniti rispetto alle questioni sorte con l'uccisione di Calipari; no, non mi meraviglio, già era accaduto con la tragedia del Cermis.

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta...

ARMANDO COSSUTTA. I militari americani non possono né essere giudicati né, tanto meno, puniti; dinanzi a tale situazione, come reagite ? Noi vi chiediamo un atto di dignità; ne sarete capaci ? Non credo. E sarete capaci di attuare quella mezza promessa di Berlusconi di ritirare le truppe dall'Iraq a partire dal mese di settembre ? Allora, forse, il Presidente del Consiglio lo dichiarava perché si era alla vigilia del voto e voleva accaparrarsi qualche simpatia. Ora, le elezioni non vi sono; ma vi saranno, e vi saranno presto. Vi rimane l'illusione, onorevole Berlusconi; una fuga in avanti è quella da lei indicata ieri in questa sede proponendo la nascita di un partito unico di tutta la destra.

PRESIDENTE. Onorevole...

ARMANDO COSSUTTA. Ma non vi rendete conto che Berlusconi è sempre più solo e che anche i suoi stessi alleati, oggi, vorrebbero potersene liberare ?

È l'Italia, è l'Italia che presto potrà liberarsi di lei e del suo stesso Governo *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo)* !

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli mem-

bri del Governo, signor Presidente del Consiglio, la rinnovata fiducia al Governo rappresenta la giusta occasione per sollecitare la massima attenzione sulla definitiva approvazione di alcune tra le riforme intraprese da questo Esecutivo nel settore della giustizia. Alcune di esse sono particolarmente coraggiose ed animate dalla volontà di dare efficienza al sistema giustizia; tra queste, spicca quella dell'ordinamento giudiziario, che propone una rivisitazione complessiva di un settore in attesa di essere riformato da oltre mezzo secolo per giungere ad una disciplina unitaria ed organica conforme ai principi costituzionali.

Eppure, sulla riforma dell'ordinamento giudiziario si è, per così esprimermi, detto di tutto e di più; si è fatta molta disinformazione, compiendo addirittura una forte opera di demonizzazione. A fronte della volontà chiara del Governo, più volte manifestata, di dialogare e di trovare soluzioni il più possibile condivise – che non snaturassero, comunque, i principi cardine del provvedimento –, si è incontrata una totale chiusura, non solo del centrosinistra – quasi un « muro contro muro » –, ma anche della magistratura. Quest'ultima è andata ben al di là del suo dovere di critica, aprendo un forte fronte di scontro con l'Esecutivo ed assumendo iniziative – quali quelle dello sciopero – che hanno sconfinato dai limiti costituzionali e dalle competenze attribuitele, con toni politici assolutamente inaccettabili. A mio avviso, del resto, asserire che nel nostro paese esista una magistratura fortemente politicizzata ormai non scandalizza più nessuno; la recente vicenda della candidatura a sindaco di Venezia del giudice Casson ne è solo uno degli ultimi esempi.

La riforma dell'ordinamento giudiziario non è per qualcuno o contro qualcuno; basta con questo « tormentone » portato avanti e più volte ripetuto dal centrosinistra. Si tratta di una riforma per la giustizia e per i cittadini, a favore degli stessi; non comprometterà l'autonomia e l'indipendenza dei giudici o dei pubblici ministeri ma consentirà al nostro paese di avere una migliore giustizia, con una magistratura più professionale, più efficiente, più terza ed imparziale. La magistratura, peraltro, non può, e non deve, sempre « resistere e resistere »; deve fare una seria autocritica, senza arroccarsi, per così dire, sull'Aventino a difesa di prerogative che assomigliano sempre di più a privilegi. Deve accettare quei cambiamenti che la gente comune ed il paese chiedono; non è possibile che l'Italia sia il paese che a livello europeo ha il maggior numero di magistrati ed il maggior numero di processi che cadono in prescrizione.

Tutto ciò deve far riflettere. Siamo, tuttavia, consapevoli che non è questo il solo intervento necessario. Per restituire efficienza al sistema giustizia occorre muoversi su più fronti: quello dell'ordinamento giudiziario è solo il punto di partenza. Bisogna anche occuparsi del piano normativo, del diritto sostanziale e procedurale. Da tale punto di vista, è necessario proseguire sulla strada avviata dal provvedimento di riforma del processo civile, ora all'esame del Senato, cercando di eliminare tutti i tempi morti che caratterizzano la fase di cognizione, attraverso un sistema più snello, in cui la fase antecedente la decisione sia gestita maggiormente dalle parti ed in cui il giudice intervenga solo per dirimere le controversie, rendendo la decisione della causa possibile anche dopo poche udienze.

Merita di essere segnalata la decisione di innalzare e di estendere la competenza del giudice di pace e di valorizzare tutta la magistratura onoraria, che oggi svolge un ruolo fondamentale di supplenza nell'amministrazione della giustizia.

Per quanto concerne la riforma del codice penale, ci auguriamo che non vada disperso il lavoro della commissione ministeriale presieduta da Carlo Nordio, caratterizzato da una tendenziale riduzione dell'area dell'illecito penale, che riserva solo a condotte connotate da particolare disvalore e che risultino essere particolarmente offensive. A nostro avviso, la pena, che non deve essere necessariamente di lunga durata, deve essere applicata in base a criteri più certi e che siano rigorosamente individuati.

Occorre anche procedere sulla strada della depenalizzazione di alcuni reati divenuti ormai anacronistici, in quanto non più percepiti come tali nel comune sentire dei cittadini. Occorre, signor Presidente del Consiglio, porre una particolare attenzione ai delitti contro la personalità dello Stato. Molte fattispecie di tali reati sono, infatti, fortemente connotate ideologicamente e finalizzate ad affermare valori ormai non più riconosciuti nel nostro contesto politico e ideologico. Occorre depenalizzare i reati di opinione: non è possibile essere perseguiti, ancora oggi, nel nostro paese, per avere espresso un'opinione. Non è possibile che vi siano giudici che condannano liberi cittadini...

PRESIDENTE. Onorevole Lussana...

CAROLINA LUSSANA ... alcuni che rivestono anche importanti cariche istituzionali, perché hanno raccolto firme contro un campo nomadi abusivo e, poi, rimettere in libertà terroristi solo perché li si definisce « guerriglieri ».

Occorre proseguire nella strada della legittima difesa, sempre al fine di evitare decisioni favorevoli a chi i reati li commette, anziché a coloro che i reati li subiscono.

È necessaria una particolare attenzione, signor Presidente del Consiglio, anche alla famiglia. Vi è stato un espresso richiamo ad essa, nel suo discorso di ieri. La famiglia deve essere sostenuta non solo sul piano economico, ma anche su quello del diritto. Non percorriamo la strada di provvedimenti quali i Pacs, il riconoscimento delle coppie omosessuali, che disgregano la famiglia. Difendiamo i nostri bambini ! Possiamo farlo. Diamo attuazione alla decisione quadro – grande impegno del ministro Castelli – sulla pedopornografia...

PRESIDENTE. Onorevole Lussana, concluda.

CAROLINA LUSSANA. Riconosciamo il diritto alla bigenitorialità ! Vi è la legge sull'affido condiviso: i bambini devono poter mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con entrambi i genitori, anche in caso di separazione e divorzio. Riprendiamo il tema di una riforma più generale del diritto dei minori ! Ci avevamo provato, con la riforma del tribunale dei minorenni. Riprendiamo questo dialogo, questo discorso per avere una giustizia specializzata: giudice unico per la famiglia e per i minori.

Coraggio, signor Presidente del Consiglio: la strada è ambiziosa, ma vi è il tempo per riconquistare la fiducia dei cittadini *(Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Forza Italia)* !

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustre Presidente del Consiglio, nelle sue dichiarazioni programmatiche svolte ieri, sono stati esposti i principi sui quali si muoverà l'azione del nuovo Governo nel finale della presente legislatura. Costo della vita e potere d'acquisto delle famiglie: è questo il terreno di impegno, da un lato, per combattere gli effetti distorsivi della nuova moneta, dall'altro, per introdurre maggiore equità fiscale per le famiglie con figli e familiari a carico.

Le sue parole evocano quattro anni di nostri propositi, di nostre proposte e mozioni parlamentari approvate dall'intero Parlamento.

Illustre Presidente del Consiglio, ci sarebbe da chiedersi come mai, negli ultimi quattro anni, la via da noi indicata – e ieri anche da lei fatta propria – sia stata poco percorsa. Con la riduzione fiscale per moduli, che pure qualche vantaggio ha ottenuto, non si sono colti la grande opportunità e il diffuso desiderio presenti nel paese di veder passare dalle parole ai fatti i politici, in questa materia.

Diversamente da ciò che molti pensano, dal mio punto di vista, le sconfitte elettorali amministrative hanno segnato un percorso di difficile credibilità per l'azione del Governo. Ad esempio, si dice: volete pren-

derci in giro quando affermate che avete ridotto le tasse. Questa appare a molti cittadini la ragione per la quale si è espresso anche un voto contrario in questi ultimi tre anni.

In questi anni si sono usati toni roboanti, a volte annunci anche pirotecnici. A volte, si è corsi sul filo della sottile lama che divide la genialità dall'invenzione. Tutto ciò per seguire un bel ragionamento, una bella conclusione teorica, ma che prescindesse dalla realtà dei bisogni e delle aspettative comuni.

Illustre Presidente, nella via di cospicue deduzioni per le famiglie attraverso l'unico modulo che interessa agli italiani, quello dell'equità fiscale, noi l'accompagneremo con forza e con determinazione, con il puntiglio che ci ha sempre contraddistinto. La sua è una buona intuizione ed una buona misura, sia contro la denatalità di questo paese – uno degli elementi fondamentali della crisi di competitività – sia anche per valorizzare ciò che i Governi precedenti non hanno mai fatto. Mi riferisco alla valorizzazione del capitale sociale familiare che molte agenzie internazionali indicano come un elemento fondamentale di valore per il nostro paese.

Il provvedimento sulla competitività è un primo passo urgente e ampiamente integrabile della rinnovata attenzione del nostro Governo alle imprese. Vi abbiamo contribuito fortemente e desideriamo venga presto sottoposto all'attenzione e al voto delle Assemblee del Senato e della Camera. Vi sono, però, delle modifiche, a nostro avviso peggiorative, intervenute al Senato: mi riferisco alle modifiche peggiorative sul « più dai, meno versi » o all'esclusione della riforma delle professioni, che va in una direzione opposta rispetto agli stessi *desiderata* del Governo ed anche ai nostri, oltre che ai suoi intendimenti. Il tema della competitività si sarebbe dovuto affrontare – come lei ricorderà – in un provvedimento collegato alla legge finanziaria e non le sfuggirà che, allora, chiedemmo a gran voce – non solo noi, ma tutto il Parlamento – di approvarlo al più presto. Ora, stiamo sforando i 9 mesi e siamo, forse, al limite del tempo massimo. Lì la sussidiarietà è presente nelle misure che riguardano la famiglia, le imprese, la semplificazione burocratica ed amministrativa. È una sussidiarietà di grado elevato; ma un impegno più forte deve essere posto su un ulteriore elemento: l'Italia è al centro del Mediterraneo, è il sud dell'Unione europea. Si è detto che il termine « sud », a volte, facesse venire l'orticaria ad una parte del paese o ad una forza politica all'interno della coalizione. Noi riteniamo che non sia così e che ci voglia anche un po' di realismo.

Per troppi decenni, onorevole Presidente del Consiglio, i Governi che l'hanno preceduta hanno pensato di governare non l'Italia, ma il Baden Württemberg. Per troppi decenni abbiamo dimenticato di vivere sulla più grande piattaforma geografica al centro di un mare: l'Italia, crogiolo di culture, razze, merci e generosità.

Oggi, l'azione di difesa dei nostri prodotti deve coincidere con una forte ripresa di identità e di opportunità di cui siamo portatori. Se l'Italia è questa, il sud Italia e il sud Europa coincidono e, ancor più, rappresentano un'opportunità. Un esempio (lo prenda come tale, onorevole Presidente): il ponte sullo stretto. O, forse, è meglio riflettere anche su un grande aeroporto intercontinentale in Sicilia ? Forse, è meglio riflettere anche su grandi porti che diventino i nuovi caselli autostradali delle autostrade del Mediterraneo ? Sono esempi di approcci ancora da approfondire.

Illustre Presidente, mi consenta ancora due riflessioni. Il debito pubblico: i conti pubblici devono essere posti in ordine e il suo impegno, serio e solenne, è completamente condiviso da parte nostra. Noi daremo il nostro contributo per evitare possibili scivolate. A nostro giudizio, il debito pubblico non è un moloc, una parolona; è, invece, il debito che questa classe dirigente, io personalmente, lei e tutti noi, lasciamo sulle spalle dei nostri figli. Non possiamo consentirci di lasciare altri debiti sulle spalle dei nostri figli !

Infine, illustre Presidente, ieri lei ha ribadito l'idea di un nuovo soggetto unico.

Certo, potrebbe essere una novità affascinante, ma personalmente ritengo sia finito il tempo delle ricette pronte per far vincere la nostra coalizione. Qualche settimana fa alcuni colleghi di maggioranza pensavano che la ricetta fosse quella dell'allargamento al partito radicale italiano; oggi alcuni suoi commentatori ritengono sia quella dell'unione di tutti intorno alla volontà di battere la sinistra.

Io penso che questi elementi debbano essere oggetto di riflessione, ma non sono esattamente quelli cui penso io. Abbiamo perso credibilità nell'azione di Governo, nel riemergere di assi privilegiati e nel sottovalutare le sconfitte delle elezioni comunali, provinciali e suppletive.

Oggi è il giorno di un duplice compito: spendere bene i pochi soldi che ci sono e sfruttare al meglio il poco tempo che rimane nell'azione di questo Governo per tentare l'ultimo comma. Quanto al resto, sarebbe meglio riflettere a fondo e partire dalle cause e dai cambiamenti desiderati dagli elettori che hanno espresso con il voto in queste ultime tornate elettorali.

Ritengo sia finito quel tempo in cui si inneggiava al sindaco d'Italia: ricorderà anche lei gli anni Novanta. C'è bisogno, invece, di indicare un programma realistico e coerente sul quale iniziare subito a lavorare per la coalizione e per la prossima legislatura. C'è bisogno di individuare una *leadership* che possa incarnare la prossima campagna elettorale e questa rinnovata coerenza e l'impegno del programma di legislatura. C'è urgente necessità di coordinare meglio sul territorio la nostra coalizione.

Innanzitutto, però, oggi c'è bisogno di dare il via ad un percorso dell'attuale nuovo Governo in quest'ultimo anno. Noi parteciperemo a questa sfida di responsabilità con coerenza e condivisione. Vogliamo condividere l'oggi proprio perché vogliamo fortemente e comunemente decidere insieme ai nostri alleati sulle responsabilità di domani che riguardano il paese e la coalizione. Si tratta di una serie di responsabilità che implicano sacrifici, riflessioni e scelte condivise e pazienti. A queste responsabilità, illustre Presidente, come sempre, noi non ci sottrarremo *(Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Saluto gli allievi della V classe dell'Istituto professionale per i servizi alberghieri di Termoli e la V classe del Liceo ginnasio Stabili di Ascoli Piceno, che sono qui per la XXII giornata di formazione a Montecitorio *(Applausi)*.

È iscritto a parlare l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, il Presidente del Consiglio Berlusconi ieri ha cominciato il suo discorso – rivolgendosi alla maggioranza – dicendo: « Sono convinto che la vicenda di queste settimane abbia portato ad una più forte consapevolezza delle ragioni del nostro stare insieme ed abbia posto le basi per proseguire il nostro cammino comune anche in vista di un'auspicabile trasformazione dell'alleanza di oggi in un soggetto unico destinato a segnare per decenni la storia della politica italiana ».

Mi consenta di dirle, signor Presidente, ovviamente con uno spirito critico ma anche con molta comprensione, che, viste le dichiarazioni nella discussione di questa mattina e anche di poco fa dell'amico e collega Volontè e visto ciò che è accaduto in questi giorni, che lei oggettivamente ha avuto una bella faccia tosta perché questa affermazione contrasta con tutto ciò che la circonda.

Nella relazione non c'è una parola – questo sarà il motivo – sulle cause della crisi, non una spiegazione, non una parola sui motivi del comportamento, non una spiegazione. È andato in scena un teatrino mai visto, che peggio non si può. Non c'è stata una sola parola di autocritica, come se le dimissioni dei ministri dell'UDC fossero state una goliardata, la minaccia delle dimissioni di quelli di AN uno scherzo e le contrapposizioni sull'apertura formale della crisi una farsa. Non una parola è stata detta sulla disdicevole sceneggiata della salita al Colle con la promessa delle dimissioni ed il ritorno con la beffa del

« Non mi dimetto ! ». Non una parola sulla capitolazione. L'onorevole Giorgetti dovrebbe commentare: *cross* di Bossi, rovesciata di Berlusconi, parata di Fini e Casini. Io aggiungerei: fischi sonori del pubblico al grido di « A casa ! A casa ! ».

Si tratta di un teatrino vergognoso: non una parola su tutto questo, non una giustificazione, ma l'affermazione falsa ed apodittica che « tutto va bene, madama la marchesa ».

Così non si governa il paese, così non si accreditano le istituzioni. Noi, che pure trarremo vantaggi dal pateracchio scaturito, siamo seriamente preoccupati.

Vedo che il Presidente del Consiglio si è allontanato e questo mi preoccupa ancora di più perché significa che vuole continuare a non ascoltare il Parlamento.

GIORGIO BORNACIN. È qui dalle 9 !

ANTONIO BOCCIA. Nei prossimi mesi, infatti, la crisi latente, il « si salvi chi può », farà compiere alle diverse forze della maggioranza atti inconsulti con veti, ricatti, imposizioni, ritorsioni che porteranno solo danni per il paese aggravando una situazione di per sé già molto preoccupante. Non basteranno nemmeno i cento incarichi di Governo per calmare le acque, né la promessa di altre leggi-mancia ai parlamentari, né l'annunzio di altri provvedimenti e di una finanziaria preelettorale. Purtroppo, per tutto ciò pagheranno gli italiani e sarà un problema anche per noi, quando torneremo al Governo, risanare il paese dai guasti di questi cinque anni e, soprattutto, da quelli di quest'ultimo anno.

Vedo dalle sue dichiarazioni che anche il Presidente del Consiglio avverte tale preoccupazione e si rende conto che non vi è un clima idilliaco. Forse, immagina di non conquistare la maggioranza domani nel voto e già mette le mani avanti. Di tutto questo sarebbe stato utile che il paese ed il Parlamento fossero stati messi a conoscenza in maniera che i rischi di ciò che potrà accadere siano davanti agli occhi di tutti.

Il Presidente del Consiglio nel suo intervento ha detto: nonostante queste difficoltà il Governo negli ultimi quattro anni ha tenuto sotto controllo i conti pubblici, ha diminuito la pressione fiscale, ha messo in atto una serie di riforme volte alla crescita e allo sviluppo dell'Italia. Ci vuole una bella faccia tosta ! Altro che conti pubblici sotto controllo ! Siamo all'avvertimento da parte dell'Unione europea, all'allarme della Banca d'Italia, all'apprensione dei mercati. Il Presidente del Consiglio ha detto che si è sempre rispettato il vincolo del 3 per cento sull'indebitamento. Tuttavia, il 3 per cento era il massimo imposto a Maastricht. Noi, dopo averlo consistentemente ridotto dal 1996 al 2001, ve l'abbiamo lasciato all'1,2 per cento: su questo è stato costruito tutto il gioco del buco. In quattro anni, da quell'1,2 per cento, il buco si è triplicato: siamo al 3 per cento, forse. Il tendenziale dice che corriamo verso il 4,4 per cento. Pensare che nel 2004, stando al *trend* di impegni con l'Europa, avreste dovuto azzerare il disavanzo. Non solo avete superato il 3 per cento – e vedo presente il nuovo ministro La Malfa che, da presidente della Commissione finanze, ha potuto seguire tali problematiche e non potrà darmi torto – ma avete sperperato tre punti di avanzo primario che noi faticosamente avevamo messo insieme.

Per rimanere sotto il 3 per cento – sempre ammesso che sia così, ed io ha forti dubbi nonostante la riformulazione del patto di stabilità – siete ricorsi solo a misure *una tantum*: oltre alle cartolarizzazioni e alla vendita degli immobili, avete reintrodotto i condoni con il vergognoso provvedimento sul rientro dei capitali dall'estero. Non vi è stata alcuna misura strutturale per aumentare le entrate sul fronte della lotta all'elusione ed all'evasione, nessuna misura strutturale per ridurre le spese.

Nel 2006, quando non saranno più possibili le *una tantum*, dovremo farci carico noi di risanare i guasti che avete compiuto e magari dovremo anche ascoltare, in quest'aula, critiche da parte di chi ha procurato tali guasti. Dice il Presidente del Consiglio: abbiamo ridotto il debito. Certo, dal 110 si è scesi, in questi quattro

anni, al 106 per cento. Dal 1996 al 2001, noi scendemmo di ben 13 punti. Bisognava continuare con quel *trend*, come ci eravamo impegnati a fare in sede di Unione europea; quindi, al traguardo del 100 per cento saremmo dovuti arrivare nel 2006. Si badi che il debito si è ridotto di soli quattro punti percentuali e, d'altronde, le previsioni più ottimistiche dello stesso Governo prevedono che quest'anno esso non possa scendere ulteriormente. L'anno prossimo, tuttavia, è molto probabile che il debito pubblico riprenda a crescere. Altro che conti pubblici sotto controllo!

Dice il Presidente del Consiglio che il Governo ha diminuito la pressione fiscale. Sicuramente fino ad oggi ciò è falso. Vedremo cosa accadrà quest'anno, dopo la modifica delle aliquote. Ma, attenzione, perché bisogna verificare la fiscalità complessiva che pesa sulle famiglie. Se si tagliano i fondi verso Roma e si obbligano gli enti locali e le regioni ad aumentare il carico fiscale o a peggiorare i servizi, questo è il gioco delle tre carte! Non si danno i soldi a Roma, per farli tirare fuori dagli enti locali. Dice Berlusconi che il Governo ha messo in atto una serie di riforme volte alla crescita e allo sviluppo. Ci vuole una bella faccia tosta! Da quando c'è la destra al Governo, l'economia del paese è pressoché in recessione. Gli italiani stanno peggio, crescono le aree di povertà, peggiora la qualità della vita, cala il potere di acquisto degli stipendi, dei salari e delle pensioni, a causa di una crescente inflazione. Le nostre imprese perdono di competitività. Siamo retrocessi di una ventina di punti, nella classifica tra gli Stati. Il PIL, che noi avevamo portato al 3 per cento nel 2000, è sceso praticamente a zero, e forse solo ora comincia a dare segni di ripresa, con tre anni di ritardo rispetto agli altri paesi europei. Altro che crescita e sviluppo!

Noi però di tutto questo non siamo contenti. Abbiamo una cultura di Governo e non ci piace la logica del « tanto peggio, tanto meglio ». Il Governo annunzia grandi cose per i prossimi sette mesi. Ci pare tardivo e molto velleitario, visti i chiari di luna, nonché pressoché impossibile. Tuttavia, nell'interesse dell'Italia, siamo qui, pronti a collaborare, sia per predisposizione naturale a costruire e non a distruggere, sia per non ereditare fra un anno una situazione fallimentare, sia soprattutto perché abbiamo a cuore gli interessi degli italiani e la vita della nazione. Sui conti pubblici si intende fare un'operazione verità ed adottare misure strutturali per ridurre indebitamento e debito? Bene, apriamo il confronto. Certo, quando si annunzia la vendita delle spiagge, per far fronte alle difficoltà, non so se dobbiamo ridere o piangere! Ad ogni modo, vogliamo essere comunque costruttivi: sediamoci intorno ad un tavolo e discutiamo. Si vuole irrobustire la politica delle deduzioni fiscali per le famiglie più deboli? Noi siamo pronti! Si dice di voler favorire la chiusura dei contratti? Bene, noi siamo pronti. Si vuole uno sgravio dell'IRAP sul lavoro? Anche su questo siamo pronti e possiamo discuterne!

Se nei prossimi sette mesi si fanno cose buone e giuste per l'Italia e per gli italiani, noi ci siamo! Non ho l'autorità, né l'autorevolezza per assumere impegni, ma penso di poter dire che se servono i voti per fare cose buone e giuste, l'opposizione c'è, anche per sostituire i voti mancanti della maggioranza. Tante volte in questi quattro anni abbiamo sostenuto emendamenti e provvedimenti giudicati positivi. Ad esempio...

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA. ...che senso ha approvare una riforma della Costituzione che divide il paese, turba l'assetto sociale, compromette gli equilibri istituzionali e peggiora la democrazia? Discutiamone.

Vorrei concludere, Presidente, sul tema del Mezzogiorno, con la stessa logica: verità, autocritica, proposte costruttive. Ebbene, occorre fare verità e dire che in questi quattro anni il Governo ha remato contro il sud!

Mi riferisco alla Tremonti-*bis*, alla riduzione del credito d'imposta per le imprese, alla trasformazione dei contributi

da fondo perduto in conto interesse, alla riduzione del *bonus* per l'occupazione, ai tagli alle risorse traslati quest'anno al 2007-2008, al blocco degli investimenti per le infrastrutture. Non è stato raggiunto l'obiettivo del 30 per cento di spesa, né sono stati rispettati la previsione del 45 per cento e l'impegno con l'Europa di costituire fondi strutturali, fondi addizionali e via seguitando. È stata posta in essere una politica contro il sud!

Il Presidente Berlusconi continua a parlare di 22,5 miliardi, ma è falso! Secondo le disposizioni della legge finanziaria, quest'anno è possibile spendere 6,5 miliardi. Questa è la verità! Rilevato che le misure proposte possono financo andare bene, non posso che sollevare, in conclusione, qualche dubbio in merito alle affermazioni del Presidente del Consiglio per quanto riguarda il Mezzogiorno.

Con riferimento alla fiscalità di vantaggio, è prevista la deduzione dell'imponibile IRAP sul costo dei nuovi assunti, ma sono trascorsi quattro mesi e non si è smosso nulla! Per quanto riguarda l'attrazione degli investimenti, nella legge finanziaria è prevista una misura...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, è trascorso il tempo a sua disposizione.

ANTONIO BOCCIA. Con riferimento a Sviluppo Italia, ancora non si conclude il diciassettesimo bando previsto dalla legge n. 488 del 1992. È fermo! I contratti di localizzazione non sono stati avviati e non si perfeziona l'accordo per i fondi strutturali intorno all'1,1 per cento.

Per quanto riguarda le infrastrutture, la Salerno-Reggio Calabria è ferma ai lotti finanziati dal centrosinistra; dei lotti finanziati dal centrodestra non è partito nulla! Siamo lontani dall'obiettivo del 30 per cento della spesa e non se ne parla per quanto riguarda quello del 45 per cento. I fondi strutturali non sono addizionali!

Signor Presidente del Consiglio – che, in questo momento, non è in aula – se si vogliono intraprende misure serie anche per il Mezzogiorno, noi ci siamo! Ho tuttavia l'impressione che anche la sua relazione dimessa si muova nella vecchia logica delle promesse e degli annunzi!

Purtroppo, il Presidente Berlusconi passerà alla storia come il Presidente del fallimento! Non posso, pertanto, che concludere, dicendo: « Dio protegga l'Italia » *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo – Congratulazioni)*!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bornacin. Ne ha facoltà.

GIORGIO BORNACIN. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, onorevole Boccia, lei poco fa ha lamentato l'assenza per qualche minuto del Presidente del Consiglio. Non credo che abbia bisogno di difensori d'ufficio, ma, il Presidente del Consiglio, contrariamente a lei, è presente in aula, come me ed altri colleghi, da questa mattina alle 9, per seguire il dibattito. Lei, se non sbaglio, è arrivato in aula qualche istante prima del suo intervento. Ognuno è libero di fare le scelte che crede, ma, forse, è un po' meno libero di sollevare critiche che risultano aprioristiche.

Per quanto riguarda il merito della questione, devo ringraziare il Presidente del Consiglio per l'intervento di ieri per due ordini di motivi: mi riferisco, in primo luogo, alla seguente frase di apertura del suo intervento: « La Casa delle libertà non è nata come un cartello elettorale: è nata da una profonda condivisione di valori e di intenti che lega i nostri elettori ancora prima dei nostri partiti »!

Onorevole Boccia, onorevoli colleghi, la politica è certamente buon governo, è capacità di interpretare gli interessi della gente, del popolo italiano, ma è anche capacità di avere (alle spalle del buon governo) dei valori condivisi che si traducano in azione politica.

Questa è la nostra maggioranza! Questa è la Casa delle libertà! Un insieme di valori di persone che credono in un'Italia diversa, che non è la vostra Italia! Mi ricordo ancora bene, onorevoli colleghi, la « gioiosa macchina da guerra » di Achille Occhetto nel 1994 che doveva stravincere!

Già tutti i ministri si sentivano Presidenti del Consiglio.

Arrivò Berlusconi, arrivarono Forza Italia, Alleanza Nazionale, la Lega e, insieme, riuscimmo a governare l'Italia. Quel Governo, quella maggioranza, fu cacciata solo da una congiura di palazzo, grazie ad un sagrestano del regime, il Presidente della Repubblica Scàlfaro, il quale approfittò di quella legge che noi abbiamo modificato proprio al fine di evitare i ribaltoni.

Vede, Presidente, stamattina l'onorevole Zanella, forse per un moto freudiano o per una « voce dal sen fuggita », auspicava nella prossima legislatura un governo forte, deciso e legittimato. E, naturalmente, questo governo forte, deciso e legittimato era un governo di centrosinistra ! Infatti, colleghi del centrosinistra, voi avete nella mente che gli unici legittimati a governare in Italia siate voi, che gli unici legittimati a governare siano esclusivamente la sinistra, i DS, con tutti i cambiamenti che hanno subito nel corso dell'anno, nonché i vostri amici e i poteri forti che vi stanno vicino, mentre gli altri possono soltanto assistere alle vostre sceneggiate, tutt'al più partecipando al gioco come perdenti *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia)*. L'alternanza vi sta bene solo quando siete voi a vincere !

Ricordo molto bene quando l'onorevole Violante riconobbe addirittura le ragioni dei ragazzi di Salò, che poi oggi ha ampiamente rinnegato. Tuttavia, poiché in quel momento costituivate la maggioranza, si poteva anche condividere qualcosa con l'allora opposizione. I Governi legittimati sono quelli legittimati dalle maggioranze elettorali, dal consenso popolare !

In Francia, Chirac ha perso le elezioni regionali in maniera ancor peggiore di quella con cui le ha perse il centrodestra in Italia. Nessuno si è sognato di chiedere un cambio di maggioranza, nessuno si è sognato di affermare che Chirac fosse delegittimato, perché quel sistema maggioritario è radicato nella vita del paese.

Presidente Berlusconi, condivido l'appello che ha rivolto ad una sorta di contenitore unico della Casa delle libertà, dei partiti del centrodestra, perché quella è la strada ! Il nostro elettorato è molto più avanti di noi, il nostro elettorato non guarda più se sei di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'UDC o della Lega; il nostro elettorato guarda alla Casa delle libertà, guarda al centrodestra, guarda alla sua maggioranza. Non vi sono distinzioni di singoli o di partiti tra noi deputati, tutti eletti all'interno della Casa delle libertà !

Il nostro elettorato non ci vuole più vedere divisi o rissosi. Aveva ragione stamattina il collega Zacchera affermando che probabilmente in un sistema in parte proporzionale si potrebbe guadagnare l'1 o lo 0,5 per cento, perdendo tuttavia in credibilità nei confronti dell'opinione pubblica.

Presidente Berlusconi, il secondo motivo per cui la ringrazio è perché il suo intervento di ieri è stato scarno, preciso ed efficace, individuando tre obiettivi precisi. Se avesse parlato per due ore, citando lo scibile umano, probabilmente, anziché dire che il suo era un intervento scarno avrebbero affermato che il suo era un libro dei sogni. In effetti, da adesso alla fine della legislatura, altro non si poteva fare che indicare specifici obiettivi.

Onorevole Berlusconi, il segretario dei Democratici di sinistra, onorevole Fassino, e, se non sbaglio, anche l'onorevole Violante hanno definito il suo intervento deludente. In realtà, deludenti sono esclusivamente loro, dimostrando anche scarsa fantasia; infatti, sono anni che ripetono esclusivamente le stesse cose !

Mi ricordano, in qualche modo, Carlo X d'Orleans, uno dei due re succeduti in Francia a Napoleone Bonaparte prima di Napoleone III, Luigi Bonaparte. Si trattava di un re così spaventato da Napoleone Bonaparte e dal bonapartismo da reintrodurre alla Corte di Francia le parrucche, la cipria e quanto era stato cancellato dalla Rivoluzione francese e dal bonapartismo. Ebbene, siete rimasti al « vecchio », non volete il « nuovo » e siete incapaci di fare qualsiasi tipo di riforma *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia)*.

Siete stati cinque anni al Governo, ma vi sfido, nel bene e nel male, a ricordare una vostra riforma, giusta o sbagliata che fosse. Vi sfido a citare quello che avete portato a casa in cinque anni. Per un caso strano, la vostra riforma delle pensioni – che vi fece perdere le elezioni regionali del 2000 – non viene più nominata. Infatti, il centrodestra ha effettuato una riforma seria, che ha arrecato beneficio ai conti dello Stato e dato all'Italia credibilità in Europa. Insomma, si tratta di una riforma piaciuta ai cittadini, tanto è vero che è in vigore.

Non intendo menzionare l'Europa e l'euro perché l'Unione europea vi aggrada solo in alcuni momenti. Vi chiedo se siete stati voi ad inventare l'euro. In proposito, avete anche imposto una tassa, mai restituita agli italiani (o almeno ad una larga parte di essi), per far parte dell'area dell'euro. L'IRAP, che adesso stiamo tentando di ridurre, è stata inventata da voi; l'Europa ha dichiarato illegittima quella che è stata una vostra scelta. Vorrò vedere cosa l'Europa dei ragionieri farà se in Francia prevarranno i « no » al referendum sulla Costituzione europea.

Signor Presidente, la ringrazio delle tre scelte fatte, compiute e condivise da tutta la Casa delle Libertà perché questa è la strada giusta. Colleghi dell'opposizione, illudetevi e sognate che nel 2006 sotto i vostri « sederini » tornino le rosse poltrone ! Mi dispiace tanto, ma nel 2006 continueremo a vincere per difendere gli interessi puliti e legittimi degli italiani *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia – Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio dei ministri, vorrei dire che persino io, uomo di opposizione, ascoltando il suo intervento di ieri sono stato colto da un certo senso di avvilimento.

Infatti, il suo intervento in materia di temi economici è stato improntato all'idea che il Governo abbia in proposito le mani legate. A fronte delle dichiarazioni « prometeiche » rilasciate nel 2001, quando sembrava che si fosse aperta e si stesse aprendo ulteriormente una stagione di sviluppo clamoroso dell'economia italiana (il « miracolo italiano »), oggi le sue affermazioni appaiono come un tentativo – a dire il vero maldestro – di dissimulare la vostra incapacità.

Riguardo alla crescita, non si può rappresentare l'economia internazionale come una specie di notte buia in cui tutti i gatti sono bigi. Il vero problema della crescita italiana consiste nel fatto che si sta fortemente accentuando il *gap* rispetto agli altri paesi europei ed internazionali. Il Fondo monetario internazionale – non l'Internazionale socialista, Presidente Berlusconi – ripete che da diciotto anni non si verificava una crescita così consistente e generalizzata nel mondo come quella avvenuta nel corso del 2003 e del 2004.

Non bisogna citare soltanto la Cina, l'India o gli Stati Uniti d'America, perché basta guardare anche all'America latina o addirittura all'Europa. La crescita media del PIL in Europa nel 2004 – mi riferisco alla cosiddetta « zona euro » – è stata del 2 per cento. Se a questo dato aggiungiamo anche il Regno Unito, la crescita media sale al 2,2 per cento. Se in dettaglio analizziamo i paesi più grandi, ovvero i nostri competitori più immediati, la tanto vituperata Francia ha chiuso il 2004 con una crescita del 2,5 per cento, la Spagna con il 2,7 per cento e la stessa Germania con l'1,8 per cento.

Ebbene, lo *score* dell'Italia da questo punto di vista è imbarazzante. Infatti, nel 2002 il PIL è cresciuto dello 0,4 per cento, nel 2003 dello 0, 3 per cento e nel 2004 dell'1 per 100 cento. Le previsioni più ottimistiche per il 2005 parlano di una crescita dell'1 per cento, mentre quelle più equilibrate di uno 0,7-0,8 per cento.

Si tratta di un disastro. Il differenziale di crescita tra l'Italia e l'Europa si accentua, e ciò accade sotto la vostra guida. Non sono abituato a dare dell'Italia una visione pessimistica, di declino inarrestabile: tutt'altro. Ritengo infatti che vi siano molte

energie in questo paese – lei è uomo d'azienda e ama sempre ricordarlo – pronte ad imboccare una strada diversa. La verità è che la guida politica non sta indicando questa strada diversa. Portate a casa uno splendido risultato: non solo niente crescita, ma anche conti fuori controllo. Siamo nella paradossale situazione per cui Eurostat non ha ancora certificato i conti del 2004. Si tratta, Vicepresidente Tremonti, di cifre e partite consistenti: le Ferrovie, l'ANAS (la famosa vendita delle strade), le cartolarizzazioni degli immobili pubblici. Quanto rappresentano, 6 o 7 miliardi di euro?

GIULIO TREMONTI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Le Ferrovie sono di prima...

MAURO AGOSTINI. Si tratta dei frutti della finanza creativa! Il commissario europeo Almunia ci dice che il deficit per il 2005 è al 3,6 per cento nel rapporto con il PIL e che la previsione per il 2006 è del 4,6 per cento, e tutto ciò al netto di Eurostat e delle promesse che ancora ieri, Presidente Berlusconi, ha ribadito a proposito degli sgravi fiscali per l'IRPEF, vale a dire un altro regalo per i ricchi.

La invitiamo formalmente, Presidente Berlusconi, a presentare la trimestrale di cassa al Parlamento: presentatevi con la trimestrale di cassa e discutiamo finalmente sulle cifre! Siete già ampiamente in ritardo e ogni altra discussione rischia di essere un vaniloquio, in quanto occorre un'operazione verità sui conti, per capire su cosa siamo seduti. Sarà o meno necessaria una manovra aggiuntiva? Leggiamo sui giornali l'importo di tale manovra aggiuntiva: venite, per favore, a dircelo in quest'aula.

Inoltre, Presidente Berlusconi, lei ha affermato che il rapporto debito-PIL verrà portato al cento per cento. Tuttavia, ha omesso di dire entro quanto tempo, e così in azienda non si fa: chiunque di noi, amministrando un'azienda, dicesse alle banche e ai soci che intende dimezzare il suo debito ma non dicesse entro quando verrebbe sbeffeggiato. Ritengo che tale discussione debba essere affrontata.

Nel 1996, anno in cui iniziò a governare il centrosinistra, il rapporto debito-PIL era pari al 122,6 per cento. In cinque anni, vengono abbattuti 11, 5 punti. La destra inizia governare nel 2001, con un rapporto debito-PIL pari al 110 per cento: oggi esso è pari al 105,8 per cento, dunque non è diminuito di neppure cinque punti in quattro anni. Gli altri 5,8 punti per arrivare al cento per cento vorreste realizzarli in otto mesi di Governo? Magari! Vi facciamo gli auguri, ma rischiano di essere cifre in libertà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI *(ore 13,35)*

MAURO AGOSTINI. Negli stessi anni, la spesa corrente, appunto, corre: vi abbiamo lasciato l'avanzo primario al 5, 8 per cento; abbiamo chiuso il 2004 al 2 per cento e si stima che si chiuderà il 2005 all'1 per cento scarso. Sono, dunque, spese che corrono.

Quanto alle tasse, Presidente Berlusconi, esse sono aumentate, come abbiamo dimostrato a più riprese, durante l'esercizio in corso, di 12, 5 miliardi di euro. Avete ridotto le tasse di 6 miliardi scarsi per i ceti più ricchi, senza ottenere, per il nostro paese, alcun effetto di rilancio economico.

Il provvedimento sulla competitività, sul quale si profila addirittura una blindatura, è stato presentato tardivamente e prevede, Presidente Berlusconi, uno stanziamento di 4 miliardi di euro in quattro anni.

Per il 2005 sono previsti circa 800 milioni di euro, di cui 250 provenienti dall'incremento delle accise su alcuni prodotti (tra i quali alcool e tabacchi) e 600 derivanti da uno spostamento di risorse dal Mezzogiorno. Non è così che si affronta il tema della competitività e dell'Italia.

Sempre con riguardo al Mezzogiorno, vorrei ricordare che l'agevolazione per i nuovi assunti (ossia la deduzione dell'imponibile IRAP per i nuovi assunti) sarà pari a circa 4.500 euro all'anno per ogni

nuovo assunto; nelle aree sottoutilizzate il beneficio sarà pari a 2.700 euro, mentre nel resto del territorio nazionale sarà di circa 900 euro.

PRESIDENTE. Onorevole Agostini, concluda.

MAURO AGOSTINI. Sto terminando, signor Presidente.

Vorrei ricordare che la misura sul credito d'imposta (la famigerata legge n. 388 del 2000, del Governo di centrosinistra) prevedeva un importo di 800 mila lire su tutto il territorio nazionale, ossia 413 euro al mese, mentre per le aree sottoutilizzate era prevista un'agevolazione di un milione 200 mila lire, ossia 620 euro al mese. Voi giungete a questi risultati, inferiori a quelli del 2000, dopo averci pensato e riflettuto per oltre quattro anni!

È necessario rilanciare seriamente lo sviluppo varando provvedimenti immediati e di prospettiva, consolidando l'esistente e sviluppando contemporaneamente il nuovo ed intervenendo, inoltre, con una dose significativa di liberalizzazioni, su cui non vi siete neanche affacciati, ma anche con interventi fiscali.

Avete citato tra le priorità l'IRAP. Premetto che non siamo minimamente d'accordo con l'idea di un altro regalo ai ricchi derivante dal cosiddetto terzo modulo, dalla riduzione delle aliquote dell'IRE. Avere come priorità l'IRAP vuol dire intervenire immediatamente sul costo del lavoro. Se imboccherete questa strada, vi seguiremo con grande attenzione; controlleremo, altresì, affinché portiate a termine il famoso impegno di ridurre di 4,5 miliardi in tre anni il costo del lavoro per le imprese, alzando contemporaneamente la *no tax* area per le fasce di reddito basso e medio: non possiamo, infatti, realizzare interventi solo per...

PRESIDENTE. Onorevole Agostini, concluda. Ha superato di due minuti il tempo a sua disposizione.

MAURO AGOSTINI. Ho concluso.

Noi lavoreremo per questa prospettiva, perché bisogna restituire fiducia al paese. E questo obiettivo lo si può ottenere con crescita ed equità sociale: tutto il contrario di quanto avete fatto voi.

CESARE RIZZI. Avete avuto cinque anni per farlo!

MAURO AGOSTINI. È per tale motivo che gli italiani, con le elezioni, hanno suonato la campanella del vostro ultimo giro *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e di Rifondazione comunista)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Agostini. In realtà, la campanella l'ho suonata io per invitarla a concludere!

È iscritto a parlare l'onorevole Cicchitto. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CICCHITTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo abbia fatto bene, poco fa, l'onorevole Bornacin a ricordare le ragioni ideali della costituzione della Casa delle libertà, nata nel 1994 per interrompere una deriva giustizialista che stava chiudendo l'Italia in una morsa di autoritarismo. Dico ciò perché qualche eco di questa deriva la avvertiamo ancora adesso, con strane e paradossali concomitanze.

Credo che il *Corriere della Sera* non abbia nessuna ragione di fare delle ironie, visto che proprio il *Corriere della Sera* si rese responsabile, nel novembre del 1994, dell'invio in anticipo al Presidente del Consiglio Berlusconi di un avviso di comparizione, che poi ricevette il giorno seguente, e che, anche questa volta, con i suoi cronisti giudiziari si dimostra informato in anticipo su quello che fa la procura di Milano. Rinviamo quindi al mittente le ironie che oggi fa il *Corriere della Sera*. Le rinviamo al mittente e sottolineiamo che il comportamento del *Corriere della Sera* è una delle testimonianze del valore e dell'importanza che la Casa delle libertà attribuisce all'esigenza di impedire la ripetizione, ancora una volta,

dell'uso politico della giustizia, della quale voi vi siete serviti anni fa e che, fortunatamente, Silvio Berlusconi e la Casa delle libertà hanno interrotto, introducendo un quadro di democrazia liberale nel nostro paese *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale)*.

Ciò premesso, voglio anche dire all'onorevole Agostini che la sua è la testimonianza di una visione assolutamente unilaterale, in base alla quale la storia di questo paese avrebbe avuto i momenti più alti dal 1996 al 2001, mentre dal 2001 in poi si sarebbe abbattuta su questo paese qualunque catastrofe, ad iniziare dalla competitività.

Onorevole Agostini, ma lei pensa forse che la crisi della FIAT è iniziata da quando si è formato il Governo Berlusconi o non invece molto indietro nel tempo, a seguito di quello che fecero i sindacati all'interno della FIAT e quando Romiti liquidò Ghidella nonché coloro che sapevano costruire le auto nel nostro paese? Questo discorso potrebbe riguardare tanti altri settori: il fatto che voi poniate la crisi della competitività come un problema riguardante oggi la responsabilità di questo Governo è la testimonianza più evidente della vostra faziosità.

Io credo invece che questa occasione, che come tante altre è probabilmente persa (mi auguro, però, che nel pomeriggio vi siano interventi più costruttivi e di maggiore riflessione), ci dovrebbe far riflettere su un dato che denota una difficoltà, forse una crisi di sistema, concernente il quadro istituzionale e quello economico, che riguarda noi e che riguarda voi!

La difficoltà di sistema dal punto di vista istituzionale è evidente: l'esistenza di un forte bipolarismo, che arriva fino alla faziosità ed allo scontro frontale, e, innestato in esso, di un pluripartitismo, che mette in evidenza una conflittualità continua all'interno di ognuna delle due coalizioni.

È una riflessione necessaria, perché vi è un dato paradossale, e cioè che tale contraddizione viene vissuta maggiormente da chi sta al Governo e diversamente da chi sta all'opposizione. L'avete vissuta voi al massimo livello di esplicazione, al punto che nel periodo dal 1996 al 2001 vi sono stati ben tre Governi e avete cambiato cavallo per ciò che riguardava il vostro rappresentante nel 2001; la stiamo vivendo noi, tale contraddizione, in questa fase di Governo. Vi è dunque nel sistema qualcosa che dovrebbe portarci ad una riflessione: a voi e a noi, perché è interesse reciproco che il Governo funzioni, sia quando si è in maggioranza sia quando si è all'opposizione.

Vi è poi un altro nodo, quello economico, che va affrontato anch'esso in termini non propagandistici, in quanto il nodo economico è obiettivo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI *(ore 13,45)*

FABRIZIO CICCHITTO. A voi che avete chiesto, nel corso di questo dibattito perché la maggioranza non abbia svolto una riflessione sulle sue difficoltà, vorrei far notare che l'intervento del Presidente del Consiglio è stata una risposta a queste difficoltà, nonché ad una analisi sul voto e sulle forze sociali, entrate in crisi nel loro rapporto di consenso con la Casa delle libertà.

Voi non avete vissuto una esperienza analoga? Non solo avete vissuto le contraddizioni al punto che il professor Prodi gridò al complotto nei confronti dell'onorevole D'Alema, quando il suo Governo cadde per un voto nella precedente legislatura, ma avete perso le elezioni, evidentemente, anche per ragioni attinenti alla politica economica e sociale, pur avendo in quel quadro una congiuntura diversa ed una situazione europea meno stringente, la quale però dovrebbe preoccuparci tutti.

Al centro del vostro blocco sociale vi era un patto corporativo fra grande impresa e sindacato e, quindi, siete stati costretti a fare un'operazione di politica economica assai difficile che ha poi provocato forti dissensi sociali. Voi, infatti, avete mantenuto un alto livello della spesa

pubblica e avete dovuto adottare una politica fiscale durissima nei confronti delle piccole imprese, e, invece, molto più morbida nei confronti delle grandi imprese perché ciò era l'espressione dell'*establishment* economico e finanziario che stava, e sta forse tuttora, dietro le vostre spalle. Questa operazione, però, voi l'avete pagata a duro prezzo. Pertanto, il nodo istituzionale e quello della politica economica costituiscono una questione che riguarda tanto noi quanto voi, e, come tale, andrebbe affrontata con uno sforzo di riflessione costruttiva e non con battute polemiche.

MAURO AGOSTINI. Noi siamo pronti!

FABRIZIO CICCHITTO. Colleghi dell'opposizione, ma quello dell'Europa è un nodo che voi potete trascurare con battute facili? Ritengo che tutti quanti stiamo vivendo una fase – quella della globalizzazione – che si sta esprimendo in termini che sono al di fuori di tutti gli schemi e di tutte le previsioni precedenti.

Lo schema neo-marxista, secondo il quale la globalizzazione era la forma moderna e contemporanea dell'imperialismo e della sopraffazione economica dell'Occidente nei confronti di tutti i paesi sottosviluppati, è saltato. Ed esso è saltato con una paradossalità che dobbiamo cogliere. Le grandi direttrici di sviluppo mondiali sono, per un verso, gli Stati Uniti d'America. Al riguardo, però, occorre riflettere sulla politica monetaria che Greenspan sta portando avanti negli USA; difatti, negli Stati Uniti d'America si stanno combinando insieme diversi elementi: un'alta tecnologia, una collocazione nei settori alti dello sviluppo, una forte spesa pubblica, anche militare, ma non solo, e una gestione del dollaro che lo porta in basso. Tutto questo crea una capacità di competitività dell'industria americana formidabile. Per altro verso, al polo opposto, la Cina, l'India e così via, che praticano una fortissima capacità di concorrenza e di competitività collocandosi proprio in quegli stessi settori nei quali il nostro paese è rimasto. Non è certo, quindi, colpa di Silvio Berlusconi se l'industria italiana è rimasta quasi tutta collocata nei segmenti tradizionali. La Cina e l'India si sono collocati nei settori tradizionali, e vi pongono al loro interno capacità di imitazione, grande spregiudicatezza nei rapporti commerciali e un costo del lavoro quasi a costo zero.

Si hanno, quindi, questi due poli e, in mezzo ad essi, si pone l'Europa. Un'Europa che presenta una situazione ben diversa da quella che in questa sede è stata rappresentata. Dico ciò perché tutta l'Europa è in difficoltà. Non solo, voi avete fatto tante battute sulla cosiddetta finanza creativa; finanza che io definisco in maniera diversa, ma non è questo il punto. Quello che occorre porre in rilievo è che, con grande difficoltà, con la cosiddetta finanza creativa questo paese – che era ed è strutturalmente più debole della Francia, della Germania e dell'Inghilterra, perché la storia evidentemente non inizia nel 2001 ma l'abbiamo tutta alle spalle come dietro alle spalle abbiamo un certo deficit pubblico – non ha fatto tagli selvaggi alla spesa pubblica ed ha comunque fatto un'operazione fiscale limitata ma significativa. Gli altri paesi – guardiamoci un attimo in giro –, ma quando mai la Germania ha avuto cinque milioni di disoccupati? Inoltre, il socialdemocratico Schroeder ha operato un taglio sugli ammortizzatori sociali, che sono il corrispettivo tedesco delle nostre pensioni, che noi ci sogniamo! Ancora, Blair che cosa sta facendo sui dipendenti pubblici? Una cosa che se noi l'avessimo semplicemente pensata sarebbe successa una sorta di rivoluzione. E che cosa ha fatto Raffarin nei confronti del taglio delle pensioni?

Tutte queste cose questo Governo non le ha fatte! Inoltre, in controtendenza rispetto alle cifre che il collega ha fornito, voglio ricordare che questo paese, anche attraverso la cosiddetta legge Biagi (che voi avete così fortemente contrastato), è l'unico, in Europa, che vede un aumento dell'occupazione. Questo aspetto non va dimenticato perché risulta dai dati con i quali ci dobbiamo misurare *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*!

Quindi, la vostra analisi è assolutamente forzata e maschera un'altra mistificazione. È indubbio che esiste il problema dell'Europa. Ed è singolare, molto singolare, che una forza che si dichiara riformista non si ponga il seguente problema: a fronte degli Stati Uniti, dell'India e della Cina e, per una fase, pure del sud est asiatico, l'Europa è una zona di sofferenza economica e sociale. Ebbene, noi rivendichiamo a merito di questo Governo di aver posto il problema di una modifica delle politiche economiche, sociali e monetarie dell'Europa: senza una modifica, queste politiche rischiano di strangolare il nostro continente e di uccidere la nostra industria. Questa è la realtà ! Su questo problema, piuttosto che le esercitazioni di faziosità, avremmo auspicato un contributo costruttivo al confronto in Parlamento e nel paese. Questo è il nodo con il quale ci dobbiamo misurare.

Vedete, colleghi, mentre Greenspan adotta, negli Stati Uniti, una politica monetaria che, innestandosi su un paese che ha una grandissima forza tecnologica, porta il dollaro al ribasso e, di conseguenza, moltiplica a dismisura la capacità di competizione statunitense, noi abbiamo una Banca europea che, invece, fa l'opposto: l'industria italiana e l'industria europea, che già versano in una condizione di difficoltà tecnologica, vengono ulteriormente colpite da una moneta, l'euro, che va sempre più forte ! Questa forza si traduce in debolezza delle economie reali.

Qui veniamo al nodo della vostra contraddizione. Siete paradossali perché, contemporaneamente, siete un misto di keynesismo esasperato e di monetarismo. Perché di keynesismo esasperato ? In tutti i vostri interventi, di qualunque cosa parliate, sostenete che ci vorrebbe più spesa, non spiegate mai come questa spesa vada finanziata e, nel contempo, state lì a rimproverarci: « Non rispettate il tetto del 3 per cento ! »; « Il rapporto tra debito e PIL è salito al 3,2, al 3,5, al 3,6 ! ».

Sembrate una variante dei « guardiani del faro » in una situazione che può essere spiegata soltanto con il fatto che giocate al « tanto peggio, tanto meglio ! » e, anzi, sperate che la politica monetaria europea sia più stringente per impiccare il Governo al cappio del monetarismo e per costruire su questo un'alternativa ! La mescolanza di monetarismo e di keynesismo esasperato che vi caratterizza, assolutamente perversa, è l'unica espressione che sentiamo di un'alternativa – tra virgolette – di politica economica e sociale ! Noi non abbiamo assolutamente lezioni da prendere. Dobbiamo riflettere e, evidentemente, dobbiamo farlo con grande attenzione.

Questo Governo ha dovuto fare i conti con una situazione tra le più difficili e travagliate del mondo contemporaneo nella quale si sono combinati tanti elementi (oltre all'imprevedibilità della globalizzazione, anche il terrorismo e tante altre cose). Cerchiamo di dare una risposta riflettendo anche sui nostri errori e sulle sconfitte elettorali.

La comunicazione che il Presidente del Consiglio ha fatto, con l'accordo della maggioranza, ha fatto i conti con un dato: abbiamo fatto una serie di cose che, però, non hanno dato una risposta ad alcuni problemi, in particolare a quelli che riguardano il lavoro dipendente, il lavoro a reddito fisso, le famiglie e, per certi aspetti, ma solo per certi aspetti, il Mezzogiorno (perché al Mezzogiorno notevoli risorse sono state attribuite). Di qui il programma del Governo che è stato presentato.

Vorrei ricordare anche all'onorevole Peretti, che evidentemente si è concesso qualche distrazione durata tre o quattro anni in questo Parlamento *(Commenti del deputato Agostini)*, che questo Governo ha realizzato grandi riforme. Forse, su questo Governo pesa l'incisività di alcune riforme di lungo periodo: ricordo, in particolare, la riforma della scuola, delle pensioni e del mercato del lavoro, la legge Bossi-Fini – lo rivendico ancora come atto sociale –, che, malgrado le demonizzazioni, ha rappresentato la normalizzazione per seicento, settecentomila persone giunte in Italia per motivi di lavoro e l'impegno nell'ambito delle infrastrutture; tutto ciò costituisce un grandissimo impegno di questo Governo,

ma forse non ha avuto ricadute immediate sul terreno economico e sociale (che, per altro aspetto, era colpito dal quadro cui precedentemente ho fatto riferimento). Altro che Governo che non ha fatto riforme ! Non sempre le riforme determinano un consenso nell'immediato.

Siamo favorevoli alla correzione degli errori e all'avvio di una riflessione. Inoltre, vorremmo mettere insieme, in modo serio e non provocatorio, un dato politico con un dato istituzionale – se vi fosse un'intesa generale –, per fare un salto di qualità. Lo ha ricordato il Presidente del Consiglio come dato istituzionale e come dato politico, compiendo una riflessione sulla vicenda della Casa delle libertà e su quella dei nostri colleghi del centrosinistra. Infatti, sempre così accade con il bipolarismo, ma un bipolarismo contraddetto dal pluripartitismo concorrenziale: quando una maggioranza (o anche una minoranza) ha in sé stessa forti elementi di conflittualità, parti di elettorato si riconoscono in ogni singolo partito, ma una grande parte di elettorato resta tifoso o del centrosinistra o del centrodestra come tali e non sopporta tale conflittualità; quindi esso decide di astenersi, se questa conflittualità all'interno della conflittualità aumenta.

Il Presidente del Consiglio, all'inizio e alla conclusione del suo intervento, ha proposto un progetto politico, quello del soggetto unico. Ciò vuol dire buttare il cuore oltre l'ostacolo e fare in modo che la Casa delle libertà compia una riflessione seria, di fondo, sui suoi lati positivi, che sono storici e politici e di grande rilievo, specialmente sul terreno della garanzia della libertà, e sulle contraddizioni e i problemi che ha avuto, e, quindi, vedere se è possibile andare oltre, con una casa comune (sappiamo tutti quante riflessioni e problemi esso ponga)...

PRESIDENTE. Onorevole Cicchitto...

FABRIZIO CICCHITTO. Colgo, come contributo positivo su questo punto, l'intervento svolto poco fa dall'onorevole Tabacci.

È un dato che offriamo al dibattito e che può interessare (molto meno) i colleghi del centrosinistra. Ognuno fa la sua parte, ma tutti dovremmo essere interessati ad un bipolarismo fisiologico, non caratterizzato da spostamenti di campo da una parte e dall'altra, da smottamenti, da trasformismi, un bipolarismo fisiologico *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia – Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Paolo Dalle Fratte, Riccardo Tamburro e Michele Zuin, proclamati deputati nella seduta odierna, hanno dichiarato di aderire al gruppo parlamentare di Forza Italia *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia).*

Comunico altresì che l'onorevole Giovanni Rainisio, proclamato deputato nella seduta odierna, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra – L'Ulivo.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con la replica del Presidente del Consiglio.

La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15,10.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che non vi sono ulteriori deputati in missione alla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che questa mattina si sono svolti gli interventi sulle comunicazioni del Governo.

Avverto che è stata presentata dagli onorevoli Elio Vito, La Russa, Volontè, Cè e Moroni la mozione di fiducia n. 1-00447 *(vedi l'allegato A – Mozione sezione 1)*.

(Replica del Presidente del Consiglio dei ministri)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il Presidente del Consiglio dei ministri.

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. La ringrazio, signor Presidente.

Signor Presidente, onorevoli deputati, ho seguito con attenzione il dibattito di questa mattina e ringrazio tutti gli intervenuti, sia della maggioranza sia dell'opposizione, anche per i toni usati e per la moderazione che ha segnato molti degli interventi, anche dell'opposizione.

Nel discorso programmatico di ieri, avevo invitato il Parlamento a considerare l'impegno del Governo nella specificità italiana e, insieme, nella specificità internazionale; questo, infatti, è un Governo che opera nella realtà economica, sulla quale può incidere solo in misura limitata, sia nel contesto dei vincoli europei, sia nel contesto di una dinamica globale che nessun paese è in grado, almeno da solo, di condizionare. Non è nel potere di questo Governo, come davvero non lo sarebbe in quello di alcun Governo, modificare il contesto europeo, soprattutto quel contesto europeo che è sempre stato – sempre – determinante per le *performance* dell'economia italiana.

Ancora ieri, la Banca centrale europea ha rilevato che la metà dei paesi dell'area dell'euro continuerà a registrare, quest'anno, disavanzi prossimi o pari al 3 per cento del PIL. Non si tratta, naturalmente, di consolarci con il « mal comune, mezzo gaudio »; non si tratta di scaricare l'uno sull'altro le responsabilità di questa ripresa lenta e stentata. Si deve, piuttosto, essere realisti e, anziché cadere nel pessimismo, approfittare anche di questa circostanza per rimettere a posto la situazione in casa propria al fine di trovarci nelle migliori condizioni quando ci sarà una ripresa di tutta l'economia europea.

In passato, in situazioni analoghe, l'Italia ha potuto contare su svalutazioni competitive; oggi, non è più possibile, non solo per questo Governo ma anche per tutti quelli che verranno. Ho invitato a considerare, nello spirito dell'interesse nazionale, questa situazione ed a comprendere le misure che il Governo può adottare in tre direzioni precise: il sostegno alle famiglie, quello alle imprese, il sostegno, infine, al Mezzogiorno.

Vorrei portare all'attenzione, anche dell'opposizione, un dato che si riferisce al debito pubblico non dell'Italia, bensì dei maggiori nostri *partner* europei. A tale riguardo – mi consenta l'onorevole Ranieri –, nulla è cambiato nella politica internazionale dell'Italia per quanto riguarda le alleanze europee. I nostri rapporti con Francia e Germania sono ottimi: con la Francia abbiamo appena firmato accordi importanti per il tunnel del Frejus, per l'alta velocità, per il corridoio n. 5; con il Primo ministro francese ci sentiamo settimanalmente su tanti problemi. Di certi nostri provvedimenti ci è stato chiesto anche nel dettaglio; così, ad esempio, quello per il richiamo di capitali esteri nel paese d'origine è stato fatto proprio anche dal Governo francese.

Abbiamo un'intensità e cordialità di rapporti che hanno conosciuto differenziazioni solo per la vicenda dell'Iraq, che tutti conosciamo benissimo. Analoghe considerazioni posso fare per il Governo tedesco, nonostante sia di estrazione socialdemocratica. Anche con il presidente Schroeder vi sono rapporti cordialissimi, non solo sul piano personale, ma anche su quello della collaborazione. In molte battaglie che abbiamo condotto in Europa, siamo stati schierati assieme, così com'è

avvenuto nell'ultima, per la rivisitazione dei criteri interpretativi del patto di Maastricht.

Tornando ai debiti di questi nostri *partner,* nel 1990 il debito pubblico della Francia era pari al 35 per cento del PIL; ora è pari al 63 per cento, ossia quasi il doppio. Il debito pubblico della Germania, nel 1990, era pari al 43 per cento; ora è pari al 64 per cento: un aumento di un terzo. In Spagna, nello stesso periodo, è passato dal 43 per cento ad oltre il 50 per cento, con un aumento di circa un quinto. In Italia, è passato dal 96 al 106 per cento, dopo il picco del 122 per cento, nel 1997. In Italia, il nostro debito pubblico è, quindi, cresciuto di meno di un decimo.

Comparativamente, quindi, l'Italia, mentre aveva fatto peggio di tutti gli altri paesi nel periodo 1975-1985, aggravando ulteriormente la sua posizione in vista dell'ingresso nell'euro, ha dovuto invertire la tendenza con una brusca sterzata ed è tuttora impegnata in questa gigantesca operazione di raddrizzamento dei conti pubblici che questo Governo ha mantenuto, pur essendosi venuto a trovare in una congiuntura particolarmente sfavorevole.

Complessivamente, quindi, abbiamo fatto meglio dei nostri principali *partner* dell'eurozona, ma non potevamo annullare l'*handicap* ereditato dal passato.

Non ho accennato a questi fatti nel mio intervento di ieri e non ho aggiunto, oggi, questi dettagli allo scopo di trovare scusanti, ma – ieri come oggi – per richiamare tutti, maggioranza ed opposizione, ad una visione complessiva e di lungo periodo della realtà e non ad una visione di parte e di corto periodo. La nostra situazione ci deriva dal passato: è una situazione strutturale. Gli interventi di questa mattina hanno, via via, enumerato le cause che ci riguardano: un certo calo di imprenditorialità, la mancanza di grandi imprese, le strutture non innovative di queste grandi imprese; siamo praticamente privi di grandi imprese private.

Lasciatemelo dire, signori dell'opposizione, vi è anche il fatto che noi abbiamo un vizio tutto italiano, perché leggendo i giornali degli altri paesi non trovo opposizioni di tali paesi che continuano a predicare ed a sbandierare così tanto pessimismo, catastrofismo e disfattismo *(Commenti dei deputati dei gruppi di opposizione – Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e del deputato Emerenzio Barbieri).* Tutto ciò incide sulla volontà di intrapresa degli italiani, sulla volontà di investimento degli imprenditori italiani, sulla volontà di consumo degli italiani.

Non nego assolutamente – chi lo vuol negare ? – che l'incursione dell'euro nei conti delle famiglie italiane ha portato difficoltà per una certa parte delle stesse famiglie italiane a chiudere anche la quarta settimana del mese, ma l'introduzione dell'euro non è certamente qualcosa che si può addebitare a questo Governo *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana – Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo)* !

LUCA MARCORA. Non sei a *Porta a Porta* !

SESA AMICI. Sei alla frutta !

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Ritorno, quindi, ad un invito che ho rivolto più volte *(Commenti dei deputati dei gruppi di opposizione)*: è inutile che fate gesti che vorrebbero indurmi a non ripetere considerazioni che ho già fatto. Le ho già fatte, ma continuo a ripeterle: se voi andate in televisione tutte le sere e dite che l'Italia è un paese che va alla malora *(Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo)*...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*... gli altri finiscono per considerare che è così *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di*

Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana – Commenti dei deputati dei gruppi di opposizione).

Tecnicamente, si chiamano, queste vostre profezie, *self fullfilling profecies,* profezie che finiscono con l'avverarsi per davvero. Quindi, io, nella mia vita non priva di successi – penso che almeno questo me lo vorrete accreditare *(Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo)* ! – non ho mai visto alcuno giungere a buoni risultati partendo da una posizione di pessimismo ! E, allora, smettetela, una buona volta, di fare i disfattisti *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana - Applausi polemici dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo – Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo – I deputati del gruppo di Forza Italia si levano in piedi – Dai banchi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo si grida:* su ! su !*)* !

Come Governo *(Vivi, reiterati commenti dei gruppi di opposizione)*...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, recuperiamo un po' tutti il senso *(Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo)*... Ho capito, sono considerazioni come tante altre se ne possono fare: non mi sembra che destino particolare motivo di turbamento.

Non turbatevi ! Ascoltiamo e andiamo avanti, anche perché, dopo, tutti parleranno *(Commenti dei deputati dei gruppi di opposizione)*.

Onorevoli colleghi, quando avrete finito ricomincerà il Presidente del Consiglio *(Vivi, reiterati commenti dei gruppi di opposizione)*. Signor Presidente, lei ha fretta ? Per favore, onorevole Presidente, aspetti che si plachi un po' il clima: un po' di civiltà non guasta ! Andiamo avanti *(Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)* !

Onorevoli colleghi, non è interrompendo ed urlando che si risolvono i problemi, anche perché dopo, con la stessa diretta televisiva, parleranno i rappresentanti di tutti i gruppi e, magari, svolgeranno considerazioni opposte a quelle espresse dal Presidente del Consiglio. È sempre stato così e speriamo che sarà sempre così *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro)* !

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Comunque, spero che non vorrete arrivare anche ad imporre al Presidente del Consiglio di diventare un pessimista. Questo non vi riuscirà certamente *(Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)* !

Ho il dovere di dirvi che questo Governo ha fatto proprio il disagio, e l'ho dichiarato. Siamo qui con un nuovo Governo...

ROBERTO GIACHETTI. Spiegagli perchè !

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ... e, quindi, vi è una prova del fatto che abbiamo reagito ad un risultato per le elezioni regionali e amministrative che non è stato favorevole alla maggioranza. C'è da dire che questa maggioranza ha sbagliato ed io per primo: infatti, il Presidente del Consiglio, per primo, intendendo essere il Presidente del Consiglio di tutti gli italiani, non ha voluto scendere in campo a fare una campagna elettorale *(Commenti dei deputati dei gruppi di opposizione)*.

Ebbene, nel 2000, quando abbiamo vinto le elezioni regionali, era successo tutto il contrario. E questa volta, mentre i vostri elettori votano per principio (lo avete ricordato in quest'aula questa mattina), inquadrati, diligenti e disciplinati (Applausi !), i nostri elettori sono più individualisti e, per nostra fortuna, hanno

più senso critico *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana – Commenti dei deputati dei gruppi di opposizione)*.

Con riferimento alle elezioni per queste regioni, un recente sondaggio ha portato a conoscenza che 92 italiani su cento, interrogati su cosa cambiasse nelle regioni se al governo delle stesse vi fosse una giunta di destra o di sinistra, non hanno saputo indicare una differenza. Il 92 per cento degli italiani ha detto di non sapere quali fossero i servizi erogati loro dalle regioni *(Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*.

ALFREDO BIONDI. Fate parlare !

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Credo che questo voto, di cui abbiamo colto *(Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego: per cortesia ! Io devo assicurare che vi sia una certa tranquillità e serenità. Fatemi la cortesia ! Fatela a me, almeno *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e di deputati del gruppo di Alleanza Nazionale)* !

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, si preoccupi per loro e non per me, perché io al clima degli stadi ci sono abituato *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)* !

PRESIDENTE. Mi preoccupo per loro e per lei; per tutti !

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sento il dovere di dire che abbiamo colto il disagio. Sappiamo che le condizioni dell'economia sono difficili ed abbiamo individuato tre direzioni su cui concentrare la nostra azione. Tuttavia, vorrei con altrettanta precisione dire che non riteniamo assolutamente superato il nostro piano di governo del 2001 e che – come, invece, qualcuno ha affermato (vero, onorevole Cossutta ?) – noi vogliamo rispettare tutti gli impegni che abbiamo assunto con gli elettori attraverso il contratto con gli italiani. E lavoreremo, in questo periodo di oltre un anno di Governo, per arrivare alla fine della legislatura avendo rispettato tutti, tutti i nostri impegni, nessuno escluso *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia – Commenti del deputato Cima)* ! Ad essi si aggiungono questi nuovi impegni per la legislatura: un supporto più incisivo al Sud, un'attenzione più incisiva al valore d'acquisto delle famiglie, un supporto deciso, anche attraverso l'intervento sull'IRAP, per le nostre imprese.

Ho il dovere di dire che noi proseguiremo lungo la strada che abbiamo intrapreso *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana e di deputati dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro)* !

MAURA COSSUTTA. *Habemus papam* !

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. In questo senso deve essere inteso l'auspicio che ho rivolto alla maggioranza di consolidare in una nuova forma aggregativa le sue forze, non per definire dall'alto nuovi equilibri di forza, ma per consolidare dal basso l'impegno comune per questa modernizzazione dell'Italia.

Il nostro perseverare non è una fuga in avanti, ma è un progetto nell'interesse dell'Italia, anche a lungo termine, perché noi della Casa delle libertà abbiamo un progetto: un'Italia moderna nelle sue istituzioni, nella sua economia e nel suo modo di essere comunità nazionale.

Abbiamo un anno di tempo per incidere sui settori più in difficoltà del nostro paese e lo faremo con questa serie di provvedimenti che ci impegnamo ad adottare con ritmo serrato. Ribadisco, tuttavia, che quest'ultimo anno di legislatura per-

segue gli obiettivi strategici delineati nel 2001, aggiornati con il realismo necessario per le condizioni nuove, in massima misura indipendenti da noi, che sono venute a concretizzarsi.

Infine, mi rivolgo alle parti sociali, che sono quelle che danno sostanza alla produzione. Non determiniamo noi l'andamento dell'economia, né nel Governo né all'interno del Parlamento, ma lo determinano 57 milioni di italiani con le loro decisioni di acquisto e di investimento e i milioni di imprenditori di cui siamo ricchi. Le parti sociali devono assumersi le loro responsabilità con coraggio: quando si tratta di investire e di innovare, lo devono fare in ogni angolo d'Italia e devono misurarsi in ogni angolo del mondo quando si tratta di dare certezza attraverso il rinnovo di contratti che, per essere solidi, devono essere realistici.

Il Governo appoggerà tutte le iniziative e le soluzioni realistiche, ma non può sostituirsi alle parti sociali né mettere in campo le risorse che sono il risultato dell'industriosa attività quotidiana di tutti.

Per ciò che può controllare direttamente, cioè la pubblica amministrazione, non solo il Governo chiede ad essa la piena collaborazione, ma la sollecita a contribuire al contenimento degli sprechi...

MAURA COSSUTTA. Con 73 sottosegretari !

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*... perché – anche in questo siamo leali esecutori delle direttive europee – l'obiettivo della riduzione della spesa pubblica non è solo parte del risanamento generale della finanza pubblica, ma è elemento portante del nostro obiettivo di arrivare ad uno Stato più leggero e, quindi, meno gravoso sul piano fiscale e più efficiente. La competitività del sistema Italia dipende anche da questo.

Quindi, ci accingiamo ad un lavoro di oltre un anno. Si tratta di un lavoro in cui confido e che porterà a degli ottimi risultati. Credo che, orgogliosi di questi risultati, anche con un linguaggio aderente alle difficoltà della realtà economica, potremo di nuovo andare dagli italiani e chiedere loro un rinnovamento della loro fiducia.

Agli amici della sinistra direi di non farsi troppe illusioni sul fatto di avere già la vittoria in tasca *(Commenti dei deputati dei gruppi di opposizione – Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*, perché vedete, signori della sinistra, gli italiani hanno tanto buon senso e sanno bene che c'è un'egemonia culturale vostra da decenni *(Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo)*, sanno bene che voi dominate nelle scuole, nelle università, tra i giornalisti televisivi, sui giornali *(Vivi commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana)*, nella magistratura, nelle procure, nella Corte costituzionale (undici a quattro), e mi fermo qui ! Quindi, non vorranno dare a voi anche il Governo e la maggioranza parlamentare. Sono troppo saggi e sanno benissimo che non ci sarebbe più una piena democrazia, ma avremmo una democrazia minore *(Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo)*, perché una democrazia vera si fonda sul sistema del *check and balance*, dei pesi e dei contrappesi.

GIUSEPPE PETRELLA. Ma che dici ?

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. È anche per questo, perché siamo sicuri che gli italiani non vorranno dare tutto nelle mani della sinistra *(Dai banchi dei deputati dei gruppi di opposizione si grida: «* Basta ! *»)* che noi ci accingiamo ad un anno straordinario *(Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo)* per una vittoria finale, tra un anno, come abbiamo vinto nel 2000...

GIUSEPPE PETRELLA. Ma cosa dici ?

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Tanti auguri! Vi chiedo la fiducia *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI – Deputati dei gruppi di maggioranza scandiscono reiteratamente:* « Silvio! », « Silvio! »*)*!

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rotondi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ROTONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'onorevole Rotondi con un minimo di serenità.

GIANFRANCO ROTONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo avere ascoltato la replica del Presidente del Consiglio, la Democrazia cristiana riconferma che sosterrà il Governo non solo per quanto ha realizzato, ma anche nella convinzione che questo anno sarà più fruttuoso *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Ecologisti democratici e di Forza Italia)*.

Signor Presidente del Consiglio, questi anni sono stati straordinari, ma la cosa più straordinaria è che, all'indomani di un'elezione importante ma pur sempre amministrativa, la coalizione di maggioranza, anziché avviare una riflessione politica sul perché ha perduto, faccia la crisi di Governo. In questi quattro anni siamo stati in tanti a chiedere un'attenzione della Casa delle libertà per la politica, siamo stati in pochi a chiedere che si avviasse una costituente per il partito popolare europeo, ma sembrava che in questa maggioranza a tutte le obiezioni venisse invariabilmente risposto col cartello di infelice memoria « qui non si fa politica, si lavora ». Dopo questi quattro anni di buon lavoro, ad avviso della Democrazia cristiana, il suo intervento di ieri e la replica di oggi dimostrano che si vuole ritornare alla politica. Noi salutiamo con un « benvenuto » tale ritorno ad un'attenzione per la politica.

Vogliamo ricordare a lei ed ai suoi alleati che nel 2001 il centrodestra vinse perché credette nella politica e seppe aggregare tutti quelli che erano alternativi alla sinistra secondo la lezione di un politico che non è stato democristiano, Tatarella, il quale si chiedeva se fosse possibile unire tutti quelli che non sono di sinistra. Il monito – e concludo, signor Presidente – su cui oggi dobbiamo riflettere è che corriamo il rischio serio che si aggreghino tutti quelli che non sono di destra *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Ecologisti democratici)*...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rotondi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Widmann. Ne ha facoltà.

JOHANN GEORG WIDMANN. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghe e colleghi, il Presidente Berlusconi le elezioni del 2001 le ha vinte stipulando con gli italiani un contratto pieno di promesse. Il 3 e 4 aprile 2005 gli italiani hanno risposto con il loro voto alle tante promesse non mantenute mentre, in compenso, sono state varate diverse leggi su misura per lei e per i suoi amici.

Nel programma di fine legislatura sono stati elencati tanti successi e le importanti riforme del suo Governo e della sua maggioranza che, però, gli elettori sembra non abbiano recepito, così come lei sembra non aver recepito la loro delusione.

Negli ultimi anni mi ha sempre preoccupato l'antieuropeismo suo e di tanti della sua maggioranza. Ieri, poi, nella presentazione del suo programma tale antieuropeismo era ancora più evidente quando, per giustificare il suo insuccesso, ha scaricato tutte le colpe sulle norme

europee o su eventi internazionali. Noi, invece, siamo convinti che proprio le regole comuni europee aiutino nel tempo tutti quanti a crescere ed a corrispondere con successo alle sfide globali.

Le riforme iniziate sono rimaste incompiute. Le nuove regole di mercato del lavoro rischiano di creare un esercito di precari con poche speranze per il futuro. Alla riforma pensionistica mancano i decreti attuativi, che servono a definire il sistema pensionistico complementare. Il sostegno alle famiglie ed alle imprese è un lodevole intendimento rimasto, però, solo nelle intenzioni per ben quattro anni. Ora tutto dovrebbe essere risolto in soli dieci mesi ?

Il primo passo della riduzione del peso fiscale è andato a beneficio della parte sbagliata della nostra società. Per il giusto calcolo del costo della vita servirebbe una ridefinizione radicale del paniere, tenendo conto del reale fabbisogno delle famiglie. Le parti sociali, le associazioni dell'imprenditoria ed i sindacati dei lavoratori hanno elaborato e presentato diverse proposte per aiutare a riformare il sistema economico, ma non sono stati presi in considerazione.

Le autonomie locali, in questi quattro anni, sono sempre rimaste nella trincea della difesa, perché non hanno trovato un interlocutore convinto di un federalismo vero e proprio. Solo con l'aiuto di dispersi amici della maggioranza e con gli amici del centrosinistra abbiano impedito il peggio !

Durante la discussione sulla riforma costituzionale abbiamo avvertito un forte vento centrista e nemico, nonché una profonda preoccupazione per il sistema democratico, anche per il ripetuto mancato rispetto della separazione dei poteri.

Tutte queste esperienze negative inducono i deputati del Südtiroler Volkspartei a negare la fiducia a questo Governo *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Minoranze linguistiche, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-SDI-Unità Socialista e Misto-Verdi-l'Unione)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

CHIARA MORONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i socialisti appoggiano e partecipano all'azione di questo Governo, convinti della necessità di fornire, in questo ultimo anno di legislatura, concrete risposte ai cittadini e al paese.

Il programma che il Presidente del Consiglio ha proposto ci convince. È evidente la necessità di commisurare un piano d'azione mirato alle priorità, alle urgenze ed ai limiti dei tempi parlamentari e delle risorse disponibili.

La selezione delle poche cose sulle quali concentrarsi deve ovviamente anche basarsi sull'efficacia, nel brevissimo periodo, che esse possono esplicare. I settori verso cui concentrare l'impegno sono, ovviamente, le famiglie, le imprese ed il Mezzogiorno.

È necessario però il massimo di specificità rispetto alle azioni da attuare: misure a sostegno dei redditi delle famiglie di livello basso e medio-basso, con particolare riferimento alle famiglie con tenore di vita basato sui redditi da lavoro e trattamenti pensionistici; misure relative al rafforzamento della competitività delle imprese sia sul fronte del costo del lavoro sia su quello dei costi dell'energia e della logistica, al fine di allargare i margini a disposizione delle imprese per l'investimento; misure relative al più efficace inserimento del sistema economico italiano nel processo di internazionalizzazione e globalizzazione dell'economia; interventi specifici mirati ed a rapido effetto nel Mezzogiorno d'Italia, nella direzione di promuovere il ruolo strategico di tale parte del paese, nella prospettiva del rafforzamento della dimensione mediterranea dell'Europa e, quindi, della promozione di un processo di integrazione esteso all'intera area mediterranea medio-orientale; riforma dell'IRAP e riduzione consistente del carico fiscale sulle imprese, che deriverà dalle nuove modalità di esazione

del tributo, modificando i meccanismi in modo tale da eliminare ogni riferimento alla componente lavoro.

Per la ricerca e l'innovazione, nell'ambito della realizzazione dell'Istituto italiano per la tecnologia, si dovranno prevedere specifiche iniziative nel Mezzogiorno su infrastrutture, materiali ed immateriali, in forma diretta (attraverso l'istituzione di laboratori di ricerca) ed indiretta (facendo leva su collaborazioni a rete, collaboratori e gruppi d'eccellenza, nazionali ed internazionali), potenziando le iniziative di laboratori di ricerca pubblici e privati e sui distretti tecnologici.

Si prevede la promozione di una politica di attrazione degli investimenti nazionali e, soprattutto, esteri che possa contare, a breve, sulla fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno, su un'appropriata riforma del sistema degli incentivi, sulla semplificazione delle procedure e sulla stretta collaborazione tra università, ricerca ed impresa.

Questi sono alcuni dei punti che riteniamo dovrebbero qualificare la politica di questo Governo, interpretando e realizzando l'esigenza riformista che i cittadini esprimono, e sui quali i socialisti intendono dare il proprio contributo. È chiaro ed evidente che il presupposto indispensabile per la realizzazione di pochi, ma fondamentali obiettivi in quest'ultimo anno di legislatura è la compattezza e l'unità di intenti della maggioranza.

La valorizzazione di un'area laica e riformista all'interno della maggioranza stessa ci pare strategica e necessaria non solo all'allargamento della base consensuale della coalizione, ma anche al mantenimento della vitalità della maggioranza stessa, nonché alla costruzione di una risposta programmatica capace di convincere i cittadini e di dare sviluppo.

Di fronte alle necessità del paese, il senso di responsabilità deve coinvolgere tutte le forze politiche, abbassando i toni del confronto e riportando la dinamica, maggioranza e opposizione, alla normale dialettica politica nel merito.

L'impegno socialista, di tutti i socialisti ovunque collocati, anche oggi in questa direzione non può e non deve mancare, contribuendo a far sì che l'interesse generale sia sempre anteposto all'interesse particolare *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, abbiamo assistito ad un intervento del Presidente del Consiglio un po' imbarazzante, che sembrava l'intervento di un capo fazione, un comizio in Parlamento, tutto teso ad attaccare le opposizioni e anche la Corte costituzionale come se, in questa sede, anziché parlare dei problemi del paese dovessimo aprire un'ulteriore stagione di scontro, di agitazione.

Ritengo che un Presidente del Consiglio dovrebbe impostare un lavoro che rasseneni il paese e i cittadini, non utilizzando il Parlamento quale cassa di risonanza per parlare più alla televisione che ai parlamentari e ai cittadini italiani.

Presidente Berlusconi, lei ha affermato che noi siamo disfattisti, ma la vera disfatta elettorale la vostra coalizione l'ha subita alle elezioni del 3 e 4 aprile e anche nelle tornate successive.

I cittadini italiani non le hanno chiesto un *bis*, le avevano chiesto di tornare a casa e lei, invece, ci ha presentato un Governo che, ove possibile, è peggiore del precedente. Siete arrivati quasi a cento tra ministri e sottosegretari, una cifra *record* ! Avete ampliato le poltrone, avete aumentato i ministeri, avete dichiarato che vi occuperete del Mezzogiorno, ma in realtà non avete neanche usato tale termine per il ministero, altrimenti i leghisti si sarebbero arrabbiati. Inoltre, avete arricchito il tutto con questo intervento assurdo del vice *premier* Tremonti che, prima ancora di ottenere il voto di fiducia, propone di vendere le spiagge italiane per reperire risorse.

Secondo voi, in questo modo si incoraggia la ripresa, l'impresa, l'occupazione

o fornite il segno della disperazione? Il vero disfattismo lo realizzate voi, se proponete di vendere le spiagge e i beni degli italiani, dimostrando di avere le casse vuote; questo è il dramma *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo)*!

Su tali questioni dovete interrogarvi, in quanto fornite messaggi devastanti al paese. Infatti, perfino il ministro Pisanu ha dovuto affermare che l'intervento del ministro Tremonti era da ultima spiaggia e voi stessi avete dovuto dire al ministro appena nominato che parlava a vanvera!

Questa è la compagine che presentate al paese, questo è il Governo che presentate all'Italia e oggi lei stesso, signor Presidente del Consiglio, ha detto ai giornalisti che con questa squadra non poteva andare da nessuna parte, evidenziando proprio le nostre preoccupazioni.

Di fronte a tali temi, vogliamo interventi veri, vogliamo che sul sud vi sia un investimento reale, che vi siano fondi per la ricerca e l'innovazione nelle imprese, che vi sia un rinnovo del parco veicolare italiano nonché investimenti sull'energia solare, sull'idrogeno, su fonti energetiche rinnovabili e alternative.

Abbiamo, come sistema paese, grandi potenzialità, grande capacità. Se invece della rissa quotidiana all'interno del centrodestra che lei, signor Presidente del Consiglio, ci ha riproposto insultando l'opposizione, si lavorasse insieme sulle questioni concrete, ciò interesserebbe i cittadini italiani e anche l'opposizione. Al contrario, lei non ci propone di lavorare su una nuova edilizia di qualità nel paese, di creare nuove occasioni di lavoro per i giovani. Noi abbiamo un'ipotesi alternativa, un programma diverso.

Presidente, è inutile che ci continui a parlare dei prezzi alti, perché il controllo sul cambio dell'euro lo doveva svolgere lei, mentre ci ha inviato a casa solo una piccola calcolatrice, peraltro *made in China;* e poi fate propaganda sull'euro *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Unione)*! Lei sull'euro ha realizzato solo una atto propagandistico, inviando a casa di tutti gli italiani una piccola calcolatrice. Poi non vi è stato alcun controllo, nessuna azione sul *change over*. Queste sono le vere problematiche.

Dovete fornire un segnale nuovo, ma non siete capaci di darlo. State insistendo anche su una proposta assurda di sfascio della Costituzione repubblicana e siete l'unica destra europea che contesta i valori della Resistenza e dell'antifascismo. Tutte le altre destre europee condividono invece tali posizioni.

Pertanto, sono questi i grandi motivi per cui il gruppo Misto-Verdi-l'Unione, ma anche tutta l'Unione di centrosinistra, non potrà che esprimere voto contrario a questo Governo, perfino peggiore del precedente *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Unione, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boselli. Ne ha facoltà.

ENRICO BOSELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri (ma anche oggi, nel corso della sua replica colorita), il Presidente del Consiglio dei ministri è venuto in Parlamento a dire che tutto procede bene e che, se proprio qualcosa non va, la colpa non è certo sua, bensì dei grandi avvenimenti accaduti nel mondo, oltre che della congiuntura economica – che non aiuta l'Italia – nonché dell'Europa.

In alcune sue dichiarazioni Berlusconi ha addebitato le responsabilità anche ai suoi alleati, indisciplinati ed irrequieti, che non gli avrebbero consentito di fare quello che invece avrebbe voluto. È arrivato persino a pronunciare parole sferzanti: « Non vedo perché gli elettori dovrebbero dare fiducia ad una squadra che ha dimostrato di non saper stare insieme ».

Dopo la sconfitta – e che sconfitta! – da parte del Capo del Governo non vi è stato, non dico un radicale ravvedimento, ma neppure l'affiorare di pur modesti elementi di autocritica. La crisi cui è andato incontro il primo Governo Berlusconi non nasce solo dai contrasti e dalle divisioni, per nulla risolti e semmai ag-

gravati, bensì dal fallimento di una politica che non è riuscita a dare alcun impulso alla crescita economica, ha provocato dissesti di non poco conto alla finanza pubblica – come ha osservato l'Unione europea – ed ha allargato le diseguaglianze sociali e territoriali del nostro paese.

Attribuire tutta la responsabilità della diminuzione del potere di acquisto di salari, stipendi e pensioni all'euro è solo una artificio propagandistico di un convinto euroscettico, usato per sottacere le responsabilità del Governo, sia per quanto ha fatto, sia per quanto – e non è poco – non ha neppure fatto.

Occorrerebbe subito operare un forte e visibile cambiamento, che però non è congeniale alle destre: rilanciare la concertazione tra Governo, sindacati ed imprese; gettare alle ortiche uno stravolgimento pasticciato della nostra Costituzione, realizzato a colpi di maggioranza; lavorare ad un progetto di sviluppo fondato sulla qualità e sul rispetto dei valori dell'ambiente; riportare la nostra politica estera sui temi fondamentali della sicurezza e della pace, abbandonando l'appiattimento sulle scelte dell'amministrazione statunitense e tornando in sintonia con gli altri grandi paesi fondatori dell'Unione europea. Di tutto ciò – e me ne dispiace – non si vede neppure l'ombra, e allora sarebbe meglio ritornare subito alle urne.

Nel suo discorso di ieri l'onorevole Berlusconi ha evocato la necessità di un nuovo soggetto politico nel centrodestra. Egli comprende bene che la sua creatura politica, la leva della coalizione, è diventata fonte di debolezza. Forza Italia non regge più come prima e trascina alla sconfitta tutto il centrodestra. Al contrario, l'Ulivo cresce e conduce alla vittoria l'Unione di centrosinistra. Tutto ciò rende fragile la *leadership* di Berlusconi e sempre più forte quella di Romano Prodi.

Oggi è ritornato con maggiore vigore sull'argomento del partito unico. In proposito, potremmo dire che, a suo modo, esso imita il progetto di Prodi, non presentandosi, tuttavia, come una proposta, bensì come un *aut aut*, dettato dalla forza della disperazione. Questo affondo però può contribuire a dare maggiore chiarezza, spingendo coloro che si trovano innaturalmente al fianco delle destre, come il partito di De Michelis e di Bobo Craxi, a ritrovare la via di casa.

Quindi, non è per vanteria che vi diciamo di essere pronti a governare. La maggioranza dei cittadini aveva creduto al vostro sogno: tutti più liberi, più ricchi, più sicuri. Dopo quattro anni, il sogno si è infranto sulla realtà e tutti avvertono che vi è meno libertà, meno ricchezza e meno sicurezza.

L'unico miracolo, tra i tanti annunciati e irrealizzati, che il Presidente del Consiglio forse può fare è durare per un altro anno. Francamente, non ce lo auguriamo. Votiamo contro la fiducia al Governo, non promettiamo ai cittadini un miracolo, ma un buon governo per gli anni a venire *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-SDI-Unità Socialista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Verdi-l'Unione e Misto-Popolari-UDEUR – Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Diliberto. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una volta si sarebbe chiamato « Governo balneare », vale a dire incapace di governare, diviso al suo interno, non in grado di affrontare le questioni gravissime che hanno determinato la crisi del precedente esecutivo. Un Governo del « tirare a campare », un Governo di riciclati e di sconfitti: presidenti di regione bocciati dall'elettorato promossi a ministri, ministri già cacciati per volontà della vostra stessa maggioranza recuperati e promossi, una pletora fra ministri, viceministri e sottosegretari cresciuti in modo abnorme. È il trionfo della vecchia e brutta politica.

Ci è stato presentato un programma inconcludente, di bassissimo profilo. Non vi siete posti la domanda di fondo, vale a dire quale sia il motivo della vostra disfatta elettorale. Infatti, se l'Italia andasse così bene, come il Presidente del Consiglio

ha dichiarato, per quale motivo avreste subito questa sconfitta elettorale? Non avete più una maggioranza nel paese, fra la gente, e dubito che abbiate realmente la maggioranza anche in quest'aula. Da domani – e lo sapete benissimo – siete a rischio tutti i giorni, perché la vostra maggioranza politicamente non esiste più. La via maestra sarebbe stata quella dello scioglimento anticipato delle Camere e delle elezioni, per chiedere ai nostri concittadini da chi vogliono essere governati. Avete scelto diversamente, e non mi sembra, neppure per voi, la soluzione migliore; certamente, è la peggiore per l'Italia.

Infatti, le ricette che avete prospettato sono illusorie e drasticamente sbagliate. Il creativo ministro Tremonti, promosso vice *premier* per rinsaldare ulteriormente il rapporto con la Lega, è già riuscito a farsi sbeffeggiare dai suoi colleghi ancora prima di avere la fiducia – un vero *record* – per la sua prima esternazione (temo prima di una lunga serie), sulla privatizzazione delle coste italiane. Se questa è la ricetta per il Mezzogiorno, non c'è proprio da stare tranquilli. In questo anno, continuerete a rendere gli italiani più poveri ed aumenteranno precarietà e insicurezza. Il taglio annunciato alla spesa pubblica significa meno servizi sociali (quelli per la povera gente, per chi lavora, per chi è in pensione), e la cosiddetta devoluzione, tanto cara alla Lega, aumenterà nella sanità e nella scuola le differenze tra le regioni ricche e le regioni povere.

Nel frattempo – non dobbiamo dimenticarcene mai, e non dobbiamo abituarci mai – per colpa vostra l'Italia è in guerra, e i vostri padroni, gli Stati Uniti d'America, ci umiliano di fronte al mondo intero, non ammettendo alcuna responsabilità nell'assassinio di Nicola Calipari, addossandole tutte a chi hanno assassinato *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani)*!

La vergogna e la rabbia di tutto il nostro popolo vi puniranno. La nostra opposizione continuerà senza alcuno sconto, nel Parlamento e nel paese. Vi aspettiamo tra breve, al momento della definizione, se vi riuscirete, del Documento di programmazione economico-finanziaria. Constateremo in quella sede che non riuscirete a far fronte alle gravissime emergenze dell'economia e alle vostre stesse contraddizioni interne.

Me lo lasci dire, signor Presidente del Consiglio: dopo lo *show* da stadio di questo pomeriggio, dimostrate di non riuscire neppure a finire questa vostra triste esperienza di Governo con un pizzico di dignità. Ascoltando il suo discorso, signor Presidente del Consiglio, mi è venuto in mente il titolo di un grande romanzo: al di là delle apparenze, signor Presidente del Consiglio, lei oggi è *Triste, solitario y final (Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cusumano. Ne ha facoltà.

STEFANO CUSUMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è sotto gli occhi di tutti il rifiuto della maggioranza di prendere atto che la sua generale sconfitta nelle elezioni regionali e amministrative non è un incidente di percorso, bensì la manifestazione di una profonda frattura tra la società italiana ed il Governo Berlusconi.

È il bilancio fallimentare di quattro anni di Governo che ha prodotto la crisi politica del centro destra. La crescita economica è vicina allo zero. I conti pubblici sono fuori controllo. Il potere di acquisto dei cittadini è svuotato. Si aggiungano, poi, temi delicati quali l'occupazione, la giustizia e la riforma costituzionale. Sono tutti temi affrontati con molto pressappochismo e senza una visione strategica e complessiva.

Si ha la presunzione di intervenire su problemi complessi con la più assoluta superficialità, suscitando disagio e sconcerto in larghe fasce della popolazione. La soluzione della crisi, per come si è definita, rappresenta soltanto una preoccupante scorciatoia che dimostra come il *premier* e i suoi alleati non abbiano ancora guardato in faccia la realtà dopo la grave

sconfitta elettorale, che ha reso inequivocabilmente visibile la profonda spaccatura tra il paese e chi lo governa. La coalizione di centrodestra è paralizzata e impantanata da posizioni interne progressivamente sempre più contraddittorie.

La preoccupazione nostra e dei cittadini si sta evolvendo in un vero e proprio allarme. Non ci sono affatto le condizioni perché il Governo assicuri al paese qualcosa che assomigli ad una rotta programmatica sicura e coerente. Il Berlusconi-*ter* è soltanto una riproduzione del Governo precedente, in cui sono aumentate soltanto poltrone e incoerenze: basta osservare le dichiarazioni e gli atteggiamenti interni, che sono sotto gli occhi di tutti.

Lo stesso *premier* è ostaggio di partiti che strutturalmente confliggono, del tutto impegnato ad annunciare misure per le quali non dispone di un solo euro, in una situazione economica fortemente disastrosa. Nell'azione di Governo urgono cambiamenti significativi e chiari, che non hanno alcuna possibilità di essere introdotti, se non altro per la diversità di opinioni e strategie che affollano la Casa delle libertà.

Il Berlusconi-*ter* rinforza e approfondisce lo scollamento tra il Governo e la maggioranza, da un lato, ed il paese reale dall'altro. È ormai disgregato e usurato il blocco sociale su cui la Casa delle libertà aveva costruito la sua rendita di posizione ed il successo delle politiche del 2001. La conclusione di questa lunga verifica è il Berlusconi-*ter*, con tutti i suoi limiti e difficoltà, senza un chiaro orizzonte programmatico di fine legislatura, ma con un'evidente accentuazione del carattere nordista della coalizione. È dunque un Governo che fa prevedere per il futuro un'azione ancora più inconcludente e dannosa di quella degli ultimi quattro anni. Di sicuro questo rimpasto di Governo non è sufficiente a garantire un Esecutivo forte e stabile. Pertanto, dietro a tutto ciò si intravede già il rischio di una nuova crisi, magari in autunno, a ridosso dell'esame della manovra finanziaria.

All'orizzonte, al di là della vicenda della crisi dell'Esecutivo, vi è un'evidente difficoltà nel fare emergere un'azione di Governo temperata, equilibrata, mite, sviluppata sul terreno della riaffermazione della nostra Carta costituzionale – senza pulsioni secessioniste e pseudo federaliste –, sviluppata anche sul terreno di scelte coraggiose, che rimuovano il tarlo malefico di uno storico dualismo tra il nord ed il sud del paese e che rilancino – in una nuova fase della politica italiana – il solidarismo, un nuovo *welfare*, la famiglia, i ceti medi produttivi e il Mezzogiorno, grazie ad un programma innovativo e attraverso un franco confronto tra maggioranza e opposizione, per determinare così, nei prossimi anni, un quadro di alleanze coerenti ed omogenee.

Non escludo che la corsa a processi federativi e di aggregazioni unitarie, con sullo sfondo il partito unico, nel centrosinistra prima e nel centrodestra dopo, siano in linea con l'obiettivo, mai venuto meno, di azzerare le componenti moderate che puntano nei due schieramenti a rianimare una politica che ha rischiato e rischia ancora oggi una preoccupante deriva costruita sulla personalizzazione delle *leadership*, con la crescente debilitazione del ruolo storico dei partiti, che molto spesso rappresentano nella visione personalizzante della politica l'ostacolo all'affermazione di una politica dentro la quale soltanto pochi decidono, con i partiti sempre più residuali ed ingombranti.

Dobbiamo dire con tutta franchezza che questi quattro anni, senza crisi di Governo, in un contesto socio-politico molto precario, non hanno consolidato il quadro politico complessivo; hanno semmai fatto emergere un permanente contrasto sui temi di fondo all'interno del centrodestra; hanno allentato e quasi annullato il valore del robusto risultato elettorale delle elezioni politiche del 2001; hanno fatto emergere una coalizione rissosa, divisa, scollegata con il paese e priva di una vera e propria cabina di regia, che potesse esaltare con un programma coerente la forza riunitiva dei partiti che compongono l'alleanza stessa.

Tutto è stato permanentemente precario, tutto è apparso improvvisato; ed il

paese ha pagato e continua a pagare il pesante prezzo di una lacerante azione di governo...

PRESIDENTE. Onorevole...

STEFANO CUSUMANO. ... che oggi si tende a rilanciare con un modesto aggiustamento di uomini senza una chiara rotta programmatica.

Per tali ragioni noi confermiamo il nostro voto contrario al Governo presentato *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Popolari-UDEUR, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-SDI-Unità Socialista e Misto-Verdi-l'Unione)* !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio lei ha or ora definito l'opposizione « disfattista »; ha qui rivendicato la bontà delle vostre politiche economiche e sociali; ha raccontato di un paese in salute ed ha addebitato le esigue difficoltà sociali alle cogenze dell'Unione europea; ha raccontato di tasse ridotte, di una buona legge sul mercato del lavoro, sulla previdenza, sulla scuola; ha promesso che la riforma costituzionale andrà in porto; visto che l'armonia notoriamente regna sovrana fra di voi, ha proposto persino un soggetto unico delle destre.

Mi scusi la domanda un po' diretta e brusca: per quali ragioni, allora, avete così clamorosamente perso in queste elezioni ? Per quali ragioni il Presidente del Consiglio Berlusconi si trova oggi a chiedere la fiducia ad un Governo-*bis* che ha sempre rifiutato ? Per colpa di un destino cinico e baro ? Di una congiuntura astrale sfavorevole ? Voi rimuovete le cause della vostra sconfitta e presentate al paese un Governo che enfatizza tutte le contraddizioni di quello precedente.

Per avere un giudizio politico su questa compagine governativa basterebbe ascoltare le tante dichiarazioni di esponenti del Polo: altro che soggetto unico ! Siete l'un contro l'altro armati ! Vi è un vero e proprio crollo del vostro blocco sociale ed è venuto meno il collante politico tra le forze che sostengono questo Esecutivo; è saltato quell'impasto tra populismo e liberismo che ha permesso la vostra vittoria nel 2001. Non essendovi alcun dividendo da ripartire su una crescita sempre annunciata ma mai alimentata, è rimasta solo la politica liberista: ve la potete immaginare la centralità del Sud con una politica liberista !

Continuate ad avere una tentazione permanentemente autoritaria, come fate attraverso la riforma costituzionale che affida agli esecutivi ed al Presidente del Consiglio poteri assoluti che alterano gli equilibri democratici del paese. Vi siete accorti del messaggio che vi ha mandato il paese il 25 aprile ? Voi alimentate in questa maniera disparità territoriali e sociali !

Lei, signor Presidente, non può più qui presentare alcun progetto per il paese, non può perché tra di voi vi è una lotta in corso per accaparrarsi le esigue risorse finanziarie e tutelare magari piccole aree sociali di riferimento.

Per questo vi chiediamo oggi di abbandonare ogni velleità e permettere che il paese abbia un Governo vero, alternativo al vostro, in grado di garantire una prospettiva e un futuro.

Voi dite che i conti sono a posto. Non è la prima volta che lo affermate. L'attuale vice *premier*, onorevole Tremonti, nel luglio del 2003 stimava una crescita del PIL, se non ricordo male, del 2 per cento, un deficit dell'1,8 e un avanzo primario del 3,1. Sempre lo stesso attuale vice *premier* qualche mese dopo dovette diminuire la crescita del PIL dal 2 all'1,2 per cento, il deficit dal 1,8 al 2, 9 e l'avanzo primario dal 3,1 al 2, 2. Oggi, il ministro Siniscalco ci parla di un deficit al 2,7, la Comunità europea parla di un deficit pari al 3,6 per cento per il 2005 e del 4,6 per cento per il 2006.

Noi non abbiamo mai condiviso politiche restrittive, ed abbiamo sempre criticato i parametri di Maastricht e il Patto di

stabilità, ma voi, di queste risorse, ci spiegate che cosa ne avete fatto? Come avete potuto dissipare tante risorse, e chi si è avvantaggiato di tante risorse? Lo dicono i dati: la rendita finanziaria e la rendita immobiliare. Se guardaste al paese reale scoprireste le ragioni della vostra sconfitta. Per la sola differenza tra inflazione reale e inflazione programmata le retribuzioni hanno perso in questi anni il 5 per cento del potere di acquisto. Ci sono contratti aperti nel pubblico impiego e nel settore metalmeccanico: chiedono aumenti, e gli vengono date delle mance. Con un salario netto medio di 1.300 euro gli inquilini in affitto pagano mediamente a Milano il 51 per cento dello stipendio, a Roma il 55 per cento e a Napoli il 43 per cento. Signor Presidente del Consiglio dei ministri, cosa resta per vivere ? Ci sono millecinquecento inquilini che hanno meno di diecimila euro l'anno: siamo all'ultimo posto in Europa per offerta di canone sociale.

Parlate di nuova occupazione quando la stragrande maggioranza di questi lavori sono lavori precari e atipici. Non vi accorgete che ogni anno dal Mezzogiorno decine di migliaia di giovani, diplomati e laureati, risorsa straordinaria da un punto di vista intellettuale e morale per questo paese, lasciano la propria terra per conoscere l'amarezza e le durezze dell'emigrazione per cercare lavoro. Un fenomeno questo che sembrava essere un ricordo antico, ma che torna di drammatica attualità: è come se dal sud ogni anno scomparisse una città.

Vi vantate di aver tagliato le tasse: se ne sono accorti solo una parte delle classi abbienti. Noi, al contrario, vogliamo una politica che tenda ad aumentare le retribuzioni e le pensioni, che produca forme di salario e reddito sociale. Voi avete portato questo paese nel vicolo cieco della competitività di prezzo, esponendolo alla concorrenza più feroce, comprimendo diritti e tutele del lavoro. Il risultato è un disperante declino produttivo, come testimoniano le crisi della FIAT, delle acciaierie di Terni, della siderurgia in generale e del tessile. Noi vogliamo investire sull'intervento pubblico, sulla ricerca, sulla formazione, abolire ogni forma di precarietà; vogliamo investire sulla qualità delle nostre produzioni.

Ci sono delle leggi – lo vogliamo dire apertamente e, a tal proposito, abbiamo sentito interventi autorevoli – che il paese ha respinto. Queste leggi il paese non le vuole più ! Sono la legge n. 30 del 2003, la cosiddetta legge Moratti e la cosiddetta legge Bossi-Fini. Noi le abrogheremo perché sono leggi inaccettabili !

Sono queste le ragioni della vostra sconfitta. Esse non vanno ricercate nei millimetrici e insondabili conflitti in questo Palazzo, ma nella società, nella crescita di un protagonismo sociale e dei movimenti !

Ci avete coinvolto in una guerra feroce e disumana, come tutte le guerre certo, ma la vostra subalternità agli interessi degli Stati Uniti d'America non ci salverà, come lo stesso Rumsfeld ha dichiarato nelle stesse ore in cui parlava qui il Presidente del Consiglio dei ministri, dall'umiliazione di subire l'assoluzione da ogni forma di responsabilità per la morte di Calipari dopo l'ignominia delle assoluzioni americane per le torture nel carcere di Abu Ghraib. Anche, e non solo per questo, occorrerebbe signor Presidente del Consiglio dei ministri, uno scatto di dignità nazionale per organizzare l'immediato ritiro delle nostre truppe dall'Iraq.

C'è una spinta fortissima al rinnovamento del paese. Un vento allegro e primaverile spira dal sud: pretende politiche nuove, vuole valorizzare le risorse di memoria e di natura.

Mettete giù le vostre mani – lo dico seriamente – dalle coste e dalle spiagge ! Sono un bene comune, come l'acqua, l'aria, il mare. Le nostre coste sono state luoghi di incontro e di scambio, di cooperazione tra civiltà antiche. Vi impediremo di contabilizzarle nel vostro cinico calcolo aziendale e di profitto e di mercato. Quella di Tremonti è una carta di intenti: la vostra logica è la logica della svendita e delle privatizzazioni !

C'è un vento nuovo che viene dal sud, come quello spagnolo, che rivendica nuovi

diritti contro ogni forma di discriminazione ed ogni tentativo di imprigionare o negare la ricchezza delle relazioni fra le persone. Esso ci spinge a battere tutte le regressioni proibizioniste nel referendum sulla fecondazione assistita.

Con la spinta dei movimenti e del conflitto sociale, emerge una società italiana pacifista ed antiliberista.

Come si vede, signor Presidente del Consiglio, siamo ottimisti. È alternativa, questa società, a quella vostra ed è maggioranza nel paese: vi conviene prenderne atto *(Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo – Congratulazioni)* !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente del Consiglio, oggi, la Lega le rinnoverà la fiducia, una fiducia che, da parte nostra, non è mai venuta meno; né avremmo voluto questo passaggio, che ricorda troppo da vicino i rituali della vecchia politica. La nostra fiducia è basata sulla convinzione che non c'è alternativa, oggi, al Governo della Casa delle libertà per poter cambiare realmente questo paese.

In questi quattro anni, noi siamo stati trasparenti e leali verso gli elettori, verso di lei e verso gli alleati. Abbiamo sempre avuto come punto di riferimento gli interessi diffusi e come bussola il nostro programma elettorale del 2001. Quel programma aveva ed ha un cuore dei valori che mantengono inalterata la loro forza e validità: si trattava – e si tratta – di ribaltare la concezione giacobina e retriva di una gestione della cosa pubblica basata sull'onnipotenza dello Stato, sullo strapotere della burocrazia e delle *lobby*, sull'elitarismo della classe politica, sul controllo oligarchico dell'economia, sull'assistenzialismo e sulle clientele, che rappresentano il modo borbonico di controllare il consenso attraverso la spesa pubblica.

Il valore fondante di quel patto elettorale del 2001 consisteva nel porre al centro il cittadino, la persona qualunque, focalizzando le sue esigenze e cercando di fornire le risposte corrette. Quel contratto con gli italiani, per la prima volta, poneva le persone, le famiglie e le comunità – gli interessi diffusi, insomma – in diretto contatto con i detentori del potere politico: era, ed è, una sfida epocale, ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare un po' di silenzio !

ALESSANDRO CÈ. ...sicuramente una sfida difficile da vincere, ma veramente rivoluzionaria.

Signor Presidente, a quattro anni da quel voto plebiscitario del 2001, è importante fare qualche riflessione ed un minimo di autocritica: faremmo un torto alla nostra intelligenza se non avessimo questa umiltà.

Perché si è originato questo disamoramento per la Casa delle libertà ? Veda, la Politica – quella con la « p » maiuscola – è fatta di coraggio, di determinazione, di parole chiare, di trasparenza ma, innanzitutto, di valori. I valori vengono percepiti dalla gente comune, anche da quella che sembrerebbe distante ed incapace di decifrare il linguaggio, spesso volutamente incomprensibile, della politica.

Bisogna riconoscerle, signor Presidente, di aver dimostrato abnegazione nell'azione di Governo, ma alcuni di quei valori – ragione sociale della Casa delle libertà e fondanti il patto con gli elettori – sono stati trascurati. Mille sono state le difficoltà contingenti che hanno condizionato i nostri risultati.

È vero: alcune riforme importanti sono state realizzate e daranno, a breve, risultati apprezzabili. Tuttavia, molte componenti della Casa delle libertà hanno perso il collegamento con gli elettori, si sono rinchiuse nel « Palazzo », hanno assunto logiche trasformistiche, hanno stravolto e frenato l'attuazione del programma elettorale; e lei, signor Presidente, in alcune occasioni, non ha dimostrato la forza sufficiente per riportare tutti alle loro responsabilità.

La Lega non ha ceduto voti, anzi, si è rinvigorita. Questo vorrà dire qualche

cosa ! Il radicamento, il rapporto con gli elettori e con tutti i cittadini, la concretezza, la coerenza rispetto agli impegni assunti sono aspetti determinanti per il successo in politica.

Per questo, non abbiamo apprezzato, da parte di qualcuno, il tentativo maldestro di scaricare sul presunto « asse del nord » la responsabilità della *débâcle* di altre componenti della Casa delle libertà. Si è trattato di un esercizio di miopia politica, teso a nascondere le proprie responsabilità, che si chiamano: governo locale inadeguato, mancanza di concretezza, lontananza dai problemi reali della gente, disattenzione verso l'emergenza carovita, tutti temi da moltissimo tempo sollecitati dalla Lega e sui quali la stessa ha proposte adeguate, che sono rimaste inascoltate.

Signor Presidente, per risalire la china occorre solo riscoprire lo spirito del 2001 ed esercitarlo nello scorcio di legislatura che abbiamo davanti. Il paese ha voluto dare una scossa alla Casa delle libertà. L'alternanza di Governo è uno strumento democratico che abbiamo messo nelle mani degli elettori ed essi giustamente lo usano.

Il paese non ha nostalgia di Prodi né di Bertinotti. Non vuole né la patrimoniale né l'abolizione della proprietà privata, tanto amate da Bertinotti e dai nipotini di Stalin. Il paese non ha dimenticato che Prodi non è il nuovo, l'innovatore, bensì colui che, durante il Governo dell'Ulivo, inasprì la pressione fiscale, condivise l'introduzione dell'IRAP – oggi dichiarata illegittima –, gestì il baraccone dell'IRI, promosse le privatizzazioni a favore dei soliti noti, che acquistarono i tesori dello Stato *(Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale)* a prezzo di svendita e con i soldi delle banche, ossia dei cittadini ! Gli stessi che oggi detengono posizioni monopolistiche in settori strategici dell'economia nazionale !

La maggioranza degli italiani non vuole essere governata dall'uomo che, come Presidente della Commissione europea, ha danneggiato l'immagine del nostro paese, ha la responsabilità dell'introduzione traumatica dell'euro, ha promosso un'Europa sempre più burocratica e lontana dai cittadini. Dunque, dipende soltanto ed unicamente da noi la possibilità di riappropriarsi dei consensi che sono latenti, ma guardano alla Casa delle libertà come unica speranza per il cambiamento.

Onorevole Berlusconi, nel suo intervento ha tratteggiato il programma di fine legislatura, un programma ambizioso. La Lega Nord lo condivide. Signor Presidente Berlusconi, signor Presidente della Camera, ci auguriamo che sia così anche per tutti gli alleati. Che nessuno si permetta, ancora una volta, di stare alla finestra o di frenare ! Questo non sarebbe tollerabile, né per noi né per lei, onorevole Berlusconi !

Questo programma, che si proietta anche sugli anni a venire, deve concretizzarsi, in questa ultima fase di legislatura, in pochi interventi che possano essere apprezzati dai cittadini in tempi brevi. Non ci deve essere alcuno spazio per interventi demagogici o elettoralistici, come invece fece la sinistra nel 2001. Bisogna mirare al cuore dei problemi veri che affliggono il paese. Pertanto, subito interventi efficaci a favore del potere di acquisto delle famiglie, interventi sulla benzina, sulle tariffe, sui bolli, interventi di monitoraggio e di informazione sui prezzi dei beni di prima necessità, riduzione consistente dell'IRAP, che si traduca in aumenti nella busta paga.

Signor Presidente, in attesa delle grandi opere, dobbiamo migliorare, in tempi brevissimi, la viabilità locale, ormai al collasso *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana)*. Per realizzare questi interventi è necessario incidere sulla riduzione della spesa corrente, riducendo gli sprechi, diminuendo gli organici della pubblica amministrazione, bloccando, come lei ha giustamente sostenuto, gli automatismi ed introducendo la meritocrazia nel settore pubblico.

Sul sud, la Lega ha sempre dato la propria disponibilità, ma ribadiamo che la strada giusta è quella non dell'assistenzialismo, ma della responsabilità. Il vantaggio

competitivo del sud deve essere correlato innanzitutto al minor costo della vita e alla produttività, come, più volte, segnalato in questi anni dal Fondo monetario internazionale e dell'OCSE. Dubbi ci rimangono sulla fiscalità di vantaggio, che finirebbe per penalizzare le piccole e medie imprese del resto del paese, già oggi in grande difficoltà nella sfida della globalizzazione.

Sul tema della competitività, è fondamentale l'azione che il Governo saprà svolgere a livello europeo per difendere le nostre aziende dalla concorrenza sleale; dazi e quote, che fino a ieri sembravano tabù insuperabili anche per molti alleati, oggi sono diventati la proposta anche di molti Governi europei. Ne siamo felici ed è la conferma che, per l'ennesima volta, la Lega aveva visto giusto ed aveva visto prima.

Per rilanciare le imprese ed il risparmio, bisogna garantire che le banche operino con maggiore trasparenza e responsabilità; a tal proposito, signor Presidente del Consiglio, si è domandato quanti voti abbia perso la Casa delle libertà tra i risparmiatori e gli imprenditori maltrattati dalle banche, le stesse che, in questi mesi, hanno presentato bilanci fortemente in attivo ?

Signor Presidente del Consiglio, è fondamentale agire con grande rapidità e determinazione al fine di garantire maggiore sicurezza ai cittadini; la gente vuole essere tranquilla in casa propria, esige più rigore per chi delinque, vuole una giustizia più snella, vuole magistrati meno ideologici e più preparati. Quindi, le riforme nel settore della giustizia vanno approvate rapidamente e senza alcun timore.

Infine, per chiudere un elenco che non può essere esaustivo, bisogna semplificare, semplificare, semplificare; è una promessa che abbiamo mantenuto solo in parte. Non costa nulla e migliora enormemente la vita dei cittadini.

Pur avendolo lasciato per ultimo, il capitolo delle riforme costituzionali è il più importante; sull'argomento, le riconosciamo, signor Presidente del Consiglio, di essere stato coerente. Lei, infatti, ha confermato che le riforme si vareranno, e ciò è fondamentale per noi, ma anche per il paese: senza le riforme, il paese muore; senza riforme, non possono esserci risanamento e rinascita, risultati che « passano » attraverso la responsabilità e l'autogoverno nei vari territori.

Il centrosinistra ha una paura terribile delle riforme; basta vedere come inveisce e chiama a raccolta i centri di potere che si oppongono al cambiamento. Federalismo vuol dire più libertà, più democrazia, più responsabilità, più efficienza, più servizi, meno sprechi, meno corruzione, meno clientele: esattamente il contrario di quanto Prodi e la coalizione di centrosinistra ambiscono; costoro, infatti, vogliono più potere e più controllo sulla gente.

Alleati della Casa delle libertà, è importante essere chiari: non esiste un asse del nord; esiste l'asse del cambiamento, che « passa » attraverso le riforme: è l'asse obbligatorio, del nord come del centro e del sud; esso deve costituire patrimonio comune *(Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale)*. È perdente l'atteggiamento ambivalente che anche alcuni di voi hanno assunto su questo tema.

PRESIDENTE. Onorevole Cè...

ALESSANDRO CÈ. Concludo, Presidente.

La vostra stessa sopravvivenza dipenderà dalla capacità di coinvolgere i vostri elettori in questa sfida, che essi hanno dimostrato di condividere dandoci fiducia nel 2001. Permettetemi di sostenere che è stata la vostra inadeguatezza, e non la presunta aggressività della Lega, ad allontanarvi dai vostri elettori; se non avrete coraggio, a prevalere sarà la sinistra, molto più abile nell'usare gli apparati conservatori della prima Repubblica.

In conclusione, signor Presidente, il problema di oggi non è il partito unico, onorevole Berlusconi – tema insidioso, che valutiamo da osservatori esterni – ma il contratto con gli italiani che, firmato in diretta televisiva, va onorato. Gli elettori

non si aspettano, Presidente Berlusconi, il compimento di miracoli ma giudicheranno la sua buona fede e la sua tenacia. Noi, come sempre, siamo pronti a fare la nostra parte *(Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Follini. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, a conclusione della crisi, il nuovo Governo chiede fiducia alla maggioranza parlamentare e ciò impone a tutte le forze politiche che la compongono uno sforzo di chiarezza e di lealtà.

All'origine di questa crisi sta, come è noto, il giudizio critico che molti cittadini hanno espresso con il loro voto alle elezioni regionali. Ci è stata rivolta da tante persone una domanda severa, cui non potevamo dare una risposta distratta nel solco di una pigra, compiaciuta e, in ipotesi, orgogliosa contiguità. Molte situazioni non vanno bene nel nostro paese: lo sviluppo è lento, nuove disuguaglianze avanzano fin troppo veloci, il sistema delle imprese è frammentato, ricerca ed innovazione segnano drammaticamente il passo, sono sempre più i figli che cercano il lavoro dei loro padri, troppi mercati attendono liberalizzazioni che tardano.

Queste sono le difficoltà di cui, nella scorsa legislatura, il centrosinistra non ha saputo venire a capo. Ma sono le difficoltà che hanno segnato, in mezzo a tante altre, il cammino anche nostro. Su come affrontare i nodi della modernizzazione del nostro paese, abbiamo avuto, nella maggioranza, idee comuni ed anche diverse. Sotto la volta della stessa coalizione, si sono confrontate – e, talora, opposte – differenti visioni e proposte.

Tutti abbiamo tenuta ferma la nostra alternatività alla sinistra, ma non sempre lo abbiamo fatto con lo stesso spirito politico. Alcuni di noi hanno identificato nel centrodestra i doveri, le responsabilità e la misura di una forza tranquilla; altri hanno scommesso di più sulla forza che sulla misura. Alcuni di noi hanno cercato di coltivare la regola europea; altri hanno concesso qualcosa di più all'anomalia italiana e al mutevole vento del « nuovismo ».

Ora siamo tutti impegnati a cercare una via di uscita. Non ho pregiudizi, né a favore dei vecchi partiti, né contro quelli nuovi e, magari, futuri. Scruto anch'io l'orizzonte. Lo faccio, ripeto, senza pregiudizio e senza spirito di particolarismo, ma so, per un'antica scuola, che prima viene l'identità e poi la forma, prima il progetto e poi gli uomini, prima i contenuti e dopo i contenitori. Da parte nostra, coltiviamo con tenacia l'idea di un centrodestra moderato, pluralista, popolare, ma non populista. Una forza rappresentativa e non plebiscitaria. Un insieme di opinioni e di forze, e non un'alleanza presidenzialista. Un'alleanza che trova un *leader*, ma che si definisce a partire dalla sua missione e non dalla sua guida. Un centrodestra come lo pensiamo noi e come lo chiedono tanti nostri elettori, non « l'armata dell'esercito del bene » che sfida « l'armata delle tenebre ». Si tiene, anzi, a prudente e doverosa distanza da ogni rappresentazione manichea della lotta politica.

Per quanto sta in noi, dovremmo cercare di corrispondere ad un sentimento dell'unità del paese che tante volte abbiamo trovato nell'opinione pubblica lungo i passaggi più tormentati – e, magari, più dolorosi – degli ultimi anni. Unire e non dividere. Spogliare l'avversario dei panni del « nemico ». Archiviare la disputa ideologica. Prendere atto che non vi è un « demonio » da alcuna delle due parti della barricata maggioritaria.

Tutto ciò, senza ombra di consociativismo, è il minimo che il paese si aspetta oggi da noi, e se lo aspetta in gran misura da noi – mi rivolgo alla maggioranza –, perché fin troppe volte il centrosinistra ha scelto, invece, di dare fuoco alle polveri, evocando – l'ha fatto, qualche giorno fa, il presidente Prodi – surreali pericoli per la democrazia.

Questa politica temperata, come avrebbe detto Luigi Sturzo, capace di cu-

cire e non di strappare, capace di modernizzare per consenso e mai per forzatura, è anche la migliore prospettiva che la maggioranza può dare a se stessa. È il suo dovere e, insieme, la sua convenienza.

Noi risaliremo la china che abbiamo disceso in questi ultimi tempi solo se imboccheremo con decisione questa strada. Non credo che ci possa aiutare l'inerzia, ma il contrario. Nei primi tempi della legislatura vi era una sorta di leggenda: diceva che avremo vinto con facilità e con continuità. Non era vero. Ora si fa strada un'altra leggenda: dice che perderemo; dovremo essere capaci di smentire anche quest'ultima.

Un centrosinistra tanto contraddittorio – e, spesso, anche tanto fazioso – non meriterebbe, a mio giudizio, di vincere così. Ma un centrodestra che si sentisse destinato, a sua volta, a continuare così, senza cambiare nulla di sé, finirebbe per essere, suo malgrado, il migliore alleato dei propri avversari.

Noi vogliamo cercare di spezzare questo incantesimo. Non possiamo rotolare verso il 2006 su una sorta di piano inclinato, quasi tutto fosse già deciso: l'assetto dei partiti, la *leadership*, e, magari, anche l'esito del voto. Ecco perché abbiamo tanto insistito perché dalla nostra parte si avviasse un cambiamento.

Non c'è minaccia né pericolo né obliquità se ripeto la cosa più ovvia, ossia che il cambiamento qui comincia, non finisce. Non sarei leale né costruttivo se dicessi: « tutto è per il meglio »; « la svolta c'è già »; « siamo appagati ». Non è così: la strada della rimonta è lunga e ripida e chi, come noi, la vuole percorrere ha il dovere di avvertire che non esistono scorciatoie.

Il programma del nuovo Governo fa perno su quelle tre priorità – le famiglie, le imprese, il Mezzogiorno – che dovranno essere il cuore della nostra iniziativa nell'ultimo tratto della legislatura. Sono tre priorità che oggi richiedono politiche differenti da quelle seguite fino ad ora. Non si tratta di aggiungere tre capitoli al libro delle buone intenzioni. Si tratta, per conto mio, di scegliere e, dunque, di dire dei « sì » e dei « no », gli uni a condizione e garanzia degli altri, e di farlo con chiarezza.

Il primo dovere della politica del Governo sarà quello di assicurare la difficile ma fondamentale stabilità dei nostri conti pubblici: un dovere, e non un creativo gioco di prestigio. Questo esclude dal novero delle nostre possibilità l'idea di una legge finanziaria elettoralistica, sul modello di quella che il centrosinistra approvò cinque anni fa in una rincorsa al consenso che mi sembra non abbia portato loro né fortuna elettorale né virtù repubblicana. In questo contesto, è ovvio che destinare risorse alle famiglie e allo sviluppo esclude interventi a pioggia.

Nel 2001 l'argomento era « meno tasse per tutti ». Oggi, l'argomento è un fisco più equo e, prima o poi (e noi diciamo più prima che poi), il quoziente familiare. Nel 2001 la questione cruciale era l'abbassamento delle aliquote. Oggi, la questione cruciale è la ripresa dello sviluppo e, insieme, la difesa del potere d'acquisto delle famiglie. Questo cambia molte cose e dobbiamo esserne consapevoli fino in fondo.

Signor Presidente, sulla nostra politica incombe la maledizione del vecchio « Gattopardo » che, agli albori dell'unità nazionale, ammoniva sul fatto che dovesse cambiare tutto perché tutto potesse restare come prima. Credo che oggi per noi sia tanto più vero l'opposto: se noi non cambiamo, cambierà tutto contro di noi. È così per il paese, è così tanto più per la nostra maggioranza.

Il Governo oggi ci chiede fiducia e noi gliela accordiamo. La esprimiamo con responsabilità e spirito costruttivo. La esprimiamo senza gelo, anche se ognuno di noi ha il suo carattere politico e non vi rinuncia. La esprimiamo senza illusioni, come si conviene a una fase difficile che il paese e la politica stanno attraversando. E la esprimiamo, infine, con la consapevolezza che in una democrazia rappresentativa la fiducia parlamentare è il plebiscito quotidiano dei Governi. Signor Presidente, buon lavoro *(Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cri-*

stiani e dei democratici di centro e di Alleanza Nazionale e di deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana – Congratulazioni) !

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Follini.

Prima di dare la parola all'onorevole Rutelli, consentitemi di salutare i colleghi che oggi sono entrati a far parte di questa Assemblea, il primo del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e gli altri tre del gruppo di Forza Italia: Giovanni Rainisio, Paolo Dalle Fratte, Michele Zuin e Riccardo Tamburro. Auguro loro un anno di proficuo lavoro *(Applausi)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, c'è il sapore di un cambio di stagione politica nel dibattito di oggi...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio.

FRANCESCO RUTELLI. Come dicevo, vi è nell'aria il sapore di un cambio di stagione politica nell'Assemblea di Montecitorio. Cinque anni fa non mi trovavo in Parlamento, perché ero sindaco di Roma, ma ricordo che non vi era un clima troppo diverso, a parti rovesciate.

Il centrodestra aveva vinto le elezioni regionali. D'Alema, con una scelta non richiesta e coraggiosa, lasciò il Governo. Si creò nel paese l'aspettativa che vi ha accompagnati in questi cinque anni, l'aspettativa e la spinta che hanno accompagnato questo Governo e la sua maggioranza negli anni trascorsi.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Rutelli. Onorevole Barbieri e onorevole Sgarbi, per cortesia...

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, non si preoccupi. La ringrazio moltissimo.

PRESIDENTE. Anche lei, come Berlusconi, mi dice di non preoccuparmi ! Io, invece, mi preoccupo !

FRANCESCO RUTELLI. Non la vorrei caricare di troppe preoccupazioni !

Dicevo ai colleghi che quel clima di cinque anni fa oggi si è rovesciato. Sappiamo, da cinque anni a questa parte, come sono cambiate le cose. Soprattutto se ne sono accorti gli italiani. Gli italiani, signor Presidente, si sono pronunciati con estrema chiarezza nel voto delle elezioni regionali. Tre milioni di elettori si sono spostati nell'equilibrio generale dei consensi dal centrodestra verso l'Unione del centrosinistra. Gli italiani sanno cosa è cambiato in questi cinque anni e sanno perché quelle attese e quelle aspettative si sono infrante sulla realtà.

Che cosa ci attende oggi, signor Presidente del Consiglio, in quest'anno che ci separa dalle elezioni politiche ? Abbiamo ascoltato ora gli accenti dell'onorevole Follini, gli interventi dei rappresentanti della Lega e le opinioni di diversi deputati della maggioranza, e chiunque abbia sentito le loro parole ha capito che oggi voi votate la fiducia, ma non siete d'accordo. Oggi siete profondamente divisi e vi accingete ad andare verso un ultimo anno di legislatura profondamente divisi.

Cosa ci aspetta in quest'ultimo anno ? Oggi il Presidente del Consiglio ha detto di nuovo, poco fa, una cosa fantastica ! Egli ha detto che nei mesi che ci separano dalle elezioni politiche vuole attuare sia il programma che ha presentato agli elettori cinque anni fa, sia un nuovo programma che ha presentato al Parlamento ieri. Poiché ha fallito nel realizzare il suo programma nei primi quattro anni di Governo, voi oggi gli darete la fiducia: votate per uno, ma prendete due programmi di Governo *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*. Avete l'illusione di completare quel programma e di metterne in cantiere addirittura un altro.

Si dirà che ciò è impossibile. Gli italiani lo sanno benissimo e sanno bene che fine hanno fatto le due leggendarie aliquote di quel programma e la diminuzione dei reati. I reati sono aumentati, ma certo non per la responsabilità di questo o di quello.

Se il Governo taglia del 20 per cento le risorse alle forze dell'ordine, risparmia sui giubbotti antiproiettile e sul carburante per i mezzi che debbono garantire la sicurezza, è evidente che gli obiettivi con cui vi eravate presentati al paese non li potrete realizzare *(Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia)*.

So che questo è un problema per Alleanza Nazionale, in particolare, che ne aveva fatto un cavallo di battaglia, ma gli italiani hanno capito che le cose stanno andando in modo diverso da quanto avevate promesso al popolo e all'elettorato.

In più c'è un nuovo programma e la cosa straordinaria, signor Presidente della Camera, è che quel secondo programma è in contraddizione con il primo, ma voi li volete realizzare tutti e due! Volete tagliare l'IRPEF, ma volete ridurre il cuneo fiscale, dimentichi che noi, da questi banchi, vi abbiamo sfidato da due anni a questa parte a spostare la manovra fiscale sul cuneo contributivo, cioè sulle tasse sul lavoro che gravano sulle famiglie, sui lavoratori e sulle imprese e che colpiscono la competitività, senza scoraggiare il lavoro nero nel Mezzogiorno. Quella che vi abbiamo proposto è una strategia sul fisco alternativa e voi l'avete già cestinata.

Voi parlate ora di rilancio del Mezzogiorno, ma cosa avete fatto in questi quattro anni? Perché avete perso in tutte le regioni del Mezzogiorno? Forse gli elettori sono ciechi e non si accorgono che avete spostato le priorità per ridimensionare l'esigenza fondamentale di dar forza al Mezzogiorno d'Italia?

Oggi voi parlate di rinnovo dei contratti. Ma perché li avete portati a marcire suscitando malcontento, sfiducia, perdita del potere d'acquisto nel pubblico impiego, tra gli autoferrotranvieri, nella sanità ed in altri settori fondamentali?

Oggi voi parlate di un intervento selettivo sulla spesa. Tuttavia, prima l'avete fatta crescere e poi avete iniziato a tagliarla – ho già citato gli interventi per le forze dell'ordine – con una ghigliottina indiscriminata, senza criteri selettivi volti alla qualità ed a migliorare l'efficienza del nostro sistema pubblico.

D'altronde, questo nuovo ciclo di Governo, signor Presidente del Consiglio, dopo la sortita del vice *premier* Tremonti sulla vendita delle spiagge, non poteva iniziare in un modo più chiaro. Vi è stata la dimostrazione che siete in confusione profonda: il primo che parla la spara grossa, il secondo la corregge ed il terzo dice che siamo noi a non aver capito *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*!

Vorrei segnalare al Vicepresidente Tremonti che nei banchi del Governo, anche se ora non lo vedo, siede un esperto da questo punto di vista. Mi riferisco all'ex presidente della regione Lazio che si è distinto, addirittura, per la cartolarizzazione degli ospedali del Lazio. Sono stati cartolarizzati 39 ospedali ed i cittadini del Lazio pagheranno ogni anno decine di milioni di euro per le banche che hanno preso in carico tale patrimonio! Tutti noi pagheremo 85 milioni di euro all'anno, dunque avete un buon insegnante nel presidente Storace. Tuttavia, meditate: se nella regione Lazio hanno vinto Piero Marrazzo ed il centrosinistra sarà dovuto anche al modello sanitario che la destra ha portato in tale regione *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-SDI-Unità Socialista e Misto-Verdi-l'Unione)*.

D'altronde, questa è una maggioranza forte quando deve affermare che la Costituzione si modifica risolutamente a maggioranza e debole quando dichiara la sua impotenza per intervenire sulle politiche economiche e sociali: il Governo non ha più il potere di farlo, come abbiamo appreso, sia ieri sia oggi, dal Presidente del Consiglio. Ecco quale sarà, a nostro avviso, il vostro alibi-bersaglio nell'ultimo anno di legislatura: l'Europa, quel luogo nel quale al nostro Governo è impedito di agire come vorrebbe nell'interesse del popolo italiano.

Anche in questo caso, dimenticate che, se nel cinquantennio passato l'Italia si è ritrovata – bisogna dirlo ai giovani di oggi – da nazione sconfitta a nazione che si

affaccia tra i primi nel mondo, lo dobbiamo alla nostra partecipazione convinta al processo di integrazione europeo *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*. Lo dobbiamo a qualcuno cui lei ha avuto l'ardire di paragonarsi, che ha messo in questione la sua libertà per il bene dell'Italia: Alcide De Gasperi, che ha portato sulla strada dell'integrazione europea. Lo dobbiamo a uomini come Altiero Spinelli, che più di un quarto di secolo fa hanno concepito una Costituzione europea, ed ai meccanismi di integrazione economica che hanno fatto bene all'Italia ed alla sua crescita.

L'euro oggi permette all'Italia di risparmiare ogni anno decine di miliardi di euro per i bassi tassi di interesse che vanno a vantaggio dell'economia e delle famiglie. Se è andato male il cambio, la colpa è di questo Governo che non ha esercitato i controlli ed ha favorito o permesso le speculazioni nei mesi in cui entrava in funzione la nuova moneta unica *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-SDI-Unità Socialista e Misto-Verdi-l'Unione – Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale)*.

Allora, non fate dell'euroscetticismo la bandiera tardiva nell'ultimo anno di campagna elettorale. Cari amici della maggioranza, ci vuole un'Europa più forte, non più debole, in politica estera e nel campo internazionale. Anche in politica economica. Altro che euroscetticismo!

Signor Presidente del Consiglio, lei indica alla sua maggioranza una fase di crescita, ma, a mio avviso, l'unica cosa che sta crescendo nel vostro Governo sono le poltrone *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*! Lei oggi fa impallidire il VII Governo Andreotti per il numero di sottosegretari. È un *record* storico nella Repubblica italiana! Lei ci rimprovera di esseri pessimisti, ma noi siamo piuttosto sulla linea di Indro Montanelli: gli italiani si devono vaccinare fino in fondo di fronte alla prova di questa maggioranza e di questo *premier*. Noi intendiamo piuttosto restituire fiducia agli italiani su basi di serietà.

Amico Follini, non è stato Prodi, ma il tuo Presidente del Consiglio, pochi minuti fa, a dire che, se vincesse il centrosinistra, non vi sarebbe più democrazia, perché conquisteremmo tutto! Vorrei ricordarvi che, se oggi governiamo le regioni, è grazie al voto del popolo italiano! Se governiamo le città, è grazie al voto del popolo italiano *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-SDI-Unità Socialista e Misto-Verdi-l'Unione)*! Se voi controllate le televisioni, è perché avete ricevuto le concessioni ed esercitate così il potere...

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, concluda!

FRANCESCO RUTELLI ...sull'informazione pubblica e privata.

Noi vogliamo costruire le condizioni per un nuovo Governo.

Lei, onorevole Berlusconi, ha detto che ci facciamo illusioni sulla certezza della vittoria nelle prossime elezioni. Ha ragione! La stagione delle illusioni è finita. Ora inizia la stagione dell'onesta, della serietà, di una visione coraggiosa rivolta al futuro *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale)*.

Per tale motivo, l'Unione di centrosinistra, con Prodi, l'Ulivo, la Margherita ed i nostri partiti e la nostra classe dirigente, si candida a creare le condizioni per un nuovo Governo e per una nuova fiducia da parte del popolo italiano *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-SDI-Unità Socialista e Misto-Verdi-l'Unione – Congratulazioni)*!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la teoria del declino, tanto cara alla sinistra, si è unita,

nelle parole del collega che mi ha appena preceduto, alla perdurante impressione di essere in piena campagna elettorale.

Certo, tutto è in discesa. Abbiamo visto che vi è una discesa del sistema Italia, ma a noi è sembrato che una cosa sia cresciuta: la presunzione della sinistra ad impartirci lezioni ed a dire il falso, facendo finta che sia vero.

L'onorevole collega che mi ha preceduto ha proposto una serie di argomentazioni propagandistiche, delle quali confuterò solo la prima, perché ha fatto un preciso riferimento al gruppo di Alleanza nazionale. Mi riferisco alla questione della sicurezza; è stato detto che questo Governo ha investito meno nel campo della sicurezza rispetto a quello precedente.

Vorrei ricordare che l'ultimo aumento nei confronti delle forze dell'ordine da parte del Governo di centrosinistra è stato rappresentato dalle famigerate 18 mila lire, mentre il primo degli aumenti di questo Governo a favore di chi deve garantire la sicurezza degli italiani è stato di 400 mila lire *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana)* ! Ciò mi pare basti a confutare una serie di *boutade*.

La verità, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è che si è determinata un'inversione di clima. Quando una maggioranza è costretta a riformulare il proprio Governo ed un Presidente del Consiglio dà le dimissioni, ci si aspetta un clima in cui la maggioranza appare abbacchiata e l'opposizione galvanizzata. Chi ha avuto modo di osservare con occhio distaccato quanto sta accadendo in quest'aula – e credo lo possano fare anche coloro che ci seguono dalla televisione – si è accorto che vi è una sinistra nervosa, una sinistra che crede di non poter più continuare a sperare in una facile vittoria, e vede nel contempo un clima consapevole del centrodestra – certo, serio, ma consapevole – che la riscossa è già iniziata e che per loro sono dolori *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro – Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo)* ! Questa è la differenza di clima, l'inversione che si vede, mentre il nervosismo produce propaganda e falsità !

La verità è – e lo ha sottolineato l'onorevole Fini, ieri, subito dopo l'intervento del Presidente del Consiglio – che loro speravano che non si riuscisse in tempi brevi a formulare un nuovo programma di Governo, una nuova squadra in grado di individuare cosa fare per riconquistare la fiducia degli elettori. Sta di fatto che, in pochi giorni, si è formato un nuovo Governo con precise discontinuità di programma, con precise convergenze di tutta la Casa delle libertà, che costituiscono esattamente quanto i partiti della coalizione – Alleanza Nazionale è pienamente soddisfatta – avevano chiesto.

Si è parlato di imprese, di famiglie, di sud. È stato predisposto un programma preciso e puntuale su cosa credibilmente e realisticamente – avete sempre accusato il Presidente Berlusconi di aver fatto troppe promesse – intendiamo realizzare in questo ultimo anno di legislatura. Se volete, ve le ricordo.

Per quanto attiene il sud, dopo aver individuato nuove regole con il decreto sulla competitività, non ci sarà bisogno di andare a cercare chissà dove le risorse, perché esistono 22,5 miliardi di euro già a disposizione per essere utilizzati e investiti. Non ci sarà bisogno di inventare cose strane, in quanto siamo convinti che una politica di vantaggio fiscale, già pensata, possa cominciare a fornire al sud quelle risposte che abbiamo già avviato. È mancato il *master plan*, è mancato il coordinamento degli interventi per il Mezzogiorno, è mancata la precisa volontà politica. La precisa indicazione di un Ministero per il Mezzogiorno va esattamente in tale direzione.

Per quanto riguarda le famiglie, se l'attesa del quoziente familiare è sempre più forte, ritengo che il progetto di deduzioni fiscali sempre più avanzate vada nella direzione giusta. La politica dei redditi, il controllo sui prezzi, che – come lei

ben sa, onorevole Rutelli – appartiene non tanto al Governo quanto agli enti locali, dovrà essere verificato con maggiore rigore da questo esecutivo, e lo faremo !

Così come, accanto ai provvedimenti per il sud e per le famiglie, il rilancio delle imprese parte – e qui vi è una discontinuità ancora più netta – dal destinare le risorse disponibili alla cancellazione in tre anni dell'IRAP. Ciò consentirà un grande aiuto al nord, un grande rilancio in tutto il paese, una grande capacità di assunzione anche al centro e al sud.

Come vedete, programmi semplici, programmi...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei che questo brusio terminasse. Brusio che sicuramente mi si farà notare nel successivo intervento... !

ANTONIO BOCCIA. Come quello di prima !

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente, a me piace, mi trovo meglio !

Ringrazio il collega Cè per aver svolto un intervento sulle riforme, che ho apprezzato pienamente. La riforma che tutti insieme abbiamo votato si attesta su un federalismo sostenibile, è una riforma che fa della devoluzione un momento di chiarezza e non un pasticcio come quello combinato dalla sinistra.

Si tratta di una riforma che, accanto alla sistemazione dei guai combinati dalla sinistra, aggiunge alcune novità, rafforzando i poteri dell'esecutivo, inserendo princìpi per noi essenziali per impedire d'ora in poi i ribaltoni, parlando di « Roma capitale » e facendo in modo che non possa mai essere approvata una legge regionale rivolta contro l'interesse nazionale. Si tratta di una riforma salutata positivamente dalla Lega Nord e che al Senato ha visto il capogruppo di Alleanza Nazionale, Nania, insieme ai nostri senatori, esporre striscioni tricolori con sopra scritto: « È finita l'epoca del ribaltone, comincia la nuova era per l'Italia » *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e Forza Italia)*.

Tuttavia, agli amici della Lega vorrei dire che bisogna stare attenti per non offrire alibi alla propaganda di sinistra, che dimentica come l'Italia abbia cinque regioni a statuto speciale senza che questo abbia minimamente compromesso (anzi semmai ha rafforzato) l'unità nazionale. Ebbene, la sinistra tende a dipingere questa riforma come qualcosa di diverso e voluto dalla Lega, cui la maggioranza del centrodestra sarebbe stata costretta. A volte, qualche errore di comunicazione ha reso credibile la propaganda della sinistra. Quindi, cambiamo modo di comunicare; le parole pronunciate oggi dall'onorevole Cè mi fanno capire che si tratta di una strada nuova iniziata insieme *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana)*.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha rivolto un invito per il partito unico. Signor Presidente, oggi questo partito non esiste ancora; tuttavia, bene ha fatto, con il suo tradizionale ottimismo, ad indicarlo come obiettivo da porsi in una data vicina, anche se tutti sappiamo come si tratti di un percorso magari da immaginare, ma che ha bisogno di riflessione e di approfondimenti. Ebbene, le rispondiamo che Alleanza Nazionale è interessata a questo percorso; infatti, da sempre siamo un partito che ha amato il bipolarismo. Anzi, unico o quasi tra la maggioranza, il nostro partito si è speso a favore di un referendum che, se avesse introdotto il sistema maggioritario, avrebbe facilitato tale percorso *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia)*.

Siamo a disposizione per fare insieme un percorso serio, non precostituito, che a tutti lasci la possibilità di mantenere la propria specifica identità. Nei cori esistono tanti ruoli, ma vi è poi l'armonizzazione. Noi vogliamo non un partito unico, a voce unica, bensì una polifonia che armonizzi le varie voci e, anzi, amplifichi le diversità, le quali rappresentano un momento di unicità una volta armonizzate *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia)*.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio dei ministri, oggi lei otterrà la fiducia di Alleanza Nazionale e – ne sono certo – quella dell'intera Casa delle Libertà. Si tratta di una fiducia importante e piena di attesa. Chi la vota è consapevole e non ha avuto remore nell'ammettere la sconfitta elettorale. Inoltre, sa che il baratro non è quello indicato dalla sinistra, ma una distanza che possiamo colmare, se saremo capaci di percorrere insieme questa strada.

Non si tratta di un percorso semplice, ma abbisogna di sacrificio, di unità e – mi rivolgo a tutti gli esponenti della Casa delle Libertà – della necessità a volte di far valere un po' meno le proprie ragioni, ascoltando maggiormente quelle di tutti gli altri.

Ritengo che siamo in grado di far questo. Apprezzo quanto affermato dell'onorevole Follini riguardo alla nostra alternatività assoluta rispetto al sistema della sinistra che, come unico futuro, ripropone Prodi, da lei stessa bocciato tanti anni fa. Ebbene, tutto questo non può che portarci a dire: oggi in Parlamento si vota la fiducia, ma domani, chi dovrà fare il ministro, lo farà benissimo, chi farà il presidente di commissione lo farà altrettanto bene, ma tutti, nei rispettivi partiti, con spirito di movimentismo, dopo avere raccolto e dato la fiducia in Parlamento, dovranno girare nelle città, nei quartieri e all'interno delle categorie per raccogliere quella della gente. Ce la faremo *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana – Congratulazioni)* !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fassino. Ne ha facoltà.

PIERO FASSINO. Signor Presidente del Consiglio dei ministri, ieri, nell'ascoltare il suo intervento, non ho potuto fare a meno di correre con la memoria al 18 giugno 2001. In quel giorno lei venne a presentare il suo Governo, all'indomani di una vittoria elettorale che le aveva dato un'ampia maggioranza in quest'aula.

Sono tornato con la memoria al discorso del 18 giugno di quattro anni fa perché, mano a mano che lei procedeva ieri nel suo intervento, misuravo l'enorme distanza di tono, di clima e perfino di ambizione fra il discorso di allora e l'insicurezza, la genericità e il carattere propagandistico di quanto stava pronunciando. Debbo rilevare che tali caratteri sono stati confermati nella sua esternazione di oggi, come tutti hanno potuto constatare.

Vi è una distanza grande: nel 2001, per milioni di donne e di uomini di questo paese lei – non ho difficoltà a dirlo – era una speranza. Forte del consenso elettorale raccolto nel paese, si presentò in questa Assemblea con un discorso molto ambizioso, che iniziò con queste parole: siamo qui perché il nostro obiettivo è quello di cambiare l'Italia. Lei indicava una prospettiva di modernizzazione che era suggestiva, non solo – anche in tal caso non ho difficoltà a riconoscerlo – per chi l'aveva votata, ma persino per chi non l'aveva votata.

Ora lei si presenta in questa Assemblea con un Governo che è figlio di una secca e dura sconfitta elettorale, che ha cercato di esorcizzare addirittura non parlandone. Infatti, ieri ha derubricato la sconfitta elettorale, definendola con queste parole: le vicende di queste settimane. Invece, quella sconfitta c'è tutta, non soltanto nel fatto che in dodici regioni su quattordici il suo schieramento ha perso e nel fatto che ha perso in otto capoluoghi su nove e nelle due province chiamate a votare; c'è una sconfitta cocente in quei due milioni di voti che si sono spostati dal centrodestra al centrosinistra...

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non è vero... !

PIERO FASSINO. Capisco che lei possieda virtù divinatorie, ma la statistica vale anche in epoca berlusconiana *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-*

L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-SDI-Unità Socialista) !

Si tratta di una sconfitta misurata dal fatto – se lo faccia dire anche da Crespi, che è a lei vicino – che Forza Italia ha perso 1 milione 300 mila voti in queste elezioni e che il divario fra il centrodestra e il centrosinistra è a favore del nostro schieramento in tutte le classi di età, nei giovani e fra le donne, ed è più accentuato nelle grandi città e nelle aree urbane, laddove c'è la maggiore e più forte dinamicità sociale, alla quale voi vi rivolgevate quando parlavate di modernizzazione di questo paese. Si tratta di una sconfitta elettorale ancora più grave, perché non è l'unica. Infatti lei può continuare a far finta di niente, ma non può non sapere che ha perso le elezioni nel 2002, nel 2003, nel 2004 e nel 2005: quattro anni di sconfitte sono qualcosa di più di una sconfitta elettorale, e rappresentano la credibilità e il consenso che si erodono nella coscienza del paese.

Signor Presidente del Consiglio, mi rivolgo a lei da uomo politico che svolge attività politica da molto tempo: non c'è peggior difetto per un politico che non guardare con coraggio negli occhi la sconfitta, quando la sconfitta c'è *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-SDI-Unità Socialista e Misto-Verdi-l'Unione)* ! Il centrodestra non uscirà da questa sconfitta, se continuerà ad eluderne le ragioni. Non invochi il destino cinico e baro, non compia, come oggi, l'errore di dire che gli elettori non hanno capito, non sanno, sono inconsapevoli, perché non è una buona regola ritenere saggi gli elettori quando ti votano e inconsapevoli e sciocchi quando invece ti tolgono la fiducia *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-SDI-Unità Socialista)* !

Quella sconfitta, signor Presidente del Consiglio, non è soltanto una sconfitta elettorale (su questo punto la invito a riflettere), ma è la sconfitta di un progetto politico. Nel 2001 lei si presentò agli elettori con un messaggio che aveva una capacità seducente e suggestiva, e per questo vinse, e disse che se avesse vinto e avesse governato il paese sarebbe stato in grado di dare di più a tutti: ciascuno avrebbe avuto più possibilità, più opportunità, più *chance* rispetto a quelle avute fino a quel momento. Così vinse !

La campagna elettorale lei la svolse all'insegna del « più »: città « più » sicure; pensioni « più » dignitose; adozioni « più » facili; il lavoro che vuoi tu; meno tasse per tutti, il che voleva dire « più » soldi !

« Più » era il suo slogan e vinse perché la gente credette al suo messaggio di maggiori certezze e di maggiori sicurezze. Questo « più » era fondato su un'idea molto semplice (che, peraltro, appartiene anche alle destre degli altri paesi), ossia che si poteva realizzare questo « più » rendendo il paese più leggero. Se il paese fosse stato più leggero, avrebbe volato: da qui seguiva l'idea di Stato minimo. Meno Europa, perché l'Europa è un vincolo soffocante. Questo concetto lo ha ripetuto sia ieri sia oggi. Meno azione pubblica, perché è un ostacolo al mercato; quando il mercato, invece, ha bisogno di forti politiche pubbliche. Meno Stato sociale, perché è un lusso che non ci possiamo più permettere, mentre lo Stato sociale non è soltanto un fattore redistributivo ma è anche il fattore costitutivo di una politica di crescita e di sviluppo. Meno diritti (si ricordi la battaglia sull'articolo 18), presentati come un impedimento alla crescita. Meno regole: è quello che avete fatto nella giustizia, nell'informazione e con la *devolution*, perché secondo voi le regole comprimono la libertà mentre, invece, sono lo strumento per garantire che la libertà sia uguale per tutti. Meno concertazione con le parti sociali. Meno Parlamento, che lei ieri in modo un po' farisaico ha qui ringraziato. Le potrei rappresentare in quante occasioni ha dato dimostrazione di non rispettare questo Parlamento, di non considerarlo, anzi, di ritenerlo spesso luogo in cui si perde tempo.

Insomma, nella sua strategia il « meno » doveva dare il « più » ! Non è così, perché

il « meno » non può che dare il « meno » ! Il risultato di quattro anni di questo tipo di Governo è sotto gli occhi di tutti. Lei, le elezioni le ha perse per questo, ossia perché quei cittadini che avevano creduto che lei avrebbe dato di più, hanno misurato in questi quattro anni che il « più » non c'è ! L'economia è ferma e i conti pubblici sono in dissesto. Prego il mio amico Siniscalco, anche per l'amicizia personale che ci lega (anche se in questo momento non è presente), di fornirle le cifre, di fargliele leggere e di spiegargliele. La situazione non è quella che lei ha qui rappresentato. Forse non se ne è accorto, ma l'Unione europea ha appena annunciato di voler aprire una procedura di infrazione nei confronti del suo Governo perché il deficit viaggia verso il 5 per cento; altro che patto di stabilità che voi dite di voler rispettare *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)* !

Questa è la verità ! Sono queste le ragioni della sua crisi. Nell'affermare ciò non esprimo alcun pessimismo. E anche questa storia del pessimismo va affrontata: non sono affatto pessimista sul nostro paese, sull'Italia !

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Ma guarda il tuo aspetto !

PIERO FASSINO. Penso che abbia ragione il Presidente Ciampi, che in tutti i suoi discorsi ricorre ad una espressione inusuale nel lessico degli italiani. Se chiediamo agli italiani come definirebbero l'Italia, quasi tutti risponderanno che è un bel paese. L'Italia è un bellissimo paese. Il Presidente Ciampi, però, in ogni suo discorso ci ricorda che l'Italia è un grande paese. Sono assolutamente d'accordo ! L'Italia è un grande paese ! È il sesto paese industriale di questo pianeta. Se ci guardiamo intorno, noteremo come l'Italia rappresenti uno straordinario patrimonio di competenze, di sapere, di tecnologia, di lavoro, di università, di centri di ricerca e di soldi. È un grande paese *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Verdi-l'Unione e del Presidente del Consiglio dei ministri)* !

Ma un grande paese – questo è il punto, caro Presidente del Consiglio – ha bisogno di un Governo all'altezza. La contraddizione che l'Italia paga è che il paese è grande, ma chi lo guida è piccolo, inadeguato ed incapace di governarlo: questo è il tema *(Prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Verdi-l'Unione, Misto-SDI-Unità Socialista e Misto-Popolari-UDEUR)* !

Noi non solo non siamo pessimisti, non solo non siamo disfattisti, ma scommettiamo sulla capacità del paese di farcela. E per questo obiettivo il paese ha bisogno di una guida consapevole, capace di compiere le scelte giuste e cambiare gli indirizzi seguiti in questi anni.

Lei, signor Presidente del Consiglio, ieri, leggendo il discorso che le era stato preparato (anche se naturalmente, oggi, quando ha parlato a braccio, è emerso esattamente quello che pensa), ha tentato di spiegarci che...

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Li scrivo io i miei discorsi *(Commenti)* !

PIERO FASSINO. Ma allora le consiglio qualche riflessione, con l'aiuto anche di uno psicologo: lei è il dottor Jekyll e *mister* Hide allo stesso tempo *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo – Si ride)*...

Ieri, lei ha qui annunciato una correzione: ha detto che il Governo si rilanciava puntando sulle famiglie, sul sud, sulle imprese. Insomma, tutto quello che lei ci ha detto, ce lo ha presentato, almeno in quel testo, sia pure larvatamente, sia pure velatamente, come una correzione di rotta, come una svolta. Poi, oggi – « voce dal sen fuggita » –, quando ha ritenuto di esternare col tono comiziesco che tutti abbiamo potuto verificare, ci ha detto che

(Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e Forza Italia)...

FABRIZIO CICCHITTO. Il tuo tono... !

BENITO PAOLONE. Non offendere !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

PIERO FASSINO. Ci ha detto che lei conferma tutto... Almeno questo !

PRESIDENTE. Onorevole Fassino, concluda !

PIERO FASSINO. Concludo, Presidente.

Lei ha detto che tutto quello che è stato fatto continuerà ad essere fatto e poi, in più, che vi saranno le imprese, il sud...

La verità sa qual è, Presidente del Consiglio ? La verità è che lei sa benissimo che questa crisi aveva un solo esito: questa crisi, proprio perché è il fallimento di una politica, aveva come unica risoluzione quella di tornare a votare. Lei non ha avuto il coraggio di andarci, perché sa che, se si andasse a votare adesso, perderebbe; i suoi alleati hanno ritenuto di non andare a votare e sperano di attendere ancora un po' di tempo per cambiare chi li guiderà nel 2006 *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia)*... E il mio non è un processo alle intenzioni !

L'onorevole Follini, nel suo intervento, che ho apprezzato per chiarezza, ha detto che non vi è nulla di scontato, neanche la *leadership (Dai banchi dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia si grida:* Neanche Prodi !*)*: mi pare che siano parole sufficientemente chiare di cosa maturi nel centrodestra.

Penso – ed ho concluso – che il problema della crisi italiana stia in chi ha guidato in questi anni l'Italia e che il tema vero sia quello di dare al paese l'idea che è possibile cambiare.

Allora, noi vi incalzeremo: vedremo se sarete davvero capaci di fare una politica per le imprese, per il Mezzogiorno, per la famiglia. Non vi lasceremo inerti e avanzeremo le nostre proposte, ma una cosa la faremo certamente !

PRESIDENTE. Onorevole Fassino !

PIERO FASSINO. Noi, di fronte ad un'incapacità che voi ogni giorno dimostrate nel governare questo paese, sentiamo una responsabilità di trasmettere un messaggio di speranza e di fiducia al paese, proprio perché il paese ha le risorse per farcela ma ha bisogno di una guida consapevole, forte e autorevole *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-SDI-Unità Socialista, Misto-Verdi-l'Unione e Misto-Popolari-UDEUR – Congratulazioni).*

SERGIO COLA. Il giovane Prodi !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza assegna il tempo a disposizione e, quando deroga per qualche istante, lo fa secondo taluni criteri. Ho dato all'onorevole Fassino esattamente il tempo che ho dato all'onorevole Cè, del gruppo della Lega.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bondi. Ne ha facoltà.

Le ricordo, onorevole Bondi, che anche lei ha diritto a questo « *bonus* », come gli onorevoli Fassino, Cè e Rutelli.

SANDRO BONDI. Signor Presidente, noi, oggi, dopo avere ascoltato il discorso dell'onorevole Fassino, siamo certamente più forti e più convinti che non possiamo consegnare il futuro dell'Italia a questa sinistra *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana)*.

Vi sono due modi di giudicare il risultato delle elezioni regionali e la formazione del nuovo Governo...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi... Vi prego ! Onorevole Bondi, lei stia sereno,

perché può tranquillamente aspettare fintanto che non vi siano le sufficienti condizioni di serenità !

SANDRO BONDI. Il primo è quello di approfittare, da parte dell'opposizione, del momento favorevole e di far prevalere l'arma della propaganda e della spavalda sicurezza di una vittoria annunciata.

Per fortuna, onorevole Fassino, che c'è Berlusconi...

GIORGIO MERLO. Facci ridere, Bondi !

SANDRO BONDI. ...che vi impedirà un'altra volta di conquistare il potere *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale – Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)* ! Il secondo modo è quello di non ignorare da parte della maggioranza *(Commenti dei deputati dei gruppi di opposizione)*...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

ALFREDO BIONDI. Fatelo parlare, prepotenti !

SANDRO BONDI. Questo sta a testimoniare il rispetto della democrazia da parte dell'opposizione !

PRESIDENTE. Concordo con lei, onorevole Bondi. Fa benissimo a fermarsi e ad aspettare che vi siano condizioni tali da consentirle di parlare !

SANDRO BONDI. Il secondo modo è quello di non ignorare – lo ripeto – da parte della maggioranza il segnale delle urne e di avere il coraggio e la forza di ricavarne anche qui, in Parlamento, una lezione politica e di trarne tutte le indicazioni utili e necessarie per il futuro.

Lei, onorevole Fassino, ha scelto il primo approccio, quello della propaganda, ma non le gioverà la propaganda né per vincere le elezioni né, tanto meno, per governare. Noi vogliamo adottare il secondo punto di vista: non nascondere le nostre difficoltà ma, al tempo stesso, non rinunciare ai nostri valori, ai nostri programmi, al nostro progetto politico comune.

Chi sostiene che questo ultimo anno della legislatura sarà un anno di agonia elettorale lo fa contando proprio sulle divisioni della nostra maggioranza, e noi dobbiamo dimostrare che sbaglia. È l'Ulivo, piuttosto, che ha condannato l'Italia a molti anni di agonia durante la passata legislatura, cambiando ben tre Presidenti del Consiglio, cambiando perfino le maggioranze parlamentari e i programmi di Governo – e lei, onorevole Fassino, parla di rispetto del Parlamento: ma ci faccia il piacere *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana)* ! –, consegnandoci in eredità un deficit frutto di una scandalosa legge finanziaria elettorale e approvando, con un colpo di mano parlamentare a pochi giorni dall'inizio della campagna elettorale, una devastante riforma della Costituzione a cui noi abbiamo dovuto porre rimedio. Dunque, da questo punto di vista non avete il diritto di impartire lezioni a nessuno !

Voi dite che è finita l'epoca di Berlusconi; anche nel 1996 pronunciaste, coadiuvati dal *Corriere della sera*, e proprio alla vigilia della vostra crisi e delle più importanti imprese della *leadership* di Berlusconi, un frettoloso quanto benaugurante *de profundis*. Questa fase non si è esaurita, così come non sono venute meno le ragioni di questa alleanza e la centralità di Forza Italia. Questo per due semplici ragioni obiettive. La prima ragione è che nel 1993 Berlusconi, fondando Forza Italia, non ha riempito semplicemente un vuoto determinato dalla scomparsa delle forze politiche democratiche. Berlusconi raccolse allora un'esigenza di cambiamento, una nuova politica fondata non soltanto sulla *leadership*, ma sulla centralità dei programmi, delle istituzioni, delle persone. Una sfida e una speranza che da tempo attendevano di essere raccolte, altrimenti, cari colleghi, non si spiegherebbe il crollo di quei partiti e la scomparsa repentina delle loro classi politiche.

Questa fase nuova perciò non è una parentesi da chiudere al più presto per restituire lo scettro ai professionisti della politica. Non è ciò che gli italiani vogliono! Gli italiani ci chiedono di non deludere le speranze che abbiamo suscitato. Non buttiamo allora la croce solo addosso alla *leadership* di Berlusconi. Siamo sicuri noi partiti della maggioranza, anche Forza Italia, di non avere nulla da rimproverarci rispetto alle novità politiche introdotte da Berlusconi? Io penso che molto spesso siamo stati indietro rispetto a queste novità politiche e incapaci di realizzarle nel vivo della battaglia politica italiana.

La seconda ragione è che il berlusconismo, come voi lo chiamate, ha fornito l'unica risposta possibile alla necessità di modernizzare l'Italia. Queste sono le vere ragioni della scommessa politica di Berlusconi. Queste ragioni sono ancora tutte presenti *(Commenti)*, e voi lo sapete e non siete ancora in grado di rispondere a queste sfide e di presentarvi come una credibile opposizione di Governo. Voi lo sapete!

Voi sostenete che il piano di riforme non sarebbe stato mai realizzato, e anzi che con questo Governo l'Italia sarebbe andata in rovina. Noi non rispondiamo a queste esagerazioni e a questo catastrofismo in cattiva fede con uno ottimismo di segno contrario. No, noi pensiamo invece che questo Governo in soli quattro anni abbia ben operato ed abbia condotto a termine importanti riforme per ammodernare e rendere più libero e più giusto il nostro paese. Pensiamo che tutti i partiti della maggioranza di questo Governo abbiano il dovere di rivendicare il tanto di buono che è stato fatto da questo Governo durante un periodo travagliato e drammatico. Ecco, forse il nostro errore è stato di non averlo dichiarato subito, di non avere fatto subito un discorso di verità sui mutamenti che erano intervenuti in Europa e nel mondo. Dopo l'11 settembre il mondo è cambiato, è diventato più insicuro.

Soprattutto, sono aumentate le paure e le angosce sociali.

Nonostante le difficoltà, questo Governo ha raddoppiato le pensioni dei più bisognosi, ha aumentato l'occupazione, ha ridotto le tasse, ha incrementato le retribuzioni, ha aumentato, sì, i fondi per il Sud, ha garantito più sicurezza ed ha cominciato a realizzare opere pubbliche indispensabili allo sviluppo del paese *(Una voce dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo:* Ma dove vivi?*)*.

Ciò nonostante, gli italiani, complici anche le modalità di introduzione dell'euro e le rigidità di quest'Europa, non hanno avuto la percezione del cambiamento che si attendevano. La verità è che tutti i Governi in carica in Europa, sia di destra sia di sinistra, sono stati puniti, in occasione di consultazioni elettorali intermedie, a causa della difficile situazione economica in cui versa tutto il continente.

Senza dimenticare, cari colleghi, che, come rivela anche il Censis, più della metà degli italiani manifesta una sfiducia nei confronti delle istituzioni europee, soprattutto nella gestione dell'economia. Noi non vogliamo esasperare, caro onorevole Fassino, ma neppure dobbiamo trascurare questa richiesta – che deve valere anche per voi – di un'Europa che aiuti e non mortifichi lo sviluppo. Altrimenti, onorevole Fassino, la conseguenza sarà che si rimarrà sorpresi se un grande paese come la Francia e l'Olanda si scopriranno, improvvisamente, contro quest'Europa.

La crisi di Governo si pone, dunque, in questo contesto.

Le elezioni hanno certamente penalizzato la maggioranza che sostiene il Governo. Ma siete così sicuri che gli italiani abbiano, al tempo stesso, premiato i vostri programmi, le vostre ricette, la vostra affidabilità di opposizione pronta a governare l'Italia? Non ne sarei così sicuro. Conviene anche a voi riflettere e non dare per scontato l'esito delle prossime elezioni politiche. Gli italiani vogliono le riforme, ma non sono a favore né di politiche liberiste né di politiche assistenzialistiche.

Ad essere sinceri, cari colleghi, questo Governo non ha affatto seguito un programma di riforme liberiste ma, semmai,

è stato il Governo più a favore dei ceti sociali più deboli nella storia di questo paese ! Non c'è un asse del nord o un asse del sud; non ci sono progetti incompatibili nella nostra maggioranza: abbiamo un unico progetto.

Se non sbaglio, signor Presidente del Consiglio, la sua filosofia politica, che è la filosofia politica dell'intera maggioranza di Governo, è analoga a quella di Blair, a quella di Sarcosi, ai quali lei ha indicato più suggerimenti di quanto non si pensi *(Commenti del deputato Lulli)*. Questo programma – moderato – si può riassumere nella necessità di accettare la sfida del cambiamento, riacquistare il gusto del rischio, della concorrenza, del successo, credere nei meriti, offrire a tutti un'opportunità, ma non lasciare nessuno ai margini della società e dello sviluppo. Questo è il nostro progetto politico e di Governo.

Dobbiamo continuare lungo questa strada fatta di valori e di programmi che ci uniscono, oggi e nel futuro. Questa crisi può essere salutare se riprendiamo questa strada con convinzione, senza personalismi, guardando a ciò che abbiamo fatto ed a ciò che ancora dobbiamo fare nell'interesse dell'Italia.

Se poi, signor Presidente, come ha annunciato ieri, alla Camera, nel suo discorso molto apprezzato, opererà per dare vita ad un nuovo soggetto politico unitario, lei coronerà uno degli obiettivi più importanti, credo, della sua missione politica: favorire la pace politica in questo paese sconquassato dagli odi e dalle divisioni e completare la transizione democratica che si era arrestata dopo l'uccisione di Aldo Moro. E in questo modo, signor Presidente, lei lascerà una traccia indelebile non soltanto nei nostri cuori, ma soprattutto nella storia del nostro paese *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI)* !

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bondi.

Sono così esauriti gli interventi per i quali era prevista la ripresa televisiva diretta.

Autorizzo la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna, secondo i criteri costantemente seguiti, del testo della dichiarazione di voto dell'onorevole Damiani, il quale ne ha fatto richiesta.

Sono previsti, adesso, tre interventi *flash*, per i quali concederò a ciascuno dei colleghi un minuto e mezzo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

Onorevole Mazzuca Poggiolini, coraggio !

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, questa mattina, nel corso della discussione, ho stigmatizzato la sottovalutazione da lei fatta del Parlamento durante questa crisi, le sue reticenze, l'inadeguatezza del suo programma. Questa sera, tutti abbiamo dovuto assistere non ad una replica, ma ad un comizio costellato di provocazioni, ad una arringa che, ancora una volta, ha inteso svilire quest'aula parlamentare e la sua dignità.

Signor Presidente del Consiglio, quale rappresentante dei Repubblicani europei, conferirò un appassionato voto contrario al suo nuovo Governo non solo per il cumulo di mezze verità, per i fallimenti o per le illusionistiche proiezioni che, ancora oggi, qui, lei e la sua maggioranza avete prodotto. Esprimerò un voto contrario per i mille motivi qui esposti dagli interventi dei colleghi dell'Unione, ma soprattutto per la sua protervia nel perseguire lo stravolgimento della Costituzione repubblicana, in piena sintonia con i perversi *desiderata* della Lega. Altro che bilanciamento dei poteri ! Questa vostra riforma creerà tanti danni a livello locale, un Superpresidente del Consiglio e cancellerà, di fatto, il potere del Parlamento e quello del Presidente della Repubblica.

Esprimerò un voto contrario anche perché – il cuore me lo dice – sono certa che, se fossero qui, voterebbero « no » anche i grandi padri della patria repub-

blicana: Ugo La Malfa, Giovanni Spadolini, Bruno Visentini, uomini né pessimisti né vacuamente ottimisti, ma portatori di un solido realismo, uomini coraggiosi, ricchi di ideali che hanno fatto il nostro paese *(Dai banchi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale si grida:* « Tempo ! »*)*.

Infine, a nome dei Repubblicani europei, voterò « no », perché questo suo programma deludente...

GIORGIO JANNONE. Tempo !

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. ... e, comunque, tardivo servirà solo a prolungare il disagio degli italiani, servirà solo a perdere un tempo prezioso per la soluzione dei tanti problemi messi in luce da tutti i colleghi, sia dell'opposizione sia della maggioranza.

CESARE RIZZI. Tempo, Presidente !

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Questa perdita di tempo, caro Presidente, è un delitto, un vero e proprio delitto di cui lei porterà la piena responsabilità di fronte alle migliaia di famiglie e ai loro autentici e pesanti problemi *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)* !

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, non si lamenti troppo, perché gli errori che oggi ho commesso derivano dalla tolleranza che ho usato nei confronti dell'onorevole Cè, presidente del suo gruppo. Ho consentito agli onorevoli Rutelli, Fassino e Bondi di parlare di più, ma solo in seguito alla protrazione dell'intervento dell'onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pisicchio. Ne ha facoltà.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, molte sono le ragioni che potrebbero motivare il mio voto contrario sul suo Governo, ragioni schiettamente politiche, come la scelta strategica da lei compiuta di dislocare il fulcro della sua politica all'interno del patto con la Lega, in una deliberata opzione antimeridionalistica, ragioni legate al programma che, senza indulgere alle facili battute sulle spiagge, si offre come un fiacco *remake* delle cose già ascoltate in questi anni, senza marcare quella discontinuità invocata dai suoi alleati Follini e Fini.

Non mi impegnerò nella complicata contabilità dei battimani che, ieri ed oggi, gli alleati dell'UDC e di Alleanza nazionale non le hanno riservato, ben sapendo che quella tiepidezza di entusiasmi non potrà essere certamente rimontata con l'idea del partito unico in cui nessuno dei suoi sodali mostra di credere. E non evocherò neppure l'immagine, poco elegante per un gentiluomo come lei, Presidente, di quella « carica dei 101 » che è stato questo suo nuovo Governo, il più pletorico della Repubblica, che, nella furia di prendere posto a sedere, lascia in piedi le uniche ministre.

Le dirò solo una ragione, forte e chiara, del mio dissenso: la sua determinazione ad andare avanti nella manomissione della Costituzione. No, Presidente; e non per uno spirito di conservazione ma per il metodo: la Costituzione non si cambia a colpi di maggioranza. Ciò vale per il suo Governo, ma anche per quelli di centrosinistra: mai più cambiare le regole del gioco con la forza dei numeri !

Votare « no » al suo Governo, allora, e concludo, vuol dire anche difendere la nostra Costituzione *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Popolari-UDEUR e Misto-Verdi-L'Unione) !*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Onorevole Presidente, oltre a non consentire la ripresa televisiva – quasi questi ultimi interventi fossero di serie C ! –, lei tollera che parlino tutti, contrariamente a quando parlava Bondi: tutti, compreso lei. Chieda il silenzio, come per Bondi, anche per noi reietti (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)* ! Non si parla senza che nessuno ascolti !

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole. Ha ragione.

VITTORIO SGARBI. Certo che ho ragione !

PRESIDENTE. Quando ha ragione, bisogna dargliela. Dunque, onorevoli colleghi, per favore, osservate maggiore silenzio. Però, onorevole Sgarbi, non la remunero con un tempo aggiuntivo; prosegua dunque il suo intervento. Infatti, adesso, il silenzio è quasi sacrale.

VITTORIO SGARBI. Non mi pare sia molto sacrale.

Onorevole Presidente del Consiglio, le sue parole, oggi così diverse da ieri, e l'intervento dell'onorevole Bondi, hanno fatto riferimento ad un cambiamento che – è davanti agli occhi di tutti – non è intervenuto. La percezione del mutamento di cui parlava Bondi non è un fatto di percezione, ma di assenza di mutamento. Nel giorno in cui i suoi ministri giuravano, a Torino, una casa romana di 600 metri quadri veniva abbattuta, senza che il suo Governo muovesse un dito e contemporaneamente il Vicepresidente Tremonti proponeva di vendere le spiagge. Questo non è mutamento: è la viltà delle istituzioni, è l'assenza dello Stato.

Per quanto riguarda poi il voto di fiducia, lei chiede un atto di fede e giustamente ha fatto un intervento che ha rassicurato i suoi scoraggiati; ma il problema di fondo non è chiedere atti di fede, ma scegliere uomini capaci e intelligenti, anche se pericolosi. Lei preferisce gli incapaci, anche più pericolosi *(Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*. Questa è la scelta che lei ha fatto, perdendo migliaia, milioni di voti per la totale assenza di discontinuità rispetto ai Governi precedenti.

Per questo, ritengo che con malinconia e con dolore non possa votare a favore della fiducia, essendo laico; mi asterrò dal voto aspettando che l'annuncio del cambiamento diventi un cambiamento che finora non è intervenuto. Nient'altro. Grazie.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 17,34).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione *(ore 17,35)*.

(Votazione)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione per appello nominale sulla mozione di fiducia Elio Vito ed altri n. 1-00447.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

La chiama comincerà dall'onorevole Deodato.

Prima di procedere alla chiama, avverto che la Giunta per il regolamento – Giunta che deve esaminare importanti questioni – è immediatamente convocata. Pertanto, la Presidenza ha autorizzato a votare per primi i componenti la Giunta per il regolamento, ovviamente il Presidente del Consiglio, nonché il ministro della difesa Martino ed infine alcuni deputati che ne hanno fatto tempestiva e motivata richiesta.

Invito quindi l'onorevole segretario di Presidenza a procedere alla chiama.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE, *Segretario*, fa la chiama.

(Segue la chiama).

PRESIDENTE. Colleghi, non posso consentire ad altri deputati, oltre a quelli che ho già menzionato, di votare in anticipo, per cui vi prego di non insistere.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI *(ore 17,40)*

(Segue la chiama).

PRESIDENTE. È così conclusa la prima chiama.

Ricordo ai colleghi che al termine della votazione di fiducia si procederà alla trattazione di un altro punto all'ordine del giorno.

Invito l'onorevole segretario di Presidenza a procedere alla seconda chiama.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE, *Segretario*, fa la chiama.

(Segue la chiama).

PRESIDENTE. Saluto gli alunni della terza media di una scuola di Asti presenti in tribuna *(Applausi)*.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI *(ore 18,52)*

PRESIDENTE. Saluto anch'io i ragazzi della terza media della scuola di Asti. Bravi ragazzi *(Applausi)* !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione per appello nominale sulla mozione di fiducia Elio Vito ed altri n. 1-00447.

Presenti	576
Votanti	574
Astenuti	2
Maggioranza	288
Hanno risposto *sì*	334
Hanno risposto *no*	240

(La Camera approva – Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi di maggioranza).

Hanno risposto sì:

Adornato Ferdinando
Airaghi Marco
Alboni Roberto
Alemanno Giovanni
Alfano Angelino
Alfano Ciro
Alfano Gioacchino
Amato Giuseppe
Amoruso Francesco Maria
Anedda Gian Franco
Aprea Valentina
Aracu Sabatino
Armani Pietro
Armosino Maria Teresa
Arnoldi Gianantonio
Arrighi Alberto
Azzolini Claudio
Baccini Mario
Baiamonte Giacomo
Baldi Monica Stefania
Ballaman Edouard
Barbieri Antonio
Barbieri Emerenzio
Bellotti Luca
Benedetti Valentini Domenico
Berlusconi Silvio
Berruti Massimo Maria
Berselli Filippo
Bertolini Isabella
Bertucci Maurizio
Bianchi Clerici Giovanna
Biondi Alfredo
Blasi Gianfranco
Bocchino Italo
Bonaiuti Paolo
Bondi Sandro
Bono Nicola
Bornacin Giorgio
Borriello Ciro
Brancher Aldo
Bricolo Federico
Briguglio Carmelo
Bruno Donato
Brusco Francesco
Buontempo Teodoro
Burani Procaccini Maria
Butti Alessio
Buttiglione Rocco
Caligiuri Battista
Caminiti Giuseppe
Cammarata Diego

Campa Cesare
Canelli Vincenzo
Cannella Pietro
Caparini Davide
Capuano Antonio
Cardiello Franco
Carlucci Gabriella
Carrara Nuccio
Caruso Roberto
Casero Luigi
Castellani Carla
Catanoso Basilio
Cè Alessandro
Cesaro Luigi
Cicala Marco
Cicchitto Fabrizio
Cicu Salvatore
Cirielli Edmondo
Cola Sergio
Collavini Manlio
Colucci Francesco
Conte Gianfranco
Contento Manlio
Conti Giulio
Conti Riccardo
Coronella Gennaro
Cosentino Nicola
Cossiga Giuseppe
Costa Raffaele
Craxi Bobo
Crimi Rocco
Cristaldi Nicolò
Crosetto Guido
Cuccu Paolo
D'Agrò Luigi
D'Alia Giampiero
Dalle Fratte Paolo
Degennaro Carmine
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo
Delfino Teresio
Dell'Anna Gregorio
Dell'Elce Giovanni
Delmastro Delle Vedove Sandro
Deodato Giovanni
Didonè Giovanni
Di Giandomenico Remo
Di Luca Alberto
Di Teodoro Andrea
Di Virgilio Domenico
Dozzo Gianpaolo
Drago Filippo Maria
Drago Giuseppe
Dussin Guido
Dussin Luciano
Ercole Cesare
Falanga Ciro
Fallica Giuseppe
Falsitta Vittorio Emanuele
Fasano Vincenzo
Fatuzzo Fabio
Ferro Giuseppe Massimo
Fini Gianfranco
Floresta Ilario
Follini Marco
Fontana Gregorio
Fontanini Pietro
Foti Tommaso
Fragalà Vincenzo
Franz Daniele
Fratta Pasini Pieralfonso
Galati Giuseppe
Galli Daniele
Galli Dario
Galvagno Giorgio
Gamba Pierfrancesco Emilio Romano
Garagnani Fabio
Garnero Santanchè Daniela
Gasparri Maurizio
Gastaldi Luigi
Gazzara Antonino
Geraci Giuseppe
Germanà Basilio
Ghedini Niccolò
Ghiglia Agostino
Gianni Giuseppe
Gibelli Andrea
Gigli Nando
Giorgetti Alberto
Giorgetti Giancarlo
Giovanardi Carlo
Gironda Veraldi Aurelio
Giudice Gaspare
Grillo Massimo
Grimaldi Ugo Maria Gianfranco
Jacini Giovanni
Jannone Giorgio
La Grua Saverio
Lainati Giorgio
La Malfa Giorgio
Lamorte Donato
Landi di Chiavenna Gian Paolo
Landolfi Mario
La Russa Ignazio
La Starza Giulio Antonio

Lavagnini Roberto
Lazzari Luigi
Leccisi Ivano
Lenna Vanni
Leo Maurizio
Leone Anna Maria
Leone Antonio
Lezza Giuseppe
Licastro Scardino Simonetta
Liotta Silvio
Lisi Ugo
Lo Presti Antonino
Lorusso Antonio
Losurdo Stefano
Lucchese Francesco Paolo
Lupi Maurizio Enzo
Lussana Carolina
Maceratini Giulio
Maggi Ernesto
Maione Francesco
Malgieri Gennaro
Mancuso Filippo
Mancuso Gianni
Maninetti Luigi
Marinello Giuseppe Francesco Maria
Maroni Roberto
Marras Giovanni
Martinat Ugo
Martinelli Piergiorgio
Martini Francesca
Martini Luigi
Martino Antonio
Martusciello Antonio
Masini Mario
Massidda Piergiorgio
Matteoli Altero
Mauro Giovanni
Mazzocchi Antonio
Mazzoni Erminia
Menia Roberto
Mereu Antonio
Meroi Marcello
Messa Vittorio
Miccichè Gianfranco
Michelini Alberto
Migliori Riccardo
Milanato Lorena
Milanese Guido
Milioto Vincenzo
Minoli Rota Fabio Stefano
Misuraca Filippo
Molgora Daniele
Mondello Gabriella
Montecuollo Lorenzo
Moretti Danilo
Mormino Nino
Moroni Chiara
Muratori Luigi
Nan Enrico
Napoli Angela
Napoli Osvaldo
Naro Giuseppe
Nespoli Vincenzo
Nicolosi Nicolò
Nicotra Benedetto
Onnis Francesco
Orsini Andrea Giorgio Felice Maria
Pacini Marcello
Pagliarini Giancarlo
Palma Nitto Francesco
Palmieri Antonio
Palumbo Giuseppe
Paniz Maurizio
Paoletti Tangheroni Patrizia
Paolone Benito
Parodi Eolo Giovanni
Paroli Adriano
Parolo Ugo
Patarino Carmine Santo
Patria Renzo
Pecorella Gaetano
Pepe Antonio
Pepe Mario
Peretti Ettore
Perlini Italico
Perrotta Aldo
Pescante Mario
Pezzella Antonio
Pinto Maria Gabriella
Pisanu Beppe
Pittelli Giancarlo
Polledri Massimo
Porcu Carmelo
Possa Guido
Prestigiacomo Stefania
Previti Cesare
Raisi Enzo
Ramponi Luigi
Ranieli Michele
Riccio Eugenio
Ricciotti Paolo
Ricciuti Riccardo
Rivolta Dario
Rizzi Cesare

Rodeghiero Flavio
Romani Paolo
Romano Francesco Saverio
Romele Giuseppe
Romoli Ettore
Ronchi Andrea
Rositani Guglielmo
Rossi Guido Giuseppe
Rossi Sergio
Rosso Roberto
Rotondi Gianfranco
Russo Antonio
Russo Paolo
Saglia Stefano
Saia Maurizio
Santelli Jole
Santori Angelo
Sanza Angelo
Saponara Michele
Sardelli Luciano Mario
Saro Giuseppe Ferruccio
Savo Benito
Scajola Claudio
Scalia Giuseppe
Scaltritti Gianluigi
Scarpa Bonazza Buora Paolo
Scherini Gianpietro
Schmidt Giulio
Selva Gustavo
Sospiri Nino
Spina Diana Domenicantonio
Stagno d'Alcontres Francesco
Stefani Stefano
Sterpa Egidio
Stradella Francesco
Strano Nino
Stucchi Giacomo
Tabacci Bruno
Taborelli Mario Alberto
Taglialatela Marcello
Tamburro Riccardo
Tanzilli Flavio
Taormina Carlo
Tarantino Giuseppe
Tassone Mario
Testoni Piero
Tortoli Roberto
Trantino Enzo
Tremaglia Mirko
Tremonti Giulio
Tucci Michele
Urbani Giuliano
Urso Adolfo
Valducci Mario
Valentino Giuseppe
Vascon Luigino
Ventura Giacomo Angelo Rosario
Verdini Denis
Verro Antonio Giuseppe Maria
Viale Eugenio
Viceconte Guido
Viespoli Pasquale
Vietti Michele Giuseppe
Villani Miglietta Achille
Vitali Luigi
Vito Alfredo
Vito Elio
Volontè Luca
Zaccheo Vincenzo
Zacchera Marco
Zama Francesco
Zanetta Valter
Zanettin Pierantonio
Zorzato Marino
Zuin Michele

Hanno risposto no:

Abbondanzieri Marisa
Acquarone Lorenzo
Adduce Salvatore
Agostini Mauro
Albertini Giuseppe
Albonetti Gabriele
Amici Sesa
Annunziata Andrea
Bandoli Fulvia
Banti Egidio
Barbieri Roberto
Bellillo Katia
Bellini Giovanni
Benvenuto Giorgio
Bianchi Dorina
Bianchi Giovanni
Bianco Enzo
Bielli Valter
Bimbi Franca
Bindi Rosy
Boato Marco
Boccia Antonio
Bogi Giorgio
Bolognesi Marida
Bonito Francesco
Borrelli Luigi

Bottino Angelo
Bova Domenico
Bressa Gianclaudio
Buemi Enrico
Buffo Gloria
Buglio Salvatore
Burtone Giovanni Mario Salvino
Cabras Antonello
Caldarola Giuseppe
Calzolaio Valerio
Camo Giuseppe
Capitelli Piera
Carboni Francesco
Carli Carlo
Carra Enzo
Castagnetti Pierluigi
Cennamo Aldo
Cento Pier Paolo
Ceremigna Enzo
Chianale Mauro
Chiti Vannino
Cialente Massimo
Ciani Fabio
Cima Laura
Colasio Andrea
Collè Ivo
Coluccini Margherita
Cordoni Elena Emma
Cossutta Armando
Cossutta Maura
Crisci Nicola
Crucianelli Famiano
Cusumano Stefano
Dameri Silvana
Damiani Roberto
D'Antoni Sergio Antonio
De Brasi Raffaello
Deiana Elettra
Delbono Emilio
De Luca Vincenzo
De Mita Ciriaco
De Simone Alberta
De Simone Titti
Detomas Giuseppe
Diana Lorenzo
Di Gioia Lello
Diliberto Oliviero
Di Serio D'Antona Olga
Duca Eugenio
Duilio Lino
Fanfani Giuseppe
Fassino Piero
Filippeschi Marco
Finocchiaro Anna
Fioroni Giuseppe
Fistarol Maurizio
Fluvi Alberto
Folena Pietro
Franceschini Dario
Franci Claudio
Frigato Gabriele
Fumagalli Marco
Galante Severino
Galeazzi Renato
Gambale Giuseppe
Gambini Sergio
Gasperoni Pietro
Gentiloni Silveri Paolo
Giacco Luigi
Giachetti Roberto
Giacomelli Antonello
Gianni Alfonso
Giordano Francesco
Giulietti Giuseppe
Grandi Alfiero
Grignaffini Giovanna
Grillini Franco
Grotto Franco
Guerzoni Roberto
Iannuzzi Tino
Innocenti Renzo
Intini Ugo
Kessler Giovanni
Ladu Salvatore
Leoni Carlo
Lettieri Mario
Lion Marco
Loddo Santino Adamo
Loddo Tonino
Lolli Giovanni
Lucà Mimmo
Lucidi Marcella
Lulli Andrea
Lumia Giuseppe
Luongo Antonio
Lusetti Renzo
Maccanico Antonio
Magnolfi Beatrice Maria
Mancini Giacomo
Mantini Pierluigi
Mantovani Ramon
Manzini Paola
Maran Alessandro
Marcora Luca

Mariani Paola
Mariani Raffaella
Marini Franco
Marino Mauro Maria
Mariotti Arnaldo
Marone Riccardo
Mascia Graziella
Mattarella Sergio
Maurandi Pietro
Mazzarello Graziano
Mazzuca Poggiolini Carla
Meduri Luigi Giuseppe
Merlo Giorgio
Monaco Francesco
Mongiello Giovanni
Montecchi Elena
Morgando Gianfranco
Mosella Donato Renato
Motta Carmen
Nannicini Rolando
Nesi Nerio
Nieddu Gonario
Nuvoli Giampaolo
Oliverio Gerardo
Olivieri Luigi
Oricchio Antonio
Ostillio Massimo
Ottone Rosella
Panattoni Giorgio
Papini Andrea
Pappaterra Domenico
Parisi Arturo Mario Luigi
Pasetto Giorgio
Pecoraro Scanio Alfonso
Pennacchi Laura Maria
Pepe Luigi
Petrella Giuseppe
Pettinari Luciano
Piglionica Donato
Pinotti Roberta
Pinza Roberto
Pisa Silvana
Piscitello Rino
Pisicchio Pino
Pistone Gabriella
Pollastrini Barbara
Potenza Antonio
Preda Aldo
Quartiani Erminio Angelo
Raffaldini Franco
Rainisio Giovanni
Ranieri Umberto
Rava Lino
Realacci Ermete
Ria Lorenzo
Rocchi Carla
Rosato Ettore
Rossi Nicola
Rossiello Giuseppe
Rotundo Antonio
Ruggeri Ruggero
Rugghia Antonio
Ruggieri Orlando
Rusconi Antonio
Russo Spena Giovanni
Ruta Roberto
Rutelli Francesco
Ruzzante Piero
Sabattini Sergio
Sandri Alfredo
Santagata Giulio
Sasso Alba
Sciacca Roberto
Sedioli Sauro
Sereni Marina
Sgobio Cosimo Giuseppe
Siniscalchi Vincenzo
Sinisi Giannicola
Soda Antonio
Soro Antonello
Spini Valdo
Squeglia Pietro
Stradiotto Marco
Stramaccioni Alberto
Susini Marco
Tanoni Italo
Tedeschi Massimo
Tidei Pietro
Tocci Walter
Tolotti Francesco
Trupia Lalla
Tuccillo Domenico
Turco Livia
Valpiana Tiziana
Ventura Michele
Vernetti Gianni
Vertone Saverio
Vigni Fabrizio
Villari Riccardo
Villetti Roberto
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Volpini Domenico
Widmann Johann Georg

Zaccaria Roberto
Zanella Luana
Zanotti Katia
Zara Stefano
Zeller Karl
Zunino Massimo

Si sono astenuti:

Serena Antonio
Sgarbi Vittorio

Sono in missione:

Angioni Franco
Bianco Gerardo
Fiori Publio
Frigerio Gianstefano
Minniti Marco
Mussi Fabio

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte Costituzionale dal Tribunale di Reggio Calabria – seconda sezione civile.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 27 aprile 2005 – preso atto dell'esito della seduta della Giunta per le autorizzazioni del 13 aprile 2005 – ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 87 del 1953, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Reggio Calabria – seconda sezione civile, dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 117 del 2005, in relazione alla deliberazione della Camera stessa del 6 marzo 2003, con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità – ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – dei fatti per i quali è in corso un procedimento civile a carico dell'onorevole Amedeo Matacena per le opinioni espresse nei confronti del dottor Vincenzo Macrì.

Su tale proposta darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro per non più di cinque minuti.

VINCENZO SINISCALCHI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione della Camera in ordine ad una situazione che ha più volte formato oggetto di interventi sin dall'inizio della legislatura e che ha sollevato anche alcune preoccupazioni di carattere istituzionale. Lo faccio responsabilmente, a proposito di tale caso particolare, perché mi pare sia un caso limite.

Per quanto riguarda il bilancio dei conflitti di attribuzione, sono stati accolti dalla Corte costituzionale i ricorsi presentati contro le decisioni dell'autorità giudiziaria solamente nel numero di sette, mentre le sentenze che hanno accolto nel merito i ricorsi dell'autorità giudiziaria, annullando la decisione di insindacabilità adottata dalla Camera, sono 27.

In questo specchietto riassuntivo è racchiuso anche il richiamo al valore dei pareri che lei, nella sua prudenza, richiede alla Giunta in ordine alla costituzione o meno in giudizio.

In questa particolare fattispecie, la Giunta, all'unanimità dei presenti, aveva espresso un parere contrario alla costituzione in giudizio, non per ragioni di specie, ma per profonde ragioni di carattere costituzionale e giuridico. In questo caso, non si tratta della sola insindacabilità, perché l'insindacabilità è stata preceduta, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, da un dibattito sull'ammissibilità o meno di quest'istanza.

Il problema, già affrontato nella XIII legislatura con decisioni molto pertinenti dell'allora presidente della Giunta, onorevole La Russa – decisioni condivise dalla stessa Giunta –, era costituito dal fatto che si tratta di una insindacabilità che sostanzialmente si pratica su una sentenza passata in giudicato. Quindi, siamo di fronte

ad un caso che possiamo definire sconvolgente dal punto di vista dell'equilibrio tra l'intervento del diritto-dovere assembleare di pronunziarsi in materia di articolo 68 della Costituzione e la non pendenza di un procedimento.

La presidenza della Giunta, a mio mezzo, aveva proposto una preventiva forma di declaratoria di inammissibilità, di restituzione cioè all'Ufficio di Presidenza di questa importante pratica, sul presupposto che un'istanza del genere, vertendo su materia già decisa e, soprattutto, su materia in ordine alla quale si è già formato il giudicato penale, non può essere suscettibile di valutazione, e quindi va respinta.

Il secondo argomento che mi induce ad essere contrario, con molto rispetto, alla proposta dell'Ufficio di Presidenza della Camera e coerente con l'orientamento che avevamo espresso su richiesta di parere sta nel fatto che, in sostanza, si è aggirato l'ostacolo pronunciandosi sull'insindacabilità sulla sentenza civile per risarcimento di danni che consegue al passaggio in giudicato della sentenza penale, il che è francamente paradossale. Non è insindacabile, perché si è formato il giudicato, il giudicato penale, non è insindacabile il reato; diventa sindacabile la decisione del giudice civile in materia di *quantum*, e non in materia di *an*.

È evidente che un giudizio del genere è destinato a concludersi con una soccombenza preoccupante della Camera dei deputati, che si vede costretta non a difendere la libera volontà parlamentare, ma una stortura di carattere giuridico e di carattere costituzionale.

Ecco perché invito l'Assemblea a dissentire rispetto alla pronuncia dell'Ufficio di Presidenza esprimendo un voto contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Reggio Calabria – seconda sezione civile.

(È approvata).

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente *(ore 19,07)*.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali):

« Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 64, recante disposizioni urgenti per la ripartizione di seggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica » (5807).

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-*bis*, é altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 2 maggio-1° giugno 2005 e conseguente aggiornamento del programma.

PRESIDENTE. A seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo dal 2 maggio al 1° giugno 2005:

Lunedì 2 maggio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 5612 – Partecipazione dell'Italia alle operazioni civili di mantenimento della pace e di diplomazia preventiva dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) *(approvato dal Senato)*;

n. 5649 – Concessione di un contributo volontario al Fondo di cooperazione

tecnica dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) *(approvato dal Senato)*.

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di ratifica:

n. 5590 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare *(approvato dal Senato)*;

n. 5592 – Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele in materia di cooperazione nel settore militare e della difesa *(approvato dal Senato)*;

n. 5203 – Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait sulla cooperazione nel campo della difesa.

Martedì 3 (dalle ore 15, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 4 e giovedì 5 maggio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 6 maggio) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 5141 e abbinata – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria *(approvata dal Senato)*;

disegno di legge n. 5084 – Incremento del contributo obbligatorio dello Stato italiano alla Corte penale internazionale, con sede a L'Aja;

disegno di legge n. 5612 – Partecipazione dell'Italia alle operazioni civili di mantenimento della pace e di diplomazia preventiva dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) *(approvato dal Senato)*;

disegno di legge n. 5649 – Concessione di un contributo volontario al Fondo di cooperazione tecnica dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) *(approvato dal Senato)*.

Seguito dell'esame dei disegni di legge di ratifica:

n. 5590 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare *(approvato dal Senato)*;

n. 5592 – Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele in materia di cooperazione nel settore militare e della difesa *(approvato dal Senato)*;

n. 5203 – Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait sulla cooperazione nel campo della difesa.

Seguito dell'esame delle mozioni Violante ed altri n. 1-00436, D'Agrò e Volontè n. 1-00444, La Russa ed altri n. 1-00445 sulla crisi del comparto tessile e abbigliamento.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 1949 e abbinate – Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati.

Nella seduta di martedì 3 maggio, al termine delle votazioni, avrà luogo la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 4599 e abbinate – Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo INTERNET; il seguito dell'esame avrà luogo da mercoledì 4 maggio.

Nella seduta di mercoledì 4 maggio avrà luogo l'esame di documenti in materia di insindacabilità licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

Nella seduta di giovedì 5 maggio, alle ore 13, avrà luogo la votazione per schede

per l'elezione di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Lunedì 9 maggio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge S. 3344 – Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, recante disposizioni urgenti nell'ambito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale *(ove trasmesso dal Senato – scadenza: 15 maggio 2005)*;

proposta di legge n. 4265 e abbinate – Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati *(approvata dal Senato)*;

proposta di legge n. 5124 – Concessione di un contributo al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, con sede in Duino.

Martedì 10, mercoledì 11 e giovedì 12 maggio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 13 maggio) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge S. 3344 – Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, recante disposizioni urgenti nell'ambito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale *(ove trasmesso dal Senato – scadenza: 15 maggio 2005)*;

proposta di legge n. 4265 e abbinate – Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati *(approvata dal Senato)*;

proposta di legge n. 5124 – Concessione di un contributo al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, con sede in Duino.

Nel corso della settimana potrà avere luogo il seguito dell'esame di argomenti previsti nella precedente settimana e non conclusi.

Lunedì 16 maggio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge di ratifica:

disegno di legge n. 5571 – Adesione della Repubblica italiana al Protocollo del 2003 alla Convenzione internazionale del 1992 sull'istituzione di un Fondo complementare internazionale per il risarcimento dei danni causati dall'inquinamento da idrocarburi;

disegno di legge n. 4855 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica libanese;

proposta di legge n. 4673 e abbinato – Ratifica ed esecuzione della Convenzione congiunta in materia di sicurezza dello smaltimento del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi;

proposta di legge n. 4010 e abbinati – Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea del paesaggio;

disegno di legge n. 5172 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bielorussia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci *(approvato dal Senato)*.

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 4562 e abbinate – Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza.

Martedì 17 (dalle ore 11 e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 18 e giovedì 19 maggio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecu-

zione notturna e nella giornata di venerdì 20 maggio) (con votazioni):

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 5433 e abbinati – Delega al Governo per la revisione delle leggi penali militari di pace, nonché per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare *(approvata dal Senato)*.

Seguito dell'esame dei progetti di legge di ratifica:

disegno di legge n. 5571 – Adesione della Repubblica italiana al Protocollo del 2003 alla Convenzione internazionale del 1992 sull'istituzione di un Fondo complementare internazionale per il risarcimento dei danni causati dall'inquinamento da idrocarburi;

disegno di legge n. 4855 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica libanese;

proposta di legge n. 4673 e abbinato – Ratifica ed esecuzione della Convenzione congiunta in materia di sicurezza dello smaltimento del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi;

proposta di legge n. 4010 e abbinati – Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea del paesaggio;

disegno di legge n. 5172 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bielorussia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci *(approvato dal Senato)*.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 4562 e abbinate – Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza.

Nel corso della settimana potrà avere luogo il seguito dell'esame di argomenti previsti nella precedente settimana e non conclusi.

Lunedì 23 maggio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge S. 3368 – Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 45, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco *(ove trasmesso dal Senato – scadenza: 31 maggio 2005)*;

disegno di legge S. 3367 – Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali *(ove trasmesso dal Senato – scadenza: 31 maggio 2005)*;

disegno di legge n. 5807 – Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 64, recante disposizioni urgenti per la ripartizione di seggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica *(da inviare al Senato – scadenza 26 giugno 2005)*;

proposta di legge n. 5651 e abbinate – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361.

Martedì 24, mercoledì 25 e giovedì 26 maggio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 27 maggio) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge S. 3368 – Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 45, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco *(ove trasmesso dal Senato – scadenza: 31 maggio 2005)*;

disegno di legge S. 3367 – Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo

2005, n. 44, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali *(ove trasmesso dal Senato – scadenza: 31 maggio 2005)*;

disegno di legge n. 5807 – Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 64, recante disposizioni urgenti per la ripartizione di seggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica *(da inviare al Senato – scadenza 26 giugno 2005)*;

proposta di legge n. 5651 e abbinate – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361;

disegno di legge n. 4735 e abbinate – Stato giuridico dei docenti universitari.

Seguito dell'esame delle mozioni Cè ed altri n. 1-00412, Cima ed altri n. 1-00411, Biondi ed altri n. 1-00430 e Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00435 sull'embargo europeo alla vendita degli armamenti verso la Cina.

Nel corso della settimana potrà avere luogo il seguito dell'esame di argomenti previsti nella precedente settimana e non conclusi.

Lunedì 30 maggio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione congiunta sulle linee generali del conto consuntivo (Doc. VIII, n. 9) e del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati (Doc. VIII, n. 10).

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge:

n. 817 e abbinate – Disciplina dell'agriturismo;

n. 3011 e abbinate – Modifiche alla legge 3 dicembre 1999, n. 493, recante norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici;

n. 472 e abbinate – Istituzione dei marchi per la riconoscibilità e la tutela della qualità dei prodotti italiani;

n. 3528 e abbinate – Norme per la sicurezza della navigazione e l'ammodernamento del naviglio;

n. 872 e abbinate – Istituzione della retribuzione sociale.

Martedì 31 maggio e mercoledì 1° giugno (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):

Seguito dell'esame congiunto del conto consuntivo (Doc. VIII, n. 9) e del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati (Doc. VIII, n. 10).

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

n. 817 e abbinate – Disciplina dell'agriturismo;

n. 3011 e abbinate – Modifiche alla legge 3 dicembre 1999, n. 493, recante norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici;

n. 472 e abbinate – Istituzione dei marchi per la riconoscibilità e la tutela della qualità dei prodotti italiani;

n. 3528 e abbinate – Norme per la sicurezza della navigazione e l'ammodernamento del naviglio;

n. 872 e abbinate – Istituzione della retribuzione sociale;

n. 66 e abbinate – Disposizioni in materia di separazione dei coniugi e affidamento condiviso dei figli.

Nel corso della settimana potrà avere luogo il seguito dell'esame di argomenti previsti nella precedente settimana e non conclusi.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata *(question-time)* avrà luogo il mercoledì (dalle 15 alle 16).

Lo svolgimento di interrogazioni, di interpellanze e di interpellanze urgenti

sarà inserito nelle sedute del martedì, del giovedì o del venerdì, secondo l'andamento dei lavori dell'Assemblea.

Il Presidente si riserva di inserire nel calendario l'esame di ulteriori progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di ulteriori documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

Il Presidente si riserva, altresì, d'intesa con il Presidente del Senato, di convocare il Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

L'organizzazione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti nel calendario dei lavori sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Il programma dei lavori si intende conseguentemente aggiornato.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi i deputati Guido Crosetto e Antonio Palmieri, in sostituzione del deputati Paolo Romani e Battista Caligiuri, entrati a far parte del Governo.

Sostituzione di un componente della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro europea (INCE).

PRESIDENTE. Comunico che, su designazione del Presidente del gruppo parlamentare di Forza Italia, ho chiamato l'onorevole Francesco Stradella a far parte della Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro europea (INCE), in sostituzione dell'onorevole Gianfranco Conte, entrato a far parte del Governo.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta ad un mio atto di sindacato ispettivo riguardante il problema dei dipendenti postelegrafonici collocati in quiescenza negli anni 1994 e 1995, dei quali deve ancora essere definita la posizione.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, prendo atto del suo sollecito.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta

Lunedì 2 maggio 2005, alle 15,30:

1. – *Discussione del disegno di legge:*

S. 3199 – Partecipazione dell'Italia alle operazioni civili di mantenimento della pace e di diplomazia preventiva dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) *(Approvato dalla III Commissione permanente del Senato)* (5612).

2. – *Discussione del disegno di legge:*

S. 3150 – Concessione di un contributo volontario al Fondo di cooperazione tecnica dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) *(Approvato dalla III Commissione permanente del Senato)* (5649).

3. – *Discussione dei disegni di legge:*

S. 3099 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repub-

blica algerina democratica e popolare, fatto a Roma il 15 maggio 2003 *(Approvato dal Senato)* (5590).

— *Relatore:* Landi di Chiavenna.

S. 3181 – Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele in materia di cooperazione nel settore militare e della difesa, fatto a Parigi il 16 giugno 2003 *(Approvato dal Senato)* (5592).

— *Relatore:* Rivolta.

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Kuwait l'11 dicembre 2003 (5203).

— *Relatore:* Landi di Chiavenna.

La seduta termina alle 19,05.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO SIEGFRIED BRUGGER IN SEDE DI DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

SIEGFRIED BRUGGER. Il nostro partito, ripeto, di vocazione popolare e di centro puntava molto su una svolta moderata di questa maggioranza. Noi non vediamo alcuna prospettiva. Per quanto riguarda i temi specifici della nostra autonomia, ci si aspettava attenzione e dialogo costruttivo. La verità è che negli ultimi anni abbiamo combattuto sempre in difesa, e non fosse stato per interventi autorevoli da parte del ministro delle riforme e di singoli rappresentanti dell'UDC come della attuale opposizione, la riforma costituzionale ci avrebbe arrecato gravi pregiudizi. Temi importantissimi per la nostra regione quali la ratifica di tutti i protocolli attuativi della Convenzione delle Alpi, incluso quello sul trasporto, oppure la problematica delle concessioni idroelettriche nelle nostre province, per citarne due, non sono stati portati a termine, e, circostanza per noi deludente, abbiamo l'impressione che questa maggioranza non sia per niente interessata ad una soluzione in accordo con noi.

Quanto premesso ci porta a valutare negativamente questo nuovo Governo e pertanto dichiaro fino d'ora che non voteremo la fiducia al nuovo Governo Berlusconi.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO ROBERTO DAMIANI SULLA MOZIONE DI FIDUCIA ELIO VITO ED ALTRI N. 1-00447

ROBERTO DAMIANI. Signor Presidente della Camera, dal 1993 impegnato nella gestione amministrativa della città dove sono nato e nel cui ateneo ho profuso oltre tre decenni di impegno didattico e di ricerca, nel maggio 2001 sono approdato in questo ramo del Parlamento grazie all'intesa elettorale tra l'Ulivo, segnatamente la Margherita, e la lista civica che mi annovera tra i suoi fondatori.

Nel corso della campagna elettorale avevo esplicitamente dichiarato che, in caso di elezione, mi sarei iscritto al gruppo Misto, per conservare anche alla Camera dei deputati l'indipendenza di giudizio e la libertà di azione che ritengo essere l'unico specchio credibile di una reale civicità. Pur riconoscendomi nell'area del centrosinistra, non avrei così esitato ad appoggiare con il mio voto tutte le iniziative che, assunte dalla maggioranza di centrodestra, fossero a mio parere andate nella direzione del superiore bene della comunità.

A quattro anni dall'insediamento, mi rammarico che le occasioni offertemi siano state scarse, episodiche, marginali. Intendo le occasioni di aderire convinto, non le occasioni di voto. Ma può un cittadino comune, che si onora di rappresentare cittadini altrettanto comuni, condividere scelte che sanciscono odiosi privilegi o sfacciate impunità ? L'assioma machiavellico che vuole le ragioni di principio « altre » rispetto alle convenienze politiche non si adatta a una democrazia moderna.

Una democrazia moderna deve invece fondare su regole che assicurino uguali diritti, equità, giustizia. Quest'aula, al contrario, è stata troppo spesso percorsa dal sospetto che nuove norme venissero proposte e approvate in funzione di interessi specifici e particolari. E non è un mistero che questa opinione, espressa in maniera talvolta clamorosa dall'opposizione, sia stata e venga condivisa anche da gran parte della maggioranza, senza tuttavia che essa abbia trovato la forza di sottrarsi al gioco della complicità, salvo nei casi di voto non palese, autentica spina nel fianco di uno schieramento privo di un efficace collante politico, portatore di valori troppo in distonia tra essi per poter cementare un'efficace azione di governo, quindi esposto ai capricci e ai ricatti delle sue varie anime.

Parafrasando Scipio Slataper, mi dichiaro deluso come cittadino italiano, come parlamentare, come triestino.

Come cittadino italiano sono deluso perché, malgrado l'operazione di *lifting* alle pensioni minime e la riduzione di determinate aliquote IRPEF, il potere di acquisto è sceso dal 2001 a oggi del 40 per cento effettivo. Ciò significa che il Governo appena consegnato agli annali, senza rimpianto alcuno, lascia in eredità un paese più povero o, per meglio dire, un paese con più poveri.

Come parlamentare sono deluso della sostanziale assenza di dialogo tra i due schieramenti. Con un'ampia forbice a suo vantaggio, la maggioranza avrebbe potuto stabilire un rapporto più fervido con gli esponenti dell'opposizione, invece di arroccarsi dietro strumenti legislativi che non prevedono l'esercizio della doverosa dialettica parlamentare. Ne è illuminante esempio l'improvvido ricorso alla legge delega sull'università, per sottacere l'impudicizia del maxiemendamento all'ultima finanziaria.

La maggiore delusione mi viene tuttavia dall'essere in quest'aula come rappresentante pressoché impotente di Trieste. Risuonano nitide nella mia memoria le promesse degli esponenti del centrodestra nella campagna elettorale che nel 2001 consegnò loro la città, la provincia e una maggioritaria rappresentanza parlamentare. Fu sollecitato, e ottenuto, il voto degli esuli istriani, fiumani e dalmati, con la prospettiva di porre fine al lungo capitolo dell'equo indennizzo per i beni abbandonati, quando addirittura non con il miraggio di una loro restituzione. Si dice che il Presidente del Consiglio ami le barche. Evidentemente ama anche le promesse da marinaio. Altrettanto nitida è la memoria dei grandi manifesti che assicuravano a Trieste, in caso di successo della Casa delle libertà, un futuro di autonomia amministrativa sul modello di Trento e Bolzano. Su questa ipotesi il pudore ha sconsigliato la maggioranza persino di andare al confronto, sebbene il problema esista ed esiste la netta percezione che non può essere risolto con uno slogan.

Agli elettori l'allineamento dei pianeti (centrodestra al governo del paese e della città) venne presentato alla stregua di una panacea risolutiva dei tanti problemi provocati alla Venezia Giulia dalla sua antica condizione di terra di confine, mutilata a seguito delle vicende belliche, costretta a sopportare più gioghi militari stranieri, colpita nei suoi interessi vitali dallo scioglimento di quell'impero sovranazionale di cui Trieste era stata fiorente sbocco sul mare.

Cara al cuore di tutti gli italiani, Trieste. Salvo di chi ci governa. Altrimenti non si spiegherebbe la soppressione del Fondo Trieste proprio nel momento topico in cui l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea mette a dura prova la sua già modesta fisionomia economica. Altrimenti non si spiegherebbe il fatto che le risorse per Trieste non si trovino, mentre si trovano per provvedimenti costosi, quanto superflui, che riguardano altre aree del paese. E mi riferisco in particolare non ad aree arretrate del meridione, verso cui va tutta la nostra solidarietà operante, ma a zone presidiate da una forza politica che, a onta della sua dimensione elettorale, indirizza in maniera sempre più vistosa e negativa l'azione della Presidenza del Consiglio.

Signor Presidente della Camera, lo scorso 26 ottobre Trieste ha ricordato con commozione intensa i cinquant'anni del suo secondo ricongiungimento alla madrepatria. Il Parlamento ha varato, nella circostanza, su proposta del collega Menia, un provvedimento che ha consentito di finanziare una serie di iniziative che adeguatamente sottolineassero la ricorrenza. Ebbi a sostenere in quei giorni che si trattava di un riconoscimento il quale, mancando adeguata attenzione ai problemi reali della città in sede di finanziaria, avrebbe assunto la connotazione di un risarcimento. Mi duole essere stato buon profeta.

Tutto ciò premesso, il mio voto sarà convintamente negativo.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI RELATIVI
AL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Tempo complessivo per la discussione: 5 ore e 30 minuti, così ripartite:

Interventi a titolo personale	**30 minuti** *(con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**4 ore e 15 minuti**
Forza Italia	***57 minuti***
Democratici di sinistra-L'Ulivo	***50 minuti***
Alleanza Nazionale	***40 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***36 minuti***
UDC	***26 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***25 minuti***
Rifondazione comunista	***21 minuti***
Gruppo misto	**45 minuti**
Popolari-UDEUR	***9 minuti***
Comunisti italiani	***8 minuti***
SDI – Unità Socialista	***8 minuti***
Verdi-l'Unione	***7 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***6 minuti***
Minoranze linguistiche	***4 minuti***
Ecologisti democratici	***3 minuti***

Tempo complessivo per le dichiarazioni di voto e la votazione: 3 ore e 30 minuti, così ripartite.

Tempi tecnici	**1 ora e 30 minuti**
Interventi a titolo personale	**15 minuti** *(con il limite massimo di 2 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**1 ora e 10 minuti**
Forza Italia	
Democratici di sinistra-L'Ulivo	***(10 minuti***
Alleanza Nazionale	***per gruppo)***
Margherita, DL-L'Ulivo	
UDC	
Lega Nord Federazione Padana	
Rifondazione comunista	

Gruppo misto	**32 minuti**
Popolari-UDEUR	***7 minuti***
Comunisti italiani	***6 minuti***
SDI – Unità Socialista	***5 minuti***
Verdi-l'Unione	***5 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***4 minuti***
Minoranze linguistiche	***3 minuti***
Ecologisti democratici	***2 minuti***

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI ISCRITTI IN CALENDARIO

DDL N. 5612 –P ARTECIPAZIONE OSCE

Tempo complessivo: 9 ore e 15 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 3 ore e 15 minuti.

	Discussione generale	***Seguito esame***
Relatore	**20 minuti**	**10 minuti**
Governo	**15 minuti**	**10 minuti**
Richiami al regolamento	**5 minuti**	**5 minuti**
Tempi tecnici		**10 minuti**
Interventi a titolo personale	**50 minuti** *(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*	**25 minuti** *(con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**3 ore e 50 minuti**	**1 ora e 50 minuti**
Forza Italia	***35 minuti***	***19 minuti***
Democratici di sinistra–L'Ulivo	***36 minuti***	***28 minuti***
Alleanza Nazionale	***33 minuti***	***13 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***34 minuti***	***21 minuti***
UDC	***30 minuti***	***9 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***30 minuti***	***9 minuti***
Rifondazione comunista	***32 minuti***	***11 minuti***
Gruppo misto	**40 minuti**	**25 minuti**
Popolari-UDEUR	***8 minuti***	***5 minuti***
Comunisti italiani	***8 minuti***	***5 minuti***
SDI – Unità Socialista	***7 minuti***	***4 minuti***
Verdi-l'Unione	***6 minuti***	***4 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***5 minuti***	***3 minuti***
Minoranze linguistiche	***4 minuti***	***2 minuti***
Ecologisti democratici	***2 minuti***	***2 minuti***

DDL N. 5649 –C ONTRIBUTO AIEA

Tempo complessivo: 9 ore e 15 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 3 ore e 15 minuti.

	Discussione generale	***Seguito esame***
Relatore	**20 minuti**	**10 minuti**
Governo	**15 minuti**	**10 minuti**
Richiami al regolamento	**5 minuti**	**5 minuti**
Tempi tecnici		**10 minuti**
Interventi a titolo personale	**50 minuti** *(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*	**25 minuti** *(con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**3 ore e 50 minuti**	**1 ora e 50 minuti**
Forza Italia	***35 minuti***	***19 minuti***
Democratici di sinistra–L'Ulivo	***36 minuti***	***28 minuti***
Alleanza Nazionale	***33 minuti***	***13 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***34 minuti***	***21 minuti***
UDC	***30 minuti***	***9 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***30 minuti***	***9 minuti***
Rifondazione comunista	***32 minuti***	***11 minuti***
Gruppo misto	**40 minuti**	**25 minuti**
Popolari-UDEUR	***8 minuti***	***5 minuti***
Comunisti italiani	***8 minuti***	***5 minuti***
SDI – Unità Socialista	***7 minuti***	***4 minuti***
Verdi-l'Unione	***6 minuti***	***4 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***5 minuti***	***3 minuti***
Minoranze linguistiche	***4 minuti***	***2 minuti***
Ecologisti democratici	***2 minuti***	***2 minuti***

DDL DI RATIFICA NN. 5590, 5592, 5203

Tempo complessivo: 2 ore per ciascun disegno di legge di ratifica .

Relatore	**5 minuti**
Governo	**5 minuti**
Richiami al regolamento	**5 minuti**
Tempi tecnici	**5 minuti**
Interventi a titolo personale	**15 minuti** *(con il limite massimo di 2 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**1 ora**
Forza Italia	***11 minuti***
Democratici di sinistra–L'Ulivo	***16 minuti***
Alleanza Nazionale	***7 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***11 minuti***
UDC	***5 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***4 minuti***
Rifondazione comunista	***6 minuti***
Gruppo misto	**25 minuti**
Popolari-UDEUR	***5 minuti***
Comunisti italiani	***5 minuti***
SDI – Unità Socialista	***4 minuti***
Verdi-l'Unione	***4 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***3 minuti***
Minoranze linguistiche	***2 minuti***
Ecologisti democratici	***2 minuti***

PDL N. 5141 E ABB. –C ARRIERA DIRIGENZIALE PENITENZIARIA

Seguito dell'esame: 6 ore e 25 minuti.

Relatore	**15 minuti**
Governo	**15 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**
Tempi tecnici	**25 minuti**

Interventi a titolo personale	**55 minuti** *(con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**3 ore e 45 minuti**
Forza Italia	***51 minuti***
Democratici di sinistra–L'Ulivo	***43 minuti***
Alleanza Nazionale	***36 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***32 minuti***
UDC	***23 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***22 minuti***
Rifondazione comunista	***18 minuti***
Gruppo misto	**40 minuti**
Popolari-UDEUR	***8 minuti***
Comunisti italiani	***8 minuti***
SDI – Unità Socialista	***7 minuti***
Verdi-l'Unione	***6 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***5 minuti***
Minoranze linguistiche	***4 minuti***
Ecologisti democratici	***2 minuti***

DDL N. 5084 –C ORTE PENALE INTERNAZIONALE

Seguito dell'esame: 3 ore e 15 minuti.

Relatore	**10 minuti**
Governo	**10 minuti**
Richiami al regolamento	**5 minuti**
Tempi tecnici	**10 minuti**
Interventi a titolo personale	**25 minuti** *(con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**1 ora e 50 minuti**
Forza Italia	***19 minuti***
Democratici di sinistra–L'Ulivo	***28 minuti***
Alleanza Nazionale	***13 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***21 minuti***

UDC	***9 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***9 minuti***
Rifondazione comunista	***11 minuti***
Gruppo misto	**25 minuti**
Popolari-UDEUR	***5 minuti***
Comunisti italiani	***5 minuti***
SDI – Unità Socialista	***4 minuti***
Verdi-l'Unione	***4 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***3 minuti***
Minoranze linguistiche	***2 minuti***
Ecologisti democratici	***2 minuti***

MOZIONI NN. 1-00436, 1-00444, 1-00445 –C RISI DEL COMPARTO TESSILE E ABBIGLIAMENTO

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore (*).

Governo	**25 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**
Tempi tecnici	**5 minuti**
Interventi a titolo personale	**50 minuti** *(con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**3 ore e 45 minuti**
Forza Italia	***51 minuti***
Democratici di sinistra-L'Ulivo	***43 minuti***
Alleanza Nazionale	***36 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***32 minuti***
UDC	***23 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***22 minuti***
Rifondazione comunista	***18 minuti***
Gruppo misto	**45 minuti**
Popolari-UDEUR	***9 minuti***
Comunisti italiani	***8 minuti***
SDI – Unità Socialista	***8 minuti***
Verdi-l'Unione	***7 minuti***

Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***6 minuti***
Minoranze linguistiche	***4 minuti***
Ecologisti democratici	***3 minuti***

(*) *I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta del 18 aprile 2005.*

PDL N. 1949 E ABB. –INELEGGIBILITÀED INCOMPATIBILITÀDEI MAGISTRATI

Seguito dell'esame: 4 ore e 30 minuti.

Relatore	**15 minuti**
Governo	**15 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**
Tempi tecnici	**15 minuti**
Interventi a titolo personale	**40 minuti** *(con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**2 ore e 30 minuti**
Forza Italia	***34 minuti***
Democratici di sinistra–L'Ulivo	***29 minuti***
Alleanza Nazionale	***24 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***21 minuti***
UDC	***15 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***15 minuti***
Rifondazione comunista	***12 minuti***
Gruppo misto	**25 minuti**
Popolari-UDEUR	***5 minuti***
Comunisti italiani	***5 minuti***
SDI – Unità Socialista	***4 minuti***
Verdi-l'Unione	***4 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***3 minuti***
Minoranze linguistiche	***2 minuti***
Ecologisti democratici	***2 minuti***

DDL N. 4599 –P EDOPORNOGRAFIA

Discussione generale: 7 ore

Relatore	**15 minuti**
Governo	**15 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**
Tempi tecnici	
Interventi a titolo personale	**1 ora** *(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**4 ore e 35 minuti**
Forza Italia	***32 minuti***
Democratici di sinistra–L'Ulivo	***1 ora e 7 minuti***
Alleanza Nazionale	***31 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***52 minuti***
UDC	***30 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***30 minuti***
Rifondazione comunista	***33 minuti***
Gruppo misto	**45 minuti**
Popolari-UDEUR	***9 minuti***
Comunisti italiani	***8 minuti***
SDI – Unità Socialista	***8 minuti***
Verdi-l'Unione	***7 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***6 minuti***
Minoranze linguistiche	***4 minuti***
Ecologisti democratici	***3 minuti***

PDL N. 4265 –E MODERIVATI

Tempo complessivo: 12 ore, di cui:
- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 6 ore.

	Discussione generale	***Seguito esame***
Relatore	**15 minuti**	**20 minuti**
Governo	**15 minuti**	**20 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**	**5 minuti**

Tempi tecnici		**30 minuti**
Interventi a titolo personale	**55 minuti** *(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*	**50 minuti** *(con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**3 ore e 45 minuti**	**3 ore e 15 minuti**
Forza Italia	***35 minuti***	***44 minuti***
Democratici di sinistra-L'Ulivo	***34 minuti***	***37 minuti***
Alleanza Nazionale	***32 minuti***	***31 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***32 minuti***	***28 minuti***
UDC	***31 minuti***	***20 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***31 minuti***	***19 minuti***
Rifondazione comunista	***30 minuti***	***16 minuti***
Gruppo misto	**40 minuti**	**40 minuti**
Popolari-UDEUR	***8 minuti***	***8 minuti***
Comunisti italiani	***8 minuti***	***8 minuti***
SDI – Unità Socialista	***7 minuti***	***7 minuti***
Verdi-l'Unione	***6 minuti***	***6 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***5 minuti***	***5 minuti***
Minoranze linguistiche	***4 minuti***	***4 minuti***
Ecologisti democratici	***2 minuti***	***2 minuti***

PDL N. 5124 –C ONTRIBUTO AL COLLEGIO DEL MONDO UNITO DELL'ADRIATICO

Tempo complessivo: 9 ore e 15 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 3 ore e 15 minuti.

	Discussione generale	***Seguito esame***
Relatore	**15 minuti**	**10 minuti**
Governo	**15 minuti**	**10 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**	**5 minuti**
Tempi tecnici		**10 minuti**
Interventi a titolo personale	**55 minuti** *(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*	**25 minuti** *(con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*

Gruppi	**3 ore e 45 minuti**	**1 ora e 50 minuti**
Forza Italia	***35 minuti***	***25 minuti***
Democratici di sinistra–L'Ulivo	***34 minuti***	***21 minuti***
Alleanza Nazionale	***32 minuti***	***17 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***32 minuti***	***16 minuti***
UDC	***31 minuti***	***11 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***31 minuti***	***11 minuti***
Rifondazione comunista	***30 minuti***	***9 minuti***
Gruppo misto	**40 minuti**	**25 minuti**
Popolari-UDEUR	***8 minuti***	***5 minuti***
Comunisti italiani	***8 minuti***	***5 minuti***
SDI – Unità Socialista	***7 minuti***	***4 minuti***
Verdi-l'Unione	***6 minuti***	***4 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***5 minuti***	***3 minuti***
Minoranze linguistiche	***4 minuti***	***2 minuti***
Ecologisti democratici	***2 minuti***	***2 minuti***

PROGETTI DI LEGGE DI RATIFICA NN. 5571, 4855, 4673, 4010, 5172

Tempo complessivo: 2 ore per ciascun disegno di legge di ratifica.

Relatore	**5 minuti**
Governo	**5 minuti**
Richiami al regolamento	**5 minuti**
Tempi tecnici	**5 minuti**
Interventi a titolo personale	**15 minuti** *(con il limite massimo di 2 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**1 ora**
Forza Italia	***11 minuti***
Democratici di sinistra–L'Ulivo	***16 minuti***
Alleanza Nazionale	***7 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***11 minuti***
UDC	***5 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***4 minuti***

Rifondazione comunista	***6 minuti***
Gruppo misto	**25 minuti**
Popolari-UDEUR	***5 minuti***
Comunisti italiani	***5 minuti***
SDI – Unità Socialista	***4 minuti***
Verdi-l'Unione	***4 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***3 minuti***
Minoranze linguistiche	***2 minuti***
Ecologisti democratici	***2 minuti***

PDL N. 4562 E ABB. –C ITTADINANZA

Tempo complessivo: 13 ore e 30 minuti, di cui:
- discussione generale: 6 ore e 45 minuti;
- seguito dell'esame: 6 ore e 45 minuti.

	Discussione generale	***Seguito esame***
Relatore	**20 minuti**	**20 minuti**
Governo	**20 minuti**	**20 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**	**10 minuti**
Tempi tecnici		**30 minuti**
Interventi a titolo personale	**1 ora** *(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*	**55 minuti** *(con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**4 ore e 10 minuti**	**3 ore e 50 minuti**
Forza Italia	***42 minuti***	***53 minuti***
Democratici di sinistra-L'Ulivo	***40 minuti***	***45 minuti***
Alleanza Nazionale	***37 minuti***	***36 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***36 minuti***	***33 minuti***
UDC	***32 minuti***	***23 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***32 minuti***	***22 minuti***
Rifondazione comunista	***31 minuti***	***18 minuti***
Gruppo misto	**45 minuti**	**40 minuti**
Popolari-UDEUR	***9 minuti***	***8 minuti***
Comunisti italiani	***8 minuti***	***8 minuti***
SDI – Unità Socialista	***8 minuti***	***7 minuti***

Verdi-l'Unione	***7 minuti***	***6 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***6 minuti***	***5 minuti***
Minoranze linguistiche	***4 minuti***	***4 minuti***
Ecologisti democratici	***3 minuti***	***2 minuti***

PDL N. 5433 E ABB. –D ELEGA PER LA REVISIONE DELLE LEGGI PENALI MILITARI DI PACE , NONCHÉ PER L'ADEGUAMENTO DELL'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO MILITARE

Seguito dell'esame: 9 ore e 30 minuti.

Relatori per la maggioranza	**30 minuti**
Relatori di minoranza	**15 minuti**
Governo	**20 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**
Tempi tecnici	**1 ora**
Interventi a titolo personale	**1 ora e 10 minuti** *(con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**5 ore e 10 minuti**
Forza Italia	***1 ora e 10 minuti***
Democratici di sinistra-L'Ulivo	***1 ora***
Alleanza Nazionale	***49 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***44 minuti***
UDC	***32 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***30 minuti***
Rifondazione comunista	***25 minuti***
Gruppo misto	**55 minuti**
Popolari-UDEUR	***12 minuti***
Comunisti italiani	***11 minuti***
SDI – Unità Socialista	***10 minuti***
Verdi-l'Unione	***8 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***6 minuti***
Minoranze linguistiche	***5 minuti***
Ecologisti democratici	***3 minuti***

PDL N. 5651 E ABB. –L EGGE ELETTORALE

Discussione generale: 7 ore;

Relatore	**25 minuti**
Governo	**20 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**
Tempi tecnici	
Interventi a titolo personale	**1 ora e 5 minuti** *(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**4 ore e 15 minuti**
Forza Italia	***44 minuti***
Democratici di sinistra–L'Ulivo	***41 minuti***
Alleanza Nazionale	***38 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***36 minuti***
UDC	***33 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***32 minuti***
Rifondazione comunista	***31 minuti***
Gruppo misto	**45 minuti**
Popolari-UDEUR	***9 minuti***
Comunisti italiani	***8 minuti***
SDI – Unità Socialista	***8 minuti***
Verdi-l'Unione	***7 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***6 minuti***
Minoranze linguistiche	***4 minuti***
Ecologisti democratici	***3 minuti***

DDL N. 4735 E ABB. –S TATO GIURIDICO DEI DOCENTI UNIVERSITARI

Seguito dell'esame: 6 ore e 30 minuti.

Relatore	**15 minuti**
Governo	**15 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**
Tempi tecnici	**25 minuti**

Interventi a titolo personale	**55 minuti** *(con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**3 ore e 50 minuti**
Forza Italia	***41 minuti***
Democratici di sinistra–L'Ulivo	***59 minuti***
Alleanza Nazionale	***28 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***43 minuti***
UDC	***18 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***17 minuti***
Rifondazione comunista	***24 minuti***
Gruppo misto	**40 minuti**
Popolari-UDEUR	***8 minuti***
Comunisti italiani	***8 minuti***
SDI – Unità Socialista	***7 minuti***
Verdi-l'Unione	***6 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***5 minuti***
Minoranze linguistiche	***4 minuti***
Ecologisti democratici	***2 minuti***

MOZIONI NN. 1-00412, 1-00411, 1-00430 E 1-00435 - EMBARGO EUROPEO ALLA VENDITA DEGLI ARMAMENTI VERSO LA CINA

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore (*).

Governo	**25 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**
Tempi tecnici	**5 minuti**
Interventi a titolo personale	**50 minuti** *(con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**3 ore e 45 minuti**
Forza Italia	***51 minuti***
Democratici di sinistra-L'Ulivo	***43 minuti***
Alleanza Nazionale	***36 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***32 minuti***
UDC	***23 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***22 minuti***

Rifondazione comunista	***18 minuti***
Gruppo misto	**45 minuti**
Popolari-UDEUR	***9 minuti***
Comunisti italiani	***8 minuti***
SDI – Unità Socialista	***8 minuti***
Verdi-l'Unione	***7 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***6 minuti***
Minoranze linguistiche	***4 minuti***
Ecologisti democratici	***3 minuti***

(*) *I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta del 17 marzo.*

DOC VIII, N. 9 –C ONTO CONSUNTIVO
DOC VIII, N. 10 –B ILANCIO INTERNO DELLA CAMERA

Tempo complessivo: 13 ore e 40 minuti, di cui:
- discussione generale: 6 ore e 50 minuti;
- seguito dell'esame: 6 ore e 50 minuti.

	Discussione generale	***Seguito esame***
Deputati questori	**1 ora e 30 minuti**	**40 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**	**10 minuti**
Tempi tecnici		**15 minuti**
Interventi a titolo personale	**55 minuti** *(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*	**1 ora** *(con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**3 ore e 35 minuti**	**4 ore**
Forza Italia	***32 minuti***	***55 minuti***
Democratici di sinistra-L'Ulivo	***31 minuti***	***46 minuti***
Alleanza Nazionale	***31 minuti***	***38 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***31 minuti***	***34 minuti***
UDC	***30 minuti***	***24 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***30 minuti***	***23 minuti***
Rifondazione comunista	***30 minuti***	***20 minuti***
Gruppo misto	**40 minuti**	**45 minuti**
Popolari-UDEUR	***8 minuti***	***9 minuti***

Comunisti italiani	***8 minuti***	***8 minuti***
SDI – Unità Socialista	***7 minuti***	***8 minuti***
Verdi-l'Unione	***6 minuti***	***7 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***5 minuti***	***6 minuti***
Minoranze linguistiche	***4 minuti***	***4 minuti***
Ecologisti democratici	***2 minuti***	***3 minuti***

PDL N. 817 –A GRITURISMO

Tempo complessivo: 12 ore, di cui:
- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 6 ore.

	Discussione generale	***Seguito esame***
Relatore	**15 minuti**	**20 minuti**
Governo	**15 minuti**	**20 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**	**5 minuti**
Tempi tecnici		**30 minuti**
Interventi a titolo personale	**55 minuti** *(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*	**50 minuti** *(con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**3 ore e 45 minuti**	**3 ore e 15 minuti**
Forza Italia	***35 minuti***	***44 minuti***
Democratici di sinistra-L'Ulivo	***34 minuti***	***37 minuti***
Alleanza Nazionale	***32 minuti***	***31 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***32 minuti***	***28 minuti***
UDC	***31 minuti***	***20 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***31 minuti***	***19 minuti***
Rifondazione comunista	***30 minuti***	***16 minuti***
Gruppo misto	**40 minuti**	**40 minuti**
Popolari-UDEUR	***8 minuti***	***8 minuti***
Comunisti italiani	***8 minuti***	***8 minuti***
SDI – Unità Socialista	***7 minuti***	***7 minuti***
Verdi-l'Unione	***6 minuti***	***6 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***5 minuti***	***5 minuti***

Minoranze linguistiche	***4 minuti***	***4 minuti***
Ecologisti democratici	***2 minuti***	***2 minuti***

PDL N. 3011 –I NFORTUNI DOMESTICI

Tempo complessivo: 11 ore, di cui:
- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 5 ore.

	Discussione generale	***Seguito esame***
Relatore	**15 minuti**	**15 minuti**
Governo	**15 minuti**	**15 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**	**10 minuti**
Tempi tecnici		**15 minuti**
Interventi a titolo personale	**55 minuti** *(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*	**40 minuti** *(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**3 ore e 45 minuti**	**2 ore e 55 minuti**
Forza Italia	***35 minuti***	***39 minuti***
Democratici di sinistra-L'Ulivo	***34 minuti***	***33 minuti***
Alleanza Nazionale	***32 minuti***	***28 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***32 minuti***	***25 minuti***
UDC	***31 minuti***	***18 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***31 minuti***	***17 minuti***
Rifondazione comunista	***30 minuti***	***15 minuti***
Gruppo misto	**40 minuti**	**30 minuti**
Popolari-UDEUR	***8 minuti***	***6 minuti***
Comunisti italiani	***8 minuti***	***6 minuti***
SDI – Unità Socialista	***7 minuti***	***5 minuti***
Verdi-l'Unione	***6 minuti***	***4 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***5 minuti***	***4 minuti***
Minoranze linguistiche	***4 minuti***	***3 minuti***
Ecologisti democratici	***2 minuti***	***2 minuti***

PDL N. 472 –T UTELA DELLA QUALITÀDEI PRODOTTI ITALIANI

Tempo complessivo: 11 ore e 30 minuti, di cui:
- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 5 ore e 30 minuti.

	Discussione generale	*Seguito esame*
Relatore	**15 minuti**	**15 minuti**
Governo	**15 minuti**	**15 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**	**10 minuti**
Tempi tecnici		**20 minuti**
Interventi a titolo personale	**55 minuti** *(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*	**45 minuti** *(con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**3 ore e 45 minuti**	**3 ore e 10 minuti**
Forza Italia	***35 minuti***	***43 minuti***
Democratici di sinistra–L'Ulivo	***34 minuti***	***36 minuti***
Alleanza Nazionale	***32 minuti***	***30 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***32 minuti***	***26 minuti***
UDC	***31 minuti***	***20 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***31 minuti***	***19 minuti***
Rifondazione comunista	***30 minuti***	***16 minuti***
Gruppo misto	**40 minuti**	**35 minuti**
Popolari-UDEUR	***8 minuti***	***8 minuti***
Comunisti italiani	***8 minuti***	***7 minuti***
SDI – Unità Socialista	***7 minuti***	***6 minuti***
Verdi-L'Ulivo	***6 minuti***	***5 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***5 minuti***	***4 minuti***
Minoranze linguistiche	***4 minuti***	***3 minuti***
Ecologisti democratici	***2 minuti***	***2 minuti***

PDL N. 3528 –S ICUREZZA DELLA NAVIGAZIONE E AMMODERNAMENTO DEL NAVIGLIO

Tempo complessivo: 11 ore e 30 minuti, di cui:
- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 5 ore e 30 minuti.

	Discussione generale	***Seguito esame***
Relatore	**15 minuti**	**15 minuti**
Governo	**15 minuti**	**15 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**	**10 minuti**
Tempi tecnici		**20 minuti**
Interventi a titolo personale	**55 minuti** *(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*	**45 minuti** *(con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**3 ore e 45 minuti**	**3 ore e 10 minuti**
Forza Italia	***35 minuti***	***43 minuti***
Democratici di sinistra–L'Ulivo	***34 minuti***	***36 minuti***
Alleanza Nazionale	***32 minuti***	***30 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***32 minuti***	***26 minuti***
UDC	***31 minuti***	***20 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***31 minuti***	***19 minuti***
Rifondazione comunista	***30 minuti***	***16 minuti***
Gruppo misto	**40 minuti**	**35 minuti**
Popolari-UDEUR	***8 minuti***	***8 minuti***
Comunisti italiani	***8 minuti***	***7 minuti***
SDI – Unità Socialista	***7 minuti***	***6 minuti***
Verdi-L'Ulivo	***6 minuti***	***5 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***5 minuti***	***4 minuti***
Minoranze linguistiche	***4 minuti***	***3 minuti***
Ecologisti democratici	***2 minuti***	***2 minuti***

PDL N. 872 –I STITUZIONE DELLA RETRIBUZIONE SOCIALE

Tempo complessivo: 12 ore e 30 minuti, di cui:
- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 6 ore e 30 minuti.

	Discussione generale	***Seguito esame***
Relatore	**15 minuti**	**15 minuti**
Governo	**15 minuti**	**15 minuti**

Richiami al regolamento	**10 minuti**	**10 minuti**
Tempi tecnici		**25 minuti**
Interventi a titolo personale	**55 minuti** *(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*	**55 minuti** *(con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**3 ore e 45 minuti**	**3 ore e 50 minuti**
Forza Italia	***35 minuti***	***53 minuti***
Democratici di sinistra-L'Ulivo	***34 minuti***	***44 minuti***
Alleanza Nazionale	***32 minuti***	***36 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***32 minuti***	***33 minuti***
UDC	***31 minuti***	***23 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***31 minuti***	***22 minuti***
Rifondazione comunista	***30 minuti***	***19 minuti***
Gruppo misto	**40 minuti**	**40 minuti**
Popolari-UDEUR	***8 minuti***	***8 minuti***
Comunisti italiani	***8 minuti***	***8 minuti***
SDI – Unità Socialista	***7 minuti***	***7 minuti***
Verdi-l'Unione	***6 minuti***	***6 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***5 minuti***	***5 minuti***
Minoranze linguistiche	***4 minuti***	***4 minuti***
Ecologisti democratici	***2 minuti***	***2 minuti***

PDL N. 66 E ABB.–AFFIDAMENTO CONDIVISO DEI FIGLI

Seguito dell'esame 6 ore e 45 minuti.

Relatore	**20 minuti**
Governo	**20 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**
Tempi tecnici	**30 minuti**
Interventi a titolo personale	**55 minuti** *(con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**3 ore e 50 minuti**
Forza Italia	***53 minuti***

Democratici di sinistra-L'Ulivo	***45 minuti***
Alleanza Nazionale	***36 minuti***
Margherita, DL-L'Ulivo	***33 minuti***
UDC	***23 minuti***
Lega Nord Federazione Padana	***22 minuti***
Rifondazione comunista	***18 minuti***
Gruppo misto	**40 minuti**
Popolari-UDEUR	***8 minuti***
Comunisti italiani	***8 minuti***
SDI – Unità Socialista	***7 minuti***
Verdi-l'Unione	***6 minuti***
Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI	***5 minuti***
Minoranze linguistiche	***4 minuti***
Ecologisti democratici	***2 minuti***

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 23,55.